IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **94** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Venerdì **23** *aprile 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

AMATO RASSEGNA LE DIMISSIONI, LA PAROLA A SCALFARO

E si è aperta la crisi

Napolitano e Segni i maggiori candidati all'incarico

ROMA — La parola è a Scalfaro. Tre giorni dopo il voto referendario Amato ha rassegnato le dimissioni a conclusione di un dibattito parlamentare in cui le posizioni dei partiti sono emerse con una certa chiarezza. Il Capo dello Stato comincerà oggi le consultazioni che si concluderanno domenica. Lunedì potrebbe dare il nuovo incarico. L'esigenza di condurre in porto rapidamente questa fase politica è dettata anche dalla necessità, emersa in quasi tutti gli interventi alla Camera, di avviare rapidamente quel processo di cambiamento che il risultato referendario ha evidenziato come una precisa richiesta del Paese. Il dibattito ha reso chiaro anche che in questo momento sul tappeto ci sono due ipotesi, più che due candidature, per la guida del nuovo governo. Quella di Napolitano e quella di Segni. La prima ipotesi è stata rilanciata da Occhetto il quale, visto che la Dc non pone pregiudiziali, ha chiesto un chiarimento diretto allo stesso Martinazzoli. Se la Dc accetterà le due principali condizioni di Occhetto, che cioè i partiti facciano un passo indietro recedendo dal sistema delle pattuizioni e che i compiti del governo siano limitati nel tempo, la strada per il leader migliorista potrebbe essere spianata. E se la Dc non accettasse un governo guidato da un uomo che è pur sempre esponente del partito avversario storico? Il dibattito ha reso evidente che esiste un'alternativa, per la Dc, altrettanto indigesta: la candidatura Segni. Il leader referendario ha detto di non considerarsi in corsa per Palazzo Chigi ma di non tirarsi indietro: è pronto a guidare un esecutivo per varare la riforma elettorale maggioritaria anche per la Camera, con cui andare a votare ad ottobre. Questa candidatura, non disprezzata dal Pds anche non tanto gradita dalla Dc, potrebbe essere per lo scudocrociato non l'ideale ma la seconda miglior scelta.

Entrambi gli aspiranti sono un po' «indigesti» per la Dc. Oggi il via alle consultazioni: il nome probabilmente lunedì

A pagina **2**

BANCHE

Calano i tassi in mezza Europa

ROMA — Finalmente la Bundesbank ha deciso di tagliare i principali tassi di riferimento tedeschi, innescando una positiva reazione a catena sui principali mercati europei. In meno di un'ora la Banca d'Italia prende atto della decisione tedesca e si adegua tagliando di mezzo punto il tasso di sconto italiano, portandolo all'11%. Il livello più basso dal settembre del remoto 1978. Prima della nostra banca centrale si erano mossi Belgio, Austria e Danimarca, i paesi più direttamente collegati con l'area del marco. La Banca centrale tedesca ha tagliato di un quarto di punto il tasso di sconto e di mezzo punto il tasso lombard portandoli rispettivamente al 7,25% e all'8,5%. La nostra moneta esce benissimo dal pirotecnico pomeriggio sui tassi. Congelata sulle chiusure di mercoledì, intorno alle 955 lire contro marco, per l'intera mattinata di ieri, la lira ha un sussulto positivo subito dopo la notizia della decisione tedesca, sfondando la barriera psicologica delle 950 lire, per scendere fino alle 946 lire e stabilizzarsi intorno alle 952. Buona la reazione della lira anche nei confronti del dollaro, e anche la Borsa, nonostante l'incertezza politica, ha guadagnato circa il due per cento.

In **Economia**

AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE: SLITTA A MARTEDI' IL VOTO

Spaccatura su Andreotti

Chiesti gli 'omissis' ai giudici - La Dc pensa al Tribunale dei ministri

ROMA — E' slittato a martedì il voto sull'autorizzazione a procedere contro Andreotti accusato dai giudici di Palermo di appartenenza alla mafia. Lo scopo del rinvio, chiesto dai senatori dc ed approvato dalla giunta del Senato, è l'acquisizione di nuovi atti giudiziari ritenuti molto importanti. Si tratta degli 'omissis', contenuti nei verbali dell'interrogatorio del mafioso 'pentito' Di Maggio inviati al Senato dalla procura di Palermo, in cui manca il nominativo di una persona che sarebbe stata presente nell'ascensore di casa Salvo usato da Totò Riina e dal 'pentito' per andare all'incontro con Andreotti e Lima. La proposta di rinvio è stata approvata con 12 voti a favore e 9 contrari (Pds e le altre opposizioni) testimoniando di fatto una spaccatura in seno all'organismo. Tutto rinviato quindi a martedì. E in quella data la giunta dovrà affrontare un nuovo scoglio, già motivo di polemiche. La Dc ha infatti proposto di non pronunciarsi sul caso Andreotti e di rinviare gli atti alla procura di Palermo avanzando l'ipotesi che la competenza per le indagini dovrebbe spettare al Tribunale dei ministri perchè Andreotti, all'epoca dei fatti, ricopriva la carica o di presidente del Consiglio o di ministro degli Esteri. Se questa proposta sarà bocciata, si passerà al voto sull'autorizzazione a procedere contro Andreotti.

A pagina **2**

ANAS: IN CARCERE L'EX MINISTRO EMILIO DE ROSE

Craxi, anche tangenti Fiat

ROMA — I giudici di Mani pulite hanno inviato a Roma un supplemento di documentazioni a supporto della seconda richiesta di autorizzazione a procedere contro Craxi. Nelle 85 pagine consegnate a Montecitorio c'è la descrizione del meccanismo dei partiti per ottenere tangenti ma anche il racconto dei percorsi seguiti nello stabilire i contatti dai quali sarebbero venuti i flussi di danaro, dei sistemi cui le imprese ricorrevano per dotarsi dei mezzi finanziari, solitamente accumulati all'estero e trasferiti sui conti correnti dei «collettori» della Dc e del Psi. Emblematico il caso della Fiat Avio, raccontato da Valerio Bitetto, socialista, ex consigliere dell'Enel, e Roberto Araldi, professsore di tecnica aziendale presso alla Cattolica di Milano. Ma non c'è soltano la Fiat Avio nelle pagine inviate da Di Pietro: entrano in gioco anche la Todini costruzioni e l'impresa Jacorossi. E ci sono le dichiarazioni di Francesco Pacini Battaglia, azionista della banca Karfinko: avrebbe consegnato 20 miliardi di lire al Psi su richiesta del presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari. Intanto, nell'ambito delle tangenti Anas, è finito in carcere Emilio De Rose, ministro dei Lavori pubblici al tempo del governo Goria.

A pagina **4**

VITA POLITICA

Fermo monito dalle diocesi: responsabilità e trasparenza

Pubblichiamo i passi più significativi di un documento stilato dall'Azione cattolica delle diocesi del Friuli-Venezia Giulia, inteso a fornire una sorta di «decalogo» di comportamento per tutti i cittadini della Regione, non soltanto cattolici, impegnati nella vita politica.

PREMESSA

L'Ac delle diocesi di Udine, Trieste, Gorizia e Concordia-Pordenone ritiene oppotuno offrire alcune riflessioni sull'attuale momento politico e in particolare sull'impegno dei cattolici in tale ambito. Il presente documento è rivolto a tutti i cittadini della nostra regione, ai cristiani delle quattro diocesi, agli aderenti all'Associazione e a tutti gli uomini e donne impegnati in politica.

L'ATTUALE MOMENTO POLITICO

Non si puoì onestamente non essere preoccupati per quanto sta accadendo nel nostra Paese e anche, ultimamente, nella nostra regione:
— vengono a galla in rapida successione vicende inquietanti legate a oscuri intrecci tra affari e politica;
— si assiste a uno strappo sempre piuì considerevole tra istituzioni, partiti e cittadini;
— è ancora vitale purtroppo una politica intesa in molti casi come occupazione di potere e non come servizio al bene comune;
— da più parti si levano vibranti proteste non sempre accompagnate da necessaria lucidità e volontà propositiva. Malgrado ciò, l'Ac ritiene utile spendere una parola di speranza e di fiducia nel domani.

COMUNE SENSO DI RESPONSABILITA'

In questo delicato momento è importante che ciascun cittadino viva responsabilmente la propria appartenenza alla comunità civile. Se c'è tanto dilagare di corruzione, ciò è stato possibile anche attraverso l'indifferenza, l'omessa vigilanza e il tacito consenso dei cittadini. Per questo riteniamo che esiste una responsabilità politica che è di tutti e che va esercitata con maturità di coscienza attraverso un'espressione consapevole del voto ed espressa in una azione costante di partecipazione critica e di pressione su chi ha ricevuto la fiducia dell'elettorato.

RICHIAMO AI CRISTIANI IMPEGNATI IN POLITICA

L'Ac guarda con affetto e gratitudine a quanti, soprattutto credenti, si impegnano nel difficile e delicato compito di guida delle istituzioni: allo stesso tempo, è cosciente che la stima e la fiducia dell'elettorato devono essere conquistate sul campo attraverso una condotta irreprensibile e progammi che non restino sulla carta. Per questo riteniamo necessario un effettivo e rapido rinnovamento sia di idee che di persone per una reale patente di credibilità.

REGOLE DI COMPORTAMENTO

Occorrono regole nuove di comportamento e una condotta politica all'insegna della trasparenza e onestà sia nei fini che nei mezzi. Per questo ci sembra opportuno richiamare alcune di queste regole fondamentali, divenute più urgenti alla luce degli ultimi avvenimenti:
— la politica per quanto richieda competenza non è una professione, ma un servizio: perciò ogni mandato deve avere una scadenza avendo l'esercizio politico il carattere della transitorietà;
— la politica non eì arricchimento o tutela degli interessi personali o di gruppo: perciò gli inquilini, anche se non colpevoli, diano prova di coraggio, secondo la propria sensibilità di coscienza, nel farsi momentaneamente da parte per dare una testimonianza credibile ai cittadini;
— la politica non è occupazione di potere: perciò deve esserci incompatibilità tra cariche politiche e amministrazioni di enti o aziende pubbliche;
— la politica è rendere conto pubblicamente delle proprie azioni: perciò a un politico è richiesta massima trasparenza nelle scelte e sobrietà nelle spese sostenute;
— la politica per il cristiano è, come dice Paolo VI, un servizio d'amore: perciò un politico, coerente con la propria fede, deve mantenere un forte legame con la propria comunità cristiana di appartenenza, e nutrirsi continuamente di vita spirituale.

Presidenza Diocesana dell'Azione Cattolica di Udine, Trieste Gorizia, Concordia-Pordenone

L'ONU E' PRONTA A FARE RICORSO ALLA FORZA

Difesa di Srebrenica

Timori d'attacco: piano di evacuazione a Belgrado

BELGRADO — I caschi blu ricorreranno anche alla forza per difendere Srebrenica ormai totalmente smilitarizzata. Lo ha annunciato a Zagabria il capo delle forze dell'Onu in Bosnia, generale Lars Eric Wahlgren. «Noi dobbiamo controllare che la zona resti smilitarizzata e la gente dovrà riabituarsi a tornare alla normalità e a condurre una vita pacifica anche se capisco che questo è difficile dopo oltre un anno di assedio». L'ottimismo che traspare dalle parole del generale Wahlgren non sembra però del tutto giustificato. Il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic ha confermato di non avere alcuna intenzione di attaccare Srebrenica ma però dichiarato che sulle colline attorno alla città vi sono «10 mila musulmani armati»: l'obiettivo dei miliziani serbi consiste nel «fermare l'offensiva musulmana attorno a Srebrenica». Karadzic ha rifiutato di incontrare a Belgrado il mediatore internazionale David Owen. Intanto Belgrado prepara un piano di evacuazione della popolazione nel caso di un intervento militare dell'Occidente contro la Serbia. La «Tanjug» ha reso noto che il governo di Belgrado ha ricevuto l'ordine di preparare rifugi e di approntare l'evacuazione.

A pagina **7**

UNA PAGINA SPECIALE

Carinzia, la crisi dentro la vitalità

Dall'inviato
Elena Comelli

KLAGENFURT — Ercole è appena andato a Vienna a curare le sue ferite, e già il drago simbolo della capitale carinziana, il leggendario 'Lindwurm' eretto alla fine del 1500, miete le sue prime vittime. Ercole ha smesso di tenerlo a bada qualche mese fa, e di lì a poco si sono manifestati i segni di quella crisi economica che oggi minaccia concretamente gli impenditori locali. Delle ventimila imprese operanti in Carinzia, oltre l'8% sono fallite nel 1992. Con la conseguenza che oggi dei primi dieci distretti austriaci con le più alte percentuali di disoccupati ben sei sono carinziani. Naturalmente questa è solo la faccia oscura della medaglia. Continua ad esistere, pur sempre, una faccia lucida e brillante, che fa nonostante tutto della Carinzia una regione straordinariamente vivibile e vitale.

A pagina **9**

CANIGGIA: 13 MESI

Uefa e Coppe: vanno in finale Juve e Parma

PARIGI — Juventus e Parma alle finali di Coppa Uefa e Coppa coppe: i bianconeri vincendo a Parigi (gol di Baggio) col Saint Germain; il Parma perdendo 1-0 in casa con l'Atletico (ha vinto 2-1 a Madrid). Intanto per Caniggia, reo di doping, è arrivata una squalifica di 13 mesi.

Nello **Sport**

IN TRIESTE

Tragedia sfiorata
Perdita di bromo al Molo VII
Intossicati otto operai

Cividin, «domiciliari»
Terzo mandato d'arresto
alla scadenza del secondo

Emergenza al Burlo
Da Teor arriva in elicottero
bimbo con le gambe tranciate

NAPOLITANO E SEGNI I CANDIDATI PIU' ACCREDITATI DOPO LE DIMISSIONI DI AMATO

Ora la parola a Scalfaro

AMATO

L'addio in aula

ROMA — Le dimissioni, annunciate ma mai rassegnate, arrivano poco dopo le 18.15, in un'aula di Montecitorio poco affollata e abbastanza distratta. Amato chiede la parola per una breve replica subito dopo l'intervento, nel dibattito parlamentare, di Mario Segni. Pochi minuti di discorso per precisare l'esatta portata delle sue dichiarazioni del giorno prima sulla nascita dei partiti e sul fascismo che tante polemiche avevano sollevato. Poi, quasi a sorpresa, l'epilogo. «Se non ho pronunciato la parola dimissioni — spiega pacato il presidente del Consiglio — l'ho fatto solo per ragioni procedurali, per non impedire il dibattito che volevo si svolgesse in Parlamento e non per riserve mentali. E quindi pur sapendo perfettamente quali erano le mie intenzioni le ho mimetizzate sotto parole neutre. Ma le mie intenzioni erano da subito le mie dimissioni che ora mi reco a dare nelle mani del Presidente della Repubblica».

Amato sceglie così la strada della crisi parlamentare tanto cara a Scalfaro, delle dimissioni rassegnate davanti alla Camera al termine di un dibattito da cui trarre indicazioni e conseguenze. E proprio questi aspetti il presidente del Consiglio ha voluto sottolineare nella sua replica ricordando anche i compiti che spettano al Parlamento. In sostanza per Amato «queste Camere nei prossimi mesi dovranno restare avendo l'esigenza di fornire ai cittadini le nuove regole che essi chiedono».

La parola è a Scalfaro. Tre giorni dopo il voto referendario, che ha chiuso un capitolo della vita politica italiana, Amato ha rassegnato le dimissioni a conclusione di un dibattito parlamentare in cui le posizioni in campo dei partiti sono emerse con una certa chiarezza. Il Capo dello Stato comincerà oggi le consultazioni che si concluderanno domenica. Lunedì potrebbe dare il nuovo incarico.

L'esigenza di condurre in porto rapidamente questa fase politica è dettata dalla situazione generale del Paese, ma anche dalla necessità, emersa in quasi tutti gli interventi alla Camera, di avviare rapidamente quel processo di cambiamento che il risultato referendario ha evidenziato come una precisa richiesta del Paese. Il dibattito ha reso chiaro anche che in questo momento sul tappeto ci sono due ipotesi, più che due candidature, per la guida del nuovo governo. Quella di Napolitano e quella di Segni. Nessuno dei due, personalmente, si considera candidato. Ma i due nomi sono al momento gli unici rimasti sul tappeto.

La prima ipotesi è stata rilanciata autorevolmente da Occhetto. E' vero, il ritratto dell'«alta personalità che per funzioni e compiti indipendentemente dall'appartenenza a questo o a quel partito assicuri un ruolo di alta garanzia» disegnato dal leader della Quercia potrebbe essere disegnato anche addosso a Spadolini. Ma in questa fase è a Napolitano che il Pds pensa. E lo stesso Occhetto, visto che la Dc, secondo quanto ha detto Mattarella, non pone pregiudiziali sul nome dell'attuale presidente della Camera lasciandone l'eventuale designazione al Capo dello Stato, ha chiesto un chiarimento diretto allo stesso Martinazzoli. Se la Dc accetterà le due principali condizioni poste da Occhetto, che cioè i partiti facciano un passo indietro dal governo e recedano dal sistema delle pattuizioni governative (ma il segretario dc aveva avvertito in questo senso mercoledì sera l'assemblea dei suoi deputati) e che i compiti del governo siano limitati nel tempo, la strada per il leader migliorista potrebbe essere spianata. Ed entro i primi giorni della prossima settimana Napolitano potrebbe accingersi al compito di costituire un governo il più possibile lontano dai partiti che dovrebbero dargli l'appogggio: quelli della vecchia maggioranza più il Pds e il Pri. E se la Dc non accettasse un governo guidato da un uomo che, a prescindere dalla carica istituzionale attualmente ricoperta e dalla sua collocazione all'interno della Quercia, è pur sempre un esponente del partito finora avversario storico della Dc? Il dibattito parlamentare ha reso evidente che esiste un'alternativa, per la Dc altrettanto difficile da digerire: la candidatura Segni. Il leader referendario ha detto di non considerarsi in corsa per Palazzo Chigi (e sottintende non in questa fase politica), ma di non tirarsi indietro se chiamato da Scalfaro. Il suo discorso ha riscosso il forte apprezzamento del Pds, espresso attraverso le parole del capogruppo della Quercia. D'Alema ha sottolineato la coincidenza tra quanto detto dal leader referendario e l'opinione del suo partito sulla durata limitata del governo che dovrebbe nascere la prossima settimana. Non «un governo per durare. Ma che nell'arco di tempo più rapido possibile porti il Paese a votare con nuove regole». Questa candidatura, certamente non gradita dalla Dc o almeno da gran parte della Dc per il ruolo da antagonista che oggi il leader referendario occupa rispetto al partito nel quale ha militato fino a ieri, potrebbe essere per lo scudo crociato non l'ideale ma la seconda miglior scelta, come ha sottolineato D'Onofrio, o la seconda peggior scelta com'è in realtà. Del resto Martinazzoli non aveva nascosto, di fronte alla stampa estera che gliene chiedeva conto, che la Dc non avrebbe indicato Segni al Capo dello Stato, ma che se la scelta fosse venuta da Scalfaro il suo partito «l'avrebbe valutata».

IL PDS VUOLE UN ESECUTIVO ISTITUZIONALE, BOSSI CONCEDE SETTE GIORNI PER L'ACCORDO

Dc e Psi contrari a un governo «a termine»

ROMA — «O il nuovo governo lo si fa in 48 ore, dopo l'incarico del Presidente della Repubblica, oppure non lo si farà», aveva detto l'altra notte il segretario dc Mino Martinazzoli all'assemblea dei suoi deputati. E il dibattito di ieri a Montecitorio si è concluso con l'ansiosa attesa della cruciale scelta di Scalfaro. Ma chiusa l'aula della Camera già cominciano colloqui e contatti: per oltre un'ora s'incontrano Martinazzoli e Occhetto, insieme ai rispettivi capigruppo Bianco e D'Alema, nella sede del gruppo dc.

A grande maggioranza i partiti chiedono di fare al più presto un governo che si occupi delle riforme e affronti l'emergenza economica, mentre non c'è invece accordo sulla sua durata. Nessuno però fa il nome di un possibile successore di Amato. Le elezioni anticipate sono l'obiettivo solo di Lega, Msi, Rete e Rifondazione comunista.

Martinazzoli sottolinea la disponibilità della Dc per un governo sganciato dai partiti il più possibile. Ha perfino proposto che delle delegazioni che andranno al Quirinale non facciano parte i segretari dei partiti, ma solo i capigruppo di Camera e Senato. Ma la proposta non viene accolta nè dal suo partito nè dagli altri. Per il segretario dc il nuovo governo non dovrà essere "a termine", auspica la collaborazione delle forze del "sì", e afferma di non avere preclusioni nei confronti di nessuno. Verso la Lega ha solo quella dell'unità nazionale.

Non sarà piazza del Gesù a indicare a Scalfaro Mario Segni capo del nuovo esecutivo. Se lo farà il presidente della Dc esprimerà la propria opinione. Martinazzoli invita la Dc a «scordare vecchie consuetudini di partito».

Per il presidente dei deputati Gerardo Bianco,

Napolitano a colloquio con Alessandra Mussolini

che è intervenuto in aula per la Dc, il nuovo governo, «autorevole, con una larga base parlamentare non può avere scadenze temporali se non quelle che saprà meritarsi». Il direttore de "Il Popolo" Sergio Mattarella ha assicurato che non c'è nessuna preclusione per un incarico a Giorgio Napolitano.

Il segretario del Pds Achille Occhetto chiede invece un governo con scadenze precise e veloci. Un governo istituzionale per affrontare una soluzione "eccezionale": «Non è ancora possibile mettere in campo le nuove alleanze dell'alternativa e non esistono più le vecchie coalizioni consociative». Non si può andare alle urne con sistemi diversi per Camera e Senato, ma si deve farlo subito appena stabilite le nuove regole. Il leader del Pds ha apprezzato il discorso di Segni che per la prima volta ufficialmente ha dichiarato di non aver preclusioni per la proposta di riforma elettorale a doppio turno del Pds. Anche i repubblicani sostengono la necessità di un governo di ampia maggioranza, ma dalla vita breve, solo per fare la riforma elettorale e poi andare alle elezioni.

Secondo i socialisti bisogna andare a un governo che «colmi un vuoto politico e traghetti la democrazia italiana dalla prima alla seconda repubblica». Dovrà essere «nuovo per l'ampiezza delle convergenze» e nuovo «per le scelte degli uomini», «autonomo dai partiti vecchi e nuovi e da quelli trasversali occulti», come spiega il capogruppo Giusi La Ganga. Nemmeno il Psi vuole un governo a termine.

Umberto Bossi, invece, ha molta fretta: meglio andare a votare subito, prima dell'estate. "Elezioni subito", il leader leghista non vede altra strada per il cambiamento e gli sembra tramontata pure la candidatura Segni che lui stesso aveva l'altra sera lanciato. «Il paese — dichiara — non accetterà un governo per tirare a campare». Bossi dà alla classe politica una settimana di tempo per un'intesa minima sulla riforma elettorale, altrimenti lancerà da Pontida una grande mobilitazione per sciogliere il Parlamento.

I Verdi dichiarano di essere pronti ad entrare, a precise condizioni e ribadiscono il loro "sì" a Giorgio Napolitano presidente del Consiglio. Marco Pannella, invece, difende ancora una volta Amato, che "ha dimostrato di essere un leader e non un delegato delle segreterie di partito».

DISPONIBILE A GUIDARE UN GOVERNO A TERMINE PER ATTUARE IL REFERENDUM

Segni non si tirerà indietro

Mario Segni

ROMA — Ha parlato per ultimo, subito prima della replica con la quale Giuliano Amato ha ufficializzato le sue dimissioni da presidente del Consiglio. Con un breve ma incisivo discorso, Mario Segni ha in pratica concluso il dibattito che per due giorni ha impegnato l'aula di Montecitorio dandogli probabilmente lo «sfogo» decisivo autocandidandosi alla guida del prossimo governo. Un «governo a termine» — ha spiegato — che dovrà avere il solo compito di «attuare» la volontà espressa dagli italiani con il referendum di domenica scorsa, ossia varare subito la riforma elettorale per andare a votare ad ottobre. Per tutte le altre «grandi riforme» bisognerà aspettare perché «non sono alla portata di questo Parlamento». «Io non sono candidato a nulla — ha poi precisato ai giornalisti nel Transatlantico — ma se mi chiameranno non mi tirerò indietro: nessuno può dire di no se si è chiamati a queste responsabilità».

Segni è intervenuto nel dibattito a nome del gruppo misto. Ha preso la parola dal banco dei relatori delle commissioni, lontano dai seggi dei suoi ex compagni di partito della Dc, ed è partito naturalmente dal 18 aprile. «Con quel voto — ha detto — non solo si è chiusa una fase, ma si sono già scelti alcuni elementi chiave del tipo di Stato e di organizzazione politica che si sta creando». «Si chiude una fase storica di quasi 50 anni — ha aggiunto — e il Paese respira per la prima volta un clima che non è solo di angoscia o rabbia, ma anche di speranza e attesa».

«Spetta ora al Parlamento — ha precisato il leader referendario — completare il disegno riformatore. Su questo, la volontà popolare, che ha già scelto per il Senato, ha indicato inequivocabilmente gli obiettivi della legge elettorale per la Camera». Quanto ai tempi, dovranno essere «rapidissimi». Ecco allora la tabella di marcia alla quale non ci si potrà non attenere. «La nuova legge per la Camera — ha spiegato — deve uscire dal Parlamento prima dell'estate. Nei due mesi successivi, attraverso lo strumento della legge-delega, devono essere disegnate le circoscrizioni. In autunno l'Italia deve andare alle urne». E tutto il resto? «Non illudiamoci — ha aggiunto — che i grandi problemi economici e sociali possano essere risolti da questo Parlamento e da questo sistema». «Solo un nuovo Parlamento — ha concluso — può darci le condizioni di stabilità e di novità necessarie a governare sul serio l'Italia. E' per questo che dobbiamo andare alle elezioni al più presto».

Con quale sistema si dovrà andare a votare? Segni non ha ovviamente dubbi: il maggioritario. A uno o a due turni? Entrambi vanno bene perché «permettono di raggiungere gli obiettivi del referendum». Ci sono però dei «punti fermi», ossia la «limitazione» della correzione proporzionale e la scelta di regole che «impediscano i mercanteggiamenti sulle candidature». «Sono pronto ad appoggiare — ha precisato Segni — sia in un senso che nell'altro una proposta seria che raccolga una maggioranza parlamentare».

Guardando più in là, Segni ha poi concluso rilanciando il progetto di una «grande alleanza nazionale di progresso» formata da esponenti di culture diverse e si è chiamato fuori da quella prospettiva di una «sinistra di governo» lanciata mercoledì da Amato. «La rispetto ma non è la mia — ha spiegato —. Io appartengo alla tradizione dei cattolici democratici che ha svolto un ruolo straordinario nei decenni passati e che in forme completamente rinnovate deve continuare a svolgere nei prossimi anni».

DOPO 37 ANNI

Biondi lascia il Pli e cerca Pannella

ROMA — Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, lascia il Partito liberale. Con una lettera al segretario Renato Altissimo, al presidente Valerio Zanone e al capogruppo dei deputati Paolo Battistuzzi ha annunciato le irrevocabili dimissioni dal Pli dove ha militato per 37 anni, decise, spiega, «con tormento e sofferenza indicibili». Biondi, che è stato anche segretario liberale nell'85, e che ha continuato ad esercitare la professione di avvocato, sta valutando se iscriversi ora al gruppo misto di Montecitorio o a quello di Marco Pannella. Ha comunque intenzione di continuare l'attività politica nell'area liberale, e accanto al leader radicale e a Mario Segni, con i quali ha condiviso la battaglia referendaria.

L'addio al Pli del vice presidente della Camera (carica che conserverà perché istituzionale e non di partito) era già nell'aria, ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è dell'altra sera, durante una cena di lavoro con Altissimo, Zanone, Patuelli e altri parlamentari liberali. Argomento in discussione l'imminente congresso del partito che Biondi chiedeva — anche alla luce del risultato dei referendum — libero da logiche burocratiche e di apparato, una sorta di costituente per tutte le forze liberali, a iscritti e non al Pli.

«Non si è ancora capito che è cambiato tutto — spiega Biondi — che siamo alla soglia del disgusto. Ho fatto le mie verifiche e, come in certi matrimoni, la verifica delle condizioni del rapporto rende impraticabile la convivenza. Ho visto una gestione che è intenzionata a ripetere i vecchi errori e che non è intenzionata ad accorgersi che i tempi sono mutati.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 22 aprile 1993 è stata di 61.700 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

RINVIATO A MARTEDI' IL VOTO SULL'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE, CHIESTI ATTI MANCANTI

Andreotti, slitta la «sentenza»

ROMA — E' slittato a martedì il voto finale sull'autorizzazione a procedere contro Giulio Andreotti accusato dai giudici di Palermo di appartenenza alla mafia. Lo scopo del rinvio, chiesto dai senatori democristiani ed approvato dalla giunta del Senato, è l'acquisizione di nuovi atti giudiziari ritenuti molto importanti. Si tratta degli omissis, contenuti nei verbali dell'interrogatorio del mafioso «pentito» Baldassarre Di Maggio inviati al Senato dalla Procura di Palermo, in cui manca il nominativo di una persona che era presente nell'ascensore di casa Salvo usato da Totò Riina e dal «pentito» per andare all'incontro con Andreotti e Salvo Lima. La proposta di rinvio è stata approvata con 12 voti a favore e 9 contrari (Pds e le altre opposizioni).

Tutto rinviato quindi a martedì. In quella data la giunta dovrà affrontare un nuovo scoglio, già motivo di polemiche. La Dc, su iniziativa del sen. Salvatore Ladu, ha infatti proposto di chiedere all'assemblea del Senato di non pronunciarsi sul caso Andreotti e di rinviare gli atti alla Procura di Palermo avanzando l'ipotesi che la competenza per le indagini dovrebbe spettare al tribunale dei ministri perchè Andreotti, all'epoca dei fatti, ricopriva la carica o di presidente del Consiglio o di ministro degli esteri. Se questa proposta sarà bocciata, si passerà al voto sull'autorizzazione a procedere contro Andreotti. Il presidente della giunta, il pidiessino Giovanni Pellegrino, ha deciso di sottoporre al voto la «non concessione» dell'autorizzazione a procedere. Questa formula presenta una particolarità: i voti a favore e quelli contrari all'autorizzazione a procedere sono pari (11 contro 11, il presidente di astiene). In caso di parità, secondo il regolamento del Senato, passa la proposta contraria, cioè la concessione dell'autorizzazione a procedere.

E' stato il dc Michele Pinto a chiedere l'acquisizione degli omissis presenti nei verbali dell'interrogatorio del «pentito» Baldassarre Di Maggio che sono ritenute utili per comprendere il contesto in cui si sarebbe svolto il presunto incontro a Palermo tra Giulio Andreotti ed il boss Totò Riina. D'accordo con la richiesta si è detto anche il socialista Michele Sellitti. Stando alle rivelazioni del Di Maggio, all'incontro iniziato con il famoso bacio di Riina, avrebbero assistito due persone che non possono più testimoniare perchè scomparse: si tratta di Ignazio Salvo e di Salvo Lima. Uno dei protagonisti, cioè Totò Riina, è detenuto. Ed i senatori democristiani intendono sapere se il boss sia già stato interrogato su questo misterioiso ed importantissimo episodio. E quale sia stata, quindi la sua versione dei fatti.

Vi è poi un altro testimone sconosciuto: un mafioso il cui nome è stato stralciato dai verbali per motivi istruttori. Secondo i democristiani questo mafioso sconosciuto dovrebbe essere interrogato per confrontare il suo racconto con quello del «pentito». La terza questione affrontata ieri dalla giunta per le immunità del Senato riguardava i piani di volo, sia civili che militari, nel periodo in cui, secondo il «pentito» Di Maggio, Andreotti si sarebbe recato in Sicilia per partecipare ai summit mafiosi. Questi piani sono stati chiesti al presidente del Consiglio dallo stesso Andreotti con una interrogazionme parlamentare. La risposta sarebbe già stata preparata e dovrebbe essere consegnata alla giunta nelle prossime ore. Mino Martinazzoli ha intanto confermato che lascerà libertà di voto ai senatori denmocristiani membri della giunta del Senato. Quanto alle rivelazioni dei mafiosi «pentiti» sul caso Moro, ha detto di non credere ai «complotti nazionali o internazionali» e di non aver quindi bisogno di chedere ai democratici italiani se chi ha sparato a Moro, cioè il brigatista Prospero Gallinari, «era iscritto alla Dc». Martinazzoli non ha infine escluso che il suo partito, proprio perchè partito di potere in Sicilia, possa aver avuto rapporti di contiguità con la mafia.

REPLICA ALLE ACCUSE DI COMPLOTTO

I giudici: 'Giulio ci processa'

PALERMO — La consegna è il silenzio: Gian Carlo Caselli e i magistrati della Procura antimafia di Palermo non intendono essere «parte» nel dibattito politico. La Commissione per le autorizzazioni a procedere non è una controparte della magistratura. Decida il Parlamento, sulla base di doveri e prerogative, se autorizzare o meno l'indagine a carico del senatore Andreotti per il reato di concorso in associazione a delinquere di stampo mafioso.

Ma se questa è la posizione ufficiale, a titolo personale alcuni sostituti non esitano a prospettare un ventaglio di ipotesi connesse al dibattito politico. Nessuno si sente particolarmente ferito dalla chiara esternazione di sfiducia che nelle memorie scritte e nelle dichiarazioni di Andreotti colpisce l'ufficio della Procura di Palermo.

Il senatore Andreotti — sembra questa la tesi comune dei magistrati — processa la magistratura prima di essere da essa processata, prima che essa si sia pronunciata nel merito delle accuse dei pentiti. E cioè Andreotti sembra volere quasi attribuire ai magistrati un pregiudizio di conferma delle accuse dei pentiti, mentre quei

Andreotti al suo arrivo alla Sapienza.

«materiali» sono stati semplicemente raccolti e trasmessi per la valutazione alla sede costituzionalmente deputata: il Parlamento.

Cosa sarebbe accaduto se le verbalizzazioni dei pentiti fossero rimaste chiuse nei cassetti della Procura? Si sarebbe potuto dire, su un fronte, che i giudici insabbiavano, su un altro, che i giudici trattenevano documenti «esplosivi» pronti a tirarli fuori «al momento opportuno». E se avessero avviato riscontri, in assenza di un investimento formale del Parlamento sarebbero stati accusati di violare le prerogative proprie dello status di parlamentare.

Questa, in effetti, è un'accusa che affiora nella difesa di Andreotti. Scegliendo come bersaglio Caselli, il senatore eccepisce che sul suo conto si sono continuate a svolgere indagini, mentre ancora il Parlamento esaminava le carte. E i giudici replicano osservando che questo non risponde a verità, perché quelle dichiarazioni sono state rese spontaneamente dai pentiti che venivano interrogati sull'intreccio mafia-politica che pacificamente — per come il Parlamento attraverso l'Antimafia ha già detto — costituisce l'inchiesta sul delitto Lima.

Ai giudici sono ben presenti, così come lo sono ad Andreotti, i mille interrogativi che gravano sulle ultime verbalizzazioni dei pentiti. Ma nella forma-Stato d'Italia, osservano, non esiste che un mezzo per il raggiungimento della verità processuale: indagare nelle forme e nei modi previsti dalla legge, con l'intervento di tutte le «parti» del processo penale. Perché questo avvenga, e tutti i magistrati lo sottolineano con forza, sarebbe stato opportuno che proprio da un uomo pubblico come Andreotti venisse una testimonianza di fiducia nelle istituzioni, attraverso une esplicita rinuncia all'immunità.

Né vengono nascoste le preoccupazioni per le conseguenze di un voto negativo del Parlamento alla richiesta di autorizzazione. La chiusura «politica» e non giudiziaria del caso Andreotti, osservano vari sostituti, getterebbe gravi ombre di discredito su tutti i pentiti, avrebbe influenze nefaste su tanti processi in corso. Se nella vicenda Andreotti i pentiti hanno mentito, essi devono rendere conto della radice e degli itinerari delle loro menzogne e subirne le conseguenze.

SCRITTORI: NOICA

Il libero prigioniero

Alla «triade romena» si aggiunge un nome: ed è scoperta

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Della cultura romena le voci più note e affermate appartengono a una triade di «esuli», Eugene Ionesco, Mircea Eliade, Emil M. Cioran, tutti approdati a Parigi dopo essersi imposti in patria come i più vivaci rappresentanti della cosiddetta generazione del '27. Loro manifesto è stato «L'itinerario spirituale» pubblicato in quell'anno a Bucarest da Eliade; di tale generazione, come ha riconosciuto in seguito Cioran, l'Eliade di ritorno dall'India è considerato «l'idolo» e la guida indiscussa.

Accanto a queste voci, che ormai fanno parte a pieno titolo della cultura europea, va collocata la voce di Constantin Noica (1909-'87), il cui destino, anche per scelte individuali, è stato diverso da quello dei suoi amici. Figura di intellettuale non riconducibile a schemi tradizionali ma tuttavia coinvolto nelle drammatiche vicende sul suo paese all'indomani dell'avvento del «regime popolare» (domicilio coatto, carcere fino al 1964, isolamento volontario nei Carpazi fino alla morte), Noica ha finora pagato lo scotto imposto alle culture «minori» e alle lingue «provinciali» — scotto aggravato dalle situazioni storiche e dalla rigida separazione tra blocchi contrapposti — rimanendo escluso dalla circolazione delle idee e dei valori europei. Oggi, caduti i muri e venute meno molte preclusioni anche da parte occidentale, la sua opera inizia un nuovo viaggio «sulle ali delle traduzioni», come dice Lorenzo Renzi nell'introduzione a «L'amico lontano», spezzone di epistolario tra Cioran e Noica (1957) pubblicato ora dal Mulino (pagine 81, lire 12 mila).

Possiamo così prendere atto di un paradossale scambio di idee tra amici che vivono in universi opposti: l'uno, Cioran, «brillante scrittore di aforismi» a Parigi; l'altro, Noica, filosofo che nella trappola di un regime dittatoriale riesce a tener desto un singolare esercizio di libertà di pensiero destinato a diventare punto di orientamento nell'ultimo ventennio di vita romena. Quasi a mostrare che sedi e condizioni concrete dell'esistenza non sempre contano in maniera determinante, le parole di Noica all'amico «occidentalizzato» hanno respiro più ampio e vertiginoso, protese come sono, al di là delle contingenze storiche del capitalismo e del comunismo, a un progetto culturale che realizzi nuove possibilità dello spirito umano.

Domicilio coatto, carcere, isolamento volontario fino alla morte, nel 1987: furono queste le dolorose tappe del filosofo romeno Constantin Noica. Ora la sua opera viene rivelata in Italia, a cominciare dalle lettere «all'amico lontano», il ben più noto Emil M. Cioran (nella foto).

Appunto alle dinamiche interne dello spirito, insieme di «stimoli ontologici» che apparentano l'uomo d'oggi all'uomo di ogni tempo, è dedicato lo scritto «Sei malattie dello spirito contemporaneo», uscito a Bucarest nel 1978 e adesso accessibile ai lettori di casa nostra, sempre presso Il Mulino, nella bella versione di Marco Cugno, a cui si deve altresì un illuminante saggio introduttivo (pagine 180, lire 20 mila).

Operetta concepita in margine al «Trattato di ontologia» (concluso nel 1980, vera summa del pensiero di Noica), le «Sei malattie» sono prova di uno scrittore robusto e raffinato che, analizzando le «grandi sregolatezze» degli individui e dei popoli, sperimenta nuove tipologie concettuali con cui rappresentare gli aspetti unitari che innervano, pur tra contraddizioni e aporie, le molteplici esperienze della storia umana.

Gli squilibri dell'uomo contemporaneo si raggrumano così in uno schema triadico di «malattie» contrapposte, diagnosticabili solo a patto che il medico dello spirito sappia «descrivere con distacco» la cartella clinica del mondo. E, come per ogni diagnosi che si rispetti, anche in questo caso il linguaggio nasce dalla frequentazione dei grandi testi classici: è infatti il greco dei filosofi che permette a Noica di «dare un nome, non senza sorriso» alle sindromi via via messe in luce.

Ecco dunque la triplice serie delle «malattie» che si articolano secondo il rapporto dell'uomo con il generale, con il particolare e con le determinazioni, cioè secondo il rapporto dell'uomo con l'essere. La carenza di uno dei termini dell'essere, il «generale», provoca la «catholite» (dal greco «katholou», in generale), matrice di ogni individualismo e anche di ogni dittatura; la carenza dell'individuale causa invece la «todetite» (da «tode ti», «questa cosa determinata»), di cui soffrono tutti coloro cui mancano le forme delle realizzazioni concrete; infine la carenza di determinazioni si manifesta come «horetite» (da «horos», limite), morbo che affatica i sognatori e i profeti.

Se le carenze si trasformano in rifiuto deliberato, subentrano le malattie della lucidità: la «acatholìa» o rifiuto del generale (malattia tipica della civiltà europea dall'Illuminismo in poi); la «atodetìa» o rifiuto dell'individuale (sindrome di cui soffrono tutti coloro che procedono per categorie universali senza tener conto delle realtà individuali); infine la «ahoretìa» o rifiuto delle determinazioni (caratteristica degli stoici e degli asceti).

A ben vedere, lo schema non rende giustizia alla complessità delle argute analisi dell'autore, che mostra come due o più disturbi dell'animo possano coesistere nello stesso soggetto; né lascia speranza che tali definizioni si possano imporre nel linguaggio comune per diventare termini correnti da consegnare a nuovi e improbabili terapeuti. Noica, naturalmente, non crede all'esistenza di una «medicina entis» che aggredisca alla radice tali malanni portando alla presunta normalizzazione d'una salute spirituale valida per tutti, anche perché malattie del genere sono, o possono essere, stimoli benefici che presiedono alla creatività umana e a ogni forma di lavoro intellettuale.

A commento della diagnosi, parlando della propria cartella clinica, l'autore scrive: «Siamo tutti, in fin dei conti, frammenti di teoria, insetti nell'insettario dell'umanità, e se, a volte, l'insetto tenta di diventare entomologo, come qui, esso non fa altro che servire meglio alla conoscenza dell'insettario, prima di ricadervi». In altre parole, l'unica terapia possibile sembra quella di «conoscere le malattie e di riconoscervisi, con il proprio destino umano».

Sarà allora interessante vedere se e come le indicazioni di massima, che Noica espone in questo «divertissement» filosofico, troveranno conferma in «Pregate per il fratello Alessandro» (in preparazione presso la stessa casa editrice), scritto all'uscita dal carcere come diario della segregazione e anche come inevitabile riflessione sul pensiero di Marx e sulle esperienze storiche del marxismo. Fin d'ora si può comunque dire che il tassello mancante alla nostra conoscenza della generazione romena interbellica regge assai bene il confronto con la «triade parigina» ricordata in apertura di queste note.

MOSTRA: VIENNA

Maya? Mistero

Una civiltà ancora in gran parte da scoprire

La scrittura è stata decifrata parzialmente solo qualche anno fa, molti riti sono tuttora sconosciuti, di numerosi oggetti ritrovati si ignora la funzione. E' forse per questo che l'interesse per il popolo precolombiano che ebbe matematici, astronomi e architetti di prim'ordine è a tutt'oggi così grande...

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Fra le civiltà precolombiane, quella importantissima dei Maya è a tutt'oggi avvolta da un alone di mistero. La scrittura di questo popolo insediatosi nell'America Centrale attorno al 1500 a. C. e il cui sterminio fu completato dai conquistatori europei alle soglie del Settecento è stata decifrata parzialmente solo qualche anno fa. Molti dei riti che caratterizzarono la vita sociale Maya ci sono tuttora sconosciuti, di numerosi oggetti ritrovati dagli archeologi ignoriamo la funzione.

Forse proprio per questo l'interesse per il popolo che ebbe matematici, astronomi e architetti di prim'ordine è grande anche a distanza di secoli. Sull'onda degli approfondimenti stimolati dal cinquecentenario della scoperta dell'America, in collaborazione con il museo di Hildesheim, il Kunsthistorisches Museum di Vienna dedica ora ai Maya (fino al 27 giugno) una delle mostre più esaustive mai realizzate in materia.

Nelle sale del Kuenstlerhaus, sulla piazza San Carlo, «Die Welt der Maya» (Il mondo dei Maya) raccoglie trecento oggetti fra statuette, urne cinerarie, ocarine, incensiere, gioielli, stele, bassorilievi provenienti da collezioni pubbliche e private del Messico, del Guatemala, dell'Honduras, del Belize, del Salvador, oltre che da musei europei e americani, e propone un viaggio alle radici di una civiltà che seppe far fiorire centri come Copán, Tikal, Palenque, Uxmal, Cichén Itzá, Caracol, oggi meta di turisti da tutto il mondo.

Il periodo di massimo splendore della civiltà Maya si colloca fra il 100 e il 900 d.C.: favolose città arrampicate su picchi o nascoste dalla fitta vegetazione della giungla diventano ambiti centri strategici, complessi sistemi di irrigazione permettono di bonificare ampi territori e portare l'agricoltura ad alti livelli di sviluppo, la scrittura è un affermato veicolo di cultura e di ordine politico, un calendario assai preciso codifica lo scorrere del tempo in una nuova dimensione sociale.

A Vienna è proprio a questo fondamentale periodo che «Die Welt der Maya» dedica maggiore attenzione, attraverso manufatti di pregio straordinario. Le grandi incensiere, un tempo perlopiù policrome, mostrano tutta la perizia degli artigiani Maya e sia che si tratti di raffigurazioni di divinità o di esseri umani, la cura dei particolari è assoluta, nel vestiario, nelle acconciature, nelle pose: dèe dai numerosi attributi iconografici che rimandano al culto della fertilità, enormi fauci spalancate che lasciano intravedere un volto umano, ingioiellati sacerdoti dai ricchi copricapi.

Pure le urne cinerarie sono uno dei punti forti della mostra viennese. Alcune di esse sono davvero monumentali, dipinte a colori un tempo accesi, raffiguranti creature spaventose o idilliaci nidi di uccelli. I vasi, anch'essi policromi, sono decorati spesso con figure umane, di profilo, raccolte in teorie che si sviluppano tutt'attorno ai recipienti. I corpi sono rossicci, i nasi grossi e adunchi, le labbra carnose, i copricapi sono piumati o fatti di arditi intrecci di stoffe, i gioielli adornano orecchi e colli, polsi e caviglie, vita e ginocchi, gli abiti sono sfarzosi. Come in una sorta di fumetto, sopra alle figure gruppi di ideogrammi raccontano ciò che i disegni non riescono a esprimere.

Un tempio Maya nella giungla centro-americana. La mostra di Vienna è una delle più complete mai realizzate su questa civiltà.

I bassorilievi, provenienti perlopiù da templi, narrano di guerre e feste danzanti, di riti propiziatori e di scene dalla vita di corte. Accanto alle figure, spesso disposte in composizioni speculari, come i re e le regine delle nostre carte da gioco, fitte decorazioni occupano tutta la superficie disponibile.

Assai interessanti sono anche i fischietti, i campanellini e le ocarine, per la cui fabbricazione la fantasia dei Maya sembra inesauribile: nani provvisti di sontuose acconciature o di complicati turbanti, figure zoomorfe, coppie allacciate in un abbraccio, condottieri in abito da cerimonia, rivelano solo a un attento esame la loro vera funzione.

Fra gli oggetti esposti spiccano pure, stupende nella loro semplicità e nell'intensità dell'espressione, le numerose maschere tardoclassiche in stucco. Nulla di ieratico o di stilizzato le caratterizza. Al contrario, smorfie di dolore, difetti fisici, la preoccupazione della vecchiaia, bocche sprezzanti, occhi fissi sull'osservatore conferiscono un'inaspettata modernità a questi manufatti pervenutici da un mitico mondo giustamente rivalutato.

ARCHEOLOGIA

Attorno alla nave romana, un museo

Sorgerà a Grado, e la «Julia Felix» (ancora da recuperare dal mare) ne sarà il «pezzo forte»

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — Una «corbita», ovvero una piccola nave oneraria romana (è questa l'ipotesi più attendibile, dato che, al momento, lo scafo si trova ancora sotto la sabbia), lunga circa sedici metri e larga cinque, risalente alla fine del secondo o all'inizio del terzo secolo dopo Cristo, sarà il reperto più importante dell'istituendo Museo nazionale di archeologia navale di Grado. L'ambizioso progetto è stato presentato ieri a Trieste, nella sede della Soprintendenza ai beni culturali del Friuli-Venezia Giulia. Il Museo troverà ubicazione nell'edificio dell'ex scuola Scaramuzza, lungo la sempre affollata «diga» gradese, dal quale si domina il mare aperto.

La «Julia Felix» (com'è stata battezzata la nave romana scoperta nel 1987 al largo dell'Isola del sole) continuerà così a «vivere» praticamente a contatto col mare, dov'è rimasta, quasi integra, quanto meno dal terzo secolo d. C. Che lo scafo risalga a quel periodo, è stato relativamente facile capirlo, almeno per gli esperti che hanno esaminato la miriade di reperti trovati sia all'esterno sia nella stiva. Sopra coperta sono state rinvenute numerose anfore, in parte rovinate dall'involontario «passaggio» dei ramponi dei pescatori, quasi tutte di produzione africana ed egeo-orientale, mentre altre (alcune integre) sono state ritrovate all'interno dello scafo: anfore «importanti», poiché contenevano in parte salsa di pesce (sono state trovate delle lische) e in parte vino.

La statuetta bronzea raffigurante Minerva, ripescata al largo di Grado. Accanto, nella foto di Gianni Oliva, archeologi subacquei al lavoro per il recupero delle anfore della «Julia Felix».

Proprio la salsa di pesce, oltre a centinaia di frammenti di vasi di vetro (si trattava principalmente di idrie, ovvero di particolari contenitori per acqua) e anche alla sistemazione dei materiali nella stiva, hanno consentito agli studiosi di ipotizzare che la nave effettuasse piccoli viaggi commerciali, con tappa principale il porto di Aquileia, dove — è noto — esistevano diverse, famose fabbriche di vetro.

Ma altri importanti reperti sono stati ritrovati dagli archeologi subacquei a partire dall'87: ad esempio una piccola, raffinata scultura bronzea rappresentante la dea Minerva (che in realtà era il contrappeso di una stadera), un bronzetto raffigurante Poseidone, il dio del mare, un tripode in bronzo con zampe leonine, e anche una serie di ami utilizzati dall'equipaggio per la pesca.

Ma è proprio sul fatto che la «Julia Felix» stesse rientrando ad Aquileia dopo un giro commerciale che si incentrano alcuni interessanti interrogativi. Ci si chiede infatti che fine possa aver fatto la cassa della nave, contenente tutti i guadagni: se la portarono appresso i marinai, che probabilmente cercarono scampo per mare in mezzo alla tempesta, oppure rimase sul posto ed è ancora da ritrovare? E' uno dei misteri che la nave romana racchiude in sé. Per il momento essa è ancora sotto la sabbia (ben protetta da reti d'acciaio ancorate a numerosi pali in cemento), circa sei miglia al largo di Grado, a circa quindici metri di profondità. E solo quando lo scafo sarà portato a terra si potrà forse conoscere la verità.

Intanto ci sono numerosi reperti (tra cui, come ha detto il soprintendente Franco Bocchieri, anche un'altra nave romana, trovata a Monfalcone e attualmente esposta ad Aquileia) che entreranno nella «dote» dell'istituendo Museo nazionale gradese. Sul Museo, nella conferenza stampa di ieri, ha parlato l'architetto Giuseppe Berucci, del Servizio progettazione museale del ministero, che ha ipotizzato una struttura agile, multifunzionale, capace di consentire in parte la visione anche dall'esterno dei vari «pezzi» e soprattutto della «Julia Felix», con sale espositive, servizi dati in gestione, una sala mostre usufruibile indipendentemente dall'orario di apertura del museo, una biblioteca con moderne attrezzature e una sala conferenze.

Il progetto di Barucci prevede anche che l'adiacente piazza dell'Acquedotto divenga una sorta di passeggiata archeologica all'aperto. L'intera opera costerà, secondo le sue valutazioni, circa due miliardi e mezzo di lire, e per il momento il ministero ha previsto una prima assegnazione di 500 milioni, che serviranno per sistemare strutturalmente l'edificio e per aprire una prima, piccola area museale. Se tutto andrà per il verso giusto (l'amministrazione comunale gradese ha già stabilito di concedere al ministero la vecchia scuola, in comodato gratuito), l'apertura del museo potrebbe avvenire alla fine del '94 o nei primi mesi del '95.

Nel corso dell'incontro (cui, assieme al soprintendente Bocchieri, sono intervenuti anche il dottor Luigi Fozzati e la dottoressa Paola Lopreato, il sindaco di Grado Corbatto, il direttore dell'Azienda di promozione turistica Lauto e l'editore De Grassi che sulla «Julia Felix» proporrà a giugno un volume di divulgazione scientifica) si è parlato anche di altri argomenti importanti: si è detto, ad esempio, che dal 20 agosto e sino alla fine di settembre avrà luogo la prossima campagna subacquea per il recupero dei reperti della nave romana, e si è anche illustrato il progetto della Soprintendenza di realizzare nella laguna di Grado un casone-museo in cui conservare i reperti della cultura lagunare e marinara dell'area gradese. Va infine ricordato che proprio ieri è iniziato a Grado il secondo ciclo di conferenze (le prossime sono previste per il 6, il 13 e il 18 maggio) sull'archeologia navale nell'Alto Adriatico.

«DIZIONARIO»

Le donne sparlate

In un libro bestialità «d'autore» sul gentil sesso

ARTE

«Biennale» planetaria

NEW YORK — Dopo il postmoderno, arriva il transnazionale: Achille Bonito Oliva ha presentato ieri a New York non solo il programma della Biennale di Venezia 1993, ma anche un nuovo movimento artistico. In occasione del centenario, la Biennale — ha detto il suo curatore — tornerà alle radici, quelle sul modello di un «Expo mondiale». Gli organizzatori stanno presentando la mostra in tutto il mondo (è già stata presentata a Parigi, Madrid e Zurigo) prima di svelare tutti i segreti del programma a Roma, il 21 maggio. A New York la presentazione è stata ospitata dal Museo Guggenheim.

All'insegna del «transnazionalismo» e dell'aspetto interdisciplinare dell'arte del nostro secolo, la Biennale si articolerà su vari fronti culturali. I «Punti cardinali dell'arte» (così s'intitola la manifestazione) attingerà alle produzioni artistiche di oltre 50 paesi, cercando di riflettere (come ha detto Bonito Oliva) «il nomadismo culturale» nella società.

PARIGI - La donna? Debole, pettegola, tentatrice, sciocchina, insicura, fatta per essere bella, nata per essere gentile con l'uomo; donna-danno, bacco-tabacco-venere, «oddio ancora una donna al volante».

Tutti i luoghi comuni detti e scritti sulle donne, contro le donne, per le donne, sono raccolti per la prima volta in un libro che sta per uscire in Francia, «Dizionario misogino», di Agnes Michaud, che è più che altro una rassegna di esternazioni del più acuto maschilismo. Sottotitolo: «La bibbia degli antifemministi primari, 350 pagine di cattiverie, sciocchezze, colpi bassi, asinate e sarcasmi, 1200 citazioni che fanno piangere di rabbia o di risate».

«Non vi è nulla di più debole e di più imbecille di una donna» scriveva Molière. E se è vi propensione a perdonarlo perché non è che nel suo secolo l'emancipazione femminile fosse proprio di moda, più difficile riesce giustificare Jacques Chirac, probabile prossimo presidente della repubblica francese, secondo il quale è preferibile «la donna d'un tempo, quella che serve gli uomini a tavola senza sedersi e senza parlare».

Cattiverie, ingenuità, qualche volgarità: «Il baciamano è un buon inizio, serve a verificare la qualità della carne», firmato Olivier de Kersauson, navigatore. E che dire di Balzac, che scrive che «la donna mostra più volentieri il sedere che non il cuore» e della malizia di Goethe secondo il quale «la mano che il sabato tiene la scopa la domenica accarezza meglio»?

Se per Molière «di veramente casto le donne hanno solo le orecchie» per un ben più moderno scrittore francese, Boris Vian, «la donna è ciò che si è trovato di meglio per sostituire l'uomo quando non si ha la fortuna di essere pederasta». Spiritoso a suo modo Jules Renard («sono due anni che non parlo con una donna perché non riesco a interromperla»), ma un po' trito Alexandre Dumas («certe donne amano tanto il marito che, per non sciuparlo, usano quello delle amiche») e perfido il contemporaneo Philippe Bouvard («ai nostri giorni una vergine è una ragazzina di cinque anni, molto brutta e che sa correre svelta»).

Come hanno reagito le donne francesi a questo campionario di maschilismo da caserma? Secondo una prima inchiesta effettuata da un settimanale, la quasi totalità delle interrogate si sono riconosciute solo nel 10 per cento delle affermazioni contenute nel libro e la citazione preferita è del caricaturista Wolinski: «Quando una donna smette di romperti vuol dire che non ti ama più». «Basta volgere al maschile tutto ciò che è stato detto sulle donne per fare un ritratto degli uomini», ha sentenziato una signora...

APPALTI ANAS IN ALTO ADIGE 'PREMIATI' CON UNA BMW DA 60 MILIONI

Ex ministro in galera

DIECI ORE D'INTERROGATORIO PER L'EX PRESIDENTE DELL'ENI

Cefis rievoca vent'anni di storia

MILANO - Il finanziere Eugenio Cefis, ex presidente dell' Eni e della Montedison, è giunto ieri a palazzo di giustizia di Milano per rendere una testimonianza al sostituto procuratore Pierluigi Dell' Osso, titolare dell' inchiesta sul conto «protezione». Nelle ultime settimane Dell' Osso ha ampliato il raggio della sua inchiesta oltre che sul conto «protezione» anche sulle attivita delle finanziarie estere dell'Eni.

E' nell'ambito dell'inchiesta dei fondi neri dell'Eni che il magistrato ha raccolto per ore la testimonianza di Eugenio Cefis terminata alle 21,30. In una pausa dell' interrogatorio, Cefis è uscito per pochi minuti dall' ufficio del magistrato; a un giornalista che chiedeva quali fossero i temi della sua deposizione, il finanziere non ha voluto rispondere. «Ma lei è una parte della storia d' Italia» ha detto il giornalista e Cefis ha risposto «Spero di non essere considerato un monumento». Florio Fiorini, detenuto a Ginevra per il fallimento Sasea, aveva fornito ai giudici milanesi un quadro del sistema dei fondi neri dell'Eni a partire dal 1971 ai primi anni '80, ma aveva anche affermato che questo sistema esisteva già quando lui cominciò a lavorare all' Eni. Ed è per questo che il sostituto Dell' Osso negli ultimi mesi ha ascoltato una ventina di persone che hanno ricoperto importanti cariche nell'Eni tra cui il vicepresidente Leonardo Di Donna, i commissari Egidio Egidi e Umberto Colombo e gli ex presidenti Alberto Grandi e Giorgio Mazzanti, alla ricerca di elementi per ricostruire il quadro delle attività dell'Eni. Dopo dieci ore di interrogatorio, Eugenio Cefis è uscito ancora sorridente dalla stanza del sostituto Dell' Osso. L' ex presidente dell'Eni ha detto che con il magistrato ha parlato «dei rapporti con il Banco Ambrosiano con il quale - ha detto ai miei tempi l' Eni aveva solo dei normali rapporti di natura bancaria». «Abbiamo parlato in generale della storia dell'Eni - ha detto ancora Cefis - una carrellata dal '50 al '71, abbiamo anche parlato di Mattei ma non abbiamo parlato di episodi specifici ma solo in generale di quella che è stata la vicenda dell' Ente negli anni che vanno dal '50 al '71».

Eugenio Cefis

Ha guidato i Lavori pubblici con Goria

VERONA — Concussione: con questa accusa è stato arrestato l'ex ministro socialdemocratico ai Lavori pubblici, Emilio De Rose, successivamente passato nelle file del Psi. L'ordine di custodia cautelare, emesso dalla magistratura di Bolzano fa riferimento ad un'inchiesta sul pagamento di tangenti per la costruzione di un centro di manutenzione dell'Anas a Bressanone. In particolare, l'ex ministro è accusato di aver ricevuto come pagamento di una tangente da parte di un imprenditore, un'auto di lusso: una Bmw da sessanta milioni. Per la stessa inchiesta, aperta alcune settimane fa dai sostituti procuratori di Bolzano Cuno Tarfusser e Guido Rispoli, erano finiti in carcere due imprenditori altoatesini e tre funzionari dell'Anas, uno dei quali lavorava a Roma. L'ex ministro è stato condotto a Bolzano già mercoledì notte e rinchiuso nelle carceri di via Dante dove ieri pomeriggio i magistrati inquirenti hanno cominciato ad interrogarlo. I fatti contestati all'ex ministro dei Lavori pubblici del governo Goria, si riferiscono alla fine del 1986 e all'inizio del 1987 quando Emilio De Rose era a capo della segreteria politica del Psdi e ministro dei Lavori pubblici era l'onorevole Franco Nicolazzi. L'accusa contestata dai magistrati all'ex ministro è, come dicevamo, quella di avere intascato una tangente sotto forma di una Bmw, che all'epoca costava circa sessanta milioni. In Alto Adige il rappresentante della Bmw era Alfio Fiorucci, uno dei due imprenditori locali coinvolti nell'inchiesta per la costruzione del centro di manutenzione dell'Anas a Bressanone. Emilio De Rose, 54 anni, di origine calabrese ma da tempo residente a Verona, è stato ministro dei Lavori pubblici (unico incarico governativo ricoperto) dal luglio del 1987 al marzo dell'anno dopo, nel governo presieduto da Giovanni Goria. L'escalation politica di De Rose è iniziata a Verona nel 1975, anno in cui è diventato consigliere comunale. Conquistata poi la segreteria cittadina del Psdi grazie all'appoggio decisivo della sezione Borgo Nuovo, il quartiere al centro del traffico di droga nel capolugoo scaligero. Gli iscritti al Psdi veronese passarono in quel periodo dai 1380 del 1980 ai 2800 dell'anno dopo. Tra loro Rocco Migale, Sanco Grieco, Ciccio Fontana, Salvatore Tedesco, Ferruccio Pivetta, che poi finirono in galera per spaccio di droga. Eletto alla Camera nel 1983 e nel 1987 per il Partito socialdemocratico, De Rose è stato anche segretario della Commissione igiene e sanità. Nell'autunno del 1987, mentre era al governo, Emilio De Rose che è laureato in medicina, fu al centro dell'attenzione dei giornali per l'accusa di traffico d'armi mossegli dal «Mattino di Padova» (poi assolto dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa). L'eco della vicenda era giunto anche alla Camera, dove un Giurì d'onore presieduto dalla democristiana Ombretta Fumagalli Carulli, l'aveva però scagionato nel febbraio del 1988. De Rose lasciò il Psdi nel marzo del 1989 aderendo all'Uds, il movimento allora guidato da Pier Luigi Romita, poi confluito nel Partito socialista. In questa nuova veste De Rose entrò anche, quell'anno, nella direzione dei Psi. Ma tutto ciò gli servì ben poco. Il suo rilancio nell'ambito «politico» come aveva confidato ai pochi rimastigli vicino, non ci fu. Né a livello nazionale, né tantomeno a livello locale. Il suo nome da tempo era scomparso anche dalle cronache politiche di Verona.

Giorgio Rizzo

IL BRACCIO DESTRO DI AGNELLI TORNERA' DAI MAGISTRATI

Fiat, un memoriale di Romiti

L'avvocato Chiusano ipotizza un rapido rientro dei manager coinvolti

Cesare Romiti

MILANO — E' polemica, violenta, tra i giudici di «mani pulite»: il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ieri sera ha voluto rilasciare una dichiarazione dai toni piuttosto perentori per precisare i termini di quello che è già stato definito un «accordo» tra i magistrati e la Fiat.

«Sono io che decido se e quando dei ricercati devono andare in carcere. E per quanto mi riguarda i manager della Fiat inseguiti dal mandato di cattura si dovranno presentare a San Vittore dove io conduco gli interrogatori». Una dichiarazione velata di polemica nei confronti degli altri magistrati del pool di Mani pulite che, nei giorni scorsi, avevano raggiunto un «accordo con la Fiat», accordo sfociato l'altro ieri nel primo incontro con Cesare Romiti, la cui deposizione spontanea è stata accolta con soddisfazione dagli ambienti della procura milanese. I magistrati ora dovranno interrogare i dirigenti della Fiat ancora latitanti. Romiti sta preparando un lungo memoriale che consegnerà fra qualche settimana ai giudici, in attesa che i quattro manager della Fiat si presentino ai magistrati. Romiti avrebbe parlato dei rapporti ad altissimo livello con i maggiori esponenti dei partiti di Governo e del sistema delle società che avrebbero pagato i finanziamenti in nero. Secondo l'amministratore delegato della Fiat ad occuparsi della gestione materiale di questi finanziamenti, sarebbero stati comunque personaggi di livello inferiore sia all'interno della Fiat che dei partiti. In particolare Romiti avrebbe citato la Fiat Engeneering e avrebbe coinvolto altri manager finora non chiamati in causa nell'inchiesta. Questi dirigenti dovrebbero presentarsi spontaneamente nei prossimi giorni per riferire gli episodi specifici.

Quando Romiti avrà terminato il promemoria dovrebbe ripresentarsi ai magistrati per dare ulteriori chiarimenti. Quanto ai tempi del ritorno degli altri manager latitanti, l'avvocato della Fiat Vittorio Chiusano ha ipotizzato un rientro a breve scadenza: «Penso non possa essere una attesa lunga e a quanto mi risulta sono loro stessi i primi a desiderare di poter rientrare in Italia».

Per Garuzzo, Aimetti, Pertini e Torricelli, quindi, il ritorno in patria dovrebbe essere questione di ore: semprechè il Gip Italo Ghitti non manifesti la decisione di continuare ad usare il pugno di ferro. Una decisione che può prendere solo lui.

Luca Belletti

In breve

Napoli, rapinatori in banca: uno ucciso e uno arrestato

NAPOLI — Un malvivente è stato ucciso e un altro catturato in una tentata rapina ai danni di una agenzia del Banco di Napoli, alla periferia Ovest del capoluogo partenopeo. Il bandito è stato ucciso in uno scambio di colpi d'arma da fuoco con una pattuglia della Ps accorsa sul posto a seguito dell'entrata in funzione dell'allarme dopo l'apertura della cassaforte. Andato a monte il colpo, i banditi hanno tentato la fuga.

A Milano e a Gioia Tauro minorenni si accoltellano

MILANO — Una lite tra diciassettenni è finita con il ferimento di un giovane cinese. La vittima, C.H., è ricoverata all'ospedale San Raffaele con una ferita al fianco sinistro che non ha leso il polmone. Secondo i medici non è in pericolo di vita. Il feritore, D.P., è stato fermato dalla polizia mentre si allontanava dal luogo dell'aggressione, l'incrocio tra la via dei Transiti e la via Termopili. Altro ferimento a Gioia Tauro. Uno studente, Giuseppe Morgante, 14 anni, è stato gravemente ferito con un coltello da un coetaneo, durante una lite svoltasi sul lungomare. Morgante è stato trasferito prima negli «Ospedali riuniti» di Reggio Calabria, quindi in un centro specializzato a Catania. La polizia, che ha avviato indagini, ha già identificato l'accoltellatore.

Quattro quintali di hashish sul panfilo a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA — Quattro quintali e mezzo di hashish, per un valore di circa cinque miliardi, sono stati sequestrati e due persone sono state arrestate al largo di Civitavecchia in una vasta operazione antidroga. All'operazione hanno preso parte uomini della Criminalpol del Lazio, del Road dei Carabinieri e unità navali della Guardia di Finanza che hanno bloccato, l'altra notte, un panfilo di 18 metri con due italiani a bordo. All'interno, accuratamente mimetizzato, è stato trovato l'hashish. Il panfilo con ogni probabilità proveniva dal Marocco.

Roma, fiscalista arrestato: si teneva i soldi dei clienti

ROMA — Il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza ha arrestato, su ordine del Gip di Velletri, Giuseppe Pelletteri, Alberto Dvide che svolge attività di consulenza fiscale a Roma e Ciampino. L'arrestato è accusato di falso materiale continuato e appropriazione indebita, aggravata dalla rilevanza del danno patrimoniale cagionato, per aver falsificato i modelli di versamento dei contributi previdenziali e attestati di versamento delle imposte, intascando ingenti somme di denaro che gli erano state consegnate dai clienti.

Funzionario d'ambasciata (falso) rubava auto di lusso

ROMA — Un immigrato di colore, del quale la polizia non ha accertato ancora l'identità, si spacciava per un funzionario di ambasciata per rubare auto di lusso — Jaguar, Ferrari, Mercedes, Range Rover, possibilmente in serie limitata — senza dover nemmeno rompere il finestrino. «Mi servivano per dormire — ha detto, cercando di giustificarsi con la polizia, quando è stato arrestato in flagrante mentre stava per concludere l'ennesimo colpo — ma non volevo danneggiarle». Era oltre un anno che si presentava a vari concessionari della capitale (Range Rover, Mercedes, Jaguar, Ferrari) vestito elegantemente, a bordo di un'auto targata Corpo diplomatico, e lasciava intendere che era stato incaricato da un'ambasciata dell'acquisto di una vettura prestigiosa.

SCAGIONATO DA RESTELLI, SUO EX SEGRETARIO

«Martelli non c'entra»

Ha detto ai giudici che i soldi erano frutto di suoi affari-illeciti

MILANO — «Quei soldi sono miei, frutto di affari illeciti, ma dei quali solo io ho la responsabilità»: il segretario di Claudio Martelli, Sergio Restelli, si assume ogni responsabilità circa i milioni che secondo l'accusa avrebbe intascato a titolo di tangente su un conto di una banca svizzera. Restelli, che dall'altro ieri è a San Vittore, è stato interrogato dai giudici di «mani pulite» e avrebbe confermato di aver ricevuto il denaro da Paolo Scaroni, amministratore delegato della Techint.

Restelli ha spiegato al giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, che Scaroni versò 200 milioni sul conto di una banca svizzera intestato all'ex segretario dell'on. Claudio Martelli al fine di entrare nel polo dei grandi appalti. «I rapporti tra Scaroni e Restelli erano strettamente personali — ha detto il legale di quest'ultimo, l'avvocato Giampiero Biancolella — nulla a che vedere con la qualifica e le funzioni di Restelli quale segretario di Martelli». Una confessione, tesa quindi a scagionare da ogni responsabilità l'ex ministro della Giustizia: ora si attende di vedere se le dichiarazioni di Restelli saranno ritenute sufficienti dai giudici: una risposta si potrà avere eventualmente con una sua eventuale scarcerazione che potrebbe avvenire nelle prossime ore.

L'inchiesta «mani pulite» ieri ha visto un nuovo arresto, quello dell'imprenditore Rodolfo Salsiccia, titolare della Cosper: è il primo ad essere stato arrestato nell'ambito del filone relativo agli appalti sulle Ferrovie. Salsiccia, titolare di una importante azienda per forniture ferroviarie, è accusato di concorso in corruzione aggravata. Potrebbe essere il primo tassello di un nuovo filone di inchiesta che porterebbe molto lontano. Una lunga testimonianza, invece, è stata quella resa al giudice istruttore Pierluigi Dell'Osso da parte di Eugenio Cefis, ex presidente dell'Eni e della Montedison fino al '77. Cefis, che ora risiede in Svizzera, avrebbe parlato in qualità di testimone, anche se non è stato precisato riguardo a quale filone di tangente: in un primo momento sembrava fosse al centro dell'attenzione l'inchiesta sul conto «protezione», ma si è poi saputo che più probabilmente oggetto del colloquio è stato il sistema che, secondo i giudici, era in vigore nella Enimont per finanziare i partiti. Dell'Osso, in sostanza, cerca di capire se la prassi delle tangenti fosse in vigore anche in tempi più lontani.

Per quanto riguarda l'Eni, nel pomeriggio si è costituito l'ex amministratore delegato della Saipem, Alessandro Andreani, attuale presidente della Agip Usa. Andreani era ricercato dal 6 aprile scorso quando nei suoi confronti era stato emesso un ordine di custodia cautelare per falso in bilancio e violazione della legge sui finanziamento pubblico dei partiti.

l. b.

IN 85 PAGINE LE SCOTTANTI DEPOSIZIONI DAVANTI A DI PIETRO

Nuove accuse a Craxi

ROMA — I giudici di "mani pulite" non si danno soste. Mentre il Parlamento si accinge a prendere una decisione sulla prima richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi il gruppo di magistrati milanesi che indaga su "tangentopoli" ha inviato a Roma un supplemento di documentazioni a supporto della seconda. Nelle 85 pagine consegnate ieri a Montecitorio non ci sono soltanto cifre e nomi. C'è la descrizione minuta del meccanismo che i partiti avevano messo a punto per ottenere tangenti ma anche il racconto dei percorsi diplomatici e per certi aspetti psicologici seguiti nello stabilire i contatti dai quali sarebbero successivamente venuti i flussi di danaro, dei sistemi ai quali le imprese ricorrevano per dotarsi dei mezzi finanziari, solitamente accumulati all'estero e trasferiti, estero su estero, sui conti correnti dei "collettori" della Dc e del Psi.

Emblematico il caso della Fiat Avio, al quale sono dedicate molte delle 85 pagine del rapporto consegnato ieri alla Camera. Lo hanno raccontato, in separata sede, Valerio Bitetto, socialista, ex consigliere d'amministrazione dell'Enel, e Roberto Araldi, professsore di tecnica aziendale presso l'Università Cattolica di Milano. "Il personale del Psi al mio livello - ha raccontato Bitetto - non doveva esporsi più di tanto con il personale della Fiat". Questo tipo di rapporti era gestito "ai massimi vertici a seconda delle strategie globali degli interessi del partito". Per la Fiat Avio entra quindi in azione l'ingegner Bertini, per la Dc c'è il "collettore" di tangenti Bartolomeo de Toma, per il Psi Gianfranco Fagioli. E' Bertini a prendere l'iniziativa. Una commessa per la produzione di turbine è andata per il 50 per cento alla Fiat e per l'altro 50 al "Nuovo Pignone". Nessuno ha ancora parlato di tangenti e ciò perchè, spiega Bitetto, il Psi "ai suoi vertici" voleva che si mantenesse una "cordiale neutralità" con il gruppo torinese. Bertini però capisce che se vuole neutralizzare la concorrenza dell'Ansaldo deve "sganciare". Si dota perciò di una struttura in grado di "dialogare" con i partiti, di procurarsi cioè i soldi necessari da trasferire ai fiduciari delle forze politiche. Sarà il professor Roberto Araldi a "realizzare all'estero queste disponibilità di denaro per conto della Fiat Avio" che verranno poi passate su un conto delle "United Oversea Bank di Bruxelles tramite la Banca unione di credito di Lugano, un istituto di proprietà della Fiat. Su questo conto furono versati 2,5 miliardi di lire che passarono poi su quelli di De Toma, presso una banca di Ginevra, e di Fagioli, presso una banca di Chiasso.

Quale fu il ruolo di Craxi in questo vorticoso giro di miliardi? "Craxi scrivono i giudici - è apparso al centro di decisioni cruciali relative al finanziamento a livello centrale del partito o di sue articolazioni e delle nomine degli uomini che a ciò dovevano provvedere, oltre che diretto autore di interventi di protezione a favore di chi aveva versato denaro nonchè destinatario direttamente o indirettamente , personalmente o in relazioni ad articolazioni del Psi riconsducibili alla sua persona, di gran parte delle somme riscosse".

Ma non c'è soltano la Fiat Avio nelle 85 pagine inviate da Di Pietro a Roma con l'ultimo corriere. Aldo Serafini della "Todini costruzioni" afferma di aver versato 650 milioni a Vincenzo Balzamo, cassiere del Psi, oltre a 650 milioni in buoni benzina. Angelo Javcorossi racconta del "garbo" e dello "stile" col quale Agostino Marianetti gli chiese "un segnale di buona volontà": il versamento di 200 milioni nelle casse del Psi.

Salvatore Arcella

Al Nord cicogna addio. Ma c'è il Sud

ROMA — L'Italia delle mamme non c'è più: cicogna addio. Il nostro paese ha un triste primato mondiale: è una delle nazioni dove si fanno meno figli, in media 1,3 bambini ogni donna. Una tendenza iniziata nei primi anni Ottanta e tutt'ora consolidata. Ma, secondo un'indagine dell'Istat, l'invecchiamento del Belpaese è scongiurato grazie alle regioni meridionali. L'Istituto di statistica ha ricostruito la fecondità regionale nel periodo che va dal 1952 al 1989 per le generazioni di donne nate dal 1920 in poi. Ebbene l'andamento è stato crescente negli anni Cinquanta e nella prima metà degli anni Sessanta. Poi si è verificato un brusco calo. Il «baby boom», però, è stato più intenso al Nord, in particolare in Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia-Giulia, e al Centro specie in Liguria e in Toscana. Nel fertile Sud, invece, il «baby boom» è stato di dimensioni assai modeste: in Sardegna e Basilicata praticamente inesistente; in Puglia, Calabria e Sicilia si è registrato un lieve incremento del 5%. In controtendenza la Campania: tra il 1952 e il 1964 raggiunge il primo posto per livello di fecondità. Il caso della Sardegna merita attenzione per motivi opposti: la più feconda regione meridionale negli anni '50, attraverso un costante e intensa diminuzione, perde il record proprio nel periodo del «baby boom» e arriva a toccare un primato negativo. Se nell'isola di Mario Segni nel 1952 in media le donne partorivano 3,8 figli a testa, nel 1989 non ne hanno fatti più di 1,2. Le differenze territoriali sono ampie e significative: nelle regioni settentrionali, ad eccezione del Trentino-Alto Adige e del Veneto, la discendenza finale raggiunta non ha mai garantito il rimpiazzo delle generazioni: troppi vecchi e pochi bimbi. Ma il Mezzogiorno ci ha dato una mano assicurando la crescita demografica dell'Italia e frenando il processo di invecchiamento. L'Istat, riferendosi all'ultima generazione studiata, cioè le donne nate nel 1958, segnala per il Nord una nidiata di figli unici (34%), solo l'11% ha tre figli o di più. Ai meridionali, invece, piacciono le famiglie numerose: procreare un unico pargoletto è una rarità (13%). A livello nazionale, comunque, le mamme mancate, per scelta o per impossibilità, sono in costante aumento a partire dalle generazioni nate nel dopoguerra. L'indagine dell'Istituto di statistica, comunque, lascia qualche speranza. «Negli anni più recenti — si legge nel documento — si osserva un incremento di ultra trentenni che affrontano la prima gravidanza». In sostanza, conclude l'Istat, vi sono due tendenze: «La prima verso un ritardo nell'inizio della vita riproduttiva, la seconda verso un recupero di fecondità in età più matura».

Chiara Raiola

I 'RAGAZZI PASSERELLA' SCENDONO IN LOTTA

Fotomodelli sfruttati

ROMA — Scoppia anche in Italia la rivolta dei «ragazzi da passerella». «Siamo malpagati, sfruttati e guadagniamo molto meno delle nostre colleghe donne» avevano denunciato i top model anglosassoni pochi giorni fa. E anche da noi si alza un coro di lamenti. «Siamo sempre di meno a fare questo mestiere, perché siamo sottopagati e soprattutto perchè c'è poco lavoro».

Del malumore della categoria, che non ha un'associazione, si fa portavoce Massimo Gradini, 35 anni, da otto fotomodello di professione. «Tutto il mercato della moda è concepito in funzione delle donne, che lavorano molto più di noi e sono strapagate rispetto ai nostri cachet».

Ingaggi da fame? «Se una modella riesce a comprarsi casa in tre anni di lavoro, un modello impiega anche 7-8 anni, ammesso che la sua carriera duri tanto», spiega Vittorio Ziviani responsabile della «Why not?». Una delle più note agenzie italiane di fotomodelli.

Resta il fatto che le ragazze da passerella sono assai più ricercate dei «maschietti», con una proporzione di uno a cinque.

«Il mercato italiano è ristrettissimo — dice Roberta Capone responsabile del settore fotomodelli alla 'Riccardo gay' di Milano — riceviamo tantissime telefonate, ogni giorno, da parte di ragazzi che vorrebbero fare questo mestiere. Ma ormai non facciamo lavorare più nessuno». «Il fatto è che dobbiamo subire una concorrenza spietata dei modelli americani. Arrivano in italia disposti ad accettare qualsiasi cachet pur di sfilare» rivela Luca Spadaccioli romano e ragazzo da passerella da ormai 5 anni. «Ora per riuscire a sopravvivere siamo costretti ad avere un doppio lavoro».

LA STRAGE DELLA WEHRMACHT NEL CASERTANO NEL 1943

Caiazzo, furono omicidi

L'accusa formalizzata in questi giorni dalla magistratura di Coblenza

BONN — Sono passati 50 anni dalla strage di civili italiani perpetrata il 13 ottobre 1943 a Caiazzo da soldati tedeschi della Wehrmacht, e sui presunti responsabili sta forse ora per calare la spada della giustizia.

La magistratura di Coblenza ha formalizzato l'accusa di omicidio premeditato contro l'architetto Wolfgang Lehnigk Emden (70 anni) e il pensionato Kurt Schuster (78), presunti responsabili della strage di 15 donne e bambini italiani avvenuta il 13 ottobre 1943 a Monte Carmignano, località vicino a Caiazzo, in provincia di Caserta. Lo ha comunicato ieri a Coblenza il procuratore capo Norbert Weise. L'accusa di omicidio premeditato non è mai caduta in prescrizione. Lehnigk Emden è tuttora in carcere a Coblenza, Schuster è in libertà provvisoria dal febbraio 1993.

L'ex tenente Lehnigk Emden e l'ex sergente Schuster, ambedue appartenenti all'epoca al 29.o reggimento corazzato della Wehrmacht, insieme con un altro sottufficiale nel frattempo defunto sono accusati anche di avere fucilato senza processo quattro uomini e tre donne italiane, sospettati di spionaggio. Per quest'ultimo reato la magistratura di Coblenza ha derubricato l'accusa in omicidio colposo. In questo caso è scattata la prescrizione e quindi non sarà più oggetto di questo procedimento.

I presunti responsabili dell'assassinio di una ventina di donne e bambini sarebbero un architetto e un pensionato

Il processo di Coblenza per la strage di Monte Carmignano comincerà prevedibilmente fra tre o quattro mesi. La sua preparazione è complicata — ha detto il procuratore capo di Coblenza Norbert Weise — in quanto dovranno essere chiamati a deporre testimoni italiani e americani. Weise ha detto che per preparare il procedimento un magistrato tedesco, Peter Schigler, sarà da domenica in Italia. Schigler, che è già stato negli Stati Uniti per consultare archivi e ascoltare testimoni, resterà una settimana tra Caiazzo e Capua Vetere per ricerche e colloqui.

Il 27 aprile prossimo, secondo Weise, si svolgerà con probabilità una nuova udienza a Coblenza per decidere se a Lehnigk Emden potrà essere concessa la libertà in attesa del processo.

Questa la ricostruzione dei fatti secondo i magistrati di Coblenza. Il plotone della Wehrmacht comandato dal tenente Lehnigk Emden si trovava a Caiazzo il 13 ottobre 1943, il giorno della dichiarazione di guerra italiana alla Germania.

Da una masseria situata in basso rispetto all'accampamento dei tedeschi vennero notati lampi di luce, ritenuti segnali per le truppe americane che si stavano avvicinando. I due imputati e un camerata ora defunto andarono di conseguenza a compiere un sopralluogo nella masseria, abitata in quel momento da 22 sfollati italiani, in gran parte donne e bambini.

I tre militari tornarono al reparto con quattro uomini e tre donne che, con la partecipazione degli imputati, vennero subito fucilati da un plotone di esecuzione. Poi qualcuno — chi è stato lo accerterà il processo — decise che dovevano morire anche gi altri 15 abitanti della casa. Guidati da Lehnigk Emden, Kurt Schuster e il terzo militare uccisero a colpi di armi da fuoco, bombe a mano e armi da taglio i nove bambini in età tra i quattro e i 14 anni e le sei donne rimaste.

Poco dopo, ma questo nella ricostruzione tedesca non c'è, arrivarono gli americani, che scoprirono i cadaveri e interrogarono i responsabili. I verbali originali esistono ancora e anche un libro scritto da Hans Habe, un giornalista ebreo ungherese che combatteva con gli americani e che interrogò per primo Lehnigk Emden. Da questi elementi Joseph Agnone, un emigrato italiano negli Usa e storico dilettante, e dopo l'apertura degi archivi americani è riuscito a far riaprire l'inchiesta, prima in Italia e poi in Germania.

DENUNCIA DI RONCHEY

Savoia, manca un terzo dell'archivio di Umberto

L'archivio Savoia, di recente consegnato allo Stato dagli eredi di Umberto II, è incompleto. In particolare mancherebbe tutta la documentazione relativa allo stesso Umberto II e, più in generale, al ventesimo secolo. Lo ha detto il ministro per i Beni culturali, Alberto Ronchey, rispondendo a un'interrogazione del senatore Luigi Biscardi (gruppo misto). «Sono state consegnate allo Stato — si legge nella risposta di Ronchey a Biscardi — solo 88 delle 217 cartelle dell'archivio, individuate nel maggio 1983 dall'apposita commissione istituita secondo la volontà testamentaria del defunto Umberto di Savoia. Di tale incompletezza — aggiunge il ministro — è stata fatta menzione nel verbale di consegna, che peraltro non è stato firmato dalla principessa Maria Gabriella, poiché voleva prima consultare i fratelli».

PALERMO

Mafia: richieste di morte presunta

PALERMO — Il tribunale di Palermo sta esaminando una ventina di richieste di dichiarazione di morte presunta presentate dai parenti di persone rimaste vittime della «lupara bianca» durante la guerra di mafia negli anni '80. Nella fase più cruenta dello scontro, compresa tra il 1981 e il 1983, si registrarono oltre 200 scomparse. Molti casi non furono neppure denunciati dai familiari delle vittime per il timore di ulteriori rappresaglie mafiose, e spesso gli investigatori ne vennero a conoscenza per via indiretta. Per qualche tempo le stesse famiglie continuarono a sostenere che le persone scomparse erano «in viaggio» oppure si erano allontanate volontariamente. Tra le richieste pervenute negli ultimi due mesi al tribunale c'è anche quella dei parenti di Girolamo Teresi, un esponente della cosca di Santa Maria di Gesù vicino al boss Stefano Bontade assassinato nell'aprile 1981. Teresi, che aveva 45 anni, scomparve il 26 maggio insieme con altri tre amici, Giovanni Di Franco e i fratelli Angelo e Salvatore Federico. La soppressione dei quattro è ricollegabile all'uccisione di Bontade, capo della fazione «moderata» di Cosa nostra che si opponeva alla strategia espansionistica dei corleonesi di Totò Riina. Dopo la morte di Bontade, divenne «reggente» della cosca il boss Giovanni Battista Pullarà, a cui il pentito Salvatore Contorno attribuisce il piano di eliminazione di tutti gli uomini legati al vecchio capo. Teresi e gli altri sarebbero stati attratti in una prima trappola. Erano stati invitati da Pullarà per un «chiarimento» presso il Baglio Sorci nella borgata di Villagrazia. All'appuntamento doveva recarsi anche Contorno che però, fiutando il pericolo, rinunciò. Gli altri non seguirono invece il suo consiglio. «Li vidi salire sulla A112 di Salvatore Federico — ha poi raccontato il pentito — e non li vidi più tornare». Sulla vicenda di Baglio Sorci è stata scritta una delle pagine più truci del maxiprocesso. Un altro pentito, Francesco Marino Mannoia, ha raccontato che Teresi e i suoi amici vennero «processati» per la loro lealtà verso Bontade e poi strangolati. Pullarà è stato condannato all'ergastolo con sentenza definitiva come organizzatore della strage.

GRAVI LE CONDIZIONI DI SALUTE DELL'EX BR CONDANNATO ALL'ERGASTOLO

Gallinari, chiesta la libertà

ROMA — Due infarti acuti, tre by-pass di cui uno ormai occluso, una grave forma di cardiopatia ischemica in fase degenerativa con possibilità di insorgenza di crisi acute per le quali è necessario l'immediato ricovero in reparti di terapia intensiva. Questo il quadro clinico di Prospero Gallinari, ex brigatista rosso condannato all'ergastolo per il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro per il quale martedì 27 aprile il tribunale di sorveglianza di Roma deciderà sulla richiesta di differimento della pena in base all'art. 147 del Codice penale.

Il «caso» Gallinari è stato il tema di una conferenza stampa cui hanno partecipato, fra gli altri, Stefano Rodotà (Pds), Tiziana Maiolo e Giovanni Russo Spena (Rifondazione comunista) e l'avvocato Rosalba Valori, che si è tenuta ieri a Roma e nel corso della quale è stata ribadita l'urgenza della sospensione della pena.

I parlamentari hanno chiesto al tribunale di sorveglianza di esaminare il loro appello «con la massima serenità, con l'attenzione e la sensibilità necessarie per non trasformare una sentenza all'ergastolo in una sentenza di morte». Gallinari, hanno precisato, «non chiede clemenza, ma solo la possibilità di curarsi meglio».

«Per Gallinari — ha affermato Tiziana Maiolo, vicepresidente della commissione giustizia della Camera — si pone un problema umano ma anche un caso di civiltà giuridica. Un detenuto qualsiasi con queste patologie sarebbe già uscito dal carcere».

Il rischio, secondo Stefano Rodotà è che su Prospero Gallinari «pesi un eccessivo carico simbolico». «I tempi dell'emergenza sono finiti, c'è bisogno di tornare ad una legalità a tutto campo e per questo invochiamo per Gallinari l'applicazione di una norma che appartiene a una legge ordinaria». Secondo il difensore l'ex brigatista sarebbe «allo stremo delle forze».

Per l'avvocato Rosalba Valori «Gallinari è continuamente in pericolo di vita. L'ultima crisi che lo ha portato in marzo al ricovero presso il policlinico di Roma ha dimostrato il continuo peggioramento della sua malattia che nel 50 per cento dei casi porta a morte sicura». L'unica possibilità per Gallinari, secondo l'avvocato Valori è quella di rallentare il decorso e l'evoluzione della malattia eliminando lo stress e «questo in carcere non è possibile». Da qui la richiesta di sospensione della pena. Per Gallinari il carcere di Rebibbia, dove sta scontando l'ergastolo, ha «fatto tutto il possibile — ha sottolineato Russo Spena —. E' stata acquistata un'ambulanza dotata di apparecchiature per la rianimazione apposta per lui, ed è stata predisposta una speciale convenzione perché sia presente un infermiere 24 ore su 24. Uno sforzo economico che poteva essere evitato concedendo a Gallinari di uscire dal carcere».

Secondo la perizia di parte allegata alla richiesta di differimento della pena affidata al cardiochirurgo Gaetano Azzolina, «l'invalidità fisica che determina per Gallinari un serio problema di sopravvivenza fa sì che la pericolosità sociale del soggetto possa essere valutata pari a zero».

La richiesta di rimessa in libertà per Gallinari è stata sottoscritta da molti parlamentari di quasi tutti i partiti, tra i quali Alfredo Biondi, Mario Raffaelli, Chiara Ingrao, Claudio Fava, Marco Pannella e Silvia Costa.

FRODE IN COMMERCIO

Non era extra vergine ma olio di semi colorato

ROMA — Sette miliardi e 500 milioni circa sono il valore complessivo di due sequestri effettuati dai carabinieri dei Nas nel settore della commercializzazione, soprattutto nelle regioni Campania, Puglia e Calabria, di olio di semi colorato, dichiarato extra-vergine d'oliva. In particolare, secondo quanto hanno reso noto gli stessi carabinieri, i Nas di Napoli hanno individuato a Volla (Na) un deposito clandestino utilizzato per il confezionamento di olio di semi colorato in lattine da cinque litri con la dicitura «olio extra-vergine d'oliva» e marchi di ditte inesistenti. Sono stati sequestrati l'intero deposito e le attrezzature per un valore complessivo di 500 milioni. Successivamente i Nas hanno anche localizzato la tipografia dove venivano stampate le lattine. I Nas di Napoli, insieme a quelli di Salerno, hanno poi fatto irruzione in una lattografica di Fisciano (Sa), di cui è titolare un pluripregiudicato per analoghi reati, dove si stavano stampando lattine intestate alle ditte «Fortino Antonio» di Andria (Ba) e «Virgilio» di Stornara (Fg) entrambi inesistenti.

Benvenuto Joe

ROMA — «Ti amo Italia». Con queste parole l'americano Joe Di Maggio, 78 anni, ex campione di baseball ed ex marito di Marylin Monroe, ha sintetizzato al suo arrivo a Fiumicino l'emozione di essere in Italia, Paese d'origine dei genitori. Di Maggio è giunto a Roma come ambasciatore della Niaf, la fondazione degli italiani d'America. I suoi genitori, Giuseppe Di Maggio e Rosalia Mercurio, prima di emigrare negli Stati Uniti dov'è nato Joe, risiedevano a Isola delle Femmine, paese alle porte di Palermo.

MILANO

Lo stilista Armani accademico di Brera

MILANO — «Per la coerenza con la quale ha continuato la sua ricerca nel rispetto delle leggi antiche del vestire, riunendo il rigore della funzione alla fantasia coloristica e formale». Con questa motivazione, Giorgio Armani è stato nominato «Socio onorario dell'Accademia di Brera», primo stilista in assoluto a ricevere l'ambita carica. Soddisfatto e commosso, Armani ha affermato che, più che una vittoria professionale, lui considera questa nomina un ineffabile «traguardo del sentimento». Per lo stilista è una grande soddisfazione riscontrare che il suo modo di intendere l'abbigliamento come qualcosa da sottoporre a regole «funzionali» oltre che «formali» (un «mezzo» che aiuta a «vivere» e non soltanto ad «apparire») sia stato recepito e approvato a così alti livelli.

Quella di Armani non è una nomina semplicemente onorifica: tutti i «soci onorari» insegneranno all'accademia dove, in tempi brevi, è prevista l'istituzione di corsi di laurea in moda, pubblicità e grafica.

Per l'anno 1993, soci onorari sono stati nominati, oltre a Giorgio Armani, Norberto Bobbio, Mario Botta, Sam Hunter, Marino Marini, Luciano Minguzzi, Arnaldo Pomodoro e Luca Ronconi: a tutti è stata consegnata una scultura creata per l'occasione da Igino Legnaghi, titolare della cattedra di scultura dell'Accademia.

A BOLOGNA LA CAUSA SULLA PRESUNTA PATERNITA'

Sgarbi: 'Non è mio figlio'

Intanto a Venezia inizia il processo per le assenze «giustificate»

BOLOGNA — L'on. Vittorio Sgarbi nega di essere il padre del piccolo Carlo, cinque anni il prossimo 7 settembre, ma ha accettato di sottoporsi all'esame del sangue e agli altri accertamenti peritali che dovranno stabilire se è davvero suo figlio, come sostiene Patrizia Brenner, la signora milanese che ha intentato una causa di riconoscimento di paternità nei confronti del critico d'arte e polemista televisivo.

La prima udienza della causa giudiziale si è svolta ieri davanti al Tribunale dei minorenni di Bologna (competente perché Sgarbi risiede a Ro Ferrarese), che ha disposto gli accertamenti ematologici e ha fissato l' interrogatorio di Sgarbi per il 10 giugno. Alle prese con i suoi impegni politici a Roma, Sgarbi ha disertato l'aula, ma i suoi legali hanno fatto sapere che è stato lo stesso Sgarbi a chiedere la «prova scientifica» per fugare ogni dubbio.

Conclusa la fase preliminare, che ha riconosciuto l'ammissibilità del ricorso presentato dalla signora Brenner, la causa è dunque entrata nel vivo della battaglia fra le parti. Quella che secondo Sgarbi sarebbe stata una fugace relazione sentimentale, per Patrizia Brenner (che ha una quarantina d'anni) fu invece una rapporto intenso fatto di frequenti incontri, da cui dopo nove mesi nacque Carlo. E, per dimostrarlo, la donna si è affidata anche a un «principe» del foro bolognese, il prof. Francesco Galgano.

Nel frattempo inizia un altro procedimento giudiziario, sempre a carico del noto critico d'arte. Aveva ottenuto un'aspettativa di sette mesi per motivi di famiglia, presentando, secondo l'accusa, certificati medici per malattie inesistenti. Domani, in pretura a Venezia, il deputato liberale verrà processato, insieme al medico ferrarese Andrea Zamboni, per concorso in falso ideologico e truffa ai danni dello Stato.

Sgarbi non ha ancora deciso se si presenterà sul banco degli imputati, ma i suoi difensori, gli avvocati Pasquale Balzano Prota e Giampietro Dall'Ara, hanno già annunciato che daranno battaglia, prima con alcune eccezioni preliminari e poi confutando nel merito l'accusa. Secondo i capi d'imputazione, Sgarbi, all'epoca direttore della Soprintendenza ai beni artistici e storici del Veneto, avrebbe ottenuto l'aspettativa, dal 25 ottobre 1989 al 25 maggio 1990, supportandone la richiesta con i certificati falsi, che avrebbero indotto in errore i funzionari del ministero dei beni ambientali e culturali.

In tal modo, sempre secondo l'accusa, il critico — che nel frattempo lavorava per la televisione, come documenterà l'accusa con alcuni video sequestrati alla Rai e alla Fininvest — avrebbe conseguito il duplice vantaggio della conservazione del posto di lavoro e del pagamento degli oneri assistenziali, con relativo danno per lo Stato. Tesi, questa, non condivisa dall'avv. Balzano Prota. Secondo il legale, infatti, nel periodo indicato dall'accusa «il prof. Sgarbi era in aspettativa per motivi di famiglia e non ha percepito alcuno stipendio». «Il prof. Sgarbi — ha aggiunto l'avvocato — ha inoltre sempre denunciato tutti i suoi redditi, versando le relative tasse, tra le quali quella sulla salute, pari a circa sei milioni di lire, e da tale cifra non ha detratto la somma di 814 mila lire che il "Pm" assume essere stata pagata, pur se non dovuta, dal ministero dei Beni culturali. Non vi è dunque danno per lo Stato e di conseguenza non vi è nemmeno truffa».

Massoneria: logge senza più segreti

PERUGIA — «La massoneria non ha scheletri nell'armadio; la trasparenza cui fa riferimento Di Bernardo, che per noi non è più un fratello, riguarda la pubblicazione degli elenchi dei massoni. Noi puntiamo a che si faccia una legge sulle associazioni non riconosciute, che stabilisca l'uguaglianza anche sulla pubblicazione degli elenchi, dal momento che tutte le associazioni sono uguali». E' quanto ha detto Giancarlo Zuccaccia, gran maestro del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili dell'Umbria, che ha tenuto a Perugia una propria riunione, esprimendo sdegno riguardo alla secessione realizzata da Giuliano Di Bernardo. I maestri venerabili umbri restano fedeli al Grande Oriente d'Italia; non ammettono tradimenti all'obbedienza e al giuramento di fratellanza. Le 24 logge dell'Umbria, con oltre mille iscritti, una parte consistente della massoneria italiana, resta perciò unita nel Goi, per difendere l'ordine e rafforzare l'unione dei massoni italiani. La questione morale, quindi, al centro della vita del Grande Oriente.

Colpo del secolo: secondo arresto

GINEVRA — Una seconda persona è stata arrestata nell'ambito dell'inchiesta sul furto dei 1.260 chili d'oro dalle casseforti dell'Ubs (Unione di Banca Svizzera) di Chiasso. Si tratta — ha confermato ieri il procuratore pubblico Luca Marcellini — di un collega di lavoro di Giuseppe Sogari, l'impiegato dell'Ubs, indiziato e attualmente detenuto a Mendrisio.

Sogari, ex giocatore di calcio e ex allenatore della squadra di Chiasso, si era presentato alla polizia martedì, dopo aver trascorso alcuni giorni in Italia.

Sulla seconda persona arrestata, Marcellini non ha voluto fornire particolari. Adducendo il segreto dell'istruttoria, il procuratore non ha voluto inoltre dire se è noto dove si trova il metallo prezioso rubato, e se si conosce il ruolo svolto da Sogari.

La scomparsa dei lingotti d'oro dalla succursale dell'Ubs di Chiasso era stata scoperta l'8 aprile scorso durante un controllo.

VIGILIA DEL REFERENDUM IN RUSSIA

Ora Eltsin è accusato di preparare un golpe

Secondo il Soviet sarebbero pronti due reparti cosacchi per entrare in azione subito dopo l'atteso voto di domenica

MOSCA — Si fa sempre più aspro lo scontro politico in Russia quando mancano due giorni al referendum sulla fiducia al Presidente Boris Eltsin. Il Soviet supremo, presieduto da Ruslan Khasbulatov, acerrimo rivale del capo del Cremlino nella lotta che contrappone il potere legislativo e quello esecutivo, ha diffuso una dichiarazione in cui si accusa Eltsin di aver pronto un colpo di mano nel paese, di preparare brogli per la consultazione di domenica e si taccia come corrotti i suoi stretti collaboratori.

Immediata la replica del portavoce di Eltsin che ha liquidato tali accuse come «provocazione politica». Anche dal ministero della sicurezza arriva una smentita che definisce false le voci secondo cui la notte successiva al referendum sarà introdotto un regime presidenziale. «Ritenendo non necessario smentire il falso», si legge in una nota firmata dal viceministro per la Sicurezza Nikolai Golushko, «il ministero della Sicurezza e la commissione di difesa e sicurezza del parlamento considerano la provocazione una proseguimento degli incessanti tentativi di trascinare i ministeri "forti" nella contrapposizione politica al fine di aggravare la crisi di autorità che attraversa il Paese».

E' stata proprio la dichiarazione del Soviet a chiamare in causa il ministero della Sicurezza, avvalendosi di fonti anonime, secondo cui sarebbero già pronti due reparti cosacchi filo-Eltsin. «Ancora provocazioni politiche tese a influenzare l'elettorato», ha detto Alexander Orfyonov, portavoce del capo del Cremlino.

All'attacco di Khasbulatov si è aggiunto anche quello del vicepresidente Alexander Rutskoi, ex alleato di Eltsin e ora schierato apertamente con i suoi avversari. Un quotidiano moscovita ha scritto ieri che il Soviet supremo aveva inviato corrieri alle assemblee e consigli regionali russi, con le copie di un discorso fatto la settimana scorsa in parlamento da Rutskoi, in cui accusa di corruzione il governo di Eltsin. Un portavoce del primo ministro Viktor Cernomyrdin, esprimendo la sua «costernazione» per questa serie di accuse, ha anche lui detto che si tratta di una strategia per «acuire la tensione» in vista del referendum.

Sul clima politico più in generale, il settimanale «Argumenti i Facti» è uscito ieri con un'intervista di Eltsin. «Ci troviamo di fronte a una campagna senza precedenti di provocazioni e menzogne. Ho l'impressione che i miei avversari stiano combattendo la loro ultima battaglia», ha affermato il Presidente. Eltsin non risparmia poi il suo ex alleato Rutskoi e afferma: «Mi pento di averlo scelto come mio vice» nelle elezioni del 1991.

Eltsin lo accusa poi di essere un traditore: «Mi aveva dato la sua parola d'onore di non ingaggiare uno scontro con me, ma con questo onore ci si è pulito come fosse uno vecchio straccio». Certamente sull'ennesima sortita delle opposizioni ha influito il pronunciamento di mercoledì della Corte costituzionale in merito alle regole sul conteggio dei voti nel referendum di domenica: per vincere sarà sufficiente il 50 per cento più uno dei voti espressi e non dell'elettorato, come aveva invece deliberato il Congresso dei deputati del popolo per ridurre al minimo le possibilità di vittoria di Eltsin.

Il presidente della Corte costituzionale russa Valeri Zorkin ha criticato la bozza di nuova Costituzione che Boris Eltsin intende presentare in caso di vittoria al referendum di domenica: «I tentativi di imporre ora una Costituzione ideale in luogo della cosiddetta Costituzione anticostituzionale — quella approvata nell'era sovietica — non sono altro che una espressione di radicalismo puro», ha detto Zorkin alla Tass.

MOLTI NON VOGLIONO LA PACE IN M.O.

Divisi i palestinesi

L'Olp costretta a difendersi dalle minacce degli estremisti

GERUSALEMME — L' annunciata prossima ripresa dei negoziati di pace, dopo l' atteso sì della parte araba e quello che era dato per scontato di Israele, è stata accolta senza grande entusiasmo nello stato ebraico - incollerito dalla caduta di razzi sparati dal Libano sulla Galilea - e con una marcata assenza di giubilo in Cisgiordania e Gaza. Qui l' assenso dell' Olp è spiegato dalla stampa palestinese come una «scelta obbligata» dovuta a «insostenibili pressioni» arabe e americane.

Il primo ministro Yitzhak Rabin, in un comunicato diffuso la scorsa notte dal suo ufficio, nel confermare la risposta positiva di Israele, ha precisato che la «decisa» volontà di compromesso dello stato ebraico per una soluzione del conflitto con i suoi vicini ha tuttavia limiti invalicabili imposti dalle sue esigenze di sicurezza.

Nel comunicato non v'è una precisa menzione dei gesti di buona volontà che Israele ha promesso di compiere nei confronti dei palestinesi, in cambio del loro assenso a tornare alle trattative. C'è però l' assicurazione che il governo «non ha alcuna intenzione di effettuare altre espulsioni» di attivisti dell' intifada dai Territori, la riconferma che 101 degli oltre 400 esiliati in Libano lo scorso dicembre potranno subito rientrare e i restanti prima della fine dell' anno.

Secondo la signora Hanan Ashrawi, portavoce della delegazione dei Territori, il giorno dopo la ripresa dei negoziati Israele autorizzerà il ritorno di una trentina di palestinesi espulsi dopo l' occupazione della Cisgiordania e di Gaza nel 1967 e prima dello scoppio dell' intifada nel 1987. La notizia non è stata finora confermata dalle fonti governative israeliane.

Il quotidiano 'Maariv' ha intanto riferito che Israele permetterà il ritorno di due membri dell' esecutivo dell' Olp, l' ex-presidente dell' università di Bir Zeit Hanna Nasser e l' ex sindaco di Ramallah Abdel Jawad Salah. Almeno uno di loro, secondo il giornale, potrebbe essere incluso nella delegazione dei Territori al fianco di Faisal Husseini, il cui ruolo di più autorevole esponente dell' Olp in Cisgiordania e Gaza viene così riconosciuto, malgrado egli abiti a Gerusalemme est, che Israele non ritiene negoziabile.

I responsabili politici e militari vedono nella caduta dei razzi Katiuscia, sparati la scorsa notte dal Libano sulla Galilea, una manovra dei movimenti islamici per ostacolare i negoziati. Nuovi bombardamenti sono perciò ritenuti possibili. I gruppi islamici più radicali minacciano però non solo Israele ma anche i palestinesi più moderati e i membri della delegazione, alcuni dei quali assieme ai loro familiari sono obiettivo di aperte minacce già da vario tempo.

La situazione deve essersi a tal punto inasprita da provocare per la prima volta un aperto intervento di Al Fatah, la principale organizzazione dell' Olp, al diretto comando di Yasser Arafat: in un volantino circolato nei Territori, ha avvertito che ogni tentativo di colpire membri della delegazione sarà represso col «pugno di ferro».

Le misure di sicurezza sono state comunque accentuate davanti alle abitazioni dei delegati. A Gaza, il movimento islamico 'Hamas', ha intenzionalmente raccolto decine di famiglie di suoi attivisti espulsi in Libano per manifestare, gridando «vogliamo prima il ritorno dei nostri cari», davanti alla casa di Haider Abdel Shafi, capo della delegazione.

La signora Ashrawi ha intanto avvertito che i palestinesi boicotteranno i negoziati se non saranno soddisfatte entro breve tempo le loro richieste, per quanto riguarda la fine delle espulsioni, un più rigoroso rispetto israeliano dei diritti umani e un miglioramento delle condizioni di vita nei Territori.

CORTE MARZIALE IN EGITTO

«Morte» per otto integralisti

Colpevoli di attentati - Per altri 24 dure condanne

IL CARO — Si è concluso con otto condanne a morte il «maxiprocesso» intentato in Egitto contro 49 estremisti islamici accusati di associazione per delinquere di stampo sovversivo, detenzione di armi, e azioni terroristiche contro i turisti, in particolare per avere organizzato e partecipato ad un attentato contro un autobus e un traghetto lo scorso mese di novembre nella città di Kena, nell'alto Egitto provocando la morte di una donna inglese e il ferimento di cinque tedeschi. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa «Mena», correggendo un primo lancio secondo cui i condannati erano sette. Dei 49 imputati 24 sono stati condannati a pene varianti dai 15 anni all'ergastolo e 17 sono stati prosciolti.

Gli imputati hanno accolto la sentenza, che ha concluso un processo durato sei settimane, scandendo slogan come «Allahu Akhbar» («Dio è grande») o contro il presidente egiziano Mubarak, accusandolo di essere un «fantoccio americano». Il processo intentato da una corte militare egiziana presieduta dal generale Wagdy Al-Leithi nella base militare di Haik Step, a 30 chilometri dal Cairo, si è svolto sotto rigide misure di sicurezza causa le minacce dell'organizzazione terroristica «Jamaa Islamiya», che ha firmato due giorni fa il ferimento del ministro per l'informazione Safwat Al-Sharif. Dopo avere letto la sentenza, il giudice Wagdy Al-Leithi ha voluto precisare di non essere stato in minima parte influenzato dall'attentato contro Al-Sharif. «La sentenza — ha detto Al-Leithi — non vuole avere un significato politico ma si attiene strettamente al dettato del codice penale».

Un portavoce degli imputati, l'avvocato Hisham Abdel-Jaher, ha giustificato l'azione affermando che il ministro dell'informazione è nel mirino degli integralisti perché uomo chiave del governo di Mubarak e «promotore di nudità e oscenità» alla televisione di stato. Abdel Jaher, condannato a 15 anni di carcere, ha poi smentito che la «Jamaa» abbia ordinato ai suoi seguaci di suicidarsi se arrestati, affermando che togliersi la vita è un atto contrario alla legge islamica.

Tre degli imputati giudicati colpevoli, fra cui un altro avvocato e uno studente dell'università religiosa di «Al Azhar», sono stati condannati all'ergastolo e ai lavori forzati. Altri otto sono stati condannati a otto anni di carcere, due a dieci anni, altri due a sette anni, cinque a cinque anni, due a tre anni e infine due a due anni. Fra questi, sei sono stati condannati in contumacia.

BRUCIANTE SCONFITTA AL CONGRESSO

Clinton è «stoppato»

No dei senatori repubblicani al pacchetto di stimoli economici

WASHINGTON — Bruciante, imbarazzante sconfitta per Bill Clinton: davanti all' ostinato ostruzionismo repubblicano il presidente ha ritirato il pacchetto di «stimoli economici» con cui prometteva lavoro a centinaia di migliaia di americani. «C' è ancora un mucchio di cose che devo imparare su Washington», si è sfogato Clinton commentando la peggiore Caporetto della sua giovane presidenza.

Il partito di Reagan e Bush l ha pugnalato in una congiuntura delicatissima: Clinton si avvicina al fatidico traguardo dei «primi cento giorni» con un carniere di magri successi. Ai blocchi di partenza è stato inchiodato da furiose polemiche sull' esplosiva questione dei gay nelle forze armate, continua a tentennare sulla Bosnia e soprattutto non ha innescato nessuna tangibile ripresa dell' economia. Anche la tragica fine della setta di Waco ha gettato un' ombra sinistra sulle capacità della nuova Amministrazione.

Pur in minoranza, i 43 senatori repubblicani hanno ammazzato il pacchetto di «stimoli economici» per circa 12 miliardi di dollari grazie ad un uso magistrale delle procedure parlamentari e ad una compattezza partitica piuttosto inconsueta su questa sponda dell'Atlantico: per un mese hanno battagliato contro lo «stimulus plan» demonizzandolo come tipico esempio della solita politica democratica del «Tassa e spendi».

Le truppe del Presidente a Capitol Hill non sono riuscite a stroncare le estenuanti manovre dilatorie. Per farla finita con l' ostruzionismo avevano bisogno di almeno 60 voti su 100, non sono andati oltre quota 56. Clinton ha invano cercato di condizionare il braccio di ferro in Congresso con appelli all'opinione pubblica, riducendo il pacchetto da 16 a 12 miliardi. Le sue parole sono cadute nel vuoto. Nè lui nè il suo staff sono stati capaci di adescare alcuni senatori repubblicani moderati. Professionista della politica, l' ex-governatore dell'Arkansas si è rivelato uno stratega poco astuto e non ha saputo smuovere le acque con quel misto di bastone e carota che serve ai presidenti alle prese con Congressi riottosi. Gli «stimoli economici» avrebbero con ogni probabilità avuto un impatto trascurabile sul sistema produttivo, ciò non toglie che Clinton si avvicina al traguardo dei primi «100 giorni» con un bilancio incerto.

POLEMICA

Tudjman «nazista»

WASHINGTON — Uno spazio pubblicitario di mezza pagina sul Washington Post annuncia l'arrivo nella capitale statunitense del Presidente della Croazia Franjo Tudjman per l'inaugurazione di un museo dedicato alle vittime dell'Olocausto definendolo «l'erede spirituale di Adolf Hitler».

Sono in molti ad aver espresso indignazione per la presenza di Tudjman alla cerimonia di oggi, primo fra cui Elie Wiesel, premio Nobel per la pace sopravvissuto alla «soluzione finale» dei nazisti, secondo il quale l'invito esteso al Presidente croato non è altro che «una vergogna».

«La presenza di Tudjman alla cerimonia è una presa in giro del museo e di quanti hanno perso la vita nell'Olocausto», si avverte nello spazio pubblicitario, che accusa il Capo di Stato di aver «minimizzato» i crimini perpetrati dal leader croato Ante Pavelic, che durante la Seconda guerra mondiale «si occupò di sovrintendere l'Olocausto nei Balcani».

Ma la mezza pagina di pubblicità non è un'iniziativa ebraica. A pagarla è stato l'Ufficio informazioni serbo-americano, che non ha perso l'occasione per attaccare il capo di uno stato impegnato in un sanguinoso conflitto contro i serbi.

Nello spazio pubblicitario vengono riportate diverse frasi attribuite a Tudjman.

BALLADUR IN VISITA IN GERMANIA

L'asse Parigi-Bonn tiene pur divergendo sul Gatt

Cordiale benvenuto di Kohl al primo ministro francese Balladur.

BONN — La prima visita all'estero di Edouard Balladur, da tre settimane primo ministro francese, è avvenuta ieri a Bonn per confermare all' opinione pubblica internazionale la tenuta dell' 'asse' franco-tedesco. Una visita di poche ore, senza risultati straordinari, ma che ha permesso un esame delle questioni sul tappeto nei colloqui con il cancelliere Helmut Kohl e poi con il presidente Richard von Weizsaecker.

Il processo di unificazione europea, la situazione nelle trattative per il rinnovo del GATT, e il prossimo vertice economico mondiale G-7 a Tokio sono stati i temi al centro del colloqui alla cancelleria di Bonn, dove si è parlato anche di disoccupazione e inflazione in Europa. La cooperazione franco-tedesca non sembra avere subito rallentamenti. Un nuovo impulso favorevole è venuto ieri anche dalla riduzione dei principali tassi bancari decisa dalla Bundesbank.

Germania e Francia, anche dopo il cambio di governo a Parigi, sono fermamente intenzionate a portare avanti nella maniera consueta e a vantaggio dell' Europa l' amicizia franco-tedesca, hanno assicurato i due capi di governo dopo il loro colloquio. Dissenso solo su come arrivare a una conclusione delle trattative GATT prima del vertice economico mondiale di Tokyo. E su questo i colloqui di Bonn non hanno portato novità.

«Speriamo che alla Germania sia chiaro quanto sono importanti per noi le questioni ancora aperte in campo sociale e agricolo» ha detto Balladur ai giornalisti dopo il colloquio con Kohl in cancelleria, dove è stato ricevuto con gli onori militari. Kohl, dopo avere sottolineato l' importanza del successo delle trattative per il rinnovo dell' Accordo internazionale sui commerci e le dogane (GATT), per la liberalizzazione del commercio internazionale e per l' economia intera di Francia e Germania, ha però aggiunto: «Ciò presuppone una capacità di compromesso, il GATT abbraccia tutti i problemi e non solo quelli dell' agricoltura». Balladur in serata è ripartito da Bonn.

WACO: NUOVE ATROCITA' SCOPERTE NELLA TRAGEDIA

L'ombra dell'assassinio di massa

Trovati i corpi di 3 bimbi con ferite alla testa che fanno pensare all'omicidio prima dell'incendio

Il «Washington Times» accusa l'Fbi di aver fatto uso di gas proibiti dalla convenzione sulle armi chimiche di Parigi

NEW YORK — Nuove atrocità sono venute alla luce ieri nella tragedia di Waco: sono stati recuperati i corpi di tre bambini con ferite alla testa e da altri elementi si presume che molti degli occupanti del fortino siano morti assassinati prima che divampasse l'incendio.

La domanda che si sono posti gli investigatori è se non si trovino di fronte ad un'assassinio di massa anziché dinanzi ad un suicidio di massa come in un primo momento ipotizzato.

La scoperta più agghiacciante è quella che riguarda i resti di tre bambini con ferite alla testa. Sono stati uccisi prima che scoppiasse l'incendio? Il dottor Nizam Peerwan, capo dell' équipe medica che sta lavorando a Waco, ha detto che «ci vorrà del tempo» prima di poter stabilire come realmente molte delle vittime siano morte».

In particolare, l'autopsia dovrà stabilire se i corpi presentano sintomi di asfissia e quindi se la morte è stata una conseguenza dell'incendio o se invece le vittime erano già morte prima che divampassero le fiamme.

Secondo la rete tv Cnn, funzionari della Fbi e medici legali sono all'opera e hanno già recuperato 40 o 41 vittime. Tra queste i corpi di due donne messe incinta dallo stesso David Koresh, il «santone» del fortino.

Alcuni corpi, tuttavia, sono totalmente carbonizzati, in parte mutilati e forse non sarà mai possibile una loro identificazione. Diversi cadaveri sono stati inoltre trovati a faccia in sotto e allineati, e questo, secondo gli investigatori, lascia presumere che si tratta di persone già morte prima che divampasse l'incendio.

A proposito di bambini, ieri il «Washington Times» scrive che gli agenti federali avrebbero fatto uso di gas proibiti dalla convenzione sulle armi chimiche sottoscritta a Parigi da oltre 100 nazioni lo scorso gennaio. La sostanza è un composto di gas a base di clorobenzene indicata come «Cs». I suoi effetti sarebbero particolarmente devastanti sui bambini. Fonti dell'Fbi hanno riferito che il gas è stato usato dopo aver avuto il benestare da parte del ministro della Giustizia Janet Reno. Non si hanno però conferme ufficiali.

La Reno ha ieri testimoniato dinanzi alla sottocommissione per gli stanziamenti del Senato affermando che Koresh e i suoi seguaci sarebbero stati in condizione di rimanere asserragliati nel fortino «a tempo indefinito» essendo approvvigionati di acqua e di una notevole scorta di viveri.

DOPO DIECI GIORNI

E' stata sedata la rivolta nel carcere dell'Ohio

NEW YORK — Dopo la conclusione disastrosa dell'assedio di Waco, nel Texas, mercoledì sera è terminata la rivolta di 450 detenuti del penitenziario dell'Ohio. Con le mani alzate gli ammutinati sono usciti sotto la pioggia dal braccio «L» del carcere di massima sicurezza, arrendendosi agli 800 agenti che da 10 giorni assediavano il complesso.

Assecondando una delle richieste dei rivoltosi, la resa è stata trasmessa in diretta dalle emittenti televisive. Otto guardie carcerarie erano state prese in ostaggio l'11 aprile scorso, quando un terzo circa dei 1.891 detenuti del Southern Ohio Correctional Facility si sono sollevati contro le autorità carcerarie. Una è stata uccisa, due sono state rilasciate durante l'assedio.

Nell'insurrezione di Pasqua sono stati uccisi anche sei detenuti. Dieci guardie carcerarie e altri sei prigionieri erano rimasti feriti. Secondo notizie di stampa non controllate, altri 19 cadaveri giacerebbero nella palestra del braccio «L».

PLEBISCITO FRA INDIFFERENZA, DISPREZZO E ASSENTEISMO

Brasile al voto per non cambiare nulla

SAN PAOLO — Birra e spiaggia si affiancano alla vittoria di repubblica e presidenzialismo nel plebiscito costituzionale in Brasile. Il «disprezzo» della gente per la consultazione popolare, con astensioni e voti nulli di poco inferiori al 50 per cento, ha caratterizzato la giornata elettorale brasiliana all'indomani della quale neppure i vincitori hanno gioito.

Lo spoglio dei voti ha confermato le prime proiezioni: la stragrande maggioranza dei brasiliani vuole che il Brasile resti una repubblica presidenziale. La proposta di restaurazione della monarchia è stata respinta dall'elettorato con il 67 per cento dei voti contro il 12 dei favorevoli al re. I 'parlamentaristi' (27 per cento) hanno ottenuto risultati di rilievo solo a San Paolo e nelle zone più ricche del paese ma hanno dovuto gettare la spugna davanti alla valanga di voti presidenzialisti che lo spoglio, giunto a metà, conferma a livello del 53,9 per cento.

Malgrado il divieto elettorale di vendere bevande alcoliche, milioni di brasiliani hanno trascorso la giornata del plebiscito sulle spiagge davanti a gelati bicchieri di birra. E' stata una sorta di disobbedienza civile in polemica contro una consultazione giudicata una sterile perdita di tempo. Nel 'sertao' del nord-est, afflitto da carestia e siccità, in moltissimi hanno scritto la parola «acqua» sulle schede cancellando repubblica, monarchia e tutto il resto.

La stampa brasiliana, che alla vigilia del voto aveva parlato di «indifferenza» degli elettori, ha sostituito questa parola col termine «disprezzo». Tre noti giuristi di Brasilia hanno strappato davanti all'urna i loro certificati elettorali in segno di protesta contro l'obbligatorietà del voto, retaggio secondo loro della dittatura militare. Con oltre 40 milioni di brasiliani che hanno preferito non scegliere, su un totale di poco più di 90 milioni di aventi diritto al voto, ci si chiede cosa sarebbe successo se la partecipazione al plebiscito fosse stata facoltativa.

Il presidente Itamar Franco, acceso fautore della causa parlamentarista, ha preso la sconfitta con ironia: «rispetto il risultato e vi assicuro che non userò poteri imperiali per governare». Ma gli stessi presidenzialisti, con a capo i candidati alla successione presidenziale del '95, non sembrano intenzionati a sfruttare la vittoria per dare ancora maggiori poteri al primo cittadino brasiliano.

UNA DURA FINANZIARIA

Austerità all'olandese: tagli e privatizzazioni

L'AIA — Austerità di bilancio anche in Olanda. La prossima legge finanziaria sarà la più dura dalla seconda guerra mondiale, ha annunciato il primo ministro Ruud Lubbers. Il provvedimento, che dovrà essere approvato dal parlamento in autunno, conterrà una manovra da 8 mila miliardi di lire, ritoccata al rialzo anche rispetto all'accordo che era stato raggiunto nel fine settimana da cristiano democratici e socialisti, i due partiti della coalizione di governo.

Oltre che sui tagli di spesa il governo conta anche sugli introiti delle privatizzazioni, in particolare di Poste e Telegrafi. Una prima tranche di azioni sarà venduta all'inizio del prossimo anno, con un incasso previsto tra i 2000 e i 3000 miliardi di lire. Le misure di austerità prevedono il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici e quello della spesa per la sanità.

BALCANI / I CASCHI BLU DECISI A DIFENDERE SREBRENICA ANCHE CON LA FORZA

«Pronti a usare le armi»

La città, secondo l'Onu, è stata totalmente smilitarizzata, ma i serbi sostengono che sui colli ci sono ancora 10 mila musulmani in armi. Intanto Belgrado si prepara per un'evacuazione

ZAGABRIA — I caschi blu ricorreranno anche alla forza per difendere Srebrenica ormai totalmente smilitarizzata. Lo ha annunciato a Zagabria il capo delle forze dell'Onu in Bosnia, generale Lars Eric Wahlgren. «Noi dobbiamo controllare che la zona resti smilitarizzata e la gente dovrà riabituarsi a tornare alla normalità e a condurre una vita pacifica anche se capisco che questo è difficile dopo oltre un anno di assedio». L'ottimismo che traspare dalle parole del generale Wahlgren non sembra però del tutto giustificato. Il leader serbo-bosniaco Radovan Karadžić ha confermato di non avere alcuna intenzione di attaccare Srebrenica ora che vi risiedono soltanto dei civili. Karadžić ha però dichiarato che sulle colline attorno alla città vi sono «10 mila musulmani armati». L'obiettivo dei miliziani serbi, ha ribadito il capo dei serbi bosniaci, consiste nel «fermare l'offensiva musulmana attorno a Srebrenica». Karadzic ha rifiutato di incontrare a Belgrado il mediatore internazionale David Owen. Successivamente però ha definito possibile questa presa di contatto lasciando intendere di essere preoccupato di un eventuale intervento armato dell'Occidente.

Alla fragile tregua nella Bosnia orientale fa riscontro l'aggravarsi della situazione nella regione centrale della ex Jugoslavia. I combattimenti tra croati e musulmani, che a Srebrenica si dicevano alleati contro i serbi, sono ripresi dodici giorni fa e tendono a estendersi. I croati sono ormai all'offensiva in tutta la Bosnia centrale. La loro artigliera ha bombardato ieri soprattutto Kiseljak, Travnik e Jablanica. Secondo Radio Sarajevo, controllata dai musulmani, i serbi aiutano i croati fornendo loro dati utili per colpire le posizioni musulmane. La cittadina di Vares sarebbe già caduta in mano croata. Donne e bambini stanno abbandonando Vitez. Il portavoce della milizia croata ha naturalmente dato una versione del tutto diversa degli avvenimenti: ad attaccare sarebbero stati i musulmani che stanno concentrando l'offensiva su tre villaggi nei pressi di Konjic.

Un intervento più incisivo della Nato nell'ex Jugoslavia sembra ormai inevitabile. Il «Deny flight» resta un'esercitazione di grande impegno logistico e organizzativo ma ha dato gli scarsissimi frutti che tutti gli specialisti avevano previsto. La guerra in Jugoslavia si combatte a terra e la Nato sembra intenzionata a prenderne atto. Il segretario generale Manfred Woerner si è espresso ieri a favore di «misure più decisive» in Bosnia ricordando che «perfino lord Owen, il mediatore della Cee, propone incursioni aeree». Sarà il bombardamento delle postazioni di artiglieria serbe il prossimo passo nella «escalation» che dovrebbe ridurre alla ragione Karadžić e i suoi referenti belgradesi?

Intanto un «casco blu» ceco è rimasto ucciso e due sono stati gravemente feriti ieri mattina in Krajina, la regione della Croazia abitata dai serbi. Lo ha riferito l'agenzia Tanjug di Belgrado, precisando che il fatto è avvenuto «durante un attacco delle forze di Zagabria nell'area di Gospić». L'ufficio delle forze di pace dell'Unprofor a Belgrado ha confermato il bilancio di un morto e due feriti tra i «caschi blu» di stanza nell'area indicata.

Si apprende, infine, che Belgrado prepara un piano di evacuazione della popolazione nel caso di un intervento militare dell'occidente contro la Serbia. L'agenzia ufficiale della Federazione jugoslava serbo-montenegrina, la «Tanjug», ha reso noto che il governo municipale della capitale serba ha ricevuto dal comando militare di Belgrado l'ordine di preparare rifugi per la popolazione civile e di approntare un piano per l'evacuazione nei sobborghi della città (1,8 milioni di abitanti) dei 400 mila residenti del centro della capitale.

BALCANI / GORNJI VAKUF

Giornalista e fotografo caduti in un'imboscata

TOMISLAVGRAD — Un giornalista e un fotografo dell'Associated Press in missione nella Bosnia centrale sono caduti vittime di un'imboscata, derubati di quanto in loro possesso e lasciati a piedi in un bosco. Robert Reid, capo della redazione di Manila, e Hrvoje Knez, di Zagabria, transitavano a bordo di una vettura a pochi chilometri da Gornji Vakuf quando sei uomini armati hanno sbarrato loro il passaggio. Costretti a scendere dalla vettura, sono stati condotti in un bosco, derubati di 11.000 marchi tedeschi (10 milioni e mezzo di lire circa) e lasciati a piedi mentre gli aggressori si allontanavano con apparecchi fotografici, oggetti personali e la macchina stessa.

Ma la vicenda dei due sfortunati non si conclude qui. Nel bosco, assieme a loro, «vagavano» altri uomini armati fino ai denti poco convinti dai contrassegni stampa che Reid e Knez si sono affrettati a mostrare. I due sono stati tenuti «in ostaggio» diverse ore, senza capire se si trovassero in mani croate o musulmane, fino all'arrivo di un uomo sulla quarantina che ne ha ordinato la «liberazione», promettendo loro che avrebbero ritrovato la macchina rubata «al prossimo posto di blocco», poi risultato inesistente. Cronista e fotografo sono stati finalmente «prelevati» da due osservatori speciali della Cee che si trovavano a passare di lì con la macchina.

BALCANI / BELGRADO

Seselj si adira coi russi e minaccia il Kosovo

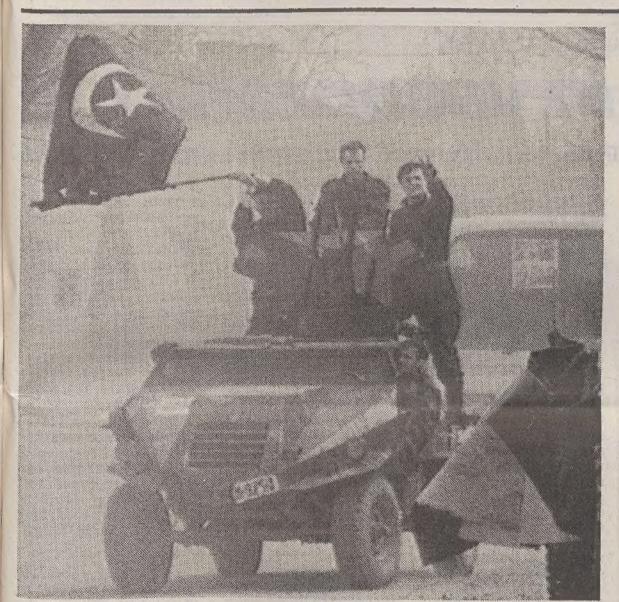
Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — In politica nulla avviene a caso. Tantomeno si muove foglia nei Balcani senza che ciò non assuma un particolare valore in grado di influenzare il futuro corso degli avvenimenti. Pertanto anche quella che a prima vista può sembrare una smargiassata, in effetti riassume in sè un significatro ben preciso. E' il caso della poco diplomatica performance svolta dal leader radicale serbo Vojislav Seselj durante i colloqui con la delegazione parlamentare russa in questi giorni in visita a Belgrado.

Il vulcanico Vojislav non ha esitato ad affermare, rivolgendosi all'Occidente: «Siamo pronti a combattere e se dovessimo perdere vorrà dire che tutti i serbi della Bosnia si trasferiranno in Serbia». E fin qui nulla di nuovo rispetto alle abituali posizioni del «falco» Seselj. Questa volta però non si è trattenuto e senza mezzi termini ha accusato gli ospiti russi di essere dei poveri ingenui se credono agli Stati Uniti adesso che gli Usa hanno promesso loro 40 miliardi di dollari, in quanto alla fine riceveranno dagli americani solo briciole. Ma la «ciliegina sulla torta» l'ha messa quando, sempre di fronte alla delegazione moscovita, ha tacciato il ministro degli esteri russo Kozyrev di essere nel libro paga dell'amministrazione americana.

Chiaro lo sbigottimento tra gli ospiti russi, che hanno lasciato l'incontro a pupille sgranate dopo che lo stesso Seselj nel gran finale ha minacciato di mettere anche il Kosovo a ferro e fuoco. «Lì — ha concluso la sua pantomima — adopereremo tutte le armi che abbiamo nei nostri arsenali. Il sangue scorrerà nei fiumi, ma il Kosovo resterà serbo». Insomma una sorta di annuncio della «madre di tutte le battaglie».

Ma ai proclami bellicosi e isterici di Seselj risponde sul versante kosovaro la politica della non violenza del leader degli albanesi di Pristina, Ibrahim Rugova. Già soprannominato il Ghandi dei Balcani continua a predicare la calma tra i suoi connazionali esortandoli a non cadere nel tranello delle provocazioni serbe. Intanto continua a tessere sapientemente la tela dei rapporti con gli Stati Uniti. Recentemente un'altra delegazione del Congresso americano ha fatto tappa nel Kosovo ed è rientrata a Washington certa della violazione dei diritti dell'uomo che la Serbia sta perpetrando nei confronti dell'etnia albanese.

Anche Belgrado è oramai conscia della possente ala protettrice che gli Usa hanno steso sul Kosovo. Per questo motivo le provocazioni si fanno sempre più occulte. Prosegue soprattutto l'azione delle forze di polizia serbe per bloccare ogni forma di istruzione in albanese, azione che ha condotto all'incarcerazione di molti maestri e professori nonchè del rettore dell'università albanese Ejup Statocij. Dura anche la campagna di stampa avviata da Belgrado contro Rugova, accusato di arricchirsi alle spalle dei suoi connazionali proprio con la scusa di difendere la loro identità nazionale. Secondo gli organi di stampa serbi, infatti, ogni famiglia albanese del Kosovo deve versare 70 marchi al mese per finanziare il «governo illegale del Kosovo». Soldi che andrebbero poi spesi da Rugova e dai suoi più stretti collaboratori per investimenti privati e non per la «causa albanese».

Miliziani serbi sventolano lungo le vie di Bratunac una bandiera catturata alle forze musulmane.

BALCANI / INCONTRO WOERNER-BOUTROS GHALI

La Nato appoggia l'Onu

Mentre il russo Ciurkin «sconsiglia» un intervento armato

BRUXELLES — Le modalità di applicazione di un piano di pace per la Bosnia-Erzegovina sono state al centro di un incontro ieri a Bruxelles tra il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali e quello della Nato Manfred Woerner.

L'incontro, durato circa un'ora, è stato il primo tra il capo del Palazzo di Vetro e il suo omologo dell'Alleanza. Pochi sono stati i particolari forniti alla stampa alla fine dei colloqui. Woerner ha dichiarato che insieme con il suo interlocutore ci si è trovati d'accordo «a intensificare e rafforzare» i contatti tra i due organismi «a intervalli regolari».

Sulle possibilità di circoscritti attacchi aerei sulle forze serbe, Woerner ha affermato che spetta alla Nazioni Unite, non alla Nato, decidere ulteriori iniziative per mettere fine ai combattimenti. Più in generale, Woerner ha parlato invece di un'azione congiunta nelle aree di crisi: «La Nato farà tutto il possibile, sulla base di quanto sarà concordato dai suoi Paesi membri, per sostenere le Nazioni Unite nel loro sforzo di portare la pace in questo mondo instabile».

Con Boutros-Ghali, che ieri ha iniziato la sua visita di due giorni in Belgio, il segretario generale dell'Alleanza ha riferito di aver discusso dell'impegno Nato per imporre il rispetto della zona di interdizione ai voli sulla Bosnia e dei piani di intervento per un'operazione tesa ad applicare un eventuale piano di pace (quello dei mediatori internazionali, accettato da musulmani e croati, è ora forse compromesso dal rifiuto serbo).

Gli strateghi dell'Alleanza stanno lavorando su un'ipotesi di una forza di pace costituita da 50-70 mila uomini che sarebbe impiegata per far rispettare un cessate il fuoco tra le fazioni in lotta, disarmare le milizie irregolari, vigilare sulla smilitarizzazione e sui confini e assicurare i rifornimenti umanitari. Esprimendo un suo personale punto di vista sulla situazione in Bosnia, Woerner ha detto: «Bisogna aver chiaro che la situazione si sta deteriorando e che quelli che attaccano e continuano l'aggressione devono pagare un prezzo».

Successivamente Boutros-Ghali, invitato a parlare al Parlamento belga, ha detto che il piano di pace dell'Onu per la Bosnia ha ancora delle possibilità di essere accettato e che l'azione diplomatica in corso ha margini di manovra, nonostante le chiusure serbe. «Dobbiamo continuare a negoziare, nonostante le difficoltà», ha affermato Boutros-Ghali, «dobbiamo lasciare che il processo diplomatico segua il suo corso, che continuino gli aiuti e mantenere il blocco economico». Il segretario generale ha altresì aggiunto che «se mai si dovessero fare altri passi, ciò dovrebbe essere deciso dal Consiglio di sicurezza».

Sempre ieri, al quartier generale della Comunità europea, il vice ministro degli Esteri russo Vitaly Ciurkin, ha sconsigliato un intevento militare alleato. Stando a quanto riferito da una fonte diplomatica comunitaria, l'inviato speciale russo per la ex Jugoslavia, ritiene che un'azione di forza «provocherebbe soltanto un'alzata di testa delle frange estremiste serbe».

VIAGGIO IN UNA REGIONE SCOSSA DALLA CRISI DELLA LIRA

La Carinzia verso un'estate difficile

Dei 10 distretti austriaci con più disoccupati 6 sono carinziani, ma la gente non si scoraggia

OLTRE I CONFINI

Ora la grande speranza è l'ingresso nella Cee

Commento di
Elena Comelli

Disoccupazione al 12% (contro il 6% della media austriaca), indebitamento del Land oltre il tetto del 5% del prodotto regionale lordo, la produzione del legno messa in ginocchio dalla svalutazione della lira e della corona svedese, la forte concorrenzialità dei paesi dell'Europa orientale e adesso anche degli italiani sulle forniture all'industria auomobilistica tedesca, i turisti italiani ridotti quasi della metà da un giorno all'altro (e chissà come andrà quest'estate con i tedeschi, attratti dalla riviera adriatica improvvisamente diventata del 30 per cento più economica): ecco le ragioni per cui anche in Carinzia si parla di crisi. La congiuntura internazionale negativa — arrivata in Austria con due anni di ritardo a causa degli stretti legami con l'economia tedesca, che ha tenuto più a lungo sotto la spinta della ricostruzione in Germania Est — gioca naturalmente un ruolo decisivo. Ma in Carinzia si aggiungono alcuni fattori specifici che fanno apparire la situazione un po' più preoccupante.

Vale dunque la pena di dare un'occhiata da vicino a questa realtà vicina eppure poco conosciuta, forse a causa della barriera linguistica, per cercare di capire quali sono le difficoltà in cui si dibatte, difficoltà che non mancheranno di far sentire i loro effetti anche da noi, com'è logico data la contiguità e le connessioni che ci legano. Anche perché la convivenza fra le due regioni finirà per diventare sempre più stretta nei prossimi anni, quando l'Austria sarà entrata nella Cee (si parla del '95 come di una data plausibile) e il Friuli-Venezia Giulia non si troverà più nella scomoda posizione isolata con cui è costretto a fare i conti attualmente. E' evidente che confinare a Nord (e prima o poi, chissà, anche a Est) con un paese comunitario potrebbe trasformare radicalmente, soprattutto dal punto di vista economico, i rapporti con questa parte del nostro hinterland. Cooperazione, scambi, commerci saranno molto più facili. Non avrà più senso importare latte dalla Germania o esportare vino in Danimarca, quando un nuovo mercato, finora difficilmente accessibile, si sarà aperto dietro l'angolo.

Ecco perché anche i carinziani sperano che questo momentaneo 'divorzio' dai clienti italiani a causa della svalutazione della lira sia solo una separazione temporanea, che potrebbe risolversi in un matrimonio ancora più saldo quando la congiuntura internazionale e l'allargamento della Comunità europea lo consentiranno. E nel frattempo molti (ad esempio nelle forniture di legname) esportano in perdita per non abbandonare fette di mercato difficilmente recuperabili, oppure aprono il casinò alla lira per non perdere i clienti italiani. Un motivo di più per compiere anche noi qualche sforzo di fantasia, per non lasciar cadere i contatti. Un motivo di più per non farci coinvolgere in nessun modo dall'ondata di follia nazionalista e fratricida che scuote i Balcani e scava solchi fra i popoli invece che far cadere i confini, una barbarie apparentemente lontana dallo spirito di queste terre, eppure così pericolosamente vicina.

KLAGENFURT — Ercole è appena andato a Vienna a curare le sue ferite, e già il drago simbolo della capitale carinziana, il leggendario 'Lindwurm' eretto alla fine del 1500 nella piazza principale della città, miete le sue prime vittime. Ercole, che gli era stato messo di fronte quarant'anni dopo e ora soffre dei primi acciacchi, ha smesso di tenerlo a bada qualche mese fa, e di lì a poco si sono manifestati i segni di quella crisi economica che oggi minaccia concretamente gli imprenditori locali e ha fatto già cadere qualche testa. Delle ventimila imprese operanti in questa regione, oltre l'8 per cento (di gran lunga la media più alta nel paese) sono fallite nel 1992, soprattutto negli ultimi mesi. Con la conseguenza facilmente immaginabile che oggi dei primi dieci distretti austriaci con le più alte percentuali di disoccupati ben sei sono carinziani.

Tutti, imprenditori e autorità, concordano nel dire che si tratta degli effetti della crisi mondiale su un tessuto produttivo già debole per ragioni diverse, che derivano dalla storia lontana e anche da quella più recente. Tradizionalmente la Carinzia, regione periferica e fino a pochi anni fa relativamente mal collegata con il centro del paese e con il Nord (leggi Germania), economicamente trainante — da cui la dividono alte montagne, i Tauri — ha cercato di attrarre investimenti dall'esterno offrendo manodopera a basso costo. Questo ha fatto sì che diverse grandi aziende, come la Philips, la Siemens, la Leika ed altre, impiantassero qui propri stabilimenti, di cui il management rimane naturalmente nella sede della casa madre. Le uniche grandi imprese di origine locale operavano invece nella produzione di materie prime.

Ebbene sia le une che le altre sono particolarmente colpite dall'evoluzione del mercato internazionale. Per quanto riguarda le imprese carinziane 'doc', negli ultimi dieci anni le miniere di Bleiberg (piombo e zinco) hanno dovuto chiudere, la Radex di Radenthein (dove si estraeva la magnesite, particolarmente resistente al calore, per produrre i recipienti in cui si fonde l'acciaio, un settore in piena crisi) è passata di mano e ha subito una robusta 'cura dimagrante', le cartiere di Frantschach sono entrate in un gruppo a partecipazione sudafricana e risentono del crollo del prezzo della carta a livello mondiale, e anche la ditta Funder di St.Veit, grosso produttore di rivestimenti in fibra per l'industria automobilistica, negli ultimi mesi è rimasta spiazzata dalla svalutazione della lira.

Sulle altre fabbriche, quelle importate dall'esterno, pesa invece l'eterna incognita della mentalità 'coloniale'. Esempio tipico è lo stabilimento Leiz-Leika di Voelkermarkt: trattandosi di una fabbrica che serve soltanto a produrre quello che 'avanza' alla casa madre di Heerbrugg (cantone di San Gallo), se la domanda cresce a Voelkermarkt si lavora, se il mercato ristagna i primi 'rami secchi', ovviamente, si tagliano qui, non certo in Svizzera. Risultato: negli ultimi dieci anni i posti di lavoro sono stati dimezzati.

E veniamo ai giorni nostri. La Carinzia, si trova da un momento all'altro sostanzialmente precluso il mercato italiano, per cui i prezzi austriaci sono divenuti inaccessibili. E' un colpo durissimo per la produzione di legname, di cui ben il 70% veniva esportato in Italia. 'Con la svalutazione della lira e della corona svedese — spiega Herbert Kulterer, direttore di una delle più grosse segherie della regione, la Hasslacher di Sachsenburg, nei pressi di Spittal — abbiamo subito due danni in un colpo: abbiamo perso il nostro migliore cliente e trovato un concorrente dai prezzi imbattibili per noi austriaci, legati mani e piedi alle quotazioni del marco. Ora continuiamo a esportare in Italia, ma in perdita, soltanto per non abbandonare il mercato. Credo che nessuna segheria della Carinzia, al momento attuale, lavori per guadagnare, ma soltanto per non morire'.

Naturalmente questa è solo la faccia oscura della medaglia. Continua ad esistere, pur sempre, una faccia lucida e brillante, che fa nonostante tutto della Carinzia una regione straordinariamente vivibile e vitale. Nel campo dell'edilizia, per esempio, le imprese fioriscono, e in particolare una, la IL-Bau di Spittal, è piazzata da qualche anno fra le prime venti in Europa. Le industrie che chiudono vengono in genere rimpiazzate da imprese più modeste ma sane, la gente non si nasconde le difficoltà ma le affronta con coraggio, cercando di risparmiare nei settori in cui si individuano degli sprechi e di trovare orientamenti nuovi verso cui indirizzare le proprie attività.

Un tipico esempio di questo clima costruttivo sono due recenti decisioni del governo regionale: la 'privatizzazione' dagli ospedali, che dal prossimo luglio verranno diretti da un gruppo di manager in base a criteri imprenditoriali (pur ricevendo come sempre i fondi dal Land), per cercare d'introdurre una gestione meno burocratizzata e di ridurre il più possibile le spese inutili; e la creazione di un fondo di 500 milioni di scellini (70 miliardi di lire) per il sostegno dell'economia, divenuto operativo all'inizio di questa settimana, che verrà utilizzato indipendentemente da un pool d'imprenditori non legati al mondo della politica. Due iniziative coraggiose e tempestive, da cui la nostra regione e il nostro paese farebbero bene a prendere esempio.

Elena Comelli

IL SETTORE TURISTICO CONTA IL 40% IN MENO DI PRESENZE ITALIANE

«Quest'anno non si va in vacanza...»

Parla Bernd Musil, proprietario del migliore albergo di Klagenfurt e vivace difensore delle qualità locali

La piazza principale di Klagenfurt con la statua del drago ancora integra, prima del restauro di Ercole (per gentile concessione della «Kleine Zeitung»)

KLAGENFURT — La sua famiglia viene da Richtersdorf, un villaggio della Moravia che ancor oggi conta poco più di mille anime. Il suo nome, Bernd Musil, evoca grandezze della cultura mitteleuropea con cui lui nega di avere a che fare, anche se i suoi avi e quelli di Robert Musil, colosso della letteratura austriaca inizio secolo, sono arrivati a Klagenfurt 'con lo stesso treno'. E anche prima, evidentemente, le due famiglie avevano condiviso lo stesso destino: «Musil — spiega — in moravo significa 'ha dovuto' e questo nome accomuna tutti i tedeschi che, scacciati dalla zona di Bamberg durante la guerra dei Trent'anni, si calarono in Moravia e vi s'insediarono. Per i moravi si trattava di gente che 'ha dovuto' andarsene. Il nome deriva da questo».

Di Musil, o Mussil, se ne trovano tanti a Vienna e dintorni. Ma per gli abitanti di Klagenfurt Musil significa una cosa sola: il migliore albergo, il miglior ristorante, la migliore pasticceria della città. A nessuno verrebbe in mente, chiedendo indicazioni per la strada, d'indirizzarvi alla casa natale di Musil, a pochi isolati di distanza dal tempio della gastronomia klagenfurtese, perché il grande Robert Musil da queste parti lo conoscono in pochi. «Quindi vede — ribadisce Bernd Musil piccato — che il nostro albergo non lo abbiamo certo chiamato così per farci pubblicità, come scrisse una volta un giornale italiano».

L'italiano Bernd Musil lo conosce bene, perchè gli italiani sono i suoi clienti più numerosi, ma anche perchè l'Italia gli piace molto («Meglio mille italiani di cento svedesi», dice) e sua sorella è sposata e bene inserita nella migliore società milanese. Proprio per questo la svalutazione della lira lo ha colpito particolarmente, e non solo lui, ma tutti i carinziani che lavorano nel suo stesso settore. «Quest'inverno abbiamo avuto il 40% in meno di turisti italiani rispetto agli anni precedenti, e la differenza si sente particolarmente nei viaggi organizzati. Se prima i pullman arrivavavno sempre pieni e ti portavano 50 persone in un colpo e anche di più, oggi ne scaricano al massimo 25-30. La crisi si avverte meno, invece, nelle aziende di categoria superiore, dove si punta più sulla qualità che sulla quantità: lì il cliente medio non ha nessuna difficoltà a pareggiare di tasca sua il cambio negativo, e si sa che gli italiani che possono, per alloggiare e mangiar bene sono dispoti a sborsare parecchio. Basta guardare i prezzi correnti in Italia! Anche dopo il 30% di svalutazione, sono sempre decisamente più alti dei nostri...»

Ecco dunque la speranza dei carinziani: che gli italiani abituati ad andare in vacanza da loro si accorgano che comunque passare le ferie in Italia non è di certo un risparmio, e quindi decidano al più presto di riprendere le vecchie abitudini. Comunque è evidente che un settore come quello turistico è particolarmente esposto nei periodi di crisi. «Perché che cosa fa la gente appena si profilano i primi problemi economici?», constata con aria sconsolata il signor Musil, che è anche vicepresidente dell'associazione degli albergatori a livello federale, «Taglia sulle ferie. 'Quest'anno non si va in vacanza' è una frase che si sente continuamente negli ultimi mesi». Ed ecco che ci s'incanala nel circuito infernale: calano i consumi, si bloccano gli investimenti, le aziende s'indebitano sempre più e i più piccoli finiscono per rimetterci le penne.

In particolare nel settore turistico questo dell'indebitamento è un problema gravissimo: sulle spalle delle ottomila aziende turistiche carinziane grava attualmente un debito di 11 miliardi di scellini (1500 miliardi di lire), il che significa che ogni anno ben un miliardo di scellini (quasi 140 miliardi di lire) finisce bruciato dagli interessi. Secondo Wolfgang Kulterer, della presidenza della Hypo Bank, bisogna al più presto individuare nuove forme di formazione del capitale. «In confronto alle aziende italiane (la Hypo Bank ha anche uno sportello a Udine, e quindi esperienza diretta in materia, n.d.r.) per le nostre, sottoposte a un regime fiscale severissimo, raggranellare un capitale proprio è quasi impossibile». Come dire che secondo lui gli italiani non pagano le tasse. «Senza alcun dubbio. Basta guardare i numeri: non può essere altrimenti».

L'unica speranza, sostengono concordemente le autorità, compreso Karl Koffler, presidente della Camera di commercio carinziana e anche lui 'nato' dal settore turistico (è suo il 'Finkensteiner Hof' nei pressi del Faaker See), sta in un rapido ingresso dell'Austria nella Cee. «Allora, quando cadranno le formalità alla frontiera e l'unione economica manterrà le valute automaticamente in linea, allora sì che si apriranno enormi possibilità di cooperazione per queste nostre regioni di confine».

e.c.

LA IL-BAU DI SPITTAL

Un capitano d'industria, nel week end vignaiolo

SPITTAL — Occhi azzurri vivacissimi e taglienti, maniche di camicia ma piglio da capitano d'industria, Hans Peter Haselsteiner sembra l'unico in questa regione che non ha niente, proprio niente di cui lamentarsi. La sua impresa edile, una holding di cui — ci tiene a precisare — la IL-Bau di Spittal non rappresenta che un terzo si colloca fra le prime venti imprese edili del continente. Certo, anche lui ha avvertito qualche segno della crisi, ma in complesso la holding, che ha un giro d'affari di 14 miliardi di scellini (quasi duemila miliardi di lire), quest'anno è cresciuta del 5%.

Haselsteiner, di origini sudtirolesi, ha cominciato nel '74 rilevando una piccola azienda e allargandola con costanza nel corso degli anni. Ora il centro della sua attività è Vienna, ma solo il 60% dei lavori è in Austria. Per il resto opera soprattutto in Germania e nei paesi dell'Est. Dà lavoro a 12 mila persone. «La testa dell'impresa, però, resta a Spittal. Qui ho trovato operai validissimi e continuo a 'esportarli' in giro per il mondo, anche se a loro non piace molto. Con i moderni mezzi di comunicazione, non vedo perché spostarsi», sostiene, e guarda l'orologio. Il suo aereo personale lo aspetta sulla pista: nel fine settimana il grande manager si trasforma in vignaiolo sudtirolese. Là è voluta ritornare sua madre, là ha trasferito la sua famiglia, là i suoi figli vanno a scuola...

e.c.

DOPO 73 ANNI UNA DATA CHE RISCALDA ANCORA GLI ANIMI

Il 10 ottobre della discordia

Tedeschi e sloveni di fronte a una scelta: polemizzare o convivere?

KLAGENFURT — Il 10 ottobre 1920 gli abitanti della Carinzia meridionale scelsero con un referendum l'annessione alla giovane Repubblica austriaca piuttosto che al vicino regno serbo-croato-sloveno. Fu una delle prime consultazioni veramente democratiche nella nascente Europa degli stati, e gli abitanti della zona votarono compatti, italiani e sloveni (che allora erano la maggioranza in quella fetta di territorio) insieme per la patria che avevano sempre condiviso. Ma nel corso degli anni (anni travagliati prima dal nazismo, poi dall'occupazione alleata e infine dalla guerra fredda) in Carinzia il 10 ottobre ha assunto più i contorni dell'anniversario di una vittoria tedesca sugli slavi che di una scelta democratica comune. Della festa, celebrata più o meno ufficialmente a seconda dei periodi, si è impedronito il Kaerntner Heimatdienst, una specie di Lega Nazionale in formato pangermanico, e naturalmente gli sloveni non ne sono stati contenti. Fin qui la Storia.

Ecco l'attualità: il 1. ottobre scorso il Consiglio regionale carinziano ha chiesto all'unanimità la reintroduzione del 10 ottobre nel calendario regionale quale festività retribuita al Parlamento federale, che prenderà in esame la questione proprio in questi giorni. I pronostici danno tutti per scontato un 'sì' di Vienna, dove i carinziani non godono di grandi simpatie politiche. Ma non per questo si possono ignorare le loro istanze quando sono tutti d'accordo (o quasi...). E ancora una volta gli sloveni non ridono.

Ne parliamo con il prof. Helmut Rumpler, che insegna storia all'università di Klagenfurt e ha più volte preso pubblicamente posizione su questo tema.

Professor Rumpler, la Carinzia ha proprio bisogno di questa nuova festa?

«Non so se la Carinzia abbia bisogno di una festa, ma certamente non di questa. Elevare a festività regionale un giorno che è diventato il simbolo della vittoria del germanesimo sugli slavi sarà di ostacolo, non di aiuto alla serena convivenza e alla cooperazione con i nostri vicini del Sud. Non è un caso che per gli altri Laender austriaci il giorno di festa regionale coincida con quello del santo patrono del Land, in cui di solito tutti si riconoscono, accomunati dalla religione. Ma la Carinzia, fiera del suo passato protestante e del suo anticattolicesimo, non ha mai accettato come suo vero protettore san Giuseppe, che le fu 'assegnato' d'autorità da Vienna quando Klagenfurt, ai tempi degli Asburgo, si rifiutava di designarne uno. E così, niente santo, niente festa. E ora siamo a questo punto.

Non sarà che lei la pensa così perché viene da Vienna, e quindi non è un carinziano 'doc'?

«Io sono contrario a festeggiare ufficialmente il 10 ottobre perché amo questa regione, non per altro. Tutti i carinziani di buon senso dovrebbero volere una festa dell'unità piuttosto che della polemica, e questa non lo è. Le uniche chances di questa regione stanno nella cooperazione internazionale, con l'Italia da una parte e con la Slovenia dall'altra, ma perché i rapporti funzionino non bisogna andare in cerca di dissapori. Chi punta oggi sul nazionalismo, con le tragedie che si stanno consumando poco lontano da qui, getta le basi per una terza guerra mondiale.

Certo anche gli sloveni talvolta non ne sembrano del tutto esenti...

«Questo è il guaio, purtroppo. In Carinzia negli ultimi anni, a dispetto di quel che si va dicendo in giro per colpa di Haider (che, badi bene, non è tanto un neonazista quanto un populista e un opportunista), siamo in presenza di un'evoluzione politica e del costume di straordinaria importanza. Le famiglie di tradizione 'bruna' perdono i loro figli, glielo posso dire con certezza perché mi passano davanti in queste aule tutti i giorni. Di questo passato nessuno vuole più sentir parlare, nelle nuove generazioni.

Ma non parlavamo degli sloveni?

«Appunto. Se non fosse in atto questo maledetto crollo dei regimi orientali, sono sicuro che il passato non ritornerebbe. E invece non ce la faremo. Perché in tutta l'Europa orientale, purtroppo compresa la Slovenia, paese che personalmente amo moltissimo e dove ho molti amici, lo spettro del nazionalismo sta risorgendo. Per esempio è un gran peccato che Lubiana non abbia avuto la statura politica di riconoscere unilateralmente i suoi diritti alla piccola minoranza tedesca (forse cinquemila persone) nel Nord del paese. Un gesto simile avrebbe tagliato l'erba sotto i piedi a qualsiasi pangermanismo da questa parte. Hanno avuto la straordinaria opportunità di saltare oltre il nazionalismo e di accedere d'un colpo al rango di cittadini del mondo, e l'hanno persa. Peccato. Quando ne chiedo conto ai miei amici di Lubiana dicono 'Va bene cittadini del mondo, ma dopo. Lasciateci prima costruire la nostra identità'. Ecco lo sbaglio. Dopo, temo, sarà troppo tardi...»

Elena Comelli

COOPERAZIONE

Oggi a Trieste incontro fra Zernatto e Turello

TRIESTE — Stamane a Trieste, nel palazzo della Regione di piazza Unità, s'incontrano i due governi regionali del Friuli-Venezia Giulia e della Carinzia. Della delegazione carinziana, oltre al presidente Christof Zernatto, farà parte anche il presidente della Camera di commercio Karl Koffler. Alla fine dei colloqui Turello e Zernatto s'incontreranno con la stampa. I temi all'ordine del giorno sono la cooperazione transfrontaliera, la collaborazione in campo economico, turistico, ambientale e della viabilità.

Prima di lasciare la Carinzia, rivolgiamo al presidente Zernatto due domande.

Presidente, la Carinzia è in crisi?

«La congiuntura mondiale negativa danneggia anche noi. Data la sua posizione, la Carinzia è particolarmente dipendente dal mercato intenrazionale e quindi sentiamo molto più di altri i contraccolpi della crisi in atto nelle economie limitrofe, come l'Italia. Ma secondo me le difficoltà non dureranno a lungo, al più tardi entro la fine del '94 ci rimetteremo in sesto.

C'era proprio bisogno di riconoscere ufficialmente le celebrazioni del 10 ottobre?

«Questo giorno ha un grande significato per i carinziani. Per me si tratta del giorno in cui due popoli hanno deciso di vivere insieme in un paese democratico, come si annunciava essere la prima Repubblica austriaca. Il Presidente Klestil, in visita a Klagenfurt proprio pochi giorni fa, ha espresso la sua contrarietà, ma non si può rifiutare una richiesta che tantissimi carinziani hanno fatto propria».

Al casinò «rien ne va plus»?

Velden si attrezza per aprire alla lira i tavoli verdi

KLAGENFURT — Anche il casinò di Velden si attrezza contro la svalutazione della lira. Da quando lo scellino è rincarato del 30 per cento, infatti, i giocatori italiani hanno rinunciato a far girare la ruota della fortuna sul Woerthersee: in febbraio sono passati al casinò soltanto 2064 clienti italiani, esattamente il 30% in meno dell'anno scorso nello stesso mese. «Un calo violento», sospira il direttore del casinò, Hermogen Sandermann.

Ma il signor Sandermann non ha aspettato con le mani in mano che il corso della lira ritorni ai passati splendori: ha preso il telefono e ha inoltrato formale richiesta al ministro del tesoro Lacina perché permetta ai clienti italiani di giocare in lire, senza cambiare. Detto e fatto, permesso accordato. E via alla stampa di nuovi gettoni, che probabilmente già dalla fine di maggio saranno a disposizione dei clienti italiani. Così Velden farà concorrenza anche su questo a Bled e a Kranjska Gora, che hanno già da tempo alcuni 'tavoli italiani', dove si gioca in lire. «Ma da noi sarà molto meglio — fa notare Sandermann — perché non saranno solo alcuni tavoli, ma tutti. Inoltre sarà possibile far funzionare in lire anche tutte le nostre slot-machines».

E' la prima volta che si consente di usare una valuta diversa dallo scellino in territorio austriaco, fatta eccezione per una minuscola località di confine dove si paga liberamente in marchi, il 'Kleinwalsertal', che può essere raggiunto più facilmente dalla Germania che dall'Austria e quindi ha quasi solo turisti tedeschi. Una prova che sul Woerthersee gli italiani sono benvenuti, perché la loro assenza non ha impedito comunque al casinò, nei mesi di gennaio-febbraio, di registrare un aumento complessivo di clienti del 12%. Ma non sia mai detto che a Velden per gli italiani «rien ne va plus»...

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

APPELLO DEL LEADER MUSULMANO IBRAHIM RUŽUNIC'

'Uniti contro la Serbia'

Tensione tra i fiumani di fede islamica e il resto della popolazione

FIUME — Bosnia, tutti contro tutti. Un groviglio tragico, sanguinoso, che porta gli ormai fittizi alleati croati e musulmani ad affrontarsi in maniera feroce. Violenze indicibili si stanno consumando nella montagnosa Bosnia centrale ma anche a Mostar, capoluogo erzegovese. L'aria si è fatta irrespirabile laddove vengono a contatto i militari che esibiscono la scacchiera (croati) e quelli che ostentano il giglio (musulmani) e le atrocità — anche e soprattutto contro i civili delle rispettive etnie — sono entrate di diritto nella quotidianità bosniaca.

E' la crudele lotta per il territorio, il rapido decomporsi del piano di pace Vance-Owen. A Fiume i riverberi e gli echi del conflitto musulmano-croato si stanno facendo sentire. Anche se casi di intolleranza verso i musulmani non vengono segnalati, un principio di tensione si sta incuneando tra le pieghe dei rapporti tra i fiumani di fede islamica e il popolo di maggioranza.

«Spero prevalga la ragione — dice Ibrahim Ružnic, 37 anni, presidente della sezione di Fiume del Partito d'azione democratica — in quanto croati e musulmani debbono rimanere insieme per fronteggiare l'aggressore serbo, contribuendo a conservare l'assetto unitario della Bosnia-Erzegovina. Purtroppo, anche a Fiume vi sono delle discriminazioni verso il mio partito che rappresenta la stragrande maggioranza dei bosniaci-musulmani, o dei musulmani in genere. Sinora ci è stata vietata la pubblicazione di comunicati del Partito d'azione democratica sui maggiori quotidiani nostrani e mi riferisco al «Novi List» e alla «Slobodna Dalmacija».

Ružnic è ammareggiato: «Perché negarci uno spazio massmediologico quando invece vogliamo far sentire la nostra voce sull'escalation delle contrapposizioni tra croati e musulmani. E' il momento delle chiarezze, dove vanno respinte minacce e pressioni. Succede che qualsiasi fatto venga riportato dalla Bosnia, ci tratta con la tecnica "bianconera". Nei mezzi d'informazione croati, il nero tocca regolarmente ai musulmani, gli unici colpevoli dell'accanirsi tra le due parti un tempo concordi e amiche. Mi chiedo cosa ciò significhi e giungo a conclusioni per niente ottimistiche. Se tra due nazioni belligeranti, uno dei metodi di lotta è rappresentato dalla propaganda, viene spontaneo concludere che anche la Croazia sia in guerra con la Bosnia-Erzegovina».

Avete ricevuto delle esplicite minacce anche dall'alto, da ambienti governativi croati...

«E' accaduto che lo spararsi l'un l'altro in alcune regioni del vicino Paese, sia stato sfruttato contro i profughi provenienti dalla Bosnia. Intimidazioni che persino Adalbert Rebić, a capo dell'Ufficio governativo di Zagabria che si prende cura di profughi e sfollati, si è lasciato sfuggire, inquietando assai i musulmani. Cose che debbono venir evitate perché favoriscono il nemico comune, facendo quasi passare in secondo piano le sue trame ed azioni».

Che pensate di fare per poter aprire una breccia nel muro informativo?

«Ci rammarica constatare che il Partito musulmano democratico della Croazia abbia un trattamento privilegiato in questo senso, mentre viene sostenuto da uno sparuto gruppo di musulmani che si dichiarano croati di confessione islamica. Se dovesse perdurare l'ostracismo nei nostri riguardi da parte dei mezzi di stampa locali, manderemo una nota di protesta al Governo croato e, se necessario, ci rivolgeremo pure alle istanze internazionali. A Fiume ci sono circa 8 mila musulmani, gente che vuole continuare a vivere in pace. Ma ci sia data l'opportunità di esprimerci, di difenderci dalle molteplici accuse e insinuazioni che attualmente il popolo musulmano si sente rivolgere da croati e da serbi».

Andrea Marsanich

ECONOMIA

Friulani in Istria

UDINE — Il Centro friulano per il commercio estero, su proposta dell'Associazione piccole industrie di Udine, organizza una missione economica nella vicina Istria.

L'iniziativa fa seguito all'incontro di lavoro tenutosi presso il Centro friulano nei giorni scorsi, con i funzionari delle Camere dell'economia di Pola e Fiume. La missione toccherà le località di Pola e Fiume in due distinte giornate, oggi e venerdì sette maggio.

La missione economica interessa soprattutto agli operatori del settore turistico alberghiero, ritenendo che nella prossima stagione estiva ci sarà una sicura e piena ripresa dell'attività turistica sulla costa istriana.

UDINE: PROPOSTA DELL'AICCRE

Aiuti ai profughi con la banca dati

UDINE — Creare un punto di riferimento regionale che possa coordinare tutte le iniziative di soccorso a favore delle popolazioni della ex-Jugoslavia colpite dalla guerra e che sia in grado di fornire informazioni e aiuto ai profughi ospitati in Friuli-Venezia Giulia. E' questa la proposta avanzata ieri a Udine dal presidente dell'Associazione europea dei Comuni, delle Province e delle Regioni, Pierino Donada, in un incontro che per la prima volta, ha visto riuniti attorno a un tavolo una trentina di rappresentanti degli enti locali e delle associazioni di volontariato da tempo attivi a favore dei profughi paresenti in Italia, Istria e Croazia.

Le iniziative di solidarietà fin qui realizzate — ha spiegato Donada — sono state numerose e importanti. La verità del dramma e gli immensi bisogni fatti scaturire dalla guerra, impongono, però la realizzazione di un coordinamento che eviti inutili dispersioni, sovrapposizioni, sprechi di energie e di denaro. A questo fine l'Aiccre ha deciso di mettere a disposizione uno spazio e del personale all'interno della propria sede regionale, in piazza XX Settembre a Udine».

Una proposta accolta con favore dai rappresentanti delle associazioni chue hanno sottolineato la necessità di avere una vera e propria banca dati sui bisogni e la localizzazione dei profughi, da un lato, e sulla disponibilità di materiali e risorse uname per gli aiuti dall'altro.

Durante l'incontro è anche emersa la necessità di un maggiore coinvolgimento istituzionale da parte della Regione. A sottolinearlo è stata, in particolare, la vicepresidente del consiglio regionale, Augusta De Piero, che ha auspicato che entro la fine della legislatura venga perlomeno approvato un progetto di legge già presentato che darebbe un riconoscimento ufficiale e migliori strumenti di intervento alle associazioni impegnate su questo terreno.

l. p.

PIRANO, DURO' POCO IL MENSILE DEL DIALOGO TRA ESULI E RIMASTI

'Il Trillo' che spaccò il muro

Alla vigilia della festa di San Giorgio, si ritorna a parlare di ricomposizione

Servizio di
Alberto Cernaz

PIRANO — C'era una volta «Il trillo». Un mensile stampato in non più di 1500 copie, che già con il primo numero faceva incuriosire i vari mezzi di informazione in Italia, Slovenia e anche in Croazia. Per certi versi poteva assomigliare a un periodico degli esuli, ma con alcuni distinguo fondamentali: politica, tradizioni, cultura venivano dibattuti da persone di varia provenienza politica e territoriale: si proponeva di diventare una «palestra» di proposte, opinioni e altro, mirate finalmente a rompere il ghiaccio tra esuli e «rimasti»; nella penultima pagina non c'erano le foto dei defunti, bensì una «Rubrica giovani» preparata da giovani. Dicevamo «c'era una volta» perché in seguito, per motivi poco chiari, il giornale chiudeva baracca. I «coraggiosi» che lo idearono (pubblicare la rivista nel '90, ancora in periodo «jugoslavo» non era cosa facile) furono alcuni membri della Comunità degli italiani di Pirano, in testa Stefano Lusa, e, da Trieste, Dario Cotterle, all'epoca segretario generale dell'Unione degli istriani nonché dirigente della «Famea piranesa», i quali ebbero modo di incontrarsi e organizzare, sempre nel '90, un «contatto» con l'allora presidente dell'Unione istriani, Silvio Delbello. Nonostante un pizzico di reciproca diffidenza, l'incontro di via Pellico fece emergere divergenze, ma anche molte convergenze di vedute.

Veniamo al giornale. Con i soldi della Comunità piranese, degli sponsor e più tardi anche delle elargizioni dei lettori, viene dato alle stampe. Nonostante i nasini in su di un numero significativo di aderenti all'Unione istriani, ma anche di diversi connazionali «rimasti», la testata ospita un numero crescente di firme: politici quali De Vidovich, Vattovani, studiosi come Marina Petronio, Carlo Alberto Pizzi e poi Rodolfo Ziberna, Enea Marin, Mario Ravalico, lo stesso Cotterle e altri ancora. Mentre da oltreconfine intervenivano Antonio Borme, giornalisti come Ezio Giuricin, Antonio Rocco e via dicendo. Poi basta dare un'occhiata alle lettere in redazione, polemiche o meno, per capire che un primo obiettivo (rompere il muro di incomunicabilità) era stato raggiunto. E anche qui vale la pena ricordare qualche nome: Denis Zigante, attuale presidente dell'Unione di via Pellico, lo storico Francesco Semi, la Curia vescovile di Trieste... c'era addirittura chi, da New York, chiedeva le modalità di abbonamento. Insomma, tutto lasciava presagire l'inizio di qualcosa di nuovo, rispetto alla politica delle frasi fatte cavalcata (di qua e di là della «cortina») negli ultimi cinquant'anni.

Dal giornale quattromani, a incontri quattrocchi il passo è breve. Banco di prova: la festa patronale di San Giorgio. Nel '90, il duomo piranese ospitava già 200 esuli, nell'aprile dell'anno successivo ne arrivarono più del doppio. Mentre gli «irriducibili» osannavano il santo nella chiesa della Madonna del Mare a Trieste, sempre nel capoluogo giuliano si formava un «Comitato San Giorgio» allo scopo di organizzare le celebrazioni nella cittadina d'origine. Venne istituito il premio «San Giorgio d'oro», che nella prima occasione doveva essere consegnato al noto chirurgo Parenzan: il medico dopo aver confermato il suo arrivo, alla vigilia dell'evento manda un telegramma spiegando di aver ricevuto alcune lettere da esuli concittadini che gli chiedevano di non aderire all'iniziativa «per non creare tensioni». Parenzan declina l'invito. E da qui in poi iniziano le difficoltà.

Complici anche gli eventi bellici in Slovenia, «Il trillo» non esce più. Mentre da Pirano si invoca un «rapporto istituzionale» con i fratelli esodati, Cotterle viene silurato dalla dirigenza della «Famea piranesa» e l'«aperturista» Del Bello, per «motivi personali», presenta le dimissioni dall'Unione istriani. Qualcuno a Trieste prende a male la posizione dei «rimasti», tanto che emerge il sospetto di eventuali «bastoni fra le ruote» messi dalle autorità slovene. Insomma, tra pressioni e illazioni, si torna nuovamente a non comunicare.

Certo, sulla scia dell'esperimento piranese, nascono iniziative in altri centri (Rovigno «docet») ma a Pirano, eccettuando l'iniziativa didattica al ginnasio italiano, i rapporti esuli-rimasti si sono «ricongelati».

PREMIO

San Giorgio d'oro allo storico De Castro

PIRANO — Il presidente della comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano, Amalia Petronio, ha conferito al prof. emerito Diego De Castro il premio San Giorgio d'oro. Il massimo riconoscimento che la Comunità degli italiani assegna a quei piranesi che nella loro vita, e con la loro opera, si sono distinti particolarmente portando alto il nome di Pirano nel mondo.

Il premio a De Castro sarà consegnato domani alle 18 nel duomo di Pirano a conclusione del concerto dei Cameristi triestini e del coro dei madregalisti triestini, diretti dal maestro Fabio Nossal.

Dalmazia, torna l'elettricità

FIUME — Va milgliorando il quadro energetico in Dalmazia. Da diversi giorni, in contemporanea con le abbondanti precipitazioni, le limitazioni forzate nell'erogazione della corrente elettrica sono state sospese. Anche oggi non sono previsti disservizi. Lo ha confermato l'ingegner Vojmir Dvornik, responsabile del gruppo di lavoro che ha il compito di fissare le limitazioni nelle forniture elettroenergetiche, gruppo che fa capo al competente Consorzio statale.

I consumi quotidiani nella Croazia meridionale sono ultimamente ancorati ai 4,5 milioni di chilowat, dei quali 2,5 milioni provengono dal fiume Cetina e i rimanenti sono assicurati dalle idrocentrali della Bosnia-Erzegovina.

«Sino a quando potremo rivolgerci a queste due fonti d'energia, sono esclusi i black-out — ha detto Dvornie — e posso annunciare che le riduzioni notturne vengono sospese come minimo per una settimana».

Lo stesso Dvornik ha sottolineato che molto probabilmente non ci saranno interruzioni nella distribuzione della corrente elettrica neppure il prossimo fine-settimana, mentre lunedì il gruppo di lavoro deciderà se dare luogo alle disinserzioni diurne sino alla fine del mese.

FERMI IERI PER DUE ORE

Postelegrafonici: ancora scioperi

ZAGABRIA — Due ore di sciopero ieri dei dipendenti del settore delle Poste e telecomunicazioni della Croazia attuato dalle 12 alle 14 a Fiume, Pola, Varazdin, Osijek e presso la sede centrale delle Poste di Zagabria. L'agitazione è stata promossa dal sindacato di categoria causa la mancata firma del contratto collettivo per i dipendenti delle poste.

All'origine della vertenza però spicca pure la mancata risposta del Comitato di gestione dell'azienda statale alle ripetute richieste del Sindacato in materia salariale.

I dipendenti chiedono un aumento salariale per marzo pari al 31 per cento. La paga media di febbraio ammontava a 166 mila dinari. Se neanche dopo l'agitazione di ieri non verranno prese in considerazione le richieste dei lavoratori, il Sindacato di categoria annuncia scioperi settimanali a partire dall'11 maggio prossimo.

Durante lo sciopero i dipendenti sono stati sui posti di lavoro. Gli impiegati agli sportelli della sede centrale della Posta sul Corso non hanno esposto, come annunciato, il cartellino con su scritto «Comprendeteci, siamo in sciopero».

Sempre nella sede centrale gli impiegati nonostante che lo sciopero fosse cominciato, hanno assicurato comunque un servizio normale a tutti gli utenti. Durante la settimana scorsa gli aderenti al Sindacato si sono dovuti esprimere pro o contro lo sciopero di ieri: dei 1.260 membri che hanno aderito al referendum, 1.165 si sono detti favorevoli, mentre soltanto 71 sono stati i voti contrari.

v. b.

DOPO ORE DI ACCESO DIBATTITO PASSA LA PROPOSTA

Privatizzazione selvaggia: ci sarà una commissione d'inchiesta

LUBIANA — «E commissione sia» sembrano aver detto a malincuore alcuni partiti sloveni alla proposta di aprire un'inchiesta parlamentare sui casi della cosiddetta privatizzazione selvaggia. Infatti la decisione di istituire la commissione non è passata senza polemiche. In sostanza essa è stata resa possibile dall'iniziativa del leader del partito popolare Marjan Podobnik che ha raccolto le firme di 36 deputati.

Il parlamento della Slovenia, nella riunione di ieri, ha in pratica solo avallato l'iniziativa dei deputati. Ma per arrivare a ciò ci sono comunque volute ben tre ore di dibattito. Infatti si sono formati due schieramenti tra chi vuole che la commissione inizi i lavori subito e chi chiede prima l'approvazione di una legge specifica che regoli la materia e inoltre la definizione del regolamento parlamentare per chiarire ruoli e competenze. Alla fine è prevalsa la prima tendenza con la specifica che la commissione, nel condurre un'inchiesta, ha sostanzialmente le stesse prerogative degli organi giudiziari. Alcuni deputati, che hanno già fatto parte di analoghe commissioni, hanno però fatto presente che, non potendosi appoggiare a precise disposizioni di legge, esiste il rischio che alla fine la commissione vada a sbattere contro un muro. A questo proposito è stato fatto l'esempio del caso dei quattro (Janša, Borštner, Tasič e Zavrl), accusati di spionaggio ma i cui retroscena, malgrado un'analoga commissione, continuano a rimanere sconosciuti.

Alla fine, comunque, seppure con dei distinguo, la proposta è passata, a quanto pare, per un semplice motivo: schierarsi contro avrebbe significato mettersi in partenza nella lista dei sospetti.

Ricordiamo che la proposta è nata in seguito alla scoppio in Slovenia di vari scandali. Tra tutti, da menzionare quello della Hit di Nuova Gorizia che sta coinvolgendo personaggi eccellenti della politica slovena. Le accuse sono delle più gravi: traffico d'armi e finanziamento occulto a partiti, singoli politici e servizi segreti. Una vicenda che ha già evidenziato ramificazioni anche in Italia tanto che alcuni giornali hanno già parlato della serie di scandali anche come di un riflesso dell'operazione «mani pulite».

l. b.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,60 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,85 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 62,60 = 942 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 1300,00 = 1.128 Lire/litro

** Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia*

INCONTRO ITALO-SLOVENO A TRIESTE SUI MALI DEL TERRITORIO

Tutela ambientale senza frontiere

TRIESTE — La politica dell'ambiente non può e non deve avere frontiere. Giacché le problematiche sono le stesse, al di là e al di qua del confine. E in un momento in cui la Slovenia è prossima ad entrare nella Comunità europea, e adeguerà così le sue direttive a quelle europee, le esperienze realizzate dall'amministrazione provinciale di Trieste le saranno basilari. Su ciò si è incentrato un convegno, indetto dalla Provincia di Trieste, in collaborazione con alcune imprese (Ecologia Italia, Istiie, Tei, Az), svoltosi ieri mattina presso l'Area di Ricerca di Padriciano.

L'ente provinciale, in questo ultimo decennio, è stato investito da tutta una serie di nuove competenze, legate soprattutto all'ambiente, che hanno dato luogo a dei piani relativi allo smaltimento dei rifiuti, all'inquinamento atmosferico e alla mobilità sul territorio. L'attuazione dei progetti, commissionati a studi professionali esterni, è stata assai onerosa e possibile grazie agli interventi della stessa provincia, a finanziamenti regionali e del ministero dell'Ambiente.

«E' quanto mai necessario — ha detto William Starc, dirigente per la tutela ambientale della provincia, che è intervenuto dopo il saluto del commissario straordinario Mario Marrosu — rivendicare per Trieste un ruolo di area metropolitana, poiché essa ha una concentrazione di servizi, attrezzature e infrastrutture tale da soddisfare un bacino d'utenza ben più grande di quello che effettivamente ha». Per la sola individuazione dei siti, prima fase del piano dello smaltimento dei rifiuti, la regione ha sborsato 120 milioni. Mentre il censimento delle immissioni in atmosfera nell'area cittadina prevede un esborso da parte del ministero dell'Ambiente (per il piano triennale 1989-'91) di un miliardo e 213 milioni. Ma nel tempo si porrà il problema di trovare altri stanziamenti.

La soluzione potrebbe essere quella, secondo i convenuti, di unire le forze, al di là e al di qua del confine, utilizzando i previsti stanziamenti della Comunità europea, che permetteranno di continuare nel tempo l'impegno. Dal canto suo Mario Francescato, direttore regionale degli affari comunitari, ha annunciato l'iniziativa Intereg, presentata recentemente a Bruxelles (sui rapporti transfrontalieri), che mira al disinquinamento del Timavo e all'incentivazione delle piccole e medie imprese nel quadro della collaborazione tra Slovenia e Italia. All'incontro hanno partecipato numerosissimi relatori, rappresentanti del Comune di Trieste, delle province di Trieste e Gorizia, e di Isola, di Pirano e di Capodistria.

Daria Camillucci

Vietato tenere armi da maggio

FIUME — Il 30 aprile scade il termine ultimo per notificare alla Questura di Fiume tutte le armi per le quali i proprietari non sono in possesso di regolare licenza. Si tratta di un provvedimento contemplato dalla Legge sulle armi, che in Croazia è stata promulgata il 31 ottobre scorso.

Secondo tale disposizione, è vietata la detenzione in casa, ma anche all'aperto, di armi automatiche, semiautomatiche, in grado di lanciare proiettili esplosivi e caricati a gas. La detenzione abusiva di armi, la loro vendita e scambio, comporta una pena pecuniaria che va dai 250 ai 650 marchi, oppure 60 giorni di carcere. Tutte le persone in regolare possesso del porto d'armi debbono sostituire questo documento entro il 30 ottobre. I trasgressori saranno puniti con ammende da 120 a 300 marchi, commutabili in 30 giorni di detenzione. Dall'entrata in vigore della legge, alla Questura di Fiume sono state inoltrate 403 richieste di legalizzazione di armi.

IN BREVE

Stangata economica Molto critici i sindacati per l'aumento del pane

ZAGABRIA — L'Associazione dei sindacati autonomi della Croazia ha accolto con amarezza il nuovo pacchetto di aumenti decretato lunedì scorso dal governo. Dure critiche sono state rivolte alla compagine governativa soprattutto per la maggiorazione del 260 per cento del pane nero, maggiorazione che sicuramente, si sottolinea nel comunicato sindacale, non riguarderà né i redditi personali né tantomeno le pensioni. La nuova stangata da parte del governo croato metterà in non poche difficoltà i meno abbienti e i lavoratori, due categorie secondo i sindacati che rischiano ormai la fame.

Nova Gorica ancora senza sindaco Nessun accordo tra i partiti

NOVA GORICA — Non sarà Tomaž Marušič a ricoprire la carica di sindaco al Comune di Nova Gorica. La località continua così a rimanere senza il primo cittadino. La questione di fondo rimane l'assenza di un accordo tra le forze che dovrebbero comporre la futura coalizione. Ieri l'assemblea comunale ha stabilito che per l'elezione del sindaco basta la maggioranza semplice ma ha anche deciso che quella del primo cittadino è una carica professionale. A questo punto Marušič ha ritirato la propria candidatura. Al suo posto potrebbe essere eletto Vladimir Krpan.

Aumentano le pensioni del mese di maggio

ZAGABRIA — In concomitanza con la prima stangata inflitta dal governo Valentič, si include pure una notizia che dovrebbe rallegrare un po' gli 800 mila pensionati croati. Infatti, le quiescenze che verranno erogate ai titolari nei primi giorni di maggio saranno maggiorate del 76 per cento rispetto a quelle del mese prima. L'aumento è dovuto non solo all'adeguamento delle pensioni alle retribuzioni salariali ma anche grazie alle lievitazioni retroattive per il mese di febbraio e di marzo.

E' stata venduta la nave «Bakar» costruita nel 1969 a Monfalcone

FIUME — Si assottiglia la flotta della più grande compagnia armatrice croata, la «Croatia Line» di Fiume. Recentemente è stata venduta la nave «Bakar» costruita nel 1969 a Monfalcone e adibita al trasporto di carichi generali. La «Croatia Line» sembra intenzionata a vendere pure la «Hrvatska» uscita dagli scali del «3 Maggio» nel 1968. Entrambe le unità vengono vendute perché obsolete.

Fiume, serie di conferenze sulle nuove religioni

FIUME — Ha preso il via ieri pomeriggio una serie di conferenze incentrate sulle nuove religioni, promossa dal seminario diocesano e dalla Scuola superiore di teologia di Fiume. Valter Maccantelli ha parlato dei nuovi movimenti di fede. Più tardi c'è stata la conferenza di don Piero Cantoni vertente sul tema «La nuova religiosità e la nuova evangelizzazione». Ambedue i relatori provengono da Massa Carrara. Domani invece Massimo Introvigne di Torino parlerà sul tema «Nuovo aspetto della religiosità alternativa: New Age».

Abbazia, primo congresso dei cardiologi della Croazia

ABBAZIA — Sono in corso all'albergo «Adriatic» di Abbazia i lavori del primo congresso dell'Associazione dei cardiologi della Croazia. Molti i partecipanti all'importante appuntamento abbaziano: 400 esperti provenienti da Slovenia, Ungheria, Italia e Svizzera. Il primo congresso dell'Associazione dei cardiologi della Croazia si svolge sotto il patrocinio del vicepremier croato Mate Granić. I lavori, che si concluderanno domani, saranno incentrati sulle malattie cardiovascolari come pure sulla loro prevenzione.

Il mercato turistico italiano una conferenza a Parenzo

PARENZO — Domani alle ore 11 presso il centro congressi dell'Hotel Pical di Parenzo, il signor Giorgio Just, dirigente dell'Utat Viaggi Spa di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «Il mercato turistico italiano: analisi e prospettive». All'incontro, organizzato in collaborazione con l'Ente per il turismo dell'Istria, parteciperanno i direttori generali e i direttori marketing delle imprese turistiche ed i direttori degli alberghi di tutta l'Istria.

FIRMATI I DECRETI

Liste regionali Scadenza fissata per il due maggio

TRIESTE — Quelle del 6 giugno saranno le prime elezioni regionali interamente gestite dallo stesso apparato regionale, che si assumerà pertanto tutte le adempienze finora delegate, tramite le prefetture, al ministero dell'interno ed ai comuni; lo stesso servizio di trasporto delle schede ai seggi sarà effettuato, in luogo dei miitari, dal corpo di polizia forestale. La consegna dei certificati agli elettori resterà affidata ai comuni, ma la predisposizione dei manifesti coi simboli dei partiti e i candidati sarà curata dalla stessa Regione insieme con la stampa delle schede di voto, che per la prima volta riporteranno a colori i contrassegni di partito.

Proprio ieri il bollettino ufficiale della Regione ha pubblicato il decreto del presidente della giunta regionale che fissa la data delle elezioni e il numero dei consiglieri da eleggere, che per effetto del calo demografico scenderanno da 62 a 60 (con la previsione di un seggo in meno, per ciascuna, nelle circoscrizioni di Trieste e di Tolmezzo). E sempre ieri l'assessore agli enti locali, Dario Barnaba, ha firamto a sua volta, ad uso della Corte d'appello di Trieste e dei cinque Tribunali della regione ai fini della costituzione dell'ufficio elettorale centrale e di quelli circoscrizionali, le disposizioni relative allo svolgimento delle elezioni stesse.

Fra le principali scadenze il calendario fissa dalle ore 8 di domenica 25 aprile alle ore 20 di lunedì 26 il termine per la presentazione dei simboli presso la Corte d'appello; e dalle ore 8 del 2 maggio alle 20 del 5 quello per la presentazione delle liste presso i singoli Tribunali.

Anche la raccolta dei risultati elettorali competerà esclusivamente alla Regione, attraverso il proprio sistema informatico; la verifica definitiva degli scrutini e la proclamazione degli eletti continuerà a far capo invece alla Corte d'appello di Trieste.

PORDENONE

Dc, Candotti neosegretario eletto sul filo del rasoio

PORDENONE — Lucio Candotti, già presidente dell'Usl 11 Pordenonese ed ex sindco di Cordenons, è il nuovo segretario provinciale della Democrazia cristiana. Chiuse le votazioni alle assemblee comunali, Candotti, sul quale converge gran parte dell'attuale vertice Dc, ha infatti raggiunto il 54 per cento delle preferenze, mentre la sua accerrima avversaria, Chiara Mio, ha ottenuto il 37,8. Al terzo candidato, Gabriele Verardo, è invece andato l'8,1 per cento.

Candotti ha così evitato il ballottaggio in sede congressuale, previsto qualora non avesse conquistato il 51 per cento delle preferenze. Un pericolo che il neosegretario ha corso seriamente: la base — cioè i soliti iscritti — gli aveva riservato il 48,2 per cento dei consensi (42,2 alla Mio e 9,4 a Verardo) e soltanto grazie alle ultime consultazioni, quelle tra gli amministratori, ha raggiunto quota 54 per cento. Dunque, si è trattato di una vittoria sul filo del rasoio e lo stesso Candotti, in fase di presentazione della sua candidatura, aveva dichiarato che non avrebbe accettato una maggioranza risicata. Al congresso potrebbe quindi aprirsi un confronto, ma le intenzioni di Candotti in proposito non sono note (è partito qualche giorno fa per lo Zambia). Certo è che le indicazioni della base, in un momento così delicato come quello che sta attraversando la Dc, non possono essere trascurate, così come il successo di Chiara Mio, che si propone come espressione del volto nuovo degli scudocrociati.

Cosa succederà, comunque, si saprà presto: il congresso provinciale, infatti, si terrà domani e domenica, al Centro culturale «Aldo Moro» di Cordenons. E' stata annunciata, ma è in forse, la presenza del segretario nazionale del Biancofiore, Mino Martinazzoli.

c. s.

US, PRI, PSDI E VERDI MARGHERITA A CACCIA DI APPARENTAMENTI

Liste, lotta aperta

TRIESTE — Abbandonata da tutti, l'Unione slovena ha ieri bussato ufficialmente alla porta del Pds. A tale formazione è infatti preclusa la riconferma di una propria rappresentanza consiliare dal nuovo sistema elettorale regionale, il quale ha eretto soglie difficilmente valicabili da parte delle liste minori. A meno che non riesca ad «apparentarsi» con un partito maggiore.

Un'operazione di ricupero dell'Us, caldeggiata soprattutto da Biasutti, sembrava possibile da parte della Dc, ma c'è stata una generale levata di scudi a Trieste, poiché qui la formazione slovena è rappresentata al Comune da un personaggio assai «scomodo» quale Samo Pahor. Ed ecco ieri mattina il consigliere regionale uscente dell'Us, Ivo Jevnikar, si è risolto a chiedere aiuto al Pds. Ma ha ottenuto una risposta imbarazzata e interlocutoria: il Pds, che ha in corso un'operazione del genere col Pri (e gli «apparentamenti» non possono essere più di uno), risponderà sabato. Se si incrinassero i rapporti Pds-Pri, al momento quasi idilliaci a Trieste ai fini di un'alleanza per le «provinciali», chissà. Forse.

In vista delle «regionali» del 6 giugno (regolamentate da una recente legge che, causa lo spauracchio della Lega Nord, ha indotto i partiti maggiori a commisurarla soprattutto in danno delle formazioni minori) non si parla d'altro nei corridoi del consiglio regionale. L'unico apparentamento sicuro sembra quello tra la Lista per Trieste e il Pli (con candidature ampliate alla Lista per l'Italia, sotto la cui specie i «meloni» concorreranno in Friuli, e all'Unione delle liste civiche); e domani, da un incontro delle rispettive delegazioni, potrebbe sortire anche un'apparentamento fra il Psdi e i Verdi della margherita. Mentre risultano in alto mare, affidate agli imprevedibili umori del leader radicale, le eventuali intese fra la Federazione verdi (che ha respinto a priori un'ipotesi di apparentamento col Pds) e la Lista Pannella. Intese che, in ogni caso, si limitano all'eventuale inclusione in lista di candidati dell'area Pannella, autonomista e pacifista, ma sotto il simbolo della colomba. E ciò «per riaffermare — dice una nota — la presenza, in questa fase di transizione della vita politica regionale, di una forza autenticamente ecologista, libertaria e nonviolenta».

«Alla fine nessuno ne farà nulla, ad eccezione della LpT col Pli», commenta scettico il socialista Saro. «Nessuno vorrà cedere un proprio seggio, come vuole la regola dell'apparentamento, a un parente povero». Infatti il Psi si presenterà da solo, e Bulfone dice: «Siamo sempre stati contrari agli apparentamenti. Perché c'è sempre la strada, per eventuali alleanze, di un simbolo plurimo, sotto la cui egida spuntino i candidati più votati». «No — protesta Travanut (Pds) — il simbolo plurimo no, è sempre stato fonte di confusione, e non ha mai prodotto la somma ottenuta dai partiti separatamente». Così anche il Mf si presenterà da solo: «O facciamo tre consiglieri, o la gente si merita la Lega».

g. p.

NO DEL CONSIGLIO

Consorzi bocciati Ed è già polemica

TRIESTE — «Basta. A questo punto andiamo tutti a casa, e chiudiamo qui la legislatura». Così è sbottato ieri, applaudito anche dalle opposizioni, Ivano Benvenuti (Dc); e ciò dopo la bocciatura, in un clima di estrema confusione, di una leggina proposta dalla giunta e respinta dall'intero gruppo socialista, compreso l'assessore Saro. «Mancano poche sedute alla fine — ha protestato anche Casula (Msi) — e qui si procede con piccole leggine».

E' successo che sulla proposta di evitare complesse procedure per l'esecuzione in corso d'opera di varianti per lavori di bonifica montana (e ciò col dare valore di atto esecutivo a una semplice autorizzazione amministrativa) si sono avuti 23 «no» e 17 «sì», quando l'unico articolo della relativa legge era già stato approvato la sera prima dal consiglio regionale (ma poi era stata accertata, su richiesta del Pds, la mancanza del numero legale).

E' stata bocciata, in precedenza, anche una leggina proposta dal Pds per il trasferimento del 18 per cento delle entrate regionali (308 miliardi in luogo degli attuali 103) a favore di Comuni e Province. E quasi l'intera mattinata era stata dedicata a un dibattito — il cui voto conclusivo è stato però rinviato per un tentativo d'espressione unitaria — su una relazione del presidente dell'assemblea, Gonano, sulle riforme istituzionali e sulle autonomie regionali differenziate. E nell'attesa è stata approvata di nuovo una legge sull'uccellagione più volte respinta dal governo.

COMMISSIONE UGUALI OPPORTUNITA'

«Parità, una legge da rifare»

La proposta consiliare contestata su tutta la linea

TRIESTE — La commissione per le pari opportunità tra uomo e donna ha bocciato il progetto di legge sulle «norme per la promozione e il sostegno delle famiglie le per la protezione dei minori» attualmente all'esame del consiglio regionale. «La commissione presieduta da Carla Carloni Mocavero ha ritenuto il testo caotico e farraginoso nonché di difficile applicazione nonostante si ravveda la necessità di norme a sostegno del singolo, della coppia, della famiglia, dei minori e dei soggetti svantaggiati». In particolare la maggioranza si è espressa in modo sfavorevole perché la proposta di legge esaminata, in contraddizione con gli indirizzi della legislazione nazionale, non sostiene una scelta libera e responsabile dei singoli, legittimando in maniera univoca solo la famiglia fondata sul matrimonio. La commissione nel prendere in esame i vari articoli di legge ha espresso inoltre parere critico sulle provvidenze concesse «a pioggia» ai soggetti considerati. Sono state poi riscontrate lacune normative riguardo a situazioni di rilevanza per i soggetti deboli, sovrapposizioni con altre leggi che peraltro potrebbero, qualora utilmente applicate, risolvere già alcune problematiche e infine incongruenze con leggi già in vigore, ad esempio le leggi regionali numeri 32/87 e 75/82».

TANGENTI / IMPRENDITORE FERRARESE ARRESTATO A PORDENONE

Viabilità, nuovo fermo

PORDENONE - Ancora un arresto nell'inchiesta sulla grande viabilità provinciale: questa volta nella rete degli inquirenti pordenonesi è finito il 45.enne imprenditore ferrarese Gianpietro Mazzanti, figura di primo piano all'interno della società consortile Nuova di Corva Srl alla quale vennero affidati numerosi appalti per il ripristino, l'ammodernamento e la costruzione di alcune opere viarie cittadine. Mazzanti, bloccato a Ferrara nella tarda serata di mercoledì, è stato prelevato in un bar dagli uomini della guardia di finanza. Contestualmente sono state eseguite le perquisizioni nell'abitazione dell'imprenditore e negli uffici dell'azienda di sua proprietà.

L'accusa è di concorso in corruzione e turbativa d'asta. Sul primo punto pare che la Procura della Repubblica abbia già identificato penalmente i complici del ferrarese. Ma altri imprenditori sono sfilati ieri davanti al giudice: in particolare Bruno Casagrande, titolare dell'omonima impresa di costruzioni (Fontanafredda) e Ruggero Polese, anch'egli imprenditore edile, entrambi figure notissime del panorama industriale della Destra Tagliamento.

Al primo il pubblico ministero Tito ha contestato verbalmente in poco più di un'ora di colloquio la violazione della legge sul finanziamento dei partiti, un reato che comunque dovrebbe essere coperto da amnistia in quanto commesso prima del 1989 (elezioni regionali dell'88 n.d.r.). A Polese — che come ha dichiarato il legale Bruno Malattia si è presentato spontaneamente — è stata invece contestata la corruzione, ma per episodi che ineriscono la viabilità provinciale e regionale.

Non si sblocca intanto la situazione per Roberto Albonico, il manager triestino dell'Achille Fadalti Spa attualmente agli arresti domiciliari per corruzione.

Massimo Boni

Ermes Battilana rinviato a giudizio

UDINE — Ermes Battilana, ex sindaco democristiano di Palmanova, 57 anni, è stato rinviato a giudizio, unitamente ad alcuni membri della commissione edilizia, per abuso in atti d' ufficio.

Il provvedimento è stato deciso dal giudice per le indagini preliminari, Enzo Turel. La vicenda che li riguarda è quella relativa alla lottizzazione «Sottoselva 2», 28.000 mq destinati in parte a zona artigianale e commerciale. Con l' ex sindaco sono stati rinviati a giudizio Guido Ferigutti, 46 anni, Claudio Burino, 37, e Carlo Del Mondo, 50, tutti di Palmanova, e l' imprenditore Melchiorre Bon, 63 anni, di Visco, presidente del Consiglio di amministrazione della Supermercati Friuli centrale.

L'udienza è stata fissata per il prossimo cinque ottobre. Secondo l' accusa l' imprenditore Melchiorre Bon sarebbe stato favorito da parte della commissione edilizia e dallo stesso sindaco nel trasferimento del supermercato in un immobile rientrante nel progetto di lottizzazione.

IN BREVE

Cgil, Cisl e Uil escono dall'Esa e dall'Ersa Una lettera a Turello

TRIESTE — La decisione di rinunciare alla presenza di propri rappresentanti nei consigli di amministrazione dell' Esa (Ente sviluppo artigianato) e dell' Ersa (Ente regionale sviluppo agricoltura) è stata comunicata formalmente dalle segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil in una lettera inviata al presidente della giunta regionale e ai capigruppo del Consiglio.

«Con questo atto — hanno precisato in una nota i tre segretari regionali Graziano Pasqual, Roberto Patuanelli e Adele Pino — vogliamo evidenziare a tutte le altre parti presenti nei consigli di amministrazione degli enti l' esigenza di individuare nuove e più avanzate soluzioni in ordine al ruolo e ai compiti degli enti stessi e al loro assetto gestionale». Nel documento i dirigenti sindacali rinnovano le loro critiche al riordino degli enti varato dalla Regione, definito «parziale e simbolico».

Critiche dei presidenti degli Iacp alla politica regionale sulla casa

PORDENONE — I presidenti degli Iacp regionali criticano il disegno di legge ragionale n.463 «Ulteriori norme modificative e integrative di leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica» attualmente all'esame del consiglio regionale. Tali provvedimenti — dicono — incidono profondamente sulla politica della casa in regione e sono destinati a ripercuotersi sulla situazione abitativa di 40 mila famiglie.

Pannella ritorna domenica a Udine Comizio sul dopo referendum

UDINE — Marco Pannella sarà domenica a Udine dove alle 11.30 in piazza 20 settembre terrà un comizio. L'appuntamento era stato fissato pubblicamente dallo stesso Pannella in occasione del comizio tenuto assieme a Mario Segni prima del referendum. E proprio lo scenario del dopo referendum, i percorsi possibili, quelli probabili e quelli necessari, i difficili primi passi della nuova Repubblica saranno i temi che Marco Pannella affronterà.

Il cinquantennale della Resistenza Per il '93 già previsti 200 milioni

TRIESTE — «Nella conferenza dei capigruppo, su richiesta di quello del Pds, Travanut, primo firmatario della proposta di legge n.479 su "Iniziative per il 50.mo anniversario della Resistenza" — scrivono al presidente del consiglio regionale Nemo Gonano i consiglieri regionali della Lpt, Gianfranco Gambassini e Manlio Cecovini — lei ha concordato che la suddetta proposta torni all'esame della terza commissione per la sua eventuale approvazione in vista della successiva presentazione in Consiglio: tutto ciò in deroga all'esecuzione di altre proposte di legge che non siano state già finora approvate in commissione, in quanto l'affastellarsi di proposte di legge fino al 29 aprile non consente ormai i tempi necessari». Avendo rilevato che per le celebrazioni del cinquantenario della resistenza è già stata previsto un finanziamento di 200 milioni, per l'anno 1993 nell'art.29 delle variazioni di bilancio, Gambassini e Cecovini chiedono il non passaggio in commissione della legge stessa.

Territorio e qualità della vita Seminario della Rete a Grado

GRADO — Sabato a Grado, all'hotel Adria, dalle 9.30 alle 18.30, si svolgerà un seminario di studi sull'ambiente organizzato dal movimento per la democrazia «La Rete», sul tema «Tutela del territorio-qualità della vita-un programma per la regione». Il seminario sarà introdotto da Angelo Tartaglia, responsabile della funzione ambiente della Rete, professore di fisica al politecnico di Torino, con una relazione dal titolo «Verso un modello di sviluppo ecocompatibile».

Legge sulla protezione degli alberi «Meglio di niente», dicono i verdi

TRIESTE — Comunque meglio di niente. Così viene definita dai Verdi la legge sulla tutela dei «monumenti naturali» approvata dal consiglio regionale. La legge prevede interventi per la protezione di alberi secolari e «biotopi» naturali (piccole zone umide, stagni) e consentirà anche una qualche forma di sostegno ai progetti dei «parchi letterari», già avviati nella pianura friulana».

SOTTO IL TRATTORE A TEOR: CORSA IN ELICOTTERO PRIMA AL BURLO A TRIESTE POI A BRESCIA

Gambe tranciate a un bimbo

Luca Campeotto (al centro in basso) appena fatto salire, al molo Audace, sull'elicottero dell'Aeronautica che lo porta all'ospedale di Brescia per tentare di riattaccargli le gambe.

TEOR - Un drammatico destino, quell'attimo fatale che gli è costato la perdita delle gambe: il terribile infortunio è accaduto a Luca Campeotto, 5 anni, residente a Teor, via Casali Menot 10. Il piccolo, ieri pomeriggio, attorno alle 17.40, stava seguendo il padre, Enzo, 33 anni, nel suo lavoro di aratura dell'appezzamento situato proprio dietro casa. Il bimbo era salito nel trattore con lui, sedendosi nella parte posteriore del mezzo.

Un sobbalzo più forte degli altri, ed è stato un attimo: il bimbo è stato sbalzato fuori dal trattore cadendo in piedi proprio sulle lame della fresa agganciata alla motrice.

Un trancio netto agli arti: il piccolo infatti ha riportato la completa amputazione della gamba destra e parziale di quella sinistra.

Immediato il soccorso e l'intervento di un elicottero che ha trasportato il ferito all'istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste.

E' stato ricoverato al reparto di rianimazione; i medici, dopo aver effettuato un primo intervento d'urgenza, hanno convenuto sull'opportunità di far trasferire il piccolo all'ospedale civile di Brescia.

L'elicottero dell'Aeronautica militare, partito dalla base di Istrana, è giunto a Trieste attorno alle 21.45: sul molo Audace si è raccolto un vasto spiegamento di forze di soccorso, dai vigili del fuoco attrezzati con potenti riflettori alla polizia, e una motovedetta «di scorta» alla partenza. Numerosa la folla dei curiosi che si è formata di fronte a un'operazione così poderosa.

Secondo i sanitari triestini ci sarebbero ampi margini di possibilità perchè si arrivi al recupero di entrambi gli arti. I colleghi bresciani, infatti, tenteranno una delicata operazione di reinserzione.

Una giornata da non dimenticare a Teor, che ha sollevato il clamore e l'emozione tipiche in disgrazie di questo genere. Sotto choc l'intera famiglia, la madre Oriana Matiussi e il fratello di Luca, Federico, di 6 anni.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Rivignano.

Muore trafitto da un tondino

PORDENONE — Un operaio di Caorle (Venezia), Paolo Penso, di 36 anni, è morto ieri in seguito ad un incidente sul lavoro avvenuto nel pomeriggio in una palazzina alla periferia di Pordenone.

L'uomo è caduto da una impalcatura mentre lavorava alla sistemazione degli intonaci e del tetto di una casetta a più piani, per conto della ditta «Edilrestauro» di Caorle.

Precipitando su una terrazza sottostante, una balconata in corso di ultimazione, Penso è stato trafitto da un tubo Innocenti che gli è penetrato all' altezza dell' inguine, fuoriuscendogli dalla schiena.

Particolarissimo è stato l'intervento dei soccorritori, che hanno dovuto segare la tubatura di ferro per trasportare l'operaio senza estrarre il tubo, per timore di una emorragia interna.

Trasportato all'ospedale civile di Pordenone, l' uomo è morto per le gravi lesioni interne mentre veniva sottoposto ad intervento chirurgico nel reparto di terapia intensiva.

COPPINI E RODARO DOVRANNO SCONTARE 24 ANNI - MORIRONO PARROCO E PERPETUA

Delitto in canonica, pene confermate in appello

TRIESTE — Ventiquattro anni di carcere per Antonio Rodaro. Stessa pena per Massimo Coppini. La Corte d'assise d'appello di Trieste ha confermato ieri la condanna inflitta in primo grado ai due responsabili dell'incendio della canonica udinese di San Marco in Chiavris. Tra le fiamme, asfissiati dal gas, morirono nel luglio 1991 il parroco Leandro Comelli, 78 anni e la perpetua Rosa Cipriani. Il rappresentante dell'accusa, il procuratore generale Claudio Coassin, aveva chiesto per entrambe gli imputati una pena più severa: 30 anni di carcere.

I difensori avevano invece puntato sull'applicazione dei benefici del giudizio abbreviato. Un terzo di pena in meno, in pratica 16 anni di carcere. La Corte d' assise, presieduta da Ettore Del Conte, ha detto «no», forte di una sentenza della Cassazione. Gli avvocati Giuseppe Silvestro e Renato Cicuttini hanno visto invece accolta la richiesta che Antonio Rodaro fosse dichiarato seminfermo di mente. A Coppini, difeso dall'avvocato Valerio Toneatto, la corte ha invece applicato le attenuanti generiche.

I due imputati chiusi nella gabbia e attorniati dai carabinieri, non hanno detto una parola per tutto il processo. «Avete qualcosa di nuovo da dichiarare?» aveva chiesto il presidente. «No» hanno risposto i due alzandosi per un attimo in piedi. Se avessero parlato avrebbero potuto spiegare perchè quelle notte erano entrati ubriachi nella casa del parroco. Perchè avevano rubato, aggredito l'anziano sacerdote e la perpetua dando poi fuoco alla casa in più punti. Almeno tre secondo i periti. Gli avvocati invece ieri hanno parlato di due e hanno anche negato la violenza.

«Sono due balordi, tossicodipendenti, ubriaconi. Vivevano in un letamaio, in un ambiente sociale degradato. Volevano rubare, non certo rapinare e uccidere».

Le indagini e le perizie hanno dato invece altri risultati. Coppini e Rodaro sono stati identificati grazie alla dichiarazione della convivente del secondo che ha riferito alla polizia ciò che l'amico le aveva confidato. Un'altra conferma è venuta dal libretto di risparmio al portatore che Coppini aveva rubato nella canonica e che poche ore dopo aveva presentatoi all' incasso. C'erano cinque milioni che lui aveva speso in parte per comprare eroina. I tossici che frequentano piazza San Giacomo a Udine avevano notato il rotolo di banconote e messi alle strette lo avevano riferito agli investigatori. «Ricorreremo in Cassazione» hanno detto i difensori appena la sentenza è stata pronunciata. «Ci spetta l'attenuante del rito abbreviato. Un terzo di pena in meno».

c.e.

Esplosivi e droga ritrovati a Gorizia

GORIZIA - Importanti operazioni sono state condotte al valico goriziano di Sant'Andrea negli ultimi giorni. Sabato scorso è stato intercettato un carico di oltre dieci chilogrammi di eroina: lo stupefacente era celato in un'auto con a bordo due giovani serbi del Kosovo residenti ora a Berna. E proprio in Svizzera era diretto il carico, del valore di oltre dodici miliardi di lire. L'altra sera, invece, è stata intercettata una vettura con targa straniera proveniente dai territori caldi della ex Jugoslavia e imbottita di armi ed esplosivi. Su entrambi gli episodi le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Matteo Trotta.

INTOSSICATI OTTO PORTUALI DA UNA PERDITA DI BROMO DA UN CONTAINER

Molo VII, tragedia sfiorata

L'incidente alle prime ore del mattino mentre stavano scaricando dei box metallici da una nave ucraina

Servizio di
Michele Scozzai

«Non ci vedevo più. Era come se la gola mi dovesse scoppiare da un momento all'altro. Non riuscivo neppure a respirare. Sono fuggito correndo, non so nemmeno io come ci sia riuscito. Per un istante ho addirittura temuto che per me potesse essere la fine». Una testimonianza drammatica. La mezzanotte è passata da pochi minuti, è giovedì, la città dorme. Al molo settimo è l'inferno. Otto uomini della compagnia portuale stanno scaricando un container da una vecchia nave ucraina. Nel grande cassone metallico ci sono decine di bottiglie contenenti bromo liquido. Ma loro, gli addetti al servizio, non ne sono al corrente. Il 'box' si spacca all'improvviso, una perdita, la sostanza chimica esce dai suoi contenitori di vetro. Una nube di vapore intossica gli operai, che tre ore dopo verranno tutti accolti all'ospedale Maggiore. Una visita di controllo e poi di nuovo a casa: senza conseguenze.

Le cause dell'incidente sono ancora poco chiare. Le versioni ufficiali, quelle della Capitaneria e dei vigili del fuoco, vogliono che il carrello elevatore, che stava operando sul ponte del cargo, abbia inavvertitamente forato il container con una forcella. Ma gli otto portuali, in coro, negano questa ipotesi. «La cassa era molto probabilmente già rotta — racconta uno di loro — Tutto dev'essere successo durante le operazioni di carico. Noi non abbiamo nessuna colpa. Fin dal primo istante avevamo sentito uno strano odore, ma questo veniva in parte assorbito dagli aeratori della nave. Poi, quando abbiamo spostato il container, si è levata all'improvviso un'incredibile nube di vapore».

Dopo l'incidente, dopo una breve pausa, la squadra della compagnia (formata da Adriano Persichella, 44 anni, Franco Metus, 39, Claudio Snidersich, 46, Boris Trobec, 40, Ugo Barbo, 41, Damiano Cian, 57, Giorgio Riva, 58, e Luciano Cociancich, 51, tutti triestini) ha ricominciato a lavorare, come niente fosse successo. Nel frattempo sono state avvertite le autorità portuali. Sul posto, poco prima delle 2, sono arrivati i vigili del fuoco. Gli otto scaricatori sono finiti all'ospedale. Il molo settimo è stato chiuso, ogni operazione è stata sospesa fino alle 13 di ieri.

La nave, la 'Inzhener Yermoshkin' ('Nhxehep Epmowknh' in cirillico), era arrivata a Trieste mercoledì sera poco dopo le 20. Proveniva da Illychevsk e trasportava in tutto 160 containers diretti a Bombay. A guidare il carrello elevatore, al momento dell'incidente, era Ugo Barbo. «Andava in retromarcia — racconta un suo collega — con il container appoggiato sulle forcelle. All'improvviso abbiamo visto della polvere rossa uscire da un angolo del 'box'. E poi tanto fumo». Complessivamente sono stati spanti circa quindici litri di bromo. Le quattro squadre dei vigili del fuoco, dirette dal comandante Alessandro D'Angiolino, hanno concluso le operazioni solo nel tardo pomeriggio di ieri. Con delle particolari tute isolanti a chiusura totale, hanno vuotato la cassa e inertizzato il bromo versandoci sopra della calce. Ora il liquido verrà gettato in una apposita discarica.

Vigili del Fuoco, protetti da particolari scafandri, provvedono alla rimozione delle bottiglie di acido sulle banchine del Molo Settimo. (Italfoto)

UN CAMION IN VIALE MIRAMARE

In trappola fra ferro e asfalto

Il pesante automezzo bloccato sotto il cavalcavia

Altezza massima 4 metri, dice il cartello posto qualche centinaio di metri prima del ponte in ferro di viale Miramare. Ma un camion targato Novara che trasportava materiale edile ieri, intorno alle 22, ha proseguito. Il conducente non ha considerato che una parte del carico era sistemata in modo da superare l'altezza massima prevista, e il camion è rimasto incastrato sotto il cavalcavia. Sul posto sono arrivati subito carabinieri e polizia a regolare il traffico intralciato dal pesante automezzo in sosta forzata, mentre i Vigili del fuoco lavoravano a disincastrare il carico dalle travi in ferro del ponte.

L'INCIDENTE RACCONTATO DAI PROTAGONISTI

«Si muore in pochi secondi»

Piero Bessi, capo chiamata di sezione della compagnia portuale. (Foto Sterle)

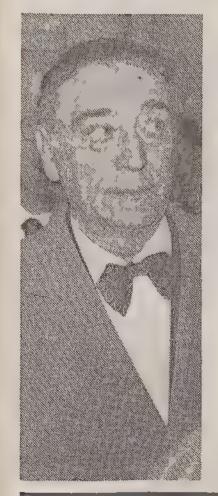
Sono stati salvati dal colore intenso dei vapori del bromo. Se non se ne fossero accorti, gli otto operatori portuali avrebbero seriamente rischiato di perdere la vita. Pochi secondi di più sarebbero bastati. L'incidente dell'altra notte si sarebbe potuto trasformare in una tragedia senza precedenti in città. Tossico e corrosivo. Mortale. Il bromo è in grado di 'disintegrare' in pochi secondi le vie respiratorie di un uomo, di sciogliere la pelle, di accecarlo. Viene utilizzato nell'industria farmaceutica e in quella fotografica. Inoltre, costituisce un elemento base del dibrimoetano, un potente additivo per carburanti automobilistici. Durante le operazioni di soccorso, i vigili del fuoco hanno costantemente tenuto sotto controllo la temperatura ambientale.

Da sinistra: Franco Metus, Claudio Snidersich, Boris Trobec e Adriano Persichella, quattro degli otto portuali rimasti intossicati dai vapori del bromo. (Foto Sterle)

«In condizioni particolari — spiega il comandante Alessandro D'Angiolino — il bromo può anche esplodere o comunque diventare infiammabile. Ma fortunatamente non è facile che i suoi vapori si disperdano nell'atmosfera, essendo questi 5 volte più pesanti dell'aria. E poi ieri mattina non c'era un filo di vento». «Due ore dopo il fatto — racconta Franco Metus, uno degli otto scaricatori — ci è stato detto che si trattava di una sostanza mortale e che avremmo sicuramente fatto bene ad andare all'ospedale. Siamo saliti sulle nostre auto e abbiamo subito raggiunto il Maggiore. Nessun esame, nessuna analisi. E ora ci fa ancora male la gola». «Il container era mal stivato e non c'era spazio a sufficienza per lavorare — continuano in coro — Ma se il danno l'avessimo provocato noi, ce ne saremmo accorti, senza dubbio. La cassa si sarebbe sbilanciata e sarebbe caduta dal carrello. E invece nulla». A dire l'ultima parola, sarà ora un'inchiesta interna della compagnia portuale. «Verranno stabiliti i danni e sarà individuata ogni eventuale responsabilità — spiega Piero Bessi, capo chiamata di sezione — Il nostro è un lavoro rischioso, si sa. Certe situazioni ci colgono spesso impreparati. Ma è inevitabile». «Quando abbiamo visto la nube rossa che ci veniva incontro, ci siamo subito messi i maglioni sul viso — continua Franco Metus — Non riuscivamo più a respirare, abbiamo cominciato a tossire. Non ci vedevo più, è stato terribile. Ma poi abbiamo ripreso a lavorare e abbiamo concluso le operazioni di scarico». Ieri, anche la Cgil ha preso posizione, chiedendo maggiori misure di sicurezza sul posto di lavoro. «Chissà — concludono gli otto portuali — se avessimo saputo ciò che quelle casse contenevano, forse le avremmo trattate in maniera diversa. E forse anche una crocerossa sul posto avrebbe potuto aiutarci fin dal primo istante. Ma ormai pensarci è inutile, parlare non serve. Resta un po' di rabbia, certo. Ma poi passa anche quella».

m. s.

L'IMPRENDITORE DEVE RESTARE PER ALTRI VENTI GIORNI AI «DOMICILIARI»

Terzo mandato d'arresto a Cividin

«E' una persecuzione nei confronti della mia famiglia e della mia società di costruzioni». Seccato ma tranquillo, sicuro di sé. Mario Cividin, dopo 42 giorni trascorsi agli arresti domiciliari, accusato di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sul depuratore di Zaule, era già pronto questa mattina a tornare nel suo ufficio di villa Ermione, dietro la sua scrivania, tra la sua gente. In libertà. Ma ieri pomeriggio gli è piombata in schiena l'ennesima mazzata: il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha chiesto un nuovo mandato di custodia cautelare per l'imprenditore triestino, il terzo. Un altro mese reclusione. Il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato ha accettato l'istanza dell'accusa, riducendone però i termini: venti giorni possono bastare.

Diventa un incubo. Il futuro di Mario e Donatello Cividin, il futuro della loro azienda, è ora legato a un filo. Quattro grossi appalti miliardari non attendono che una firma per partire. E cento dipendenti temono il terremoto da un momento all'altro.

A questo punto agli avvocati Paolo Fischer Tamaro, Dario Lunder e Luciano Sampietro non restano che due possibilità: appellarsi al Tribunale della libertà o ricorrere direttamente alla corte di Cassazione. Nel primo caso la sentenza arriverebbe dopo pochi giorni, ma si rischierebbe al tempo stesso di innestare nuovi scontri all'interno del palazzo di giustizia locale. Nel secondo caso, invece, la risposta non sarebbe pronta prima di un mese e mezzo, ma a decidere sarebbe un collegio di giudici romani.

E intanto il Comune denuncia ai giudici presunti illeciti della 'Ecologia Spa' e della «Tedeco» nella costruzione del depuratore

Il prolungamento degli arresti per il padre e padrone della «Cividin spa» viene motivata dai magistati con la necessità di continuare le indagini preliminari. In sostanza non ci sarebbero ancora tutti gli elementi utili a costruire il castello dell'accusa. Antonio De Nicolo starebbe interrogando quotidianamente, e in segreto, nuovi testimoni.

Ma non si scioglie ancora, l'unica tangentopoli locale. Adesso è passato al contrattacco anche il Comune di Trieste. Nei giorni scorsi ha denunciato alla Procura gravi illeciti commessi dall'«Ecologia spa», la società che si era aggiudicata parte dei lavori per l'impianto di depurazione di Zaule, e dalla «Tedeco», la ditta subappaltatrice di Bassano del Grappa che si era occupata degli impianti elettrici. Quest'ultima, come si ipotizza, avrebbe ceduto i lavori che le competevano a una terza impresa, gonfiando le fatture e versando poi il 'surplus' all'«Ecologia spa» sotto forma di fondi neri. Soldi, questi, che sarebbero poi finiti nelle mani dell'ex assessore socialista Augusto Seghene. Il tutto sarebbe stato fatto in violazione alle leggi antimafia, ossia senza la prevista autorizzazione rilasciata dal Comune stesso. «Stanno tentando di dirottare le indagini dei magistrati triestini», accusa ora qualcuno.

Dietro le sbarre, dal momento in cui saltò il coperchio della corruzione locale, sono finiti i socialisti Doriano del Monaco e gli stessi Giuseppe Zaccheria e Augusto Seghene. Oltre, naturalmente, al costruttore Mario Cividin. Un avviso di garanzia, invece, era stato spedito al figlio Donatello, che all'ultimo momento aveva addirittura evitato le manette ai polsi. Oggi si trovano in libertà i tre esponenti del garofano. Mentre sono ancora con il terreno che trema loro sotto i piedi i due rappresentanti democristiani.

m. s.

AGIVA A VALMAURA, S. SABBA E SERVOLA

Una serie di scippi in tre mesi

Intercettato dalla Mobile un giovane pregiudicato

Era riuscito a realizzare una quindicina di scippi, tutti nell'arco di questi ultimi tre mesi. Gli agenti Tuccio e Gava, della seconda sezione della Squadra Mobile, lo hanno bloccato grazie alla descrizione fornita dall'ultima vittima, una signora ottantenne alla quale il ladro aveva rivolto le sue attenzioni mercoledì, nei pressi del cimitero di sant'Anna. La stessa zona dove M.P., queste le iniziali del ventunenne scippatore, un disoccupato, aveva operato in precedenza: tutti gli scippi sono stati commessi nelle zone di Valmaura, san Sabba e Servola.

I due agenti della Mobile hanno intercettato M.P. trovandogli in tasca alcune banconote da 100 mila lire. Negli uffici della Questura il giovane — pregiudicato per piccoli reati — ha confessato anche di essere l'autore della quindicina di precedenti scippi per i quali gli agenti sospettavano da tempo di lui. E dopo aver confessato i reati, ha anche indicato agli agenti i luoghi dove, dopo aver sottratto il denaro, aveva nascosto borse e borsette complete dei documenti dei rispettivi proprietari.

Sei borsette da donna sono finora state recuperate assieme a dell'altro materiale che sarà restituito ai proprietari. Sono ora in corso ulteriori accertamenti volti ad identificare le altre vittime del giovane scippatore e indagini per il recupero di ulteriore refurtiva. M.P. è stato intanto denunciato a piede libero per furto aggravato continuato.

ALLA DC NON OCCORRE IL BALLOTTAGGIO FRA I DUE CANDIDATI

Magnelli segretario

Silvano Magnelli

I risultati non sono ancora ufficiali, ma l'esponente cattolico progressista avrebbe coalizzato circa il 53 per cento del partito

Servizio di
Fabio Cescutti

La battaglia per la segreteria la vince Silvano Magnelli, attuale vicesindaco, cattolico progressista, espresso da morotei, area Tripani e «terza forza», quella che si era costruita attorno a Tombesi. Giovanni Fusco, esponente della minoranza vicina all'assessore regionale, Carmelo Calandruccio, e ai fanfaniani, deve cedere il passo. I risultati non sono ufficiali. Ma Magnelli dovrebbe avere superato quel 50 per cento più uno degli aderenti, che lo porterebbero già segretario domenica al congresso provinciale. E questo nonostante il fatto che alle urne si siano presentati poco più del 70 per cento degli aderenti. Nelle sezioni Magnelli avrebbe vinto complessivamente per 130 voti (2000 contro 1870). E avrebbe raggiunto il quorum anche fra gli aderenti. Il quorum si rafforzerebbe, attestandosi attorno al 53 per cento, con il successo fra gli eletti (deputato, consiglieri regionali e comunali) che hanno premiato il vicesindaco con un cinque per cento di vantaggio.

Alle 23 di eri sera si sono chiuse le urne nelle sezioni dc sparse sul territorio provinciale. Fusco ha perduto la battaglia nelle roccaforti morotee di Muggia (è andato sotto di cinquanta voti); Altipiano Est-Opicina, altri 52) e Chiadino Rozzol (altri 51). Il candidato della minoranza ha vinto a Città centro (145 a 113); Colonia (148 a 125) San Giovanni (96 a 90) e nella piccola San Dorligo (30 a 10). Magnelli ha vinto anche nella sezione del segretario uscente Tripani, che lo appoggiava a Barriera Vecchia (229 a 191), mentre a Servola Baiamonti c'è stato un sostanziale pareggio: Magnelli l'ha spuntata di un voto 164 a 163. Anche Roiano, sezione vicina a Tripani dopo che Dello Russo ha lasciato Calandruccio, 152 aderenti hanno detto sì a Magnelli e 143 a Fusco. A sorpresa Magnelli si è imposto a San Vito, feudo fanfaniano (Marini è stato per lungo tempo presidente di circoscrizione). In 169 hanno detto sì a Magnelli. Altri 135 hanno votato Fusco. E a Fusco non è bastata la sezione sicura di Valmaura per recuperare.

Attorno all'una di notte, senza le sezioni di San Giacomo e quella di Valmaura, Magnelli conduceva per 1604 a 1432. Gli eletti che contano per il 40 per cento del partito, si erano schierati con il 22,5 a favore di Magnelli e il 17,5 per il suo antagonista.

La giornata è stata movimentata, con i «big» delle varie componenti impegnati a far votare gli aderenti. Fusco ha seguito le operazioni dalla sede del suo Circolo, quello di Forze nuove, mentre Magnelli in serata era a casa. Ha atteso probabilmente una telefonata rassicurante e se n'è andato a dormire. La Dc insomma ha già chiuso il congresso per quanto riguarda la segreteria.

Il successo di Magnelli è stato chiaro. E seppure i dati non siano ancora ufficiali, dovrebbe avere evitato al partito uno stressante ballottaggio al termine delle giornate congressuali. Domenica alla Marittima, si parlerà quindi soprattutto di politica. E alla Dc le linee rimangono sempre due: quella progressista di Magnelli e quella centrista, contraria al Pds, di Calandruccio e i suoi amici. Che però adesso sono ufficialmente in minoranza.

LEGA

Belloni: 'Una brutta destra si aggrega su Sardos»

La Lega Nord parte questo pomeriggio con la raccolta delle firme per la presentazione dei candidati alle provinciali.

La nuova legge prevede questo procedimento per tutti i partiti che scenderanno in lizza alla prossima consultazione, anche per quelli che sono rappresentanti in Parlamento.

La Lega Nord raccoglierà oggi le firme in Largo Barriera dalle 15.30 circa alle 19.30. Il candidato presidente è il segretario amministrativo, Ennio Braida.

Il capolista alle regionali è invece il capogruppo comunale, Paolo Polidori, seguito da Roberto Brancia e Roberto Tanfani.

«Vediamo la destra che si sta aggregando attorno a Paolo Sardos Albertini come una brutta destra che condannerà Trieste al municipalismo più gretto e chiuso» ha dichiarato ieri il segretario, Fabrizio Belloni.

«Se la Lega Nord avrà responsabilità in Regione — ha aggiunto Belloni — l'interlocutore in città sarà la Lega Nord Trieste e si acuirà l'isolamento di Sardos e Staffieri dalla realtà circostante».

Sardos che era recentemente uscito dalla Dc a causa della bocciatura della sua adesione con riserva, è il candidato presidente del Melone alle provinciali del 6 giugno.

Sotto il simbolo della Lista si presentano anche candidati liberali e di area socialista.

ALLA RICERCA DI UN CANDIDATO PRESIDENTE

E' saltata la riunione delle sinistre Rifondazione comunista delusa

Uno scorcio di palazzo Galatti, sede del Consiglio provinciale: il 6 giugno si voterà per il primo turno delle elezioni provinciali.

«Occorre una proposta autorevole da parte della sinistra e dei progressisti per battere Sardos Albertini». Perla Lusa, segretario del Pds, lo ha ribadito ieri. Anche se in serata nella sede pidiessina non si è svolto l'atteso incontro che doveva seguire alla riunione fra Pri, Verdi, Alleanza democratica, Lista Pannella e alcuni esponenti di Rinnovamento socialista. Queste ultime forze dovevano dar vita a un nuovo soggetto politico denominato Alleanza per Trieste.

Stamane quindi, qualora l'Alleanza per Trieste abbia visto la luce, il nuovo soggetto e il Pds proveranno a concordare un candidato presidente da votare alle provinciali già al primo turno, il 6 giugno. Un nome che si fa è quello di Franco Codega, presidente dell'Acli.

Negli ambienti di Rifondazione comunista che stasera terrà il suo comitato federale, è stato intanto giudicato negativamente il fatto che ieri non si sia arrivati a una tavolo comune delle sinistre per concordare un candidato presidente. Ma il cerchio è difficile da far quadrare. Rifondazione non vuol infatti sentir parlare dei socialisti, macchiati da Tangentopoli. E il repubblicano Castigliego di candidati decisi con Rifondazione stessa e Us.

Qualora nella giornata odierna non maturassero novità, il comitato federale di Rifondazione deciderà di partire autonomamente con la raccolta delle firme, come prevede la nuova legge per ogni forza che si presenta alle elezioni. E sono necessarie almeno un migliaio.

INIZIATIVA ELETTORALE DEL MOVIMENTO FRIULI

«Liste» senza firme

Contestata la nuova legge nazionale: collide con la «regionale»

Il Movimento Friuli è fermamente intenzionato di creare, in coincidenza con le elezioni provinciali, un singolare «caso» politico-giuridico. E ciò presentando una lista di candidati priva del corredo di firme stabilito dalla nuova legge nazionale per le elezioni amministrative (quella stessa legge che per la prima volta introduce peraltro l'elezione diretta di sindaci e presidenti di provincia).

Tale legge impone infatti a tutti i partiti in lizza la raccolta di un certo numero di firme di presentazione. Ma la legge elettorale regionale — obietta il Movimento Friuli — esime dalla raccolta di firme quei partiti che siano rappresentati al consiglio regionale. «Una legge, quest'ultima, che lo Stato ha approvato in virtù della potestà legislativa primaria riconosciuta in materia elettorale alla nostra Regione a statuto speciale. Ed anche per affermare questo principio di autonomia — sostiene Marco De Agostini, consigliere regionale del MF — ci presenteremo, senza raccogliere firme, a Trieste e in quei comuni in cui si voterà anche per il rinnovo dei consigli municipali».

Fin dallo scorso 28 febbraio, allorché sembrava che si votasse a marzo, il Movimento Friuli ha provveduto a presentare alla Corte d'appello di Trieste le proprie candidature per le «provinciali». E ciò senza corredare la lista di alcuna firma, in ossequio alla legge elettorale regionale. Solo successivamente il governo ha varato il decreto di rinvio delle elezioni e poi la nuova legge per le amministrative. «Dovrebbe addirittura valere — secondo De Agostini — la presentazione di quella prima lista, che per la vigente legge regionale era perfettamente regolare. Ma anche se la ripresentiamo, le cose non cambiano: nessuno ha eccepito la legge regionale laddove essa esenta dalla raccolta di firme.

«Tanto più — soggiunge il rappresentante del MF — che tuttora mancano, ormai alla scadenza della presentazione delle liste, le istruzioni che dovrebbero accompagnare la nuova legge nazionale, dando così luogo a diverse incertezze interpretative. Faccio un esempio: laddove si fissa una quota del 30 per cento da riservare in lista alle donne, cosa succede se non se ne trovano tante? E' sufficiente includervi il 70 per cento di maschi, lasciando in bianco i posti rimanenti?».

Il Movimento Friuli si fa forte del «precedente» sollevato un anno fa dalla Lega Nord, la quale ricorse al Tar contro la partecipazione alle «provinciali» triestine della LpT, che a norma della legge regionale non aveva addotto, in quanto rappresentata in Regione, il numero di firme imposto invece alla stessa Lega. E il Tar ha rimesso il quesito alla Corte Costituzionale, che non si è tuttora pronunciata in merito. «Per cui noi ci presentiamo a Trieste — conclude De Agostini — con una lista senza firme. Chi è autorizzato a dire che la legge elettorale regionale non ha nessun valore?».

g. p.

DURE POLEMICHE

Staffieri finisce sotto accusa per 'via Pagnini'

E' subito polemica attorno alla decisione del sindaco Staffieri di intitolare una via cittadina a Cesare Pagnini, podestà di Trieste durante l'occupazione nazista. Il gruppo consiliare della Lega democratica «Trieste per l'Europa», in una nota, esprime al riguardo tutta la sua contrarietà, deplorando tale scelta soprattutto per il fatto che durante l'amministrazione Pagnini fu tollerata la Risiera di San Sabba.

«Questo caso contingente — aggiunge la nota — è emblematico di un atteggiamento ormai chiaro del sindaco e dell'attuale amministrazione, che continuano a riproporre elementi del passato non tanto con l'obiettivo di contribuire a una conoscenza storica di quel tormentato periodo, quanto per alimentare un clima di divisione e lacerazione tutt'altro che costruttiva nela città».

Particolarmente dura anche la nota del consigliere verde Paolo Ghersina. A suo dire «non c'è limite al peggio nella coerenza nazionalista del sindaco Staffieri: dopo l'elogio della classe dirigente della Serbia di Milosevic non poteva che sembrare ovvio al sindaco, che non ha nulla da fare di meglio in Palazzo Cheba (testuale ndr), che riscoprire nella storia della città il buco nero della classe dirigente liberal-nazionale di quarant'anni fa, connivente con leggi razziali e fascismo».

«Non v'è da stupirsi — continua Ghersina — c'è da organizzare una opposizione democratica che consenta a Trieste di riaprirsi al futuro, liberandosi dagli inquietanti reperti culturali del suo passato peggiore e più oscuro. Forse quest'ultima iniziativa di Staffieri — aggiunge ancora il consigliere verde — a suo modo e involontariamente, un'ulteriore e decisiva spinta a chi ancora esita ad unirsi in una proposta politica ed elettorale adeguata a misurarsi e battere, a partire dalle prossime elezioni provinciale, la Trieste di Sardos Albertini».

IN VISTA DELLE ELEZIONI

L'Us alla ricerca di «alleanze»

Nessuna novità sulle possibili alleanze politiche dell'Unione slovena in vista delle imminenti elezioni. La seduta del consiglio generale, svoltasi l'altra sera a Duino, non ha fornito infatti novità sostanziali. Il dibattito si è incentrato per gran parte della serata attorno al problema della nuova legislazione elettorale, soprattutto quella regionale.

Al riguardo è stato sottolineato in maniera molto decisa che il nuovo sistema pone ostacoli evidentissimi alla rappresentanza politica, in seno all'amministrazione, della minoranza slovena. Ciò contravverrebbe a numerose disposizioni di diritto internazionale fatte proprie da vari ordinamenti europei. Il consiglio dell'Us ha dunque deciso di operare un'opera di informazione in tal senso in tutte le sedi, nazionali e internazionali, possibili.

Per quanto riguarda i possibili «apparentamenti», alla segretaria è stato dato mandato di esaminare le possibili soluzioni. L'ipotizzato accordo con la Dc a livello regionale sembra comunque molto difficile, dopo la levata di scudi della segreteria triestina del partito. Palazzo Diana, come si ricorderà, aveva sollevato in comitato regionale il problema, chiedendo che in caso di alleanza l'Us quantomeno sconfessasse un suo esponente, Samo Pahor. In subordine, il segretario Tripani aveva ventilato la possibilità di un documento con il quale la Dc triestina si potesse in pratica chiamare «fuori» da quanto disposto a livello regionale.

LUNEDI' L'INCONTRO TRA COMUNE E PALLACANESTRO TRIESTE SULLA GESTIONE

Palasport al primo match

S'inizierà lunedì, con un incontro fra l'amministrazione comunale e la dirigenza della Pallacanestro Trieste, l'iter burocratico concernente il futuro palasport cittadino. Con un breve comunicato, che annuncia l'abboccamento, il sindaco Staffieri e l'assessore allo sport De Gioia hanno così concluso ieri una settimana caratterizzata da polemiche inutili e sostanzialmente immotivate, basate sui «si dice» piuttosto che su fatti reali: «Confermiamo l'assoluta volontà di non lasciare coinvolgere l'amministrazione in alcun tipo di polemiche che sono fuori tempo — hanno precisato Staffieri e De Gioia — perché per lunedì prossimo abbiamo ufficialmente invitato la Pallacanestro Trieste all'inizio formale delle trattative, per la stesura di una specifica convenzione comprendente l'intera tematica del palazzetto (dalla costruzione alla gestione dell'impianto). Lo scopo dell'incontro è quello di verificare la sostanziale, concreta e definitiva disponibilità della società, prima di procedere all'elaborazione di atti formali e di deliberazioni giuntali e consiliari. Ci riserviamo — concludono Staffieri e De Gioia — di formulare ogni ulteriore, eventuale dichiarazione e commento dopo il predetto incontro con la Pallacanestro Trieste, previsto appunto per lunedì».

La palla passa dunque alla Pallacanestro Trieste, chiamata a rispondere al primo appello ufficiale; il Comune, infatti, ha già completato l'iter possibile fino a questo momento, proponendo l'istituto della «concessione di committenza» quale soluzione per superare problematiche e normative di origine comunitaria, che sembravano ostacolare la conclusione del progetto. Naturalmente la vicenda è intimamente collegata alla volontà di Bepi Stefanel di rimanere a Trieste (in tal senso esiste comunque un comunicato ufficiale) perché un eventuale abbandono rinvierebbe a tempo indeterminato la realizzazione del progetto: «Che l'amministrazione comunale porterà in ogni caso a compimento — ha ribadito De Gioia — in quanto Stefanel è in questo momento l'interlocutore naturale e logico, ma la nostra volontà è quella di dare comunque alla città un nuovo palasport, è importante invece che tutti manifestino in questa fase senso di responsabilità».

u.s.

PRECISAZIONI DI SARDOS ALBERTINI

«Placet di Segni? Mai chiesto»

«Mi riconosco nel suo rifiuto di correnti e partitini»

Ma è veramente Paolo Sardos Albertini l'uomo di Segni a Trieste? Qualcuno, nell'ambiente politico, se l'è anche chiesto, soprattutto dopo la sua investitura in tal senso da parte di Giulio Camber, al momento di ufficializzare la candidatura dell'avvocato alla guida del gruppone LpT per la Provincia. «A me risulta che in regione Mario Segni abbia definito come suo uomo di fiducia solo Magagnotti di Pordenone...», osservava l'altro giorno un perplesso Giorgio Tombesi, a suo tempo «pattista».

L'osservazione non era casuale. Si sentiva parlare con insistenza nell'ambiente politico di un imminente «nomination» di Segni a Trieste. E non sarebbe stato Sardos Albertini. Che peraltro, ieri, ha chiarito le sue posizioni. «Non ho mai chiesto alcun riconoscimento a Segni — ha detto — nè sollecitato investiture. Per quanto mi riguarda, mi trovo d'accordo con il rifiuto di Segni verso correnti e partitini. Non mi risulta comunque che da parte sua esistano preclusioni nei miei confronti. Proprio l'altro giorno, a Roma, uno dei suoi uomini di fiducia, Michelini, non ha obiettato sull'operazione politica che mi vede coinvolto, e dunque...D'altro canto non vedo cosa potrebbe esserci di negativo, per il movimento di Segni, nell'alleanza che mi vede protagonista. Sento da più parti che il suo nome viene associato genericamente a grandi raggruppamenti di 'sinistra' ma questa mi sembra una possibilità tutta da definire».

f. b.

DISCORSO DI SARDOS ALBERTINI ALL'UNIONE ISTRIANI SU OSIMO-BIS

«L'Istria deve essere regione autonoma»

Imporre a Croazia e Slovenia delle trattative integrali e contestuali sulla questione istriana. Garantire l'obiettivo della restituzione dei beni agli esuli e della tutela dell'Istra e delle sue genti. Garantire il costante coinvolgimento nei negoziati della Regione, del Comune di Trieste e della Federazione degli esuli. Sono le linee alle quali si ispira Paolo Sardos Albertini, che di quest'ultima Federazione è presidente, in merito alla rinegoziazione degli accordi di Osimo.

Le ha illustrate ieri pomeriggio, in una sala dell'Unione istriani composta di un pubblico particolarmente attento. La questione dei beni abbandonati, «truffa clamorosa dello Stato che noi stessi abbiamo avallato, perchè avremmo dovuto denunciarla» sembra ancora far presa su molte persone. A loro il candidato della LpT, seguito con particolare attenzione in prima fila dal sindaco Staffieri e dal consigliere Gobessi, ha fornito le direttive sulle quali intende impostare le sue future azioni.

Introdotto dal presidente dell'Unione, Denis Zigante, Sardos Albertini ha espresso alcune delle sue certezze. E cioè, nell'ordine: l'Istria presenta caratteri di specificità rispetto a Croazia e Slovenia che renderebbero opportuna la sua autonomia; la restituzione dei beni agli esuli, oltre che un fatto di giustizia, potrebbe anche avviare un reale processo di sviluppo per la regione, che tornerebbe a essere territorio «naturale» per Trieste; il governo italiano deve decidersi ad impostare una seria politica adriatica, approfittando anche del «titolo primario» nei rapporti di interesse con l'ex Jugoslavia concessole dalla Cee.

Sardos Albertini ha infine rifatto la storia dell'Osimo-bis, ad incominciare dal primo, «disastroso» incontro con il ministro degli Esteri Colombo. «Ma da allora — ha concluso — molte cose sono cambiate in meglio, ed è anche per questo che abbiamo il dovere di non mollare la presa sulle trattative in corso».

CRACK 'FINTOUR': LE CONSEGUENZE ARRIVANO A ROMA

'Iritecna' cita 'Morteo'

Contestati 170 miliardi perduti nel 'Giulia' e nel progetto di Sistiana

Servizio di
Claudio Ernè

Il crac della 'Fintour' fa sentire i suoi effetti devastanti fino a Roma. L''Iritecna' citerà in Tribunale per danni gli amministratori della 'Morteo', la società che si era associata al gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli per realizzare la baia di Sistiana e il polo urbano di via Giulia. 'Iritecna', com'è noto, è azionista di riferimento di 'Morteo' e nell'ambito dell'Iri finora non è mai accaduto che una capogruppo decidesse di portare davanti ai giudici gli amministratori di una società controllata. Nel mirino entrano quindi tutti i vertici della 'Morteo' e in particolare l'ex amministratore delegato Gianni Luciani, dimessosi nell'aprile '91 mentre esplodevano i conti in rosso dell'azienda. Luciani è oggi amministratore delegato dell''Itinera Costruzioni Generali' di Marcellino Gavio. Quest'ultimo è insediato al verice del gruppo 'Acqua' a cui fa riferimento anche l'Ercole Marelli Impianti tecnologici, la società che sta realizzando proprio a Trieste l'inceneritore di via Errera. Ma ritorniamo a 'Morteo' e all'azione giudiziaria.

La società che in origine si occupava di costruzioni in acciaio ha tentato una sortita nel settore immobiliare-turistico e ha perso 400 miliardi. Almeno 170 sono ascrivibili al crac 'Fintour'. Per questo motivo 'Iritecna' ha ceduto alla fine del '92 le attività industriali ancora remunerative e ha messo in liquidazione la 'Morteo'. Infine i vertici di Iritecna stanno per avviare l'azione di risarcimento verso gli amministratori che asseritamente hanno provocato il dissesto. In un documento presentato agli azionisti, Emilio Vernizzi, presidente del comitato di liquidazione, fa esplicito riferimento agli articoli 2393 e 2364 del Codice civile.

«L'azione di responsabilità contro gli amministratori è promossa in seguito a deliberazione dell'assemblea anche se la società è in liquidazione» così si legge nelle prime righe dell'articolo 2393.

L'azione legale nasce da un esame dettagliato dell' attività della 'Morteo' affidato a un gruppo di consulenti dell'Iri. In particolare all'avvocato Sergio Maria Carbone e al notaio Umberto Morello. I risultati di questa ricognizione tra i documenti del disastro al momento sono riservati. E' pubblico invece che nella relazione di bilancio nulla si diceva delle iniziative avviate per la baia di Sistiana e per il polo Dreher. Solo dopo l'incorporazione di 'Morteo' in 'Iritecna' è venuta alla luce la realtà dei conti.

La catastrofe si profila nei primi mesi del '91. I certificatori di bilancio della 'Price Waterhouse' segnalano l'esistenza di crediti a rischio per 150 miliardi con la 'Fintour' alla quale sono stati stati versati pingui anticipi proprio per il Centro Giulia e per il progetto della baia.

In effetti 'Fintour' e 'Morteo' per un lungo periodo hanno stretto una sorta di patto in esclusiva. Un matrimonio bell'è buono con ruoli ben definiti. «Noi mettiamo l'idea e ne curiamo la realizzazione burocratico-amministrativo-politica» avevano detto Cardarelli e i suoi. «Voi mettete i soldi e avrete in appalto in esclusiva tutte le opere di Sistiana». Detto fatto. Due documenti erano stati firmati. Il primo definiva gli aspetti finanziari dell'accordo, il secondo la convenzione d'appalto per le opere. Circa 300 miliardi di lavori. L'accordo era stato depositato in Regione e nelle sedi di alcune banche incaricate di aprire una linea di credito a favore della 'Fintour. Di fatto le due società, la prima pubblica, la seconda privata, agivano quasi come fossero soci. La 'Morteo' ha anche pagato 3 dei 13 miliardi chiesti dall'archietto Renzo Piano per redigere il progetto faraonico di Sistiana. La 'Morteo' ha dovuto anche restituire all'amministrazione regionale i 5 miliardi che il gruppo 'Fintour' aveva incassato per ristrutturare il porticciolo. Così voleva la fidejussione con cui la Regione si era garantita.

APERTO IERI UN CONVEGNO SCIENTIFICO-DIDATTICO

La fisica da rinnovare

Discussi alla Sissa i problemi dell'insegnamento della materia

Una formazione di base più attenta al pensiero scientifico e tecnologico e, quindi, l'ampliamento e il rinnovamento dell'insegnamento della fisica, una materia quasi del tutto assente nella scuola dell'obbligo e problematica in quella superiore. E' quanto è emerso nel corso della prima giornata del convegno «Dai quark alle galassie: incontri di fisica e didattica di fisica», apertosi ieri all'aula magna della Sissa, promosso in collaborazione con il Lis, il dipartimento di fisica dell'Università di Trieste e l'Aif-gruppo Olimpiadi, nell'ambito della Settimana della cultura scientifica. «Purtroppo, l'insegnamento della fisica — ha detto Matilde Vicentini, dell'Università "La Sapienza" di Roma e presidente della Commissione studio didattica della fisica del Cnr — non è ottimo e il miglior livello, paradossalmente, si registra nelle scuole elementari, il peggiore all'università. E' compito degli insegnanti di ogni ordine e grado — ha aggiunto la professoressa Vicentini, a margine del suo intervento sulla "Formazione degli insegnanti: problemi e prospettive" — avviare il necessario cambiamento, chiedendo l'attivazione di corsi specifici di fisica per la didattica». Aperto dal curatore del Lis Paolo Budinich e dal direttore della Sissa Daniele Amati, il convegno è dedicato (al mattino) agli studenti dei licei scientifici di Trieste e della regione, e (al pomeriggio) agli insegnanti, ai quali è concesso l'esonero ministeriale. Dopo gli interventi di ieri di Emilio Zavattini, Matilde Vicentini ed Elio Fabbri, che hanno offerto un panorama interessante sulle principali problematiche della fisica contemporanea, i lavori riprenderanno oggi (alle ore 9.30), con una tavola rotonda per le scuole superiori, alla quale parteciperanno Roberto Iengo ed Erio Tosatti della Sissa; Guido Barbiellini Amidei, direttore dell'Infn; Renzo Rosei, direttore scientifico della Sincrotrone. IL dibattito sarà moderato dal giornalista scientifico Fabio Pagan.

Federica Zar

UN'ALTRA SEDUTA DESERTA

Assemblea Act: i soliti quattro

La Dc ritira le dimissioni dei membri dell'esecutivo

Per l'ennesima volta l'assemblea generale dell'Act, che avrebbe dovuto svolgersi ieri sera, è stata rinviata per mancanza del numero legale. sicuramente ha pesato la concomitanza con il congresso della Democrazia cristiana, il cui gruppo, per poter andare a votare il nuovo segretario di Palazzo Diana, ha dato forfait in blocco. ma gli assenti erano molti di più. All'appello di via dei Macelli erano presenti, oltre al presidente dell'assemblea, il listaiolo Massimo Gobessi, soltanto quattro consiglieri: il missino Innocente Maccan, i pidiessini Roberto Treu e Gabriele Marucelli (quest'ultimo per il Comune di Monrupino) e Bruno Blason della Lega Nord Trieste.

La seconda convocazione dell'assemblea probabilmente si terrà nei primi giorni della prossima settimana. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, per lo più di ordinaria amministrazione, vi sono le dimissioni di componenti effettivi della commissione aministratrice e le relative elezioni dei nuovi membri. E' di ieri, fra l'altro, la notizia del ritiro delle dimissioni da parte dei tre consiglieri democristiani (Stelio Capato, Luciano Gomezel e Giampaolo Centrone). Resterebbe quindi da sostituire soltanto il socialista Ladi Minin.

«L'accordo stipulato in dicembre, che prevedeva l'azzeramento dei vertici Act e il loro ricambio visto il mutato clima politico a livello provinciale — dichiara Gobessi — viene a cadere con il ritiro delle dimissioni dei tre commissari da parte democristiana. La LpT non può non "responsabilizzarsi" all'interno dell'azienda, perciò con la surroga del consigliere Minin e l'entrata al suo posto di un esponente della LpT, il "Melone" — prosegue Gobessi — intende continuare nella sua opera di primario interesse nei confronti dell'azienda».

Le assenze in massa di ieri hanno suscitato dure reazioni da parte del missino Maccan, il quale in una nota definisce «irresponsabile e arrogante» l'atteggiamento dei partiti che reggono la governabilità dell'Act, e che «hanno l'obbligo di garantirla anche in considerazione del fatto che operano in contrasto con le direttive stabilite dalle loro stesse segreterie di partito, che prevedevano il ricambio per alcuni componenti della Ca. Continuano a non fare l'interesse dell'azienda e dei cittadini».

Tra gli altri argomenti da trattare, le indennità degli amministratori Act per il 1993, che saranno stabilite in base ai dati del censimento 1991 della popolazione della provincia di Trieste; la dichiarazione annuale Iva 1992, e la costituzione delle commissioni giudicatrici per la prova selettiva di una capoarea all'officina e un caporipartizione al servizio del personale del servizio paghe.

Federica Clabot

POLEMICA SULLA LEGGE CHE AVOCA ALLA REGIONE L'AUTORIZZAZIONE ALLE GRANDI OPERE

«Gpl, si esautorano i Comuni»

SLITTA LA NOMINA

Ancora fumata nera per Trauner all'Ezit

Ancora un nulla di fatto per l'elezione di Sergio Trauner alla presidenza dell'Ezit. La nomina attende ormai da un mese di approdare in giunta regionale per la proposta ufficiale prima di essere esaminata dall'apposita giunta. Nemmeno ieri però l'argomento è stato trattato dall'esecutivo del Friuli Venezia Giulia, nonostante fosse atteso sia dagli industriali che dai restanti soci dell'Ente zona industriale.

Ieri pomeriggio il Ciret (comitato intercategoriale per il rilancio economico di Trieste) ha inviato un telegramma all'assessore Tersar chiedendo un intervento per una sollecita definizione della questione. L'Ezit infatti attende il ricambio del vertice per avviare un programma di rilancio dell'attività dopo l'impasse registrato a seguito delle dimissioni di Franco Tabacco dalla guida dell'istituto. La prossima puntata è in programma giovedì prossimo.

La 'leggina' regionale che avoca alla Regione le autorizzazioni relative alle grandi opere, togliendole ai Comuni, è già al centro di accese polemiche nonostante sia stata approvata solo da due giorni. Il provvedimento, voluto per sbloccare l'iter per la realizzazione dei depositi di gpl nell'area ex Aquila viene contestato in primo luogo dagli amministratori di Muggia. Il sindaco Ulcigrai è stato tutto il giorno in Regione per cercare di capire la ragione di una simile norma lamentando come siano stati messi da parte gli interessi degli enti locali. Sicuramente il Comune si opporrà sia con i ricorsi amministrativi, sia in sede legale. Di questo avviso è il capogruppo della Lista Frausin, Mutton, che ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno nel prossimo consiglio comunale di Muggia per sollecitare la giunta «a tutte le azioni necessarie per evitare l'esautoramento del Comune. Non è possibile che il parere dei cittadini non venga tenuto in considerazione».

Il Verde Paolo Ghersina parla di «arroganza della Regione che sottrae una delle principali prerogative a tutti i Comuni» e invita il sindaco di Trieste Staffieri a «insorgere per respingere un esempio di leggina preelettorale». Andrea Wehrenfennig esprime «sgomento» per la possibilità che la giunta regionale possa approvare 'grandi opere', sostituendosi ai Comuni. «A nulla — commenta Wehrenfennig — sono servite le proteste dell'Anci e di molti sindaci». E a supporto della propria tesi cita il fuggi-fuggi che si sarebbe verificato tra i consiglieri della maggioranza per non essere presenti al voto. «Lo sconcerto — conclude il verde — è acuito dal fatto che l'ufficio legale della Regione aveva espresso nei mesi scorsi un parere assai critico sulla costituzionalità del disegno di legge».

Ieri sera, infine, la giunta non ha discusso del «quadro programmatico» sui depositi di gpl, ma l'assessore Tersar assicura l'avvio dell'iter di valutazione dei progetti presentati da Monteshell e Seastock e insinua che la preoccupazione del fronte contrario sia determinata dall'impossibilità di reagire all'eventuale parere favorevole sui progetti da parte del ministero dell'ambiente. «Tutti sanno — spiega Tersar — che l'analisi del ministero dell'ambiente è estremamente puntigliosa e rigorosa. La procedura, poi, prevede la consultazione di tutti gli enti coinvolti e interessati al progetto e in più viene data anche al singolo cittadino la possibilità di presentare delle 'memorie'».

Un appunto viene mosso all'amministrazione di Muggia, «che — continua Tersar — risulta tra i firmatari dell'intesa con la Monteshell per la realizzazione dei depositi di gpl. Non significa nulla, ma ora vanno verificati i progetti Monteshell e Seastock e la loro compatibilità con le indicazioni del ministero dell'ambiente».

Nel fronte dei contrari da registrare ancora la voce dell'Msi. «La Regione — sostiene Casula — non può considerare gli enti locali come un braccio operativo autonomo in alcune situazioni e pretendere una sudditanza cieca in altre. Con questa legge Comuni e Province perdono la loro autonomia decisionale e anche le popolazioni non hanno più un interlocutore al quale far sentire la propria opinione». Dalla parte del «sì», la Flerica-Cisl mette l'accento sulla possibilità di sbloccare le procedure amministrative. «Subito — sostengono al sindacato — si potrebbe andare a Roma per definire la posizione dei lavoratori in attesa della conferma del passaggio dall'Aquila alla Savitri, del gruppo Monteshell, prima tappa indispensabile per ottenere la cassa integrazione in attesa dell'avvio dei lavori per la realizzazione dei depositi di gpl».

I LAVORATORI «ASSEDIANO» LA DIREZIONE DELLO STABILIMENTO

Troppa «cassa» alla Gmt

Non piace al sindacato la gestione della «Cig» da parte della Fincantieri

Una mattinata di sciopero, ieri, alla Grandi Motori con i lavoratori che hanno presidiato l'ufficio dell'amministratore delegato fino ad ottenere un incontro per chiarire alcuni problemi legati alla gestione della cassa integrazione che vede coinvolti circa 300 operai. Dopo alcune ore di attesa è stato raggiunto un armistizio: i dipendenti sono rientrati in produzione, mentre il consiglio di fabbrica veniva ricevuto dalla direzione dello stabilimento.

Sul tavolo, come detto, i criteri della gestione della cassa integrazione concordati a settembre e, a detta dei sindacati, non rispettati dalla Fincantieri in modo corretto. In particolare il consiglio di fabbrica ha rivendicato un più equo utilizzo della turnazione e ha chiesto delucidazioni su una serie di questioni collegate. Il tutto in vista dell'incontro fissato per mercoledì 5 maggio nella sede dell'Intersind per affrontare le prospettive della Grandi Motori.

«Non abbiamo avuto risposte positive» lamentano i sindacati e accusano la direzione aziendale di scarsa disponibilità. Tra le proposte avanzate dal consiglio di fabbrica l'applicazione dei contratti di solidarietà e di altri strumenti contrattuali a difesa dell'occupazione. «L'azienda invece — è il commento — va avanti ancora con le vecchie logiche».

Oggi dovrebbe riunirsi nuovamente il consiglio di fabbrica per valutare il da farsi e per definire una strategia di azione in vista della riunione di maggio. Dopo l'incontro romano delle scorse settimane, alla Grandi Motori c'è attesa per conoscere le strategie Fincantieri sulla dieselistica. C'è stata una timida apertura sul potenziamento della produzione di motori terrestri da affiancare ai navali, mentre sul settore «veloce» si andrebbe defilando una sinergia con un gruppo giapponese (ma la produzione dovrebbe finire a Bari). Le intenzioni della direzione di diversificare la produzione puntando anche sui grandi motori per le strutture 'terrestri' (centrali, grossi impianti) non convincono i sindacati, che spingono per ottenere un programma di lavoro puntuale, mentre la cassa integrazione è stata prorogata fino a settembre e le commesse per la seconda metà dell'anno non lasciano spazio grandi speranze nemmeno per l'anno prossimo.

Tra le preoccupazioni resta in primo piano anche il processo di provatizzazione e la paura di una svendita del settore o l'inserimento di partner privati senza una adeguata informazione alle organizzazioni sindacali.

Il capogruppo del Pds in consiglio comunale, Roberto Treu, ha chiesto al sindaco di convocare i capigruppo per aggiornare l'esame della situazione economica provinciale e cittadina.

CANTIERI

Saro ottimista sul futuro «privato» dell'Atsm

Una prospettiva per l'Arsenale Triestino San Marco forse c'è. Nulla di definito e di certo, ma unò spiraglio per vedere risorgere il prestigioso cantiere giuliano si intravvede. La «possibilità» è emersa ieri pomeriggio nel corso dell'incontro tra l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro e una delegazione di Cgil, Cisl, Uil e del consiglio di fabbrica. La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali doveva servire a fare il punto della situazione in vista del vertice, nella sede dell'Intersind tra la Fincantieri e i sindacati sul futuro dell'Atsm. In quella sede, la società dovrebbe presentare il piano di rilancio del cantiere, ma non viene nemmeno escluso che possa essere ufficializzata qualche trattativa per la cessione ai privati (forse con una partecipazione della Regione). Saro si è detto ottimista sulla possibilità che l'Arsenale trovi nuovo splendore sotto una bandiera diversa da quella Fincantieri.

SINDACATI

Manifattura: doppi turni ma nessuna prospettiva

Ancora una mazzata per la Manifattura Tabacchi, l'azienda dei Monopoli di Stato che attende da mesi di conoscere la propria sorte. La caduta del governo riporta a zero ogni modifica al programma di privatizzazione. Infatti Il piano che il Cipe sta portando avanti non lascia spazio a illusioni: su 22 stabilimenti in Italia 16 dovrebbero chiudere. Trieste non sarebbe nell'elenco dei sei superstiti. Il condizionale lo usano anche i sindacati: «Con il caos attuale — spiega Aldo Braico del consiglio di fabbrica — non c'è alcuna certezza. Noi continuano a produrre perchè è l'unico modo per dimostrare che la chiusura è un controsenso».

Da due mesi nello stabilimento di via Malaspina si fanno i doppi turni a seguito dell'introduzione di nuovi macchinari per la produzione e l'impacchettamento di sigarette nazionali senza filtro. E' l'unica struttura che assicura tale produzione e con sistemi tecnologicamente avanzati. La Russia ha chiesto di servizi del complesso triestino rifiutando una proposta della Marlboro, ma questo non sembra essere sufficiente.

ASSEMBLEA

Italcementi: tensione per il forno «spento»

Un altro 'forno' si ferma. E' quello della Italcementi. L'azienda ha comunicato ieri a Cgil, Cisl e Uil la fermata del forno per sette settimane consecutive (all'inizio dell'anno ne erano state fatte già cinque) a partire da lunedì prossimo, 26 aprile. «Secondo l'azienda — si legge in una nota della Flc — la fermata si rende improrogabile causa l'accumulo nei magazzini del prodotto invenduto, come conseguenza della crisi in atto nel comparto costruzioni».

Dei 105 dipendenti, 67 dovranno usufruire di periodi di ferie a rotazione (lo stesso sistema usato a gennaio per 'smaltire' gli arretrati), mentre una decina dovrebbero essere trasferiti momentaneamente nella cementeria di Vittorio Veneto.

Cgil, Cisl e Uil hanno convocato per lunedì una assemblea dei lavoratori per analizzare la situazione (si teme una fermata definitiva), mentre il prossimo incontro con l'azienda è fissato per mercoledì 12 maggio.

COMMERCIANTI E ARTIGIANI UNITI CONTRO LA MINIMUM TAX

Un muro anti-tassa

Commercianti e artigiani della città si sono uniti ieri, superando fratture e divisioni, per combattere la minimum tax. Confermando che i rappresentanti del mondo della piccola e media impresa commerciale e artigianale credono intimamente nell'evoluzione sociale e politica che sta attraversando il Paese, gli imprenditori locali hanno abbandonato antiche e talvolta laceranti frammentazioni, creando un fronte unico per combattere quella che oramai da mesi viene indicata come una causa devastante di stravolgimento del settore: la minimum tax. Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Associazione dei dettaglianti, Unione economica slovena (Ures), Associazione autonoma del commercio e del turismo, Acepe, hanno risposto in blocco all'appello delle loro categorie, formulando un documento unitario che condanna fermamente la minimum tax, ma abbraccia in un commento sostanzialmente negativo l'intera politica fiscale attuata dal governo negli ultimi anni nei confronti delle piccole e medie imprese.

Presa di posizione unitaria di Confcommercio, Confesercenti, Ures e artigiani di Cna e Confartigianato contro la «famigerata» minimum tax che soffoca i comparti produttivi. Nella foto Pozzar, il tavolo dei relatori.

Una sorta di partito trasversale, almeno nelle scelte fiscali, dunque che vivrà già lunedì prossimo, nel corso di un convegno organizzato ad hoc per dibattere della minimum tax, una prima tappa in tal senso. «Il momento finale della nostra attività sarà quello di chiedere l'eliminazione di questa tassa — ha detto aprendo la conferenza stampa Adalberto Donaggio, presidente della Confcommercio — per l'intanto dobbiamo impegnarci per ridurre, soprattutto a Trieste, le conseguenze nefaste della sua applicazione. Dobbiamo riuscire a ridurre il coefficiente per Trieste dagli attuali dieci decimi, il massimo previsto a livello nazionale, a otto».

Bruno Mecchia, presidente della Confesercenti, ha sottolineato l'importanza sociale dell'abbattimento delle barriere fra le associazioni e dell'inizio di un lavoro comune: «Da estendere — ha detto — a tutte le problematiche del commercio e dell'artigianato». Vojko Kocjancic, dell'Ures, ha ricordato come le piccole imprese siano costrette oramai a chiedere finanziamenti alle banche per pagare le tasse: «Fiaccando così l'iniziativa imprenditoriale, soprattutto quella dei più giovani». Renato Chicco, presidente del Cna, dopo aver auspicato che la collaborazione fra associazioni diverse prosegua anche al di fuori delle situazioni di emergenza, ha rimarcato il pericolo rappresentato dallo sviluppo del lavoro nero: «Conseguenza gravissima dell'applicazione della minimum tax».

Umberto Dorligo, presidente dell'Acd, ha ricordato come la piccola impresa abbia sempre svolto un preciso ruolo di ammortizzatore sociale, messo ora in pericolo dall'attuale politica fiscale, mentre Giorgio Ret, presidente della Confartigianato, ha parlato di fallimento del sistema Italia, promettendo al contempo un'attenta valutazione, nel prossimo futuro, da parte degli artigiani, delle scelte che saranno operate da politici e amministratori.

Ugo Salvini

BONSAI PER L'AIDS

I fioristi denunciano il business «umanitario»

Tra scopi umanitari e scopi commerciali è necessario trovare un equilibrio che non leda nessuna delle due parti. Questa volta a fare la voce grossa sono proprio loro, i fioristi triestini, che dopo l'ultima campagna di beneficenza promossa dall'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids con «omaggio» di bonsai, hanno deciso di dire basta. Lo hanno fatto in modo garbato, ma deciso, organizzando un incontro introdotto dal segretario della sezione di Trieste dell'Assofioristi, Alfredo Spizzamiglio, cui ha preso parte l'assessore comunale al commercio, Renzo Codarin. Sul banco degli imputati, ma assenti al dibattito, i rappresentanti delle associazioni di volontariato che di volta in volta promuovono «iniziative di sicuro valore umanitario — ha rilevato Spizzamiglio — ma dai risvolti commerciali tutti da verificare». All'ombra dei bonsai germoglierebbe insomma un business non proprio cristallino. A sostegno della sua tesi, il segretario dell'Assofioristi ha esibito una lettera che proprio l'Anlaids ha spedito in data 1 marzo ai suoi soci nella quale veniva riportato una sorta di tariffario per ogni bonsai di 30 mila lire ceduto, il rimborso era di 3 mila lire; per ogni bonsai di 100 mila lire, il rimborso saliva a 10 mila lire. Ma l'affare dei bonsai non sarebbe che la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso: la flessione media degli incassi dei fioristi in concomitanza con iniziative simili che ormai da anni hanno preso piede in tutta Italia (basti pensare all'associazione per la ricerca sul cancro che regala azalee o ai banchetti messi in piedi in occasione delle varie feste della donna, della mamma, agli abeti natalizi e alle stelle di Natale) si aggira sul 35, 40 per cento. E non finisce qui: i prodotti floreali che queste associazioni allegano alla tessera dopo il contributo del cittadino sarebbero, secondo i fioristi, di infima qualità; risultato, dopo un paio di giorni finisce tutto nell'immondezzaio con un danno d'immagine che si riflette sull'intera categoria. In altre parole, salverai anche un malato di Aids, ma rischi di mettere sulla strada un fiorista! L'assessore Codarin, in bilico tra l'impopolarità di chiudere la porta in faccia a una categoria commerciale e il pericolo opposto di insensibilità alle iniziative umanitarie, si è destreggiato con maestria: «Molti di questi banchetti sono abusivi — ha detto — e quando arriva il vigile sparisce tutto. Negli altri casi, ci sono aspetti formali e legali che vanno rispettati: studieremo un regolamento ad hoc che tuteli gli interessi degli operatori e nello stesso tempo consenta la sopravvivenza anche ai gruppi del volontariato».

IN BREVE

Buoni benzina: la distribuzione dal 4 maggio

Dal 4 al 28 maggio verrà assegnata la seconda tranche di buoni benzina, per i privati nei consueti centri di distribuzione e per le imprese nella sede dell'Aci di via Cumano, con orari ancora in via di definizione. Possono ritirare la seconda tranche tutti coloro che avevano diritto alla prima, distribuita nello scorso mese di gennaio. Pertanto, per quanti hanno già beneficiato della prima tranche e dovessero comunicare la segnalazione di un veicolo diverso da quello della prima assegnazione o il trasferimento della propria residenza o, infine, il cambio dell'assegnatario nell'ambito dello stesso nucleo familiare, dovranno farlo entro e non oltre il 30 aprile, alla sede Aci, da lunedì a venerdì, orario 9-12 .

Raccolta di firme per la LpT
Il calendario e gli orari

Continua la raccolta di firme della LpT per la presentazione dei candidati alle elezioni provinciali. Oggi la raccolta avrà il seguente orario: Capo di piazza dalle 16.30 alle 19; studio notaio Gelletti 9-12; sede LpT in corso Saba 6 17.30-20. Domani, la raccolta, in Capo di Piazza sarà dalle 10 alle 12.30, mentre alla LpT dalle 17.30 alle 20. Domenica, solo in sede LpT, dalle 17.30 alle 20.

Terminata l'operazione «tingide»
si riaprono porte e finestre

Il settore Verde pubblico del Comune informa che sono terminati gli interventi disinfestanti contro la tingide del platano nelle vie cittadine interessate dalla presenza di tali piante. Ora, la popolazione residente negli edifici adiacenti le alberature può nuovamente aprire le finestre con tutta tranquillità anche dalle 22 alle 5, ore prima riservate ai disinfestatori.

Oggi nell'archivio della pretura
ultimi adempimenti referendari

Il pretore dirigente la Pretura circondariale comunica ai componenti dei seggi elettorali dei comuni di Trieste e provincia che, nel caso avessero interesse ad assistervi, oggi, alle 12, nell'archivio della pretura, si procederà all'apertura dei plichi contenenti le liste elettorali relative al referendum del 18-19 aprile scorso.

Kermesse di piloti inaugura
la nuova «Accademia di guida»

Domani, alle 18.30, in viale Miramare 9, inaugurazione della prima Accademia di guida, l'autoscuola che propone nuovi schemi didattici. I programmi verranno presentati domani, dalle 10 alle 20, in piazza della Borsa, con la partecipazione dei piloti e le Bmw 325i del Driving Camp di Carlo Rossi, arrivati da Monza. Domenica, infine, dalle 10 alle 16, a Muggia, nel piazzale antistante l'ex Cantiere Alto Adriatico, kermesse con esibizione dei piloti e possibilità per i partecipanti di provare alcuni esercizi.

Giornata nazionale delle oasi:
gemellaggio Miramare-Strugnano

In occasione della Giornata nazionale delle oasi, fissata per domenica prossima e organizzata dal Wwf Italia, la riserva marina di Miramare ha reso noto che si svolgeranno due cerimonie a Miramare e nella riserva gemellata di Strugnano, in Slovenia. Nel Castelletto di Miramare ci sarà una visita guidata a tutte le strutture didattiche e ai laboratori. Sarà anche possibile vedere, attraverso una telecamera, i fondali protetti.

CONFESERCENTI CONTRO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

'Mercati pubblici nel degrado'

La manifestazione di protesta si è svolta ieri nella pescheria centrale

«L'emblema dell'abbandono nel quale versano i mercati della città»: così la Confesercenti ha definito la pescheria centrale, scelta a sede della manifestazione di protesta contro la pubblica amministrazione.

«Abbiamo scelto la pescheria centrale per manifestare pubblicamente la nostra protesta, perché costituisce l'emblema dell'abbandono nel quale versano i mercati della città». Bruno Mecchia, presidente della Confesercenti, ha riassunto così il pensiero della sua associazione, ieri mattina, nel contesto di una conferenza stampa organizzata proprio all'interno del vecchio e affascinante edificio a ridosso del mare, che aveva per titolo «La legge 112 e i mercati a Trieste».

«I mercati pubblici di Trieste — ha detto ancora Mecchia — invece di permettere lo svolgimento di attività commerciali connesse alla natura della città, sono lasciati in uno stato di degrado che indica quale sia l'interesse della pubblica amministrazione nei confronti degli operatori del settore. La pescheria centrale è il simbolo più sconcertante di tutto questo, ma anche le problematiche connesse a Ponterosso, al mercato coperto e a piazza Libertà sono di difficile soluzione».

La manifestazione della Confesercenti ha costituito comunque lo spunto per una disamina dei temi più attuali legati all'esercizio dell'attività di commercio su area pubblica: «Assurta recentemente allo stesso ruolo delle altre forme di distribuzione — ha aggiunto Bruno Mecchia — proprio in virtù della legge 112, che fa compiere così al commercio su area pubblica un significativo passo in avanti, perché fa riferimento all'area di mercato e non più al posteggio. Sono tre i punti sui quali eserciteremo la pressione maggiore — ha concluso il presidente della Confesercenti — l'immediata pubblicazione del regolamento della legge 112, garantista per i commercianti su area pubblica, la riforma del sistema fiscale, la repressione dell'abusivismo commerciale dentro e fuori i mercati».

E la conferenza stampa della Confesercenti ha trovato terreno fertile negli operatori della pescheria centrale, ridotti oramai a poche unità dalle disagiate condizioni nelle quali si opera all'interno dell'edificio comunale: «Siamo all'abbandono totale — ha commentato Bruno Ulcigrai, titolare storico di uno dei vecchi banchi in pietra — e in queste condizioni la clientela non viene certamente invitata a entrare».

u. s.

IL DISAVANZO DI 4 MILIARDI E' INFERIORE SOLO A QUELLO (9) DELL'OPERA DI ROMA

Il «Verdi» numero due per deficit

Secchi richiami della Corte dei Conti a una gestione più oculata e ad evitare aumenti di personale

Il bilancio degli Enti lirici

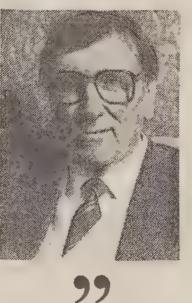
(In milioni di lire) 02263

Ente	Entrate 1991	Entrate 1990	Uscite 1991	Uscite 1990	Saldi 1991	Saldi 1990
Teatro comunale di Bologna	43.490,8	44.125,5	43.644,9	41.163,0	– 154,1	+2.962,5
Teatro comunale «Maggio Musicale Fiorentino»	54 997,1	58.684,7	58.091,2	57.766,9	–3.094,1	+ 917,8
Teatro comunale Opera di Genova	59.248,6	25.663,4	58.369,4	28.416,2	+ 879,2	–2.752,8
Teatro «Alla Scala» di Milano	109.247,0	108.088,2	109.582,7	107.596,0	– 335,7	+ 492,2
Teatro «San Carlo» di Napoli	45.049,4	44.744,4	45.068,7	43.226,7	– 19,3	+1 517,7
Teatro «Massimo» di Palermo	72.284,3	73.709,2	70.119,4	71.270,7	+2.164,9	+2 438,5
Teatro dell'Opera di Roma	74.819,5	63.984,3	83.505,3	64.558,9	–8.685,8	– 574,6
Teatro Regio di Torino	53.639,1	39.017,7	51 340,7	40.665,8	+2.298,4	–1.648,1
Teatro comun. «G. Verdi» di Trieste	30.547,6	31 863,7	34.144,3	32.369,4	–3.596,7	– 505,7
Teatro «La Fenice» di Venezia	41.716,0	38.698,7	39.658,0	34 516,2	+2.058,0	+4.182,5
Teatro Arena di Verona	53.188,1	53.384,4	52.410,3	52 915,9	+ 777,8	+ 468,5
Accademia nazionale S. Cecilia per la gestione autonoma concerti	35 550,6	34.395,5	36.198,7	34.468,7	– 648,1	– 73,2
Istituzione dei concerti del Teatro «Pierluigi da Palestrina» di Cagliari	22.034,5	22.914,7	21.020,1	23.579,9	+1.014,4	– 665,2
Totale	659.812,6	639.274,4	703.153,7	632.514,3	–7.341,1	+6.760,1

(Fonte: «Sole 24 ore»)

Questa volta la doccia fredda sul Verdi arriva dalla Corte dei conti. Nella relazione di controllo per l'esercizio 1991 sulla gestione dei 13 enti lirici italiani, al teatro triestino viene contestato che «in sede di preventivo erano state previste alcune entrate, in particolare riguardo ai contributi ordinario e straordinario della Regione, che non si sono realizzate affatto o in minima parte». Un richiamo piuttosto secco e non a sproposito, almeno stando alle cifre riportare nella tabella a fianco, redatta dal Sole 24 Ore. Peggio del Verdi, in sostanza, sta solo l'Opera di Roma, con un buco di oltre 9 miliardi.

«L'inattendibilità in tutto o in parte di voci di entrata — si legge nel documento — oltre che offrire soltanto l'apparenza del prescritto equilibrio tra entrate e spese previste, riverbera i suoi effetti negativi sulla gestione e sul suo consuntivo, che, infatti, denuncia un pesante disavanzo di competenza destinato a gravare negli esercizi futuri».

La relazione della Corte dei conti prosegue ricordando che il saldo negativo del Verdi per il 1991 è di quasi 4 miliardi, mentre nel '90 il passivo era di soli 995 milioni. A pesare sulla situazione sono, secondo l'organo di controllo, gli oneri per il personale, che costituiscono il 71,4% delle spese totali e rappresentano anche la conseguenza del nuovo accordo aziendale

Vidusso: Siamo i soli a rispettare i limiti del calmiere Anels sui cachet degli artisti

del 18 settembre 1990, quest'ultimo già al centro della «contestazione» di 401 milioni mossa dal ministro Boniver al consiglio di amministrazione. I rilievi avanzati si riferiscono anche ai cachet per alcune scritture che — si precisa — «hanno superato i limiti del calmiere suggerito agli enti lirici dall'associazione di categoria, limiti che già da tempo in Italia sono notevolmente superiori rispetto a quelli praticati all'estero». Quest'ultimo argomento è sempre stato decisamente respinto dal sovrintendente del Verdi, Giorgio Vidusso. «Il Verdi — replica il maestro — si è sempre contraddistinto per forme di risparmio addirittura 'maniacali'. Inoltre il nostro è l'unico Lirico ad avere sempre rispettato il calmiere dell'Anels sui cachet e ad aver stanziato con oculatezza fondi per allestimenti scenici. In questo — contrattacca — a parità di risultato crediamo di non avere competitori in Italia». Secondo Vidusso, ad aggravare il deficit sarebbe intervenuta la riduzione del contributo statale annuale, disposta dalla Finanziaria '90, quando ormai tutti gli impegni per la stagione erano stati assunti e la loro cancellazione avrebbe comportato un'uguale perdita. «Inoltre — aggiunge — il Verdi è da sempre abituato a produrre bene e con poco e pertanto incontra maggiori difficoltà di altri nel ridurre le spese».

La Corte dei conti non risparmia in conclusione 'suggerimenti' a dir poco vincolanti sulla futura gestione. «Il preoccupante deficit impone un'impostazione più attenta e rigorosa dei bilanci preventivi futuri, esigenza ancor più avvertita in considerazione delle note contrazioni apportate al Fondo unico dello spettacolo». Ultimo appunto sul personale. «La consistenza media nel 1992 è stata di 312 unità, con un sia pur modesto incremento rispetto al 1990, incremento che — ammonisce — in particolare per un ente come il teatro Verdi di Trieste, che presenta da tempo gestioni di competenza in deficit, va accuratamente evitato».

VERDI / UNA NOTA PER IL MINISTERO

'Accordo contro gli scioperi'

Si spiega la «necessità» dell'integrativo

Chi si aspettava bufera, nel consiglio di amministrazione del Verdi di ieri, è rimasto deluso. Gli ammonimenti della Corte dei conti, in mancanza di comunicazioni ufficiali, sono rimasti a livello di sparata giornalistica e solo in serata l'Ente ha diramato una nota del sovrintendente. Il consiglio si è occupato invece dell'altra patata bollente, ovvero la richiesta di rientrare in bilancio dei 401 milioni di integrativo ai dipendenti, riconfermando l'intenzione di superare in via giurisdizionale il contenzioso con l'(ex) ministero dello Spettacolo. Entro la settimana prossima dovrebbe essere depositato il ricorso al Tar del Lazio, su parere favorevole dell'avvocato Giampaolo de Ferra. Nel frattempo, l'Ente lirico ha inviato al ministero e, per conoscenza alla Corte dei conti, una lunga nota, firmata dal vicepresidente Giorgio Cesare, in cui si rileva l'incremento di produzione dal 1990, ottenuto addirittura contraendo gli straordinari (da 643 milioni del '90 a 570 nel '92), nonchè l'aumento di manifestazioni (214 nell'87 e 278 nel '91). Infine — si dice — a partire dalla sottoscrizione dell'integrativo non si è perduta più alcuna ora di lavoro, mentre, prima della stipulazione, erano state annullate per scioperi ben 4 recite nell'89-'90. Vediamo se il ministro Boniver o i futuri interlocutori, si lasceranno convincere.

IL NUOVO CURATORE DEL «REVOLTELLA»

'Un museo in cerca d'identità'

Walter Fontanot spiega le sue linee programmatiche

«Il Museo deve tornare ad essere un'abitudine per i triestini. E' essenziale che essi tornino a frequentarlo, che lo sentano cosa necessaria, espressione della loro storia da una parte e luogo di meraviglia, di novità, di sperimentazione dall'altra. Per realizzare questo c'è bisogno di fantasia e di lavoro, di uno sforzo che investa tutte le sedi espositive in un progetto integrato di iniziative». In queste parole (contenute nella relazione programmatica presentata al Consiglio comunale) si riassume il pensiero al quale si vuole ispirare l'operato di Walter Fontanot, da un paio di mesi in carica come presidente del Curatorio del museo Revoltella.

Un museo che, come spiega Fontanot, deve riacquistare un'immagine e una precisa identità dopo la travagliata vicenda della sua riapertura. «I problemi sono molti: basta pensare al personale. Sei soli custodi per l'intero museo sono una cifra irrisoria». Per questo, il curatore pensa a una gestione lontana da progetti utopici, ma aderente alla realtà dell'istituzione. Un'istituzione di cui Fontanot ha un'idea precisa. «Il Revoltella non deve essere un semplice contenitore d'arte: dunque sì alle mostre come sollecitazioni a una fruizione continuativa del museo. E no alla colonizzazione: siamo disponibili ad ospitare iniziative curate da esterni, ma solo nell'ottica di uno scambio».

Ma Fontanot vuole anche dare risalto alla 'triestinità' del Revoltella: promuovendo la storia dell'arte cittadina, sostenendone gli artisti contemporanei, creando delle borse di studio. E nei confronti del pubblico il curatore pensa a servizi didattici per bambini, a orari di apertura prolungati (magari con l'intervento del volontariato), a idee che trasformino il museo in una sorta di «casa della cultura». Questioni di disponibilità finanziaria? «Il problema non è tanto quello di trovare i soldi, dice Fontanot, ma di spenderli a tempo debito e nel modo migliore possibile».

In programma a giugno c'è una mostra sul pittore Sofianopulo che segnerà l'inizio della stagione estiva, nella quale si vorrebbe aprire il museo — per tre volte alla settimana — anche alla sera, consentendo ai visitatori l'utilizzo della bellissima terrazza. «Questa mostra sarà la prima grande sfida sulla strada di un 'nuovo' Revoltella, conclude Fontanot. Un Revoltella che dovrà suscitare interesse, raccogliere appoggi, cercare di attivare un indispensabile afflusso di donazioni e contributi: che possono migliorare il funzionamento del museo, ma sono anche indispensabili per riannodare i fili di un'istituzione che ha una sua storia, strettamente legata a quella della città».

p. b.

DA MUGGIA A DUINO TUTTE LE MANIFESTAZIONI IN OCCASIONE DEL 25 APRILE

Per ricordare ancora

RISIERA

Partigiani «Osoppo»

Sarà la medaglia d'oro al valor militare professoressa Paola Del Din Carnielli, già presidente dell'Associazione partigiani della Osoppo, a tenere l'orazione ufficiale del 25 aprile dell'Associazione volontari della libertà (Avl), alla cerimonia che si svolgerà alle 9.30 alla Risiera di San Sabba. Alle 11.30 l'Avl renderà omaggio sul colle di San Giusto al cippo che ricorda il valore della Resistenza.

L'Avl di Trieste, presieduto da Marino Colombis, ha recentemente partecipato a Voghera al consiglio federale della Federazione dei volontari della libertà. Nella circostanza, il presidente, senatore a vita Paolo Emilio Taviani, ha voluto mettere in evidenza che, in momenti così traumatici per la vita della nazione, nessun uomo legato ai valori e ai sacrifici della Resistenza si è trovato esposto ai sospetti e alle indagini che travolgono il mondo politico. Della riunione di Voghera, Colombis ha dato dettagliata relazione, aprendo l'intervento con l'omaggio alla memoria di Giuseppe Miccoli, membro del direttivo e maggiore d'artiglieria. Colombis ne ha messo in luce la forza morale e le profonde idealità di ex combattente.

Fra le iniziative dell'Avl è prevista la pubblicazione, a cura del vicepresidente Italo Soncini, delle biografie delle dodici medaglie d'oro di volontari della libertà, nonché un ciclo di conferenze sulla seconda guerra mondiale, la Resistenza e l'attuale conflitto nell'ex Jugoslavia. Colombis, nel concludere la sua relazione agli iscritti, ha rivolto un pressante invito alla regolarizzazione del tesseramento per il 1993.

La Risiera di San Sabba sarà toccata domenica dalle celebrazioni.

Da Muggia a Duino-Aurisina, queste il nutrito calendario delle manifestazioni in provincia per celebrare la ricorrenza del 25 Aprile.

Comune di Muggia. Sabato 24 aprile alle 16.30 una delegazione composta da sindaco e autorità partirà da piazza Marconi e si recherà a deporre corone sui monumenti che ricordano Alma Vivoda a Trieste, Mariani e Buttoraz, Mauro a Muggia Vecchia e al monumento ai Caduti di Chiampore. La delegazione farà tappa anche al cimitero dei Partigiani.

Domenica 25 aprile alle 10 verrà deposta una corona sul monumento ai Caduti di Santa Barbara. Il coro Jadran intonerà degli inni celebrativi. Alle 10.30, in piazza Marconi, dopo la deposizione di una corona sulla lapide dedicata a Luigi Frausin, avrà luogo un comizio celebrativo. Alla manifestazione prenderanno parte il parlamentare Willer Bordon, Giorgio Marzi, dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, e Joze Pirjavec, docente di storia all'università di Padova. Per le 11 di domenica è infine prevista la partenza del corteo per la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di Muggia.

Comune di Trieste. Sabato 24 aprile una delegazione del Comune guidata dal sindaco Giulio Staffieri e composta da assessori e capigruppo consiliari si recherà a deporre corone d'alloro nei luoghi che ricordano le vittime dei nazifascisti. La partenza del corteo delle vetture municipali è prevista per le 8.30 del mattino da piazza Piccola. La delegazione si recherà al Cippo della Resistenza nel Parco della Rimembranza, in via Massimo D'Azeglio, in via Ghega, al poligono di Opicina, all'Osservatorio di Basovizza e alla Risiera di San Sabba.

Comune di Monrupino. Il Comune festeggia il 48.o anniversario della Liberazione davanti al monumento ai Caduti nella lotta di Liberazione a Rupingrande. Alla cerimonia partecipano gli allievi della scuola elementare «A. Gradnik», il coro vocale dei cacciatori «Doberdob» e l'associazione culturale «Kraski Dom». Nella stessa mattinata l'amministrazione comunale deporrà alle 11.10 dei fiori sulla tomba del comandante partigiano Franc Nemgar e alle 11.20 verrà deposta una corona davanti al monumento dedicato a tutte le vittime del fascismo di Zolla.

Comune di Duino-Aurisina. Il programma prevede un corteo che partirà alle 8 di domenica 25 aprile dal municipio del Comune. Sindaco, assessori e i membri della sezione locale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia si recheranno a deporre delle corone sui monumenti e sulle lapidi dedicate ai Caduti nelle frazioni del territorio comunale, da Slivia fino ad Aurisina.

Infine, oggi, l'anniversario della Liberazione verrà ricordato anche dai lavoratori della Grandi Motori di Trieste e della Diesel ricerche. Alle 10.30 del mattino verrà deposta una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda i 43 Caduti della ex Fabbrica macchine Sant'Andrea e della Grandi Motori. Alla cerimonia prenderanno parte i sindacati di categoria e una rappresentanza della giunta comunale di San Dorligo della Valle.

PARLA LO STORICO DIEGO DE CASTRO

«Ricominciamo dall'onestà»

Che senso possono ancora avere i festeggiamenti del 25 Aprile in quest'Italia squassata dal ciclone di Tangentopoli? L'anniversario della Liberazione diviene solo un pretesto per vuoti cerimonialismi in un Paese allo sbando, in cui i cittadini si sentono confusi e traditi, oppure questa ricorrenza conserva ancora la sua importanza?

«L'anniversario della Liberazione mantiene intatti tutti i suoi valori — asserisce convinto lo storico Diego De Castro — anzi, si può interpretare come un momento di riflessione sui significati di parole come onestà, rispetto dell'identità umana, senso di patria e della famiglia. Si tratta di valori che ai tempi della Resistenza avevano un senso e che adesso vanno riscoperti».

Ma è possibile ritrovare un'identità morale proprio adesso, in un periodo storico caratterizzato dalla corruzione politica, dalle connivenze mafiose? Come si può parlare di valori etici a dei cittadini che si scontrano quotidianamente con le ingiustizie sociali e che devono sopportare gli scandali continui dei partiti delle tangenti?

«Si può — risponde De Castro — perché i valori si modificano, ma rimangono. Sono gli uomini a dover cambiare. L'anniversario della Liberazione deve ricordare a tutti l'esistenza di una morale che non va perduta, ma soltanto messa nuovamente in pratica. Durante la guerra sono stati commessi errori. Io ero un ufficiale italiano di collegamento e ho visto che cosa è successo. Ci sono state delle ingiustizie, come in ogni guerra e in ogni periodo storico. I giovani, però, erano più responsabilizzati e meno confusi. Adesso si è perso il senso del limite perfino nei valori più comuni e scontati come l'educazione.

«In questi ultimi mesi — prosegue De Castro — ho seguito numerosi dibattiti politici alla televisione sul problema dei referendum. In una di queste trasmissioni ho notato l'enorme differenza tra il modo di dialogare di due vecchi leader di partito e due giovani esponenti politici. Il confronto tra la vecchia guardia era pacato, rispettoso. Quello tra le nuove leve della politica si è svolto all'insegna della scorrettezza verbale. Questi giovani devono capire che l'altro esiste veramente e va rispettato».

Più rispettosi, dunque, ma anche più onesti: di questi tempi onestà è forse l'aggettivo meno usato...

«Sì, certo, c'è molto bisogno di onestà adesso, ma va recuperato anche il senso di patria e della famiglia. Da non confondere naturalmente con certi nazionalismi così in voga in questo momento che non vanno affatto incoraggiati. Ritengo però che i giovani debbano poter conoscere ancora l'orgoglio di essere italiani.

«Certo — conclude De Castro — bisogna trovare nuovi punti di riferimento, uomini diversi. Gente pulita, che non sia malata di protagonismo, persone che abbiano un pensiero autonomo privo delle solite banalità. Adesso in giro ne vedo decisamente poche».

Erica Orsini

Villaggio del Pescatore, 40 anni fa

Continuano al Villaggio del Pescatore i preparativi per la festa di domenica, in occasione del 40° anniversario di fondazione del borgo e dei 50 anni di sacerdozio del parroco, monsignor Persig. Interverrà una delegazione delle comunità istriane, ed è previsto l'arrivo dell'arcivescovo di Gorizia Bommarco e del presidente della Regione Turello. Ieri sera una messa è stata celebrata dal vescovo di Trieste Bellomi nella chiesetta del borgo, dedicata a San Marco (nella foto).

MUGGIA / BORDON

«La Lista Frausin ha precorso i tempi attuali»

Il deputato (foto) lascia l'incarico di segretario locale della Quercia, nel congresso che si apre stasera alla Sala Verdi

Dimissioni? Per l'onorevole Willer Bordon, segretario uscente dell'unità di base del Pds muggesano, che stasera si appresta al suo primo congresso, la parola è assolutamente appropriata: «Dopo le dimissioni di Rino Giglio, mi hanno chiesto di assumere l'incarico e io ho accettato — spiega — ma chiarendo fin dall'inizio che sarebbe stato solo per far fronte a una fase d'emergenza, visto che tale attività difficilmente può essere compatibile con quella di parlamentare. Ora questa fase si è conclusa: esistono quindi tutti i presupposti per un rinnovo del direttivo e la nomina di un nuovo segretario».

Reduce da un incontro con Achille Occhetto che farà slittare di un'ora l'apertura dei lavori al «Verdi» (l'inizio è previsto per le 19), il deputato muggesano terrà stasera un ampio excursus storico sulle tradizioni e sulle peculiarità economico-sociali della cittadina istro-veneta, soffermandosi in particolare sugli elementi di continuità, a suo avviso tuttora validi, che caratterizzano l'esperienza amministrativa della Lista Frausin.

«Nonostante il grave atto di rottura perpetrato da Rifondazione, con cui si è incrinata la storica unità delle sinistre — sostiene Bordon — la coalizione continua a rappresentare la parte migliore della tradizione comunista e democratica muggesana».

La nuova legge elettorale, che prevede l'elezione diretta del sindaco e l'introduzione del sistema maggioritario a turno unico per i comuni con meno di 15 mila abitanti, potrà dare poi, a suo parere, un nuovo input per allargare il fronte della formazione consiliare istro-veneta.

«Fin dalla sua costituzione, ai tempi di Giordano Pacco, e poi Gastone Millo, la Lista Frausin si è configurata come esperienza precorritrice delle coalizioni progressiste di cui ora tanto si parla. Risulta pertanto necessario — sottolinea — aprire un ampio confronto con le diverse forze locali dell'area laica, cattolica e progressista».

Sarà proprio il concetto della «sostanziale identità, la ricerca di unità a sinistra e l'esigenza di creare alleanze progressiste», che Bordon ribadirà oggi nel suo incontro con il segretario nazionale della Quercia.

Tornando a Muggia, la traccia base di ogni futuro modello di sviluppo deve essere individuata, secondo il parlamentare, nella risorsa territorio. Vale a dire «no» a insediamenti industriali confinanti che possano mettere a repentaglio il patrimonio ambientale, «sì» invece al commercio, al turismo, a realtà produttive compatibili.

Alla relazione del deputato seguiranno i saluti di autorità, partiti e associazioni, mentre alle 21.30 verrà proiettato il film di Ettore Scola «Mario, Maria e Mario», che vede lo stesso Bordon nella veste di attore, calato nei panni di un segretario di una sezione di periferia del Pci romano nel momento della grande svolta verso il Pds.

I lavori proseguono domani con l'intervento conclusivo del segretario provinciale Perla Lusa.

Barbara Muslin

SAN DORLIGO / VARIE MANIFESTAZIONI FRA DOMANI E DOMENICA

Per due giorni 'confine aperto'

Torna per la dodicesima volta la tradizionale iniziativa di amicizia fra le popolazioni d'Italia e di Slovenia

Torna per la dodicesima volta l'operazione «Confine aperto». Domani e domenica lungo la Val Rosandra, il confine tra Italia e Slovenia tornerà ad aprirsi per i partecipanti ad un'iniziativa che ha ormai preso le caratteristiche della tradizione. Come negli anni precedenti ai presenti, muniti di carta d'identità, nel fine settimana sarà permesso di risalire la valle e di attraversare i valichi di terza categoria che costituiscono il limite consueto alle escursioni nella zona, sempre che il tempo non si metta a giocare brutti scherzi.

Per le scuole e le organizzazioni giovanili, domani mattina saranno predisposte delle escursioni guidate, tanto in lingua italiana che slovena, organizzate dalla cooperativa del centro visite del Comune di San Dorligo. Il centro è gestito da giovani naturalisti, laureati e studenti, e nelle intenzioni dell'amministrazione comunale avrebbe lo scopo di qualificare il turismo nella vallata, dato che nel periodo estivo la Val Rosandra registra ogni domenica dalle tre alle cinquemila presenza.

Ma oltre alle escursioni, altri sono gli appuntamenti organizzati in collaborazione tra i Comuni di San Dorligo, Sesana e Capodistria. Sempre domani, alle 18, nella sala riunioni del municipio di San Dorligo, si terrà una tavola rotonda sul tema: «Cosa significa il confine oggi in Europa». Al dibattito, cui prenderanno parte i sindaci dei tre comuni promotori e rappresentanti della stampa sarà preceduto da un intervento introduttivo del professor Joze Pirjevec, docente di lingue slave all'Università di Padova. Più tardi, alle 20.30, la riapertura dopo due anni del teatro comunale Preseren di Bagnoli sarà l'occasione per presentare una manifestazione organizzata dai circoli culturali operanti nel comune di San Dorligo. Sul rinnovato palcoscenico si alterneranno diversi gruppi coristici, un quintetto di mandolini, complessi bandistici e il coro delle voci bianche del Circolo Venturini.

Nella giornata di domenica continuerà la possibilità di attraversare il confine lungo tutta la Val Rosandra. Nella piccola località di Beka, sopra Botazzo, si terrà un incontro tra cacciatori delle due parti del confine, e un dibattito sulla caccia lungo il confine, con particolare riguardo alla questione della tutela della natura.

ma. la.

600 GIOVANI DAL VENETO DOMENICA A MONTE GRISA CON MONS. RAVIGNANI

Per festeggiare il vescovo triestino

Oltre 600 giovani della diocesi di Vittorio Veneto raggiungeranno domenica 25 aprile il tempio mariano di Monte Grisa per festeggiare i dieci anni di episcopato del loro vescovo, il triestino monsignor Eugenio Ravignani.

Nato a Pola il 30 dicembre del 1932, ordinato sacerdote a Trieste il 3 luglio 1955, Ravignani venne eletto vescovo della diocesi veneta il 16 marzo 1983 e consacrato nella cattedrale di San Giusto il 24 aprile successivo, nel corso di un solenne rito presieduto da monsignor Bellomi, che non si ripeteva nella chiesa locale da 70 anni. Ricopriva gli incarichi di rettore del seminario diocesano e di direttore del settimanale «Vita Nova» quando gli venne comunicata la nomina vescovile, che fu motivo di soddisfazione non solo per l'intera diocesi tergestina, ma anche per la comunità locale. Ravignani, infatti, è l'unico vescovo proveniente dal clero tergestino.

Ora il presule governa una diocesi di 300 mila abitanti, con 180 parrocchie distribuite su una superficie di 1.420 kmq e con oltre 300 sacerdoti, senza contare i religiosi e le religiose di cui quella terra da sempre è una fucina. Saranno i giovani di quella comunità ecclesiale a rendere omaggio al loro vescovo nel decennale della sua consacrazione episcopale nel santuario carsico, tanto caro a Ravignani come lo fu a Santin, di cui fu discepolo e stretto collaboratore. Domenica mattina, alle 10, nella chiesa inferiore del tempio mariano è prevista una riflessione comunitaria sui dieci anni di episcopato del presule, mentre alle 11.30 lo stesso Ravignani presiederà una solenne concelebrazione nella chiesa superiore. Nel pomeriggio i pellegrini veneti si trasferiranno nella cattedrale di San Giusto dove, come si diceva, ebbe luogo la consacrazione del loro vescovo.

Per il santuario di Monte Grisa questo folto pellegrinaggio apre di fatto la stagione di maggiore attività che, pur culminando nel mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, si protrarrà sino a settembre con significative punte anche a dicembre per la festa dell'Immacolata. Dall'ottobre scorso è la congregazione dei «Missionari della fede» a reggere il santuario triestino, dopo 27 anni di conduzione da parte di don Dino Fragiacomo. La scorsa settimana sono giunte anche tre suore del ramo femminile della congregazione che coadiuveranno il lavoro dei tre sacerdoti e 4 diaconi già insediati. Una religiosa, madre Giuseppina, è italiana; le altre due sono originarie dell'isola di Samoa.

Il nuovo rettore del tempio, padre Michele Cinquepalmi, è soddisfatto dei primi sei mesi trascorsi a Monte Grisa: «C'è tanto apostolato da fare, molte le confessioni, e non mancano le occasioni di fornire aiuto e sostegno a tante persone che si recano al tempio per un conforto spirituale. Al riguardo, notiamo pure che è apprezzata la disponibilità dei sacerdoti qui operanti».

Il 23 maggio prossimo la diocesi di Trieste celebrerà la tradizionale festa del tempio caratterizzata dalla benedizione della città e del suo golfo con la statua della Madonna dal ciglione carsico. La domenica successiva, il 30 maggio, un analogo rito, sempre officiato dal vescovo Bellomi, verrà ripetuto alle 17.30 e trasmesso in diretta dall'emittente Radio Maria.

Sergio Paroni

BANNE / SI INAUGURA STASERA LA MOSTRA STORICA

C'era una volta una «villa carsica»

Lavori Acega a Prosecco

L'Acega avverte che, per lavori alla condotta idrica sulla Strada vicentina, potrà verificarsi una diminuzione della pressione dell'acqua dalle 22 di oggi alle 5 di domattina, nelle zone di Prosecco, Contovello, Borgo San Nazario e Campo Sacro.

«Quel villaggio oltre li monti» è il poetico titolo della mostra che si inaugura questa sera alle 20, nella sede sociale dell'associazione culturale slovena «Grad» di Banne.

L'esposizione, organizzata dalla stessa associazione Grad, in collaborazione con la sezione storia della biblioteca nazionale slovena di Trieste, illustra la storia della villa carsica di Banne, ricostruita con l'ausilio delle antiche mappe catastali e dei documenti raccolti presso l'archivio diplomatico della biblioteca civica di Trieste, l'archivio di Stato, la sezione storia della biblioteca slovena e l'archivio del catasto fondiario. Saranno inoltre esposti dei documenti originali della fine del 1700 inizio 1800, appartenenti ad archivi privati. Gli operati catastali del XIX secolo permetteranno di conoscere dettagliatamente la situazione socio-economica del comune censuario di Banne.

La mostra è disposta su due piani. Il pianoterra è riservato alle mappe dei toponimi, dei possedimenti e dell'uso del suolo, nonché alla ricostruzione grafica e fotografica del centro carsico nelle sue varie fasi storiche. Al piano superiore è stato ricostruito nei dettagli un ufficio catastale di inizio secolo, con tutti i documenti relativi a Banne e gli strumenti tipici di questo ufficio tecnico. In un'altra stanza sono visibili i documenti privati e un accurato albero genealogico dal 1619 alla fine del 1700.

Durante l'incontro di stasera, che sarà allietato dal gruppo corale folkloristico Stu Ledi, verrà anche presentato, con la partecipazione dello scrittore istriano Marjan Tomsic, il libro che porta lo stesso titolo della mostra e racconta, attraverso i testi di vari autori, la storia del borgo carsico dal 1600 alla seconda guerra mondiale. La mostra rimarrà aperta per un mese con il seguente orario: lunedì, venerdì e sabato dalle 18 alle 21, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21.

Paola Vento

Il Piccolo
speciale
medicina
Venerdì 23 aprile 1993
Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

SPORT E MEDICINA / CUORI IN PERICOLO NEI CAMPI E SUGLI SPALTI

L'infarto della domenica

La cardiologia sportiva sollecita disposizioni più severe sull'idoneità atletica

ROMA _ Da una recente indagine condotta su 31 mila atleti si è rilevato che l'80 per cento dei giudizi di «non idoneità» dipende dal cuore e nella maggior parte si tratta di aritmie. Ovviamente le visite di controllo sono tanto più attendibili, quanto più approfonditi sono gli accertamenti diagnostici. Sarebbe opportuno che gli esami (in particolare l'ecocardiogramma), finora lasciati alla discrezionalità del medico, venissero resi non soltanto obbligatori ma anche piu frequenti per tutti coloro che praticano uno sport a livello professionale.

Purtroppo, il più delle volte queste visite vengono considerate dagli interessati solo in chiave fiscale, una «scocciatura» da evitare appena possibile. Molti sportivi le ritengono inutili. Il ragionamento è sempre lo stesso: «Tanto io sono sano». Addirittura alcuni atleti tendono a mascherare sintomi importanti, a non rivelare malattie pregresse che potrebbero compromettere il rilascio dell'doneità. è facile intuire il rischio che si cela dietro un tale comportamento, dovuto in parte ad ignoranza e in parte ad interessi che purtroppo gravitano intorno all'ambiente sportivo. Alcune volte si tratta di non concepire la presenza del male, vale a dire un rifiuto netto all'idea che individui giovani e sportivi possanno essere portatori di gravi malattie.

Si ignora (o si finge di ignorare) l'esistenza di alterazioni anatomiche e fisiologiche, che pur consentendo di svolgere attività sportive di un certo impegno agonistico, sono delle vere e proprie condizioni di rischio. Vi sono anche patologie che non danno particolari problemi nella conduzione di un vita normale, ma che richiedono molta cautela se si pratica uno sport. Qualche mese fa un giovane atleta è deceduto durante un allenamento. Un anno prima era stato dichiarato due volte di seguito «non idoneo» per cause cardiache dal Centro di medicina dello sport di Como. In seguito a questo rifiuto, l'interessato si era rivolto a un altro Centro, evidentemente più permissivo, che gli aveva concesso l'idoneità. Quindi, per praticare uno sport senza rischi bisogna sottoporsi a delle visite mediche complete, condotte da sanitari seri e competenti in materia.

Un apposito comitato scientifico, denominato Cocis (Comitato organizzativo cardiologico per l'idoneità allo sport), ha recentemente elaborato dei protocolli molto dettagliati per stabilire in criteri di idoneità. Queste norme per il momento non hanno valore medicolegale, ma essendo state definite da medici dello sport e da cardiologi con competenze specifiche, costituiscono una valida traccia da seguire quando si tratta di risolvere alcune situazioni dubbie. Il rovescio della medaglia è che per mantenersi al di sopra degli standard di sicurezza, talvolta vengono fermati atleti portatori di alterazioni solo potenzialmente pericolose. Del resto, fino a quando non saranno acquisite maggiori conoscenze nel campo delle aritmie, a scanso di eventi spiacevoli, è preferibile non considerare idonei quegli atleti che hanno un cuore «sospetto», anche se queste decisioni comportano spesso delle conseguenze di natura psicologica.

Un discorso a parte va fatto per coloro che assistono dagli spalti a una gara sportiva. In Italia sono frequenti gli incontri di calcio ad alta emotività, con presenze di pubblico fino a 80-90 mila persone. Anche i «tifosi» vanno soggetti a incidenti cardiaci per eccessiva partecipazione alla gara dalle tribune dello stadio. Infatti, ogni domenica, non mancano casi d'infarto cardiaco. Il fenomeno non è soltanto italiano. A Denver, negli Stati Uniti, viene rinforzato il servizio cardiologico d'urgenza ogni volta che la squadra di baseball gioca in casa. Anche in alcuni nostri stadi, da qualche tempo, si organizzano presidi fissi e mobili per fronteggiare le emergenze. Da un'indagine statistica risulta che in Italia, ad ogni manifestazione sportiva di un certo richiamo, si verificano nel pubblico almeno un caso grave di scompenso cardiocircolatorio e un numero considerevole di eventi minori. Comunque, l'emozione legata all'evento sportivo puo' essere «a goccia che fa traboccare il vaso», mai la causa principale di un infarto o di un ictus.

Paradossalmente gli spettatori vanno incontro con incidenza maggiore ad eventi patologici, perchè l'età media di chi assiste a una gara è maggiore di quella degli atleti. Uno screening di massa non sarebbe possibile, ma a livello individuale si consiglia alle persone che soffrono (o hanno sofferto) di cuore di sottoporsi periodicamente a controlli medici specifici per garantire, nei limiti del possibile, una buona «tenuta» nel caso in cui la «squadra del cuore» perda il derby al novantesimo minuto.

Rinaldo Belluschi
Cardiologo
Ospedale Sant' Anna di Como

FARMACI

C'è una pianta della morte che ridà la vita

Il taxolo combatte le neoplasie ovariche

ROMA - Il Taxus brevifolia, considerato un tempo la «pianta della morte», potrebbe diventare in un prossimo futuro la pianta che ridona a tante donne la vita. Giulio Cesare nel «De Bello Gallico» e Plinio il Vecchio nella sua classificazione del mondo vegetale fanno riferimento alle proprietà venefiche di questa pianta arborea. La storia medievale riporta numerose citazioni sull'uso criminale del Taxus brevifolia, più precisamente del taxolo, sostanza velenosa che veniva estratta dalla sua corteccia. La storia moderna del taxolo, invece, ha inizio negli anni '60, quando il National Cancer Institute lanciò ai biochimici di tutto il mondo un appello per scoprire nuovi prodotti anticancro ricavati dalle piante. In un ventennio sono state sottoposte a screening antitumorale 30 mila piante e 250 mila composti di origine vegetale, ma di tutte queste sostanze solo il taxolo è arrivato a un'utilizzazione pratica. Nel 1964, due ricercatori americani, Wall e Wani, scoprono che una sostanza estratta dalla corteccia del Tasso del Pacifico è tossica nei confronti delle cellule leucemiche di ratto, mantenute vive in laboratorio. L'ulteriore sperimentazione del composto che blocca la proliferazione cellulare richiede alcuni anni, sia perché presente solo in tracce nella corteccia, sia per la complessità della sua struttura molecolare. Il taxolo viene riconosciuto ufficialmente come antitumorale nel 1971, con la pubblicazione sul «Journal American Chemical Society» di un articolo che definisce la sua molecola, spiega le difficoltà incontrate per il suo isolamento e dimostra l'importanza della sua azione biologica. Dal punto di vista clinico, somministrato a donne con tumori ovarici che non rispondevano a nessun'altra terapia convenzionale, si è dimostrato efficace nel 30 per cento dei casi. Si presentò immediatamente il problema della reperibilità del taxolo. Il ciclo terapeutico di ogni singola paziente richiede circa 2 grammi di principio attivo e per ottenere una certa quantità della sostanza bisogna trattare la corteccia di diversi alberi centenari, per di più il Taxus brevifolia è una specie protetta. Quando si sparse la notizia, l'immediata reazione degli ambientalisti fece rallentare le ulteriori ricerche sul farmaco, ma di fronte agli incoraggianti risultati terapeutici, il National Cancer Institute considerò l'estrazione del taxolo un'emergenza primaria, autorizzando il trattamento su un numero considerevole di pazienti. Immediatamente un colosso farmaceutico americano si è impegnato a mettere in commercio il taxolo, tentando anche le diverse vie di sintesi e biosintesi del principio attivo. Nel frattempo, anche in Europa si è cercato di produrre un farmaco analogo su scala industriale. A Parigi, il professor Potier ha ottenuto la sostanza con un metodo di semisintesi, partendo dalla baccatina presente nelle foglie del Taxus baccata, pianta di origine euro-asiatica. Poiché le foglie sono destinate ogni anno a cadere, con il metodo Potier non occorre (come avviene per l'utilizzo della corteccia) l'abbattimento della pianta e gli ambientalisti, questa volta, non hanno posto ostacoli al progresso della scienza medica. L'elevato grado di purezza richiesto dal prodotto comporta una complessa lavorazione industriale, controllata in Italia dai laboratori chimici dell'Indena. Estratta dalle foglie ancora fresche, onde evitare una degenerazione fermentativa, la baccatina viene purificata e con un processo semisintetico trasformata nel principio attivo 10-desacetilbaccatina, farmacologicamente analogo al taxolo. Alla difficile raccolta della materia prima si accompagna il lavoro di selezione delle foglie di tasso, poiché la quantità e la qualità di baccatina presente dipendono dai fattori genetici della pianta, dalla composizione del suolo e ogni anno dalle diverse influenze climatiche.

Giancarlo Sansoni

TASSO, *Taxus baccata* L.

ASMA / IL 20 PER CENTO DEI RAGAZZI IN ETA' SCOLARE HA PROBLEMI RESPIRATORI

Bambini in debito di ossigeno

Come si somministrano i farmaci in pediatria - Alcuni accorgimenti nella stanza del bebè

ROMA _ Le infezioni respiratorie rappresentano la patologia più comune in età pediatrica. Poi, con il passare degli anni, tra i guai provocati dall'inquinamento atmosferico c'è anche quello dell'asma di natura allergica che colpisce soprattutto i bambini in età scolare. Un fenomeno in continuo aumento nei Paesi industrializzati, Italia compresa. Se 20 anni fa nelle nostre scuole elementari e medie il numero dei bambini asmatici oscillava intorno al 5 per cento, oggi i casi sono più che triplicati, toccando il 15-20 per cento. Ma è possibile una diagnosi precoce della malattia? Abbiamo rivolto la domanda al professor Luigi Nespoli, primario della Divisione di pediatria dell'Ospedale di Varese. «Nel bambino _ risponde Nespoli _ è facile individuare l'asma fin dalle sue prime manifestazioni, seguendo alcune metodiche: con il controllo spirometrico, al termine di una corsa di qualche minuto; con la prova di sforzo, facendo camminare il soggetto su un tappeto mobile; dopo un aerosol con acqua distillata e fredda, che immediatamente scatena nei soggetti a rischio un'iperattività bronchiale». «Vi sono infine i test allergici, che contrariamente all'opinione comune _ prosegue Nespoli _ si adattano anche ai bambini di pochi mesi».

Le patologie asmatiche più frequenti nei soggetti con difetti alle ossa facciali. Le terapie 'via' aerosol e spray

I casi d'asma infantile sono i più difficili da curare. In genere s'interviene sul fenomeno acuto, sul singolo episodio di grave difficoltà nella respirazione, senza sottoporre a terapia preventiva quei bambini costituzionalmente predisposti alla malattia. Sono candidati all'asma i soggetti rinopatici, con frequenti raffreddori, sia di natura allergica sia provocati da agenti infettivi. Un' eccessiva reattività della mucosa nasale e il successivo sviluppo di una broncopatia ostruttiva portano inevitabilmente all'asma. A maggior rischio quei bambini che presentano difetti nella conformazione delle ossa facciali (deviazione del setto nasale, prognatismo, ecc). Talvolta nei più piccini, i sintomi dell'asma si confondono con quelli della pertosse. Il tipo di tosse è lo stesso: all'inizio è spasmodica e con catarro, poi diventa secca. Gli occhi si gonfiano e lacrimano. Dopo aver tossito, il bambino inspira profondamente, con un suono sibilante e affannoso. L'esame del sangue risolve ogni dubbio: se i globuli rossi e i linfociti sono aumentati si tratta di pertosse, diversamente è asma. Tra i compiti del medico pediatra dovrebbe esserci anche quello d'insegnare ai genitori come va gestita la prevenzione dei disturbi respiratori nel neonato. Ad esempio, non fumando in casa ed eliminando dalla camera del bambino quegli oggetti che più facilmente trattengono la polvere (tappeti, vecchie tende, moquette, ecc.). Nella cura dell'asma i farmaci vengono somministrati per aerosol fino a 3-4 anni di età, mentre nei bambini più grandicelli si passa agli spray con appositi boccagli per evitare broncospasmi da eccesso di dose.

Il cromoglicato di sodio è un farmaco nato negli anni Settanta che, somministrato per aerosol o per spray, crea una valida barriera a livello della mucosa bronchiale ed evita il contatto con fattori irritanti. Tra gli altri farmaci ricordiamo i cortisonici, gli antistaminici e il più recente chetotifene. A scopo preventivo, merita un cenno la vaccinazione o immunoterapia specifica, che però funziona solo in due terzi dei casi trattati. In continuo aumento, dicevamo agli inizi, l'asma infantile, ma confortante la sua prognosi: più del 50 per cento dei bambini asmatici guarisce completamente nella maggiore età. Per i rimanenti, con i trattamenti farmacologici oggi disponibili, è possibile condurre una vita quasi normale.

Carla Modena

PASTIGLIE

Dimagrire col pompelmo: funziona se c'è il caffè

LONDRA _ Ancora una volta la scienza è costretta a dare ragione alla saggezza popolare: è vero, il pompelmo ha effetti dimagranti, e forti, ma non da solo, bensì in associazione con una buona dose di caffè. Il riscontro scientifico sulle proprietà benefiche del pompelmo _ associato al caffè _ è venuto dagli scienziati tedeschi che hanno sperimentato sul campo la teoria, giungendo alla conclusione che il pompelmo contiene una sostanza, la naringenina, proprio quella che gli dà il caratteristico sapore amaro, capace di bloccare nel fegato lo smaltimento del caffè. Ecco perché il pompelmo permette alla caffeina di far sentire i suoi effetti in misura maggiore e accelerare il metabolismo, con bruciatura record di calorie. La ricerca condotta dall'ospedale universitario di Francoforte, è stata pubblicata dall'autorevole pubblicazione ufficiale British Journal of Clinical Pharmacology Metabolism. Negli esperimenti i volontari sono stati nutriti con 300 millilitri di succo di pompelmo prima di una forte tazza di caffè istantaneo. Il gruppo di controllo ha invece ricevuto acqua fresca prima del caffè. Come risultato la naringenina del pompelmo ha parzialmente inibito l'enzima che nel fegato scompone la caffeina, per cui chi ha preso il pompelmo ha mantenuto un quarto di caffeina nel sangue in più rispetto agli altri e per un periodo di un terzo superiore.

Il «magro» pieno d'acqua deve rivedere il suo peso

ROMA _ La vecchia cara bilancia non basta più. Chi ha un peso normale deve stare attento: pesarsi non basta più per sapere di essere in forma. Il peso corporeo non è tutto. Un peso alterato non vuol certo dire normalità, ma l'avere un peso normale non vuol dire automaticamente composizione corporea normale. E' quanto risulta da una serie di indagini effettuate dal professor Giacinto Miggiano del servizio di dietologia del policlinico Gemelli con un apparecchio che si chiama «Bioelectrical cluster analisys», con il quale viene appunto esaminato il comportamento delle masse magre dell'organismo per valutare la loro efficienza ai fini di una normale composizione corporea. «Oggi a una persona che ha un peso normale _ ha spiegato Miggiano _ si dice di non fare nulla perché va tutto bene. Ma vi sono persone che pur avendo un peso normale rispetto ai canoni classici che si adoperano normalmente, come il rapporto con l'altezza, possono aver bisogno di un eventuale trattamento dietetico o farmacologico per ripristinare non il peso normale ma la composizione corporea normale: cioè normale rapporto tra massa magra e grassa, funzionalità normale della massa magra (muscoli pieni d'acqua non funzionano bene) e la quantità d'acqua dell'organismo. Questo lo si vede valutando appunto il comportamento che la massa magra di un individuo ha nei riguardi di una corrente di particolari caratteristiche.

ERGONOMIA / PIÙ FATICA SUL VIDEOTERMINALE SE L'AMBIENTE CIRCOSTANTE È INADEGUATO

Come va 'digerito' il computer

CONSIGLI PER CHI USA VIDEOTERMINALI

1. Mantenere una posizione corretta per evitare disturbi vertebrali;
2. Fare piccoli movimenti col corpo durante il lavoro per facilitare la circolazione periferica;
3. Tenere ben pulito lo schermo;
4. Usare paratie e altre protezioni per eliminare i riflessi;
5. Tenere sempre la luce bassa nella stanza;
6. Badare bene alla regolazione del contrasto e della luminescenza del videoterminale;
7. Sottoporsi a visita periodica oculistica per identificare e correggere eventuali difetti come astigmatismo, miopia, presbiopia, alterazione del film lacrimale, blefariti, congiuntiviti;
8. Effettuare pause a intervalli regolari, ogni due o tre ore circa;
9. Evitare di usare colliri senza prescrizione medica come vasocostrittori, antibiotici e cortisonici;
10. Posizionare tastiera e video a circa 50-60 cm di distanza. Evitare eccessi di umidità arieggiando spesso la stanza.

ROMA - L'ambiente di lavoro è _ a detta degli esperti _ la chiave per non provare fastidio lavorando al videoterminale. «Un aspetto di assoluta importanza nella genesi dei disturbi oculari lamentati afferma Benedetto Ricci professore all'Università Cattolica che ha svolto un'indagine su trentamila lavoratori - riguarda parametri ambientali come l'illuminazione le caratteristiche del video se è troppo luminoso o "sfarfalla" lo spazio di lavoro, la collocazione del posto di lavoro, le caratteristiche del sedile, del tavolo, il rumore, l'umidità dell'ambiente, il ricambio d'aria e la temperatura. Un ambiente troppo riscaldato per esempio, oltre a infastidire, può far aumentare la presenza di polvere, un elemento molto irritativo per gli occhi. Una eccessiva illuminazione della stanza può creare un effetto di abbagliamento e riflessi che disturbano l'occhio».

L'importanza dell'ambiente adatto per i lavoratori al vidoterminale è sottolineata anche dalla Cee che ha emanato delle direttive proprio su questo tema. Eccone alcune.

ATTREZZATURE -SCHERMO: i caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione, una forma chiara e deve esserci spazio adeguato tra caratteri e linee. L'immagine deve essere stabile, esente da sfarfallamento e da altre forme di instabilità, lo schermo deve essere orientabile e inclinabile facilmente e non deve avere riflessi.

TASTIERA: la tastiera deve essere inclinabile e dissociata dallo schermo e lo spazio davanti ad essa deve essere sufficiente ad appoggiare mani e braccia, deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi e i simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro.

PIANO DI LAVORO: deve avere una superficie poco riflettente e di dimensioni sufficienti. Il supporto per i documenti deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi.

SEDILE DI LAVORO: deve essere stabile, permettere all''utilizzatore una certa libertà di movimento e una posizione comoda, i sedili devono essere ad altezza regolabile. Il loro schienale deve essere regolabile in altezza e inclinazione.

FINESTRE: devono essere munite di un apposito dispositivo di copertura regolabile, per attenuare la luce diurna.

IL RICAMBIO D'ARIA RISOLVE POCO

I sintomi del «mal d'ufficio»

Allarme anche sù veleni nascosti in colle e pitture

BOSTON - Non basta aumentare il ricambio d'aria nei luoghi di lavoro per diminuire i sintomi del «mal d'ufficio» (sick building syndrome), le cui cause quindi continuano a essere sconosciute. E' quanto conclude uno studio di ricercatori canadesi coordinati da Richard Menzies della McGill University di Montreal, pubblicato sul «New England journal of medicine». Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) il «mal d'ufficio» consiste in un eccesso di sintomi irritativi della pelle e delle mucose, uniti ad altri segni come mal di testa, affaticamento e difficoltà di concentrazione.

La sindrome, che colpisce coloro che lavorano in edifici moderni, era stata attribuita all'accumulo nell'aria di sostanze contaminanti. Ma lo studio canadese, condotto in 4 edifici su un numero complessivo di 1.546 lavoratori nelle cui stanze è stato aumentato per 3 settimane il ricambio d'aria (da 0,57 a 1,4 metri cubi al minuto per persona) ha rivelato che i sintomi non sembrano essere diminuiti. In generale, nel 25% dei casi i disturbi sono attribuibili a una contaminazione batterica dei sistemi di umidificazione dell'aria o a un accumulo di gas di scarico delle auto, mentre nel rimanente 75% si tratterebbe di vero e proprio «mal d'ufficio». Per ora l'Oms si è limitata a definire «malati» gli edifici nei quali i disturbi accusati dai lavoratori risultano particolarmente frequenti.

Ma gli esperti danno anche l'allarme sui veleni che si nascondono tra le pareti domestiche. Vi sono infatti prodotti di uso comune, come le pitture per dipingere le pareti, i collanti che tengono insieme i pannelli dei mobili e alcuni disinfettanti impiegati nei locali di servizio, che rappresentano un grave pericolo per il nostro organismo poiché liberano quantitativi più o meno abbondanti di formaldeide.

L'indagine è stata condotta a Napoli dall'Istituto di farmacologia e tossicologia della I Facoltà universitaria di medicina.

La formaldeide, o aldeide formica, è un gas velenoso di odore pungente. Si libera dalla combustione incompleta di molte sostanze organiche, di conseguenza è presente anche nello smog, nel fumo di sigaretta, nelle carni affumicate. L'azione germicida sarebbe dovuta proprio all'aldeide formica, che si sviluppa nel processo di affumicamento. Respirare formaldeide in dosi elevate comporta delle alterazioni funzionali a livello dell'apparato cardiovascolare, con immediato aumento dei battiti cardiaci.

In Norvegia esistono disposizioni molto severe che vietano l'impiego per usi domestici di tutti quei prodotti che emettono formaldeide. La concentrazione massima consentita è di 0,06 milligrammi di aldeide formica per metrocubo. Da noi, in Italia, nei bagni e nelle cucine se ne sono riscontrate quantità superiori a 0,5 milligrammi, sempre per metro cubo.

La formaldeide rappresenta un veleno anche per le piante d'appartamento. Il fatto ha sempre destato sorpresa tra i botanici, poiché si pensava che l'aldeide fosse uno dei prodotti intermedi della fotosintesi clorofilliana, ma poi si è scoperto che il composto è presente nei tessuti vegetali dapprima sotto forma già polimerizzata di zuccheri, e poi condensato in amido.

Da una soluzione di formaldeide con aggiunta di alcol etilico, si ottiene formalina per conservare reperti anatomici. Una volta la formalina veniva impiegata come disinfettante, ma oggi si preferiscono prodotti meno pericolosi per il nostro organismo.

LA 'GRANA'

La superstrada a pochi metri dal davanzale

Care Segnalazioni,

mi rivolgo alle autorità per sapere come mai hanno permesso la costruzione della superstrada a pochi metri dalla casa più penalizzata, quella in via San Lorenzo in Selva n. 148, che si trova sullo sbocco della galleria (lato Ferriera) senza avere preso alcun provvedimento a favore delle famiglie. Spero che le autorità in carica intervengano con urgenza per un sopralluogo e organizzino un'assemblea con le famiglie per discutere sui tanti problemi aperti.

Nevio Tul

La banda del Ricreatorio «Padovan»

In una foto del 1909 ecco la prima banda musicale del Ricreatorio «Padovan» che domenica festeggerà l'85.o anniversario. Questi i nomi dei componenti: Gersich, Guarnieri, Bais, Carmol, Gollob, Coffau, Sebastianutti, Brandolin, Ferfoglia, Pardo, Forni, Chiocchetti, Carmol, Donaggio, Zerial, Visnoviz, Natlacen, Battich, Peschier, Rittmayer, Cobol, Del Bravo (primo direttore della banda), Natlacen, Corradi, Rizzotti, Bruno e il maestro Francesco Slama.

Alessandro Piola

REFERENDUM / PRIVILEGI

«La 'trasparenza' ha il colore giallo»

Niente auto blu, meglio auto gialle.

I «sì» hanno prevalso e questo significa che certamente l'Italia - diventata un po'nordica e un po'meno africana - vuole avanzare in un'epoca nuova; «sì» - come dice Ayala - alla »stagione della chiarezza e della verità». Sappiamo che non è mai facile far convivere la sana amministrazione con le idee, ma ora che la pagina è stata voltata si dovrà pure percorrere strade diverse dal passato per mettere d'accordo «le patate con gli ideali».

Mi pare perciò che gli Enti pubblici farebbero bene fin da adesso a sentire l'obbligo di modificare atteggiamenti e mirare a una più moderna etica del servizio, offrendo qualche segnale concreto da cui si possa comprendere che anche al loro interno è penetrata la nuova aria che tira. I cittadini infatti si aspettano da loro un maggior senso dello Stato e il ritorno alle virtù antiche della frugalità e della probità austera, di cui oggigiorno si sente molto l'esigenza.

In proposito avrei anch'io una piccola proposta da fare, forse un po' provocatoria ma senza dubbio economica e efficace, che nel suo valore simbolico esprimono con la speranza che essa possa trovare qualche sponsor fin da queste prossime elezioni ragionali. Mi sembrerebbe quanto mai opportuno che le famose auto blu, pagate e gestite con il sudato denaro dei contribuenti e che talora possono perfino infastidirci perché supponiamo utilizzate impropriamente, vengano tutte rese ben riconoscibili dipingendole di giallo, una bella larga striscia gialla longitudinale dalla targa davanti alla targa dietro. In caratteri subitali sulle portiere anteriori scriverei inoltre in grande evidenza il nome dell'Ente a cui l'auto è intestata, perchè trasparenza significa controllo, e così ciascun cittadino potrebbe controllare l'uso chee si fa delle automobili di servizio.

L'educazione inizia dalla piccole cose, e questo sarebbe un modesto esempio di nuova cultura, un incentivo alla responsabilizzazione, al risparmio e all'efficienza, un segnale nella direzione di quella «educazione per tutti» di cui c'è gran bisogno, nonchè una dimsotrazione di rispetto per il pubblico denaro.

Furio Finzi

Arte e guerra

In questo periodo tutti stiamo assistendo al dramma dell'ex-Jugoslavia e all'indifferenza con cui il mondo occidentale permette quanto sta avvenendo. In questi giorno a Trieste viene rappresentata dal Teatro Verdi alla Sala Tripcovich l'opera «La signorina Julie» di Antonio Bibalo. Protagonista dell'opera è la soprano serba Jadranka Jovanovic, una delle principali cantanti dell'Opera di Belgrado. In questo momento lo Stato italiano aderisce alle sanzioni che l'Onu ha decretato contro la Serbia, e da alcune basi italiane partono aerei Nato per le missioni sulla Bosnia (missioni che gli stessi aviatori Usa definiscono uno show, perché si riducono in pratica a niente di concreto). Dunque lo Stato itlaiano al momento si trova in posizione di sanzioni verso la Serbia, e ciò significa nella pratica interruzione di rapporti economici, industriali, sociali e pure culturali.

La contraddizione emergente è evidente: mentre a Sebrenica stiamo arrivando a un nuovo massacro, una cittadina della nazione responsabile canta su di un palcoscenico di un teatro italiano, ricevndo un compenso per le sue prestazioni con soldi italiani che il teatro riceve dal competente ministero, soldi dei contribuenti italiani (e perciò, in piccola parte, anche miei), e tutto questo mentre il nostro paese ufficialmente condanna le aggressioni serbe, ed ufficialmente aderisce alle disposizioni Onu e alle relative sanzioni.

Voglio concludere chiarendo che questa segnalazione non è una critica; non è il valore di cantante della Jovanovic che qui si mette in discussione, la questione è di carattere esclusivamente morale. Vi sono nella storia dei momenti in cui l'arte deve rendersi conto che non si può rimanere indifferenti a quanto sta avvenendo, e tanto più quando la propria nazione ha preso una posizione ufficiale in materia, alla quale tutti i cittadini, anche gli artisti e i responsabili dei teatri, devono adeguarsi.

Dott. Paolo Petronio

Conguaglio fiscale

Sulla edizione del 16 aprile è apparsa una segnalazione che necessita di alcune precisazioni. Premesso che ai sensi dell'art. 24 del dpr 29/9/73 n. 600, ai fini del conguaglio fiscale, i terzi che corrispondono indennità o compensi soggetti a imposta devono comunicare al datore di lavoro del percipiente l'ammontare delle somme corrisposte e delle ritenute effettuate, è da precisare che con l'art. 2 della legge 17 ottobre 1977 n. 749, si è fissato come termine ultimo per l'effettuazione del conguaglio fiscale il 28/2. Le amministrazioni sostituti d'imposta quindi, per adempiere all'obbligo di legge devono ricevere le comunicazioni di cui sopra in tempo utile. Il ministero del Tesoro con circolare n, 456 del 4/11/'92, portata immediatamente a conoscenza di tutte le amministrazioni pubbliche collegate con le direzioni provinciali del Tesoro, ha fissato il 10/1/93 la data ultima entro la quale le segnalazioni dei compensi corrisposti da terzi devono essere acquisite dagli uffici del Tesoro.

Questi entro il 29/1 hanno segnalato detti importi, mediante collegamento diretto con la Banca dati. L'art. 2, 4.o comma del dpr 4/9/'92 n. 395 ha fatto obbligo ai sostituti di imposta del rilascio nel mese di febbraio 1993 di una dichiarazione sintetica dei dati del conguaglio fiscale necessari per la compilazione dei 730 da parte dei Centri di assistenza fiscale. Da quanto detto si rileva che le scadenze fissate dalla legge obbligano tutti al rispetto dei termini fissati. Nel caso lamentato, la comunicazione dell'ufficio (la seconda segnalazione perchè lo stesso ufficio in precedenza e col rispetto dei termini aveva segnalato i compensi per prestazioni straordinarie) è pervenuta il 15/2/'93. Gli importi segnalati saranno tenuti presenti, così come disposto dal ministero delle Finanze nella prossima dichiarazione dell'anno 1993, da effettuare entro il 28/2/'94.

Fatte queste premesse, occorre però smentire alcune affermazioni dell'autore della segnalazione. L'importo trascurato quest'anno andrà a sommarsi ai redditi dell'anno 1993 come percepito nell'anno 1993 e, in taluni casi, farà scattare l'aliquota successiva d'imposta, così come sarebbe successo quest'anno e l'interessato sarà chiamato a un ulteriore versamento d'imposta. L'interessato potrà rettificare la sua posizione fiscale effettuando la dichiarazione riassuntiva su modello 750, in base a certificazione che potrà essere rilasciata dall'Ufficio che ha erogato il compenso. Sarà suo compito però segnalare il fatto alla direzione provinciale del Tesoro. La segnalazione del lettore deve però servire a richiamare gli uffici alle responsabilità ribadite dalla legge 241/90 onde evitare inconvenienti, per una amministrazione efficiente.

Il direttore prov.le Tesoro
dott. Alfredo d'Arpe

INCIDENTE FERROVIARIO / COME SI IMPIEGANO LE NUOVE TECNOLOGIE

«Le responsabilità dei radiotelefoni»

'Esiste una rigorosa regolamentazione che garantisce la sicurezza in tutte le circostanze'

Con riferimento all'articolo apparso nella «Cronaca cittadina» del giorno 14 aprile e intitolato «Ferrovie. Per l'incidente in stazione, sotto accusa la radio», ritengo doveroso fornire alcune precisazioni che, superando generiche e infondate affermazioni del segretario della Unionfer, diano un quadro informativo chiaro e oggettivo, anche per i «non addetti ai lavori», circa l'utilizzazione delle radio nella manovra dei mezzi ferroviari e ciò a prescindere dal fatto che solo l'esito dell'inchiesta amministrativa, attualmente in corso, potrà definire l'effettiva dinamica e le reali cause dell'evento.

L'impiego di radiotelefoni, dopo una fase sperimentale, è stato introdotto nella manovra dei treni e cioè nelle operazioni che si svolgono nei piazzali ferroviari per comporre e scomporre i treni, per ricoverarli in binari di deposito o per piazzarli nei binari di partenza, fin dal 1982 con l'ordine di servizio n. 14/82. I radiotelefoni sono da allora quotidianamente utilizzati nell'intera rete ferroviaria italiana e il loro uso è ampiamente diffuso anche nelle reti estere.

L'impiego di questi moderni mezzi tecnologici non ha soppiantato i tradizionali mezzi di segnalamento ottici e acustici (bandiere di colore rosso, fischietti ecc.), che sono correntemente utilizzati ove i radiotelefoni non sono in dotazione delle squadre di manovra oppure allorché essi subiscono questi, e ciò ovviamente secondo una ben precisa e dettagliata normativa di sicurezza. Esiste, infatti, una rigorosa regolamentazione la cui osservanza da parte di tutti gli addetti al servizio di manovra garantisce la sicurezza in ogni circostanza; ciascun opertore poi è in possesso di specifiche abilitazioni al servizio che svolge e, pertanto, è tenuto, a seconda del compito attribuitigli, al rispetto delle norme comportamentali disciplinate nei vari regolamenti (regolamento sui segnali, istruzione per il servizio dei manovratori, istruzione per il personale di condotta locomotive). Dette norme prescrivono anche i provvedimenti che il personale deve adottare nel caso di guasti alle apparecchiature radiotelefoniche, onde evitare incidenti e proseguire il servizio di manovra senza intaccare il livello di sicurezza..

Peraltro i radiotelefoni ferroviari sono dotati di un particolare dispositivo, denominato «nota faro», il quale emette un suono a intermittenza, udito incontinuazione dal macchinista del locomotore, che si interrompe solamente quando il manovratore trsmette un nuovo ordine di movimento della macchina oppuresia imminente una situazione di pericolo.

In tal caso il macchinista deve arrestare prontamente il locomotore di manovra, cosa che deve effettuare anche nel caso di mancata o insufficiente ricezione del messaggio.

Chiarita, anche se di largamassima, l'organizzazione della sicurezza della manovra con radiotelefoni, vorrei entrare brevemente nel merito della commissione tecnica citata nell'articolo. Questa è stata concordata nel corso di un incontro con l'Unionfer, in cui tale organizzazione, contrariamente a quanto ha affermato nell'articolo, non solo non si è dichiarata in disaccordo sull'utilizzazione della radio nelle manovre ma, anzi, ha voluto che fosse verbalizzta la sua richiesta di «... un apparecchio per ogni agente utilizzato alla manovra...».

Comunque, a prescindere da questa incoerenza, è opportuno precisare che la succitata commissione tecnica compartimentale non potrà, né dovrà, entrare nel merito dei regolamenti in base ai quali si impiegano i radiotelefoni nella manovra dei treni, in quanto già ampiamente e lungamente applicati nell'intera rete ferroviaria e già studiati approfonditamente da esperti a livello nazionale; essa avrà il compito invece di effettuare una ricognizione sull'utilizzazione dei radiotelefoni nell'ambito compartimentale per migliorarne, se possibile, le prestazioni.

Il capo dell'unità tratti di linea - Trieste
ing. Antonio Ciaravolo

Denuncia fabbricati

Nel modulo per la deuncia dei fabbricati (da produrre prossimamente con il «740») ai fini della Ici il «campo» n. 5 è costituito da tre caselle (in cui si dovrebbe riportare la sigla della «sezione»); come risulta dalle istruzioni allegate a detto modulo (a pagina 7), nei comuni in cui vige il «catasto tavolare», nel campo «sezione» devesi riportare il «codice del comune catastale». Orbene tale codice (alfanumerico) - in quanto costituito da una lettera e da tre cifre - non può ovviamente esser contenuto nelle tre caselle citate. Il problema in questione non riguarda i proprietari di fabbricati nella provincia di Trieste, ma appare insolubile ad esempio per i fabbricati nel comune di Grado dove numerosi residenti in Trieste hanno una proprietà immobiliare. Qualcuno può forse fornire una precisa indicazione in merito? (Persone e uffici interpellati a Grado e a Monfalcone non hanno avuto la possibilità di dar risposta). Inoltre a pagina 12 delle istruzioni (per la compilazione del foglio relativo alla determinazione dei redditi di fabbricati) viene precisato che il «campo 4» è da utilizzarsi solamente se il fabbricato è dato in locazione ovvero se esso - quale unità non di lusso - è adibito a dimora abituale del possessore. Si dovrebbe dedurre che il «campo 4» resta escluso dalla compilazione non solo nel caso in cui l'alloggio di lusso è utilizzato dal proprietario, ma altresì nei casi in cui trattisi di seconda casa e inoltre di cantine e box (con relativo accatastamento separato) utilizzati direttamente dal possessore (proprietario). Qualcuno può fornire l'eventuale conferma dell'esatezza sulla interpretazione ora esposta?

a. z.

Platani ammalati

Ho letto l'articolo sulle gravi malattie dei platani sul «Piccolo» del giorno 15 aprile tra le quali la tingide. Verso questa malattia sta per iniziare una grande disinfestazione che interesserà centinaia di platani in moltissime vie e piazze di Trieste interessate da questo fenomeno. Ma con mia grande meraviglia non ho trovato la via San Marco, angolo via Vespucci dove si trovano il ricreatorio «Pitteri», la scuola di via Vespucci, l'Usl e altri fondi comunali e dove si trovano parecchi platani ammalati. Io abito in via San Marco n. 3, avevo già in marzo del '92 segnalato a chi di dovere l'urgenza di disinfestare questi platani in quanto avevo l'appartamento invaso da a migliaia di parassiti. Sono intervenuti i Vigili del fuoco e che per ben due volte hanno disinfestato l'ambiente ma invano.

Quest'anno mi sono premurata per tempo telefonando all'ufficio comunale competente senza ottenere risposte positive: dopo aver letto l'articolo sul giornale ho segnalato il fenomeno ad almeno nove o dieci persone tra impiegati, dottori, capi della disinfestazione, giardinieri, per sentirmi rispondere che ci sono solo 15 milioni di lire a disposizione per incaricare una ditta privata a questa disinfestazione.

Ora mi domando: è mai possibile che i platani di un rione così popoloso come San Giacomo, intorno al quale gravitano edifici pubblici frequentati da giovani e anziani, sia rimasto fuori dal programma di disinfestazione, tra l'altro conosciuto nella sua manifestazione più acuta dagli uffici comunali?

Erminia Giotto

Denveriani, polemica

In relazione alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» del 18 aprile, non posso fare a meno di esprimere la mia opinione sulle argomentazioni formulate dal signor Zucchi circa l'incontro dei giovani con il papa, incontro che come è noto si terrà a Denver nel Colorado. Innanzitutto resto molto perplesso dal fatto che con tutti i problemi che oggi attanagliano il mondo ci si vada ad arrovellare per scoprire con quali mezzi i giovani riescano a mettere insieme la somma necessaria per coprire le spese di tale viaggio.

Molto semplice. A parte quelli che lavorano e che quindi non hanno bisogno di aiuti, gli altri si ingegnano a racimolare quanto più possibile con lavori occasionali.

Conosco personalmente dei ragazzi che da molto tempo mettono da parte i soldi che riescono a guadagnare dando lezioni private e facendo le baby sitter. E' vero poi che un grosso aiuto viene dato loro dai genitori, ma è anche vero che questi giovani che potrebbero scegliere un altro modo di fare vacanza preferiscono vivere quest'esperienza ben più edificante di un campeggio qualsiasi o di altro tipo di svago che, non di rado, i genitori sono soliti finanziare ai propri figli.

1942: i ginnasti-canottieri dell'Sgt

Allenati dal maestro Piero de Jurco e alla guida del timoniere Virgilio Gorza l'armo della Sgt formato da Durr, Silla, Nimis e Tedeschi, ottenne un secondo posto alla regata svoltasi a Barcola il 12 ottobre 1942.

Edmondo Durr

Un gruppo di bambini del '23

1923: la scuola elementare di Viale XX Settembre in una foto scattata sul Colle di S.Elia. Io sono il primo da sinistra in piedi (vicino al maestro Giacich).

Nedo Giacomelli

ORE

Gruppo San Giacomo

Oggi, con inizio alle 19 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda convocazione, nella sede sociale del Gruppo sportivo S. Giacomo di via dell'Industria n. 11, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci con il seguente ordine del giorno: nomina del presidente e del segretario dell'assemblea, relazione sportiva e finanziaria (anno 1992), bilancio di previsione e attività sportiva (anno 1993), elezione del nuovo consiglio diretto, varie ed eventuali.

Naturalismo e verismo

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» - via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri», la professoressa Maria Paladini Musitelli, docente di storia della critica letteraria presso l'università di Trieste, terrà una conferenza su: «Naturalismo e verismo». L'ingresso è libero.

Gioventù musicale

Oggi, alle 18, nella Libreria Minerva in via San Nicolò 20, conferenza della Gioventù musicale. L'editore Tullio Reggente presenta il volume di Patrizia Valli. Il mondo del Blues, Analisi di testi tradizionali e contemporanei.

Circolo generali

Questa sera alle 17.30, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in Piazza Duca degli Abruzzi 1, si inaugura la Mostra laboratorio sulla tecnica antica del restauro del tappeto, a cura della signora Ersilia Bacchetti.

Associazione laureati

Oggi, alle 20.30, al ristorante «Suban» avrà luogo la consueta conviviale mensile dell'Associazione fra i laureati dell'università di Trieste. Sarà ospite il sovrintendente del Teatro lirico «G. Verdi» Giorgio Vidusso, che verrà presentato dal socio avvocato Gualtiero Viozzi, presidente degli «Amici della lirica».

Corso micologia

Continua il corso di micologia a carattere formativo per principianti, patrocinato dalla Provincia di Trieste, e organizzato dal Circolo micologiconaturalistico, sezione di Trieste dell'Unione micologica italiana. Il corso è sostenuto, per la teoria, da docenti del centro di micologia dell'università di Bologna, per la conoscenza dell'ambiente, il botanico, professor Elio Polli di Trieste e, per la consulenza fungina, da esperti micologi locali. L'incontro, per la seconda lezione, si farà alle 18, nella sala «Fincantieri», in Galleria Fenice n. 2. Parlerà il dottor Nicola Sitta presidente del circolo culturale aics «Micologia e natura» di Modena, su: «Problematiche sul riconoscimento e morfologia dei funghi».

Gnocchi con le ortiche fresche

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Circolo sottufficiali

Oggi alle 18, il dottor Francesco Morosetti, ginecologo, terrà una conferenza sul tema: «La prevenzione dei tumori in ginecologia».

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 18.30, nel salone di Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo il 13.o incontro con i soci e Amici della lirica «L'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative».

Impara l'arte

Il circolo 1991 di Duino Aurisina organizza un breve ciclo di incontri sull'arte contemporanea intitolato «Impara l'arte». La prima manifestazione si svolgerà oggi alle 20, nell'aula magna della Scuola media «De Marchesetti» di Sistiana (B.S. Mauro). Il professor Gianfranco Sgubbi parlerà su «Arte contemporanea: introduzione alle seconde avanguardie». L'ingresso è libero.

Corso Andis

Oggi, dalle 17 alle 19 e lunedì dalle 10 alle 12, nella sede dello studio di psicologia coppia e famiglia in via Foscolo 18, adesioni aperte al corso per adulti su «Amore e sessualità dopo la separazione e il divorzio» organizzato dal dottor Mazzolini in collaborazione con l'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis).

Concerto alla Basiliadis

Oggi, alle 18, all'Opera M. Basiliadis, via Palestrina 6, concerto del trio Carini-Crisanaz-Favento. In programma musiche di E. Bloch, L.v. Beethoven, F. Mendelssohn.

Lectura evangelii

Oggi, alle 18, nella sala dei Maestri cattolici di via Mazzini 26 si conclude il corso di «Lectura evangelii» con il commento di p. Domenico Scaroni o.p. su: «Israele e il Regno di Dio» Lc 13,31-35.

RISTORANTI E RITROVI

Il Karaoche al Paradiso Club

Stasera dalle 22 la più grande sorpresa del '93: il Karaoche, questa la canto io insieme agli amici miei; per una serata diversa, inoltre il disco dei Vapida Staff, programma anni '60-'70. Gli amici delle scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto.

La Principessa della Czardas

Alle 21.30 in concerto con Ugo Amodeo, Giuseppe Botta, Elisabetta Richter, Paola Comelli e Riccardo Botta. Al pianoforte Alessandro Bevilacqua. Birreria Ippodromo, p.zale De Gasperi, 4. Tel. 365276.

Birreria Forst

Dalle 21 musica dal vivo con Alex Vincenti. Via Galatti 11, tel. 365276.

Finalmente musica

Dal vivo, in Galleria Tergesteo, Toni Damiani, Roby Cerne, Fabio Vattovani. Tutti i venerdì e sabato dalle ore 21.30. Tel. 365812.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ha il danno, ha pur le beffe

Dati meteo

Temperatura minima gradi 12, massima 19, umidità 58 per cento. Pressione 1015,6 in diminuzione. Cielo sereno, calma di vento, mare quasi calmo

Le maree

Oggi: alta alle 11.19 con cm. 28 e alle 22.41 con cm. 51 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5 con cm. 58 e alle 16.39 con cm. 22 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11.56 con cm. 27 e prima bassa alle 5. 31 con cm. 57.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

OGGI Farmacie di turno

Dal 19 al 25 aprile. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 18, tel. 726265; via dei Soncini, 179 (Servola), tel. 816296; Basovizza - tel. 226210 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 18; via dei Soncini, 179 (Servola); piazza Libertà, 6; Basovizza - tel. 226210 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Libertà 6, tel. 421125.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Circolo Calegari

Oggi, alle 18, il Circolo «Giovanni Calegari» organizza nella sala convegni delle Cooperative Operaie di Largo Barriera, 13 una conferenza dal titolo: «Testimonianze di pace nella guerra in Bosnia Erzegovina: le iniziative della società civile». La relazione sarà tenuta dalla signora Laura Persig, dell'Associazione per la pace di Trieste.

Progetto genitori

Oggi, alle 17, nella scuola media statale «F. Savio-A. Manzoni» via Pascoli 14, si terrà il terzo degli incontri promossi dall'ambito del «Progetto genitori» previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 febbraio 1992. La relazione sarà tenuta dal dottor D'Agostino e dal dottor Citti, che parleranno su «La presenza degli stranieri nelle città e nella società». All'incontro sono invitate le famiglie degli alunni e i docenti dell'istituto.

Junior Chamber

Questa sera, alle 20 al ristorante «Furlan» di Monrupino è in programma una conviviale della Junior Chamber triestina alla quale parteciperanno personalità locali e delegazioni ufficiali del Chapter di Cervignano e di quello di Padova. Ospite d'onore, assieme al presidente nazionale Foti, sarà il prefetto di Trieste, Luciano Cannarozzo. A condurre la serata ci sarà, come sempre, il presidente della Junior triestina, Massimo Orlando.

Università Terza età

Queste le lezionio odierne: aula magna via Vasari 22: 16-17.30 dott. G. Visintin «Apparato respiratorio: la flora microbica 'patogena'». Sede aula magna A: 10-11 sig.ra M. de Gironcoli «Lingua inglese: II corso»; 11.15-12.15 sig.ra M. de Gironcoli «Lingua inglese: III corso». La lezione della prof.ssa Serra non avrà luogo. Sede aula B: 10-11: sig.ra A. Flamigni «Lingua inglese: conversazione»; 16-17 prof.ssa G. Franzot «Lingua francese: II corso»; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot «Lingua francese: III corso».

Vecio Montasio concerto

Domani, alle 20.30, nella sala parrocchiale della Chiesa di S. Luca di Rozzol Melara, il coro «Vecio Montasio» diretto dal maestro Claudio Macchi, si esibirà in un concerto di canti della montagna e popolari triestini. Il concerto sarà rivolto in modo particolare ai giovani che amano tale genere e che intendono essere avviati all'attività corale. L'ingresso è libero.

Al Castello di Duino

Domani la Farit organizza la visita al Castello e al Parco di Duino. Per informazioni e iscrizioni lunedì e martedì dalle 16 alle 18.

PICCOLO ALBO

Un gatto nero con gli occhi verdi e una macchia marrone nell'iride destra che risponde al nome di Negro è sparito nella zona Ponziana-via dell'Istria. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 771762.

Presentazione libro

Oggi, alle 19, nella Sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo in via San Nicolò 7, II piano, presentazione del libro «Una voce fuori dal coro» di Antonio Scarano, direttore dell'Associazione commercianti di Gorizia ed editorialista di «Economia Giuliana». L'opera, che è dedicata al ricordo dell'amico Elio Geppi, è una raccolta di articoli di Scarano sulla cultura politica, economica e sociale delle terre giuliane, pubblicati in gran parte su «Economia Giuliana».

Ufficiali in quiescenza

Oggi, alle 17 nei locali del Circolo velico «Pietas Julia» (g.c.) a Sistiana mare, ufficiali del comando regione militare Nord-Est tratterranno alcune iniziative di carattere sociale promosse dallo Sme - V reparto - ufficio affari generali. Inoltre saranno trattati alcuni problemi di carattere giuridico-amministativo.

Patrono di Pinguente

San Giorgio, il Patrono di Pinguente, Rozzo e Sovignacco verrà onorato oggi alle 17.30 con una santa messa che sarà celebrata da don Fabio Ritossa nella chiesa del Rosario. Un'ora dopo, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini 21, avrà luogo il tradizionale trattamento.

Seminario Fondi pensioni

Si inaugura oggi all'Istituto per gli studi assicurativi nella sede della facoltà di Economia e commercio del nostro ateneo un seminario dedicato al tema dei fondi pensione. Il seminario sarà introdotto dal direttore dell'istituto, Sergio Cecovini.

Stadio Rocco

Fino a venerdì 30 aprile nella sala stampa del Comune di Trieste, in piazza Unità d'Italia, 4 con orario 10-12 e 16-19, saranno disponibili le rimanenti cartoline stampate dal Comune per l'inaugurazione ufficiale dello stadio Nereo Rocco.

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo ispano americana, informa tutti i gentili soci che, oggi, alle 20, ci sarà la proiezione del film El juego mas divertido in lingua originale spagnola presso la sede dell'Istituto Cervantes di via Valdirivo n. 6 II piano tel. 367859.

STATO CIVILE

NATI: Slobez Eliza, Pacchialat Giovanni, Gobbato Chiara, Gulli Federica, Samec Federika, Lorenzon Federico.

MORTI: Delise Leonilda, di anni 69; Brumat Maria, 91; Scholz Menotti, 78; Racco Luciano, 71; Corazzi Alessandro, 80; Rapotez Silvano, 79; Vecchiet Antonia, 81; Sahanek Erminia, 75; Mikac Renato, 65; Bordon Giuseppe, 91; Treleani Iolanda, 86; Berak Maria, 80; Franzo Dino, 59.

MOSTRE

Notturni su tela

Silvia Fonda fino al 29 aprile alla «Malcanton»

Ad ascoltare questa signora squisita che ti accoglie alla galleria Malcanton, i capelli rossissimi e gli occhi azzurri, sperduti, non si sospetterebbe un certo gusto del macrabo che permea, invece, buona parte delle sue opere. Dai suoi oli e acquerelli di piccolo formato qui esposti fino al 29 aprile traspare un'inquietudine del vivere abitata da piccoli mostri, forse inconsapevoli e nel tratto quasi ingenui, infantili, ma certamente non innocui.

Fantasmi della mente che sfuggono dalle mani dell'artista magari senza che se ne accorga («una notte mi sono svegliata con il desiderio di dipingere una bellissima pianta, ma quando ho finito mi sono accorta di aver messo sulla tela un uomo dall'aspetto malvagio»), diventando, soprattutto negli acquerelli che lei definisce «notturni», il confondersi e il fondersi della mente nel simbolismo dell'angoscia. In questi lavori Silvia Fonda, artista triestina che ha vissuto a lungo a Bolzano e si è formata in Austria, in Francia e in Germania, dipinge la tentazione, l'amore malato per un manichino o la desolazione della festa in cupi toni di colore che sfumano la figura nell'imprecisione del sogno.

Più solari ma certamente anche meno intensi i piccoli paesaggi carsici, ancora ad acquerello, che sono anche le uniche immagini, a parte due oli fioriti, più grandi, in cui non compaia la figura umana. Figura che è, per lo meno in questa mostra, rigorosamente femminile. Anche se in forma quasi «fetale», come nell'olio in cui compaiono due donnine primitive, immensa capigliatura nera attorno a un viso non ancora definito, segnato dalla macchia di due occhi che sono profondità oscura, sguardo a precipizio, vuoto di intensità consumata. Un vuoto che diventa orbita quando la Fonda dipinge un angelo che è un teschio di rosa e azzurri e bisbiglia suggestivo di morte. In bilico tra i due estremi dell'umanità incompiuta e di quella consunta dall'esperienza del tempo, tra embrione e scheletro, l'artista impara a convivere con il proprio inconscio, facendolo immagine.

Lilia Ambrosi

RASSEGNA
Paesaggi regionali

Verrà inaugurata al Bastione fiorito il 9 maggio, alle 11, la trentunesimaedizione della mostra regionale del paesaggio del Friuli-Venezia Giulia, promossa e curata dalla Società artistico letteraria di Trieste, la Sal, attiva nella nostra città dal '45 con attività letterarie, mostre «a tema» e pubblicazioni varie.

Le opere degli artistiche avessero interesse a partecipare allarassegnapotranno essere presentate lunedì, martedì e mercoledì, dalle 17 alle 19, al Castello di San Giusto, nell'ufficio dell'assessorato allo Sport e Tempo libero del Comune.

ANTHARES
Ciclo film in francese

Martedì, al cinema Alcione di via Madonnizza 4, avrà inizio il ciclo di film in lingua originale francese promosso dal Club Anthares, sezione cinema, in collaborazione con la società «Progetti d'allegria». Questo il programma: martedì «Quando la ragione dorme» di Ziebinski, l'11 maggio «Delicatessen» di Jeunet e Caro, il 25 maggio «La caccia alle farfalle» di Iosseliani, il 29 giugno «Un cuore in inverno» di Sautet. Costo della bbonamento lire 22 mila. Facilitazioni e riduzioni per i soci dell'Associazione italo-francese. Per maggiori informazioni rivolgersi al cinema Alcione o al 304832 o 308284.

I 'VOLONTARI DELLA SOFFERENZA' COMPIONO 40 ANNI

Preghiere contro il male

Oggi, al Seminario, alle 18.30, atteso incontro con don Giorgini

Accettare la malattia e trasformarla in preghiera. Sta in questo l'attività dell'Associazione «Volontari della sofferenza» sorta nella diocesi di Trieste 40 anni fa per opera di monsignor Giovanni Fabro, oggi residente a Torino. Un'associazione ecclesiale «sui generis», non compresa spesso dagli stessi sacerdoti - come lamenta l'attuale assistente diocesano don Giorgio Bacci, vice cancelliere della Curia -, a cui aderiscono per lo più gli stessi ammalati e sofferenti per ricevere un'assistenza spirituale (e talvolta anche materiale) incentrata sul Rosario. Non si tratta, quindi, di volontari ospedalieri, bensì di persone sane o sofferenti che insieme hanno assunto come programma i messaggi che la Madonna ha lasciato durante le apparizioni di Lourdes e di Fatima, ovvero di pregare per la pace nel mondo e nelle famiglie, per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, per tutti gli ammalati. Lo slogan del sodalizio a cui aderiscono in Italia ben 65 mila persone è «gli ammalati per gli ammalati».

Da oggi a domenica l'associazione diocesana «Volontari della sofferenza» celebra solennemente i propri 40 anni di vita. Giungerà a Trieste da Roma il moderatore generale, don Antonio Giorgini, che oggi terrà una conferenza in seminario, alle 18.30, sul rapporto tra sacerdoti e ammalati, mentre domenica, alle 11, lo stesso don Giorgini presiederà nella chiesa di S. Giacomo una solenne concelebrazione liturgica. Il sodalizio cattolico venne fondato nel 1947 dal «servo di Dio» mons. Luigi Novarese, all'epoca collega di Montini (futuro Paolo VI) alla segreteria di Stato vaticana, a cui papa Pacelli chiese di interessarsi della cura spirituale degli ammalati in tutti gli ospedali d'Italia.

I «Volontari della sofferenza» triestini sono un centinaio, per metà ammalati. Si ritrovano con il loro sacerdote due volte al mese in via dell'Istria 61. Due volte all'anno partecipano a ritiri di preghiera alle «Beatitudini» e una settimana la dedicano agli esercizi spirituali che si tengono annualmente alla Casa «Cuore immacolato di Maria» a Re, nei pressi di Domodossola. «In questa località si tengono veri e propri esercizi spirituali addirittura per malati psichici e per bimbi di età scolare gravemente ammalati - racconta don Bacci -. Quotidianamente gli aderenti sani si recano da quelli ammalati per recitare insieme il Rosario, centro della nostra attività, favorendo così l'accettazione della sofferenza per affidarla a Dio secondo le intenzioni suggerite dalla Madonna».

Sergio Paroni

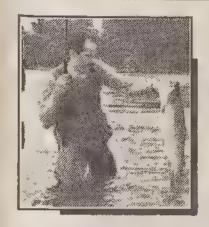
DOMENICA NELLA CHIESA DELLA MADONNA DEL MARE

Aspettando Semedella

Tradizionale appuntamento con la comunità dei capodistriani

Anche quest'anno i capodistrianicelebrerannosolennemente la loro festa più importante, la Madonna della Semedella, con il tradizionale incontro della seconda domenica dopo Pasqua - il 25 aprile - nella chiesa parrocchiale della Madonna del Mare, in piazzale Rosmini. La S. Messa sarà celebrata da alcuni sacerdoti capodistriani, con inizio alle 17.30. Verrà illustrata, e ci si potrà prenotare, la gita-pellegrinaggio che avrà luogo a fine giugno a un santuario mariano della Valle d'Aosta, con escursione in Francia. Nella foto l'antica «porta della Muda» - ancora oggi esistente - in una foto di Capodistria del 1900.

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonia Spadavecchia (22/4) da Rita Martorana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Alba nel'anniv. (23/4) da Claudio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermanno Clai nel IX anniv. (23/4) dalla moglie e figli 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Gregorat per l'onomastico (23/4) da Liliana, Barbara e Spartaco 50.000 pro Astad.
— In memoria di Pietro Leonardi (23/4) da Irma e Carletto 20.000 pro Club Apice.
— In memoria di Giovanni Oio nel XX anniv. (19/4) dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgio Polli per l'onomastico dal fratello Nadalin e Pierina 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (una messa).
— In memoria di Ferruccio Proietti nel XX anniv. (23/4) dalla famiglia 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Arrigo Raffaelli nell'anniv. (23/4) da Delia ed Elda 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Giorgio Rosani per l'onomastico (23/4) da Nidia e Alfredo 50.000 pro Andos.
— In memoria di Maria Stoia ved. Villa nel V aniv. (23/4) dalla figlia Maria Zavagna e fam. 25.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Tina Ikal per il compleanno (23/4) dalla figlia 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luigi Ielussig da Antonia Zulian 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Ivanov ved. Crechici dalle fam. Zanin-Covelli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Div. cardiologica; dalle fam. Buzzi, Decorti, Escoffier, Ferrara, Sbisà, Sozzi e Coretti 70.000 pro Ass. Amici del cuore, 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo osseo).
— In memoria di Frida Lassnig ved. Baxa dai nipoti Franco e Chiara 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Pia Mandic e di Maria Lamberti da Sergio Borri 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio Lurich da Ariella e Luciano Novak 100.000 pro centro cardiovascolare.
— In memoria di Giuseppe Masci dal personale della clinica «Igea» 300.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Liliana Meladossi in Borsatti dagli amici Clara e Gaetano 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Olga Ferfoglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria di Maria Merljak Russo dai condomini di via Grego 7 e Elisa Colonnello 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Milena Mermolja ved. Gorkic da Augusta Domanini 30.000 pro Airc, 30.000 pro Charitas (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Salvatore Musumeci dai colleghi della figlia Lena 75.000 pro Aism.
— In memoria di Giovanna Nemec ved. D'Ambrosi dalle sorelle 50.000 pro Airc, 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Freda Oliver Dart in Bisiacchi dai condomini inquilini via M. Buonarroti 50/2 70.000 pro Centro tumori Lovenati, 70.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle fam. Zecchin, Germani, Perissutti, Comini via M. Buonarroti 50/3 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rosetta Oveglia ved. Dellezuani da Rita Garbin, Iuri Daniela, Maria Luisa Marzulli e Stefano Patriarca 100.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Velimiro Pauletti dalla fam. Depiero 20.000, da Ondina Miniussi 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nidia Perna da Annamaria Piccia e fam. Ignazio e Pina Petruzzi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Aldo Prete da Glauco Miniussi 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Antonio e Franco Russolo da Celestina 500.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco (Cappella di via Lorenzetti).
— In memoria di Pietro Schipani dai colleghi ufficio di gabinetto 125.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria Sfreddo ved. Petrarcheni dai dipendenti salumificio Sfreddo Spa 165.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio Stasi dai colleghi del figlio Mario 390.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Attilio Svara dalle amiche Rina e Fernanda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Agostino Straulino da Mario ed Etta 50.000, da Dora Antonaz 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Berta e Yole Stuparich 50.000, da Isolde Hasselman 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anita Tomasi in Visintini da Ucci e Luisanna 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Venatelli dalla fam. Visini 100.000 pro Charitas; dalla fam. Boschin 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ampelio Vosten dalle alunne e professori IV A Ist. mag. Duca d'Aosta 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Maria Zwar 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da Anna Franco ved. Lugetti 50.000 pro Chiesa S. Antonio Vecchio.
— Dal Circolo cardiopatici Sweet Heart 50.000 Sweet Heart.
— Da Claudio Malalan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.— In memoria di Antonio, Benita, Renata Zito e nonna Michelina dalla cogiunte Laura e Andreina Kervischer 100.000 pro Federazione Msi-Dn.
— In memoria di Giovanna Barducci dagli inquilini di Strada Vecchia dell'Istria n.3 175.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dell'adorata Deborah Bencina da mamma e papà e nonno Francesco 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Norma e Arduino Berti dalla figlia Marisa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana Biagi in Cociani dai vicini di casa di via Meccanici 210.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria della baronessa Luisa Blasi Di Statte ved. Modugno dalla figlia Adriana Modugno in Plisca e fam. e dalla fam. Plisca-Pastore 200.000 pro Ass. Amici del cuore.

PESCA

Fruste «iridate» in B. Columbia

Dal 5 al 12 giugno prossimi, nelle acque di Kamloops, nella British Columbia (Canada), si svolgeranno i campionati mondiali di pesca a mosca. È un'occasione unica per assistere alla più importante manifestazione del genere, vedendo le migliori «fruste» mondiali all'opera con le «Kamloops trouts», che devono essere bestie da infarto. Muovendosi discretamente si può vedere i campioni all'opera, fare il tifo (silenzioso!) per gli azzurri e magari rubare qualche segreto, magari per metterlo subito in pratica: fuori dal campo di gara e di allenamento infatti anche i turisti possono sfoderare le code di topo.

L'unica è arrivarci: ma la divisione «caccia e pesca» di uno dei più affermati tour operators italiani, Turisanda, organizza viaggi per l'occasione. Queste le condizioni (minimo quattro partecipanti) per una vacanza dal 4 al 13 giugno: trasferimento con voli di linea in classe economica e 20 kg di franchigia bagaglio andata e ritorno, noleggio di autovettura tipo «minivan» ogni 4 persone con chilometraggio illimitato e assicurazione, 8 notti in hotel a Kamloops in camera doppia (solo pernottamento). Il tutto per due milioni a testa. Scegliendo invece la formula camper si possono risparmiare centomila lire (ma si guadagna molto in libertà di orari e spostamenti). Bisogna prenotarsi entro la fine di aprile mettendosi in contatto con, Turisanda (via Pellico 8, Milano, tel. 02-862553).

Qualche consiglio tecnico. Le acque canadesi sono molto generose, e spesso le nostre attrezzature sono inadeguate. Servono dunque canne potenti, in quattro pezzi (per tenerle in valigia), da 9 a 10 piedi per code dal 6 al 9. Buon assortimento di code galleggianti e affondanti, su mulinelli capaci e ben forniti di backing. E le mosche? Molti streamer, ma anche tutte le classiche secche e le ninfe più citate in letteratura, con un consiglio: portarsi dietro materiali e morsetto perché sicuramente, al momento giusto, la mosca vincente sarà quella che non avete mai visto.

Li.Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 23 APRILE — S. GIORGIO

Il sole sorge alle 6.05 e tramonta alle 20.01 — La luna sorge alle 6.32 e cala alle 21.53

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	12	19	MONFALCONE	9	20
GORIZIA	14	22	UDINE	10,5	21,9
Bolzano	7	24	Venezia	9	19
Milano	7	23	Torino	10	21
Cuneo	6	16	Genova	10	18
Bologna	9	24	Firenze	6	22
Perugia	9	20	Pescara	8	19
L'Aquila	5	22	Roma	7	20
Campobasso	9	19	Bari	9	23
Napoli	8	20	Potenza	7	20
Reggio C.	10	20	Palermo	11	18
Catania	6	23	Cagliari	9	19

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con addensamenti associati a locali e deboli precipitazioni. Su tutte le altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso. Nel primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e locali banchi di nebbia ridurranno la visibilità sulla pianura padano-veneta, nelle valli e lungo i litorali dell'Italia centrale.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: ovunque deboli dai quadranti meridionali, con rinforzi sulla Sardegna e sulle regioni nord-occidentali.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi il Mar Ligure e i mari circostanti la Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo inizialmente nuvoloso; nel corso della giornata tendenza a peggioramento. Su tutte le altre regioni cielo poco nuvoloso o velato, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche. Nottetempo foschie dense e isolati banchi di nebbia sulle pianure e nelle valli del Nord, del Centro e della Campania.

Temperatura: in aumento, specie sulle regioni di Ponente.

Venti. tra Sud e Sud-Est su tutte le regioni, moderati, tendenti a rinforzare sulla Liguria, sull'alto e medio versante tirrenico e sulla Sardegna.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per VENERDI 23.4 con attendibilità 80%

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo generalmente poco nuvoloso, salvo moderati annuvolamenti pomeridiani specie vicino alle montagne, con possibili brevi rovesci. Foschie notturne sulla pianura. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	8	16
Atene	sereno	11	26
Bangkok	pioggia	25	31
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	pioggia	9	17
Belgrado	sereno	10	18
Berlino	sereno	10	20
Bermuda	nuvoloso	18	24
Bruxelles	sereno	10	18
Buenos Aires	sereno	8	19
Il Cairo	sereno	13	24
Caracas	sereno	24	32
Chicago	nuvoloso	-1	12
Copenaghen	nuvoloso	4	15
Francoforte	sereno	10	24
Helsinki	nuvoloso	3	4
Hong Kong	nuvoloso	20	27
Honolulu	sereno	21	29
Istanbul	sereno	6	18
Gerusalemme	n p	np	np
Johannesburg	sereno	7	24
Kiev	nuvoloso	1	7
Londra	nuvoloso	8	15
Los Angeles	sereno	17	31
Madrid	variabile	8	18
Manila	sereno	23	35
La Mecca	nuvoloso	23	38
Montevideo	nuvoloso	10	16
Montreal	neve	1	4
Mosca	sereno	-2	6
New York	nuvoloso	11	24
Nicosia	sereno	6	26
Oslo	nuvoloso	1	8
Parigi	nuvoloso	12	21
Perth	nuvoloso	12	20
Rio de Janeiro	variabile	21	36
San Francisco	sereno	12	20
San Juan	nuvoloso	22	31
Santiago	nuvoloso	7	23
San Paolo	nuvoloso	19	28
Seul	nuvoloso	11	20
Singapore	variabile	24	32
Stoccolma	nuvoloso	5	8
Tokyo	nuvoloso	11	20
Toronto	variabile	0	7
Vancouver	pioggia	10	16
Varsavia	variabile	5	13
Vienna	sereno	8	20

FANTASIA

Sfida a backgammon

In programma lunedì il primo torneo «città di Udine»

Tutto è pronto alla Ludoteca di via Baviera 2 a Udine per la prima edizione del «Torneo città di Udine» di backgammon, un gioco che riscuote sempre maggiori consensi tra i giocatori giovani e adulti, in programma lunedì sera. La manifestazione, aperta senza condizioni e a iscrizione gratuita, prevede la presenza di oltre una trentina di appassionati, che alle 20.30 daranno inizio alle gare sfidandosi in prove a eliminazione diretta. Al finalista andrà il plauso di tutti e la soddisfazione di aprire l'albo del torneo. Agli organizzatori (gli animatori della Ludoteca con l'avvallo della Federazione nazionale backgammon) hanno già assicurato la presenza giocatori locali e altri provenienti da Trieste, Venezia e Treviso a garantire un respiro interregionale e un livello tecnico di rispetto oltre che uno spettacolo anche per chi resta ai bordi del tavolo.

Si chiudono stasera, invece, le iscrizioni alle selezioni provinciali di Gorizia per il campionato nazionale di Dungeons & Dragons. Sono previste una decina di squadre (da Gorizia, Monfalcone e Udine) che si sfideranno nel corso della prossima settimana al centro sociale polivalente di via Baiamonti 2. Giovedì si saprà il nome della comapagine che parteciperà alla fase interregionale del torneo. I ritardatari (le squadre devono essere composte da sei giocatori, ma vengono accettate anche adesioni singole) possono rivolgersi a Giocolandia a Gorizia o a Gianluigi Moise telefonando al 0481/533376. Per lo stesso torneo, ma riguardante la selezione di Trieste, al contrario, le iscrizioni sono appena aperte e possono essere indirizzate a Massimo Persich telefonando al 040/810800 (ore17-19).

Ancora due (li abbiamo già annunciati) gli appuntamenti per gli appassionati di giochi da tavolo, di ruolo e tridimensionali. Il primo è lo stand di Giocolandiaall'Exopomego di Gorizia. Domani e domenica sarà possibile assistere (e sperimentare) alcuni dei giochi più famosi da tavolo e tridimensionali. Ci sarà anche una pista per le più veloci auto e 4WD. Per chi vuol dedicarsi un finesettimana alternativo, infine, c'è Ianua Fantasy all'istituto Brignole (piazza Brignole 2) a Genova. Una convention di giochi organizzata dall'associazione Labirinth che apre i battenti oggi per chiuderli solo domenica sera.

Ultima novità da segnare in calendario è la quarta edizione dei Festival dei giochi. Il «Cartello di Gradara», il consorzio che riunisce una trentina di associazioni che si occupano di fantasy e gioco, ha fissato la manifestazione per gli ultimi finesettimana di settembre. La località è sempre Gradara (in provincia di Pesaro) e sono previste finali nazionali e tornei dimostrativi di una serie innumerevole di giochi alla presenza degli autori e dei maggiori esperti delle singole categorie.

Raffaele Cadamuro

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
In serata la presenza di Venere e del simpatico Mercurio nel vostro bel segno vi faranno da sottofondo musicale in un incontro galante e in un appuntamento d'amore. Saranno questi corpi celesti a fare la differenza fra voi e un rivale.

Gemelli 20/5 – 20/6
Sono da mettere in previsione per la giornata di oggi piccoli doloretti, disturbi e indolenzimenti insistenti nella zona della spina dorsale. Per ovviarli immediatamente nulla di meglio che massaggi locali con olio canforato.

Leone 22/7 – 23/8
Le stelle quest'oggi vi consentono di rimediare con la tenerezza e con il garbo a un precedente sfogo un pochino troppo colorito, che in mattinata vi metterà contro il partner. Basterà tendergli un rametto d'ulivo e pace sarà fatta.

Bilancia 23/9 – 22/10
Ci saranno parecchie occasioni di socialità nel pomeriggio e nella odierna serata, con il lusinghiero piacere di constatare come in parecchi campi godiate di una gradevole quanto capillare e diffusa popolarità. Buone nuove in vista.

Sagittario 23/11 – 21/12
La cosa più degna di nota della giornata è un interessante scambio d'idee con una persona competente e prestigiosa, che sa il fatto suo e di conseguenza può darvi utili suggerimenti affinché certi progetti trovino realizzazione.

Aquario 21/1 – 19/2
Attualmente il vostro atteggiamento di fondo è un tantino severo poiché Saturno vi fa poco tolleranti verso le vostre e le altrui debolezze. Ma un saggio proverbio dice che se non volete esser giudicati, è meglio non giudicare nessuno!

Toro 21/4 – 19/5
Qualcuno di voi sta covando l'idea di unire amore e lavoro, di metter su ditta con la persona cara per proseguire l'armonia anche professionalmente. Ma, sappiatelo bene, lavorare insieme è un rischio per l'accordo di coppia.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi un Bilancia potrebbe farvi seriamente innervosire, un Ariete potrebbe darvi filo da torcere in una questione di denaro, mentre con un Capricorno della prima decade potrebbe magari scoccare una strana scintilla...

Vergine 24/8 – 22/9
Una certa dose di distrazione e di sventatezza vi ha fatto far cenno a un progetto impegnativo e costoso, ancora super-segreto con chi aveva orecchi per intendere e anche la capacità di attuarlo concretamente prima di voi...

Scorpione 23/10 – 22/11
Il vostro ferreo e determinato proposito, quello di non dipendere più, sentimentalmente, da una persona che sa incantarvi e ammaliarvi va completamente a carte quarantotto poiché vi affascina fino a rendervi accondiscendenti.

Capricorno 22/12 – 20/1
La presenza di Urano e Nettuno nel vostro volitivo segno, e l'attuale forte favore del Sole e dell'astro della sensibilità, la Luna, sotto sotto vi danno delle dritte per indirizzare al meglio la vostra prorompente vitalità.

Pesci 20/2 – 20/3
Per i Pesci che sono single e che cioè non hanno ancora scelto un compagno o una compagna definitivi, la giornata ha spunti parecchio interessanti: vi potrebbe essere un incontro a due davvero elettrizzante e speciale.

PSICOLOGIA

La depressione infantile

Autodisprezzo e autosvalutazione tra i «sintomi» del malessere

R. A., dodici anni, si spara e muore. La depressione ha condotto A. al suicidio. Senza entrare nel merito della dinamica interna e ambientale che lunedì scorso ha portato la ragazzina bolognese a togliersi la vita, con un colpo di pistola alla tempia, è interessante cogliere gli aspetti sintomatologici della depressione a quest'età. La semiologia della depressione infantile è particolarmente varia: comportamento aggressivo (agitazione); alterazioni del sonno; modificazioni del rendimento scolatico (con relativo cambiamento dell'atteggiamento verso la scuola); diminuzione della socializzazione (talvolta fino all'isolamento); perdita della consueta energia; modificazione dell'appetito e/o del peso; lamenti somatici.

Difficoltà di concentrazione e di memorizzazione: i bambini incontrano non pochi problemi anche sul piano intellettivo

La variabilità sintomatica estrema dipende dal bambino stesso con modalità di espressione che evolvono con l'età.

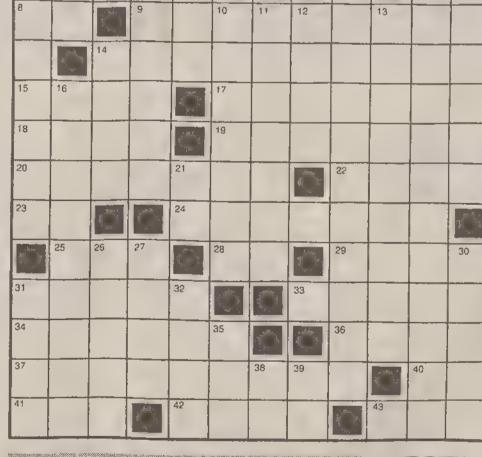
La sofferenza depressiva si esprime attraverso manifestazioni comportamentali di autodisprezzo, di autosvalutazione, con esplicite espressioni di sofferenza morale: <Non posso, non ce la faccio, non lo so, sono stanco». Inoltre si affiancano spesso comportamenti legati alla protesta e alla opposizione verso questi sentimenti depressivi. Il disadattamento del bambino con il suo ambiente, in particolare rispetto ai coetanei, conferma ai suoi occhi la sua incapacità e rinforza i sentimenti di colpa. La marcata riduzione del rendimento scolastico rappresenta per lui un fallimento inaccettabile, collegato alla fortissima paura di perdere l'amore familiare.

E' facile osservare l'inibizione motoria caratterizzata dalla difficoltà a giocare, a svolgere il minimo compito o occupazione (soprattutto quelle che precedentemente erano fonte di piacere). Si tratta di un rallentamento motorio che non di rado si associa al pianto, alla tristezza del volto, alla noia, all'indifferenza a tutto e alla stanchezza costante. Sul piano intellettivo, il bambino si lamenta delle difficoltà di concentrazione e di memorizzazione. Infine sono frequenti i sintomi fisici: anoressia, turbe del sonno (incubi, insonnie), cefalee o emicranie.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si paga annualmente - 6 L'inizio dell'infanzia - 8 La coppia... di Nerone - 9 Il grande pittore di Urbino - 14 Che hanno un sapore leggermente aspro - 15 Massiccio delle Alpi Bernesi - 17 A pari merito - 18 Auto d'altri tempi - 19 Uno fu «re del valzer» - 20 Moto col carrozzino - 22 Il padre di Edipo - 23 Sono in vita - 24 Ente con finalità turistiche - 25 Risevato in breve - 28 Congiunzione telegrafica - 29 La Lollobrigida - 31 Mente eccezionale - 33 Una forma di protesta - 34 Stare in panciolle - 36 Lista per il set - 37 Indovinato... come un pronostico - 40 Poco meno di tre - 41 Canzoni medievali - 42 Grossi palmipedi - 43 Il Sommo Giudice.

VERTICALI: 1 Introiti degli esercenti - 2 Tra quelli di Roma ci fu anche Napoleone II - 3 Il nome di Zacconi - 4 Federal Aviation Agency - 5 L'albero... con gli antenati - 6 Fanno vedere... quello che vogliono - 7 Tale da recare fastidio - 10 Lavorare al tornio - 11 Un ballo degli anni Venti - 12 Una schiava citata nella Bibbia - 13 Tendenza a parlare molto - 14 Città romena sul Murs, al confine con l'Ungheria - 16 La località dei Malavoglia - 21 Codice penale - 26 Passi da principiante - 27 Società Italiana Autori ed Editori - 30 La dimora della Sibilla - 31 Parata... non riuscita - 32 Un fiabesco... cannibale - 35 Vale «e così sia» - 38 Un breve commento - 39 Un diffuso infuso.

Aggiunta sillabica iniziale (4/6)

Socio propagandista

Se spesso è teso e appare elettrizzato
si è fatto un nome come conduttore
perciò tutto sommato in fin dei conti
qualcosa di utile ha portato.
(Tiburto)

Scarto iniziale

Con mia sorella in campagna

«Per prendere una xxxx tra le spine»
diceva la golosa Genovetta
«guarda un po' xxx com'è la mia mano:
piena di graffi, pure ho fatto piano!»
(Aldo)

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto: chiodo, doccia = chioccia.

Cambio d'antipodo: teca, pace.

Cruciverba

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr	—	—	—	—	—
	par.	8 00	8 00	8 00	8.00	8 00
PIRANO	arr	—	8 35	8 35	—	—
	par	—	8.50	8.50	—	—
UMAGO	arr.	8 50	9 20	9 20	8 50	8 50
	par	9 00	9.35	9 35	9 05	9 05
PARENZO	arr.	—	10.10	—	9 10	—
	par.	—	10 25	—	9.55	—
ROVIGNO	arr.	9.55	—	10 30	—	10.00
	par.	10 05	—	10 45	—	10 15
BRIONI	arr	10 40	11.15	11 15	10 50	10 50
	par.	10 50	16 15	16.15	11 05	11 05
POLA	arr.	11 10	—	—	—	—
	par	11 20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr.	13 00	—	—	13 00	13 00
	par	14 30	—	—	14 30	14 30
POLA	arr	16.15	—	—	—	—
	par.	16 25	—	—	—	—
BRIONI	arr	16 45	—	—	16 30	16 25
	par	16 55	—	—	16.45	16 40
ROVIGNO	arr	17.35	—	16 55	—	17 20
	par.	17 45	—	17.10	—	17 35
PARENZO	arr	—	17 10	—	17 40	—
	par	—	17.25	—	17.55	—
UMAGO	arr	18 40	18 00	18 05	18 30	18 30
	par.	18 50	18 15	18 20	18 45	18 45
PIRANO	arr	—	18 45	18 45	—	—
	par	—	19 00	19.00	—	—
TRIESTE	arr	19 30	19 30	19 30	19 30	19 30
	par	—	—	—	—	—

DOMANI SI INAUGURA LA FIERA CAMPIONARIA DI GORIZIA

Gita e shopping per l'Expò

Una gara di cross svoltasi nell'ambito delle manifestazioni dell'«Expomego» dell'anno scorso.

GORIZIA - Un mercatino dell'antiquariato, rassegne di arti figurative proposte per il giardinaggio, gli hobbye l'arredamento: sono solo alcuni degli ingredienti dell'Espomego, la fiera campionaria di Gorizia che domani apre i battenti nel quartiere di via della Barca.

Si tratta della 23.ma edizione della rassegna curata dall'Ente fiere goriziano e che ospita espositori provenienti da tutta Italia ed anche dalle vicine Slovenia e Carinzia. Non mancherà qualche tocco esotico, con le curiosità artigianali dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia.

L'Espomego,nonostante le difficoltà economiche del momento, si presenta nel suo inalterato ruolo di tradizionale appuntamento primaverile con le più svariate proposte del mercato, aperto alle richieste e agli interessi tanto degli operatori economici, italiani e di oltre confine, quanto del grande pubblico.

Le proposte che l'Espomego offre sono diverse. Per la vita all'aria aperta si va dal giardinaggio allo sport: arredo per esterni, in diversi stili e materiali, articoli per giardino, pavimentazioni, attrezzature per il giardinaggio, fiori e piante; articoli sportivi, giochi e modellismo. Ampio spazio viene dedicato anche all'arredamento, con un intero padiglione riservato ai produttori e commercianti di mobili, moderni, in stile e rustici, e di complementi d'arredo: dalle cucine ai salotti, dai mobili per il bagno ai soggiorni, dal mobile «vecchio» restaurato alla realizzazzione in muratura, dal tappeto al tendaggio, dalla stufa in maiolica al caminetto.

Molto articolate anche le proposte riguardanti l'edilizia, la serramentistica, l'idraulica, il riscaldamento, il condizionamento dell'aria, gli impianti di sicurezza, gli elettrodomestici, le apparecchiature ed attrezzature per l'ufficio, le macchine da cucire e per maglieria.

Domani e domenica i visitatori potranno dare uno sguardo alle bancarelle del Mercatino dell'antiquariato, allestite nell'ambito fieristico, e che rappresenta sempre una curiosità ed una attrazione per il pubblico amante delle «robe vecchie».

Chi è appassionato d'arte potrà visitare la rassegna d'arti figurative intitolata «Gli anziani con i giovani». Saranno esposte, nell'atrio antistante la sala convegni del quartiere fieristico, duecento opere provenienti dalle quattro province della regione. Protagonisti di questa mostra - saranno esposti pitture, sculture, intarsio del legno, lavori in ferro, in rame, collages - sono i rappresentanti della terza età ed anche giovani, a dimostrazione che la creatività non ha età e che pertanto l'espressione artistica è il modo migliore per essere e sentirsi vitali, attivi e partecipi.

Non mancherà un percorso enogastronomico con diverse «tentazioni» per il visitatore. Tentazioni di tutt'altro livello sono quelle dell'oreficeria ed argenteria, presenti in alcuni stands.

L'Espomego potrà essere visitato fino a domenica 2 maggio. Nei giorni festivi e al sabato i cancelli sdaranno aperti alle 10 per chiudersi alle 22, nei giorni feriali l'orario di apertura va dalle 16 alle 22.

F. Fe.

GITA

Mogliano Veneto: anticaglie in mostra

L'appuntamento settimanale più interessante per gli amanti dell'antiquariato è senza dubbio costituito dalla mostra di **Mogliano Veneto**, in provincia di Treviso, che ha cadenze del tutto particolari. Il centro storico della cittadina ospita le bancarelle solo due volte all'anno: il 25 aprile e l'8 dicembre. Domenica potrebbero verificarsi condizioni meteorologiche favorevoli per una gita nel Trevigiano, magari con tanto di sosta in un ristorantino della zona.

Nella quarta domenica del mese, come sempre, rispondono all'appello anche altre località a cominciare da **Monselice** che in piazza Mazzini espone le sue anticaglie.

A **Piazzola sul Brenta**, nel Padovano, domenica è invece in programma una mostra-mercato dell'antiquariato mentre a **Pordenone**, in corso Vittorio Emanuele, è previsto l'Antiquariato in Contrada. Da non dimenticare l'esistenza a **Treviso**, in Borgo Cavour, di un simpatico mercatino denominato «Cose d'altri tempi».

DAL 30 APRILE A PORDENONE LA FIERA DEL RADIOAMATORE E HI-FI

Stereo a tutto volume

Mancano pochi giorni al taglio del nastro della 28.a Fiera nazionale del radioamatore e dell'elettronica, la più anziana e qualificata rassegna del settore nella regione. Dal 30 aprile al 2 maggio il quartiere fieristico pordenonese accoglierà oltre 150 espositori oltre a moltissimi dei 1000 radioamatori del Friuli-Venezia Giulia che considerano questo come un appuntamento ormai tradizionale. L'esposizione si estenderà su quasi 30.000 metri quadri, interamente coperti, che dovranno ricevere un flusso di visitatori che, se si manterranno le posizioni dello scorso anno, dovrebbero superare la soglia delle 40.000 unità, di cui alcune migliaia di stranieri provenienti da Austria, Germania, Slovenia, Croazia e Ungheria.

Alla manifestazione prenderanno parte espositori di vari settori merceologici legati all'elettronica, quindi sarà possibile avere un repertorio rappresentativo di tecnologie informatiche, radioamatoriali, hi-fi, car stereo, ricambi, usato e ogni supporto o strumento legato al settore.

Uno degli aspetti senz'altro più interessanti è costituito dalla presenza di una folta rappersentativa dell'Associazione radioamatori che si impegnerà in alcune iniziative tra le quali la presentazione di una stazione ricetrasmittente interamente realizzata da alcuni iscritti, l'esibizione di una stazione gestita da un personal computer che permetterà collegamenti con tutto il mondo, proiezione di audiovisivi e mostre fotografiche.

Accanto alle tradizionali presenze espositive si svolgerà anche la settima edizione del trofeo nazionale Car audio che interessa 17 regioni italiane. Oltre 1.000 auto partecipano alle selezioni che vengono curate da 44 giudici che esprimeranno una serie di valutazioni tali da portare alla finale solo un centinaio di partecipanti.

Nei giorni 1 e 2 maggio la Fiera di Pordenone accoglierà il raduno di circa 70 finalisti del Centro-Nord Italia per l'accettazione formale e le prove tecniche preliminari e i visitatori avranno l'opportunità di vedere alcune delle prodigiose realizzazioni installate in auto.

La Fiera dell'elettronica costituisce anche l'occasione per partecipare al mercato e allo scambio dei pezzi di ricambio e dell'usato. Nelle scorse edizioni gli stands dei ricambi sono stati letteralmente presi d'assalto dagli appassionati, sempre più numerosi, che inseguono il sogno di costruire da sé un impianto di ricezione. Ma ancor più frequentemente gli amatori cercano qui rari pezzi non più in produzione per restaurare la vecchia radio a valvole o il juke box degli anni Sessanta.

Per gli appassionati del computer e dell'informatica ci sarà ampio spazio dedicato alle tecnologie elettroniche. Tema di quest'anno è la miniaturizzazione, il fenomeno della riduzione sempre più spinta delle apparecchiature informatiche. Si potranno ammirare stampanti e fax che stanno nella tasca della giacca o mini agende computerizzate che, grandi come il palmo di una mano, possono contenere miliardi di dati e trasmetterli all'utente in poche frazioni di secondo. Nell'ambito dei p.c. si potrà vedere la nuova generazione dei portatili, pesanti un paio di chili, grandi come un'agenda da lavoro e capaci di raccogliere il contenuto di un'intera biblioteca.

Lorenzo Brosadola

A MONTEGNACCO DI CASSACCO

Una festa in fiore

E' tornata a Montegnacco la Festa dei Fiori. Giunto ormai alla decima edizione, questo annuale incontro tra i floricoltori dell'area collinare e gli appassionati del «pollice verde», è stato inaugurato venerdì scorso alla presenza del consigliere regionale Giancarlo Compagnon, che ha apprezzato i rinnovati e ampliati spazi espositivi, segno visibile dell'impegno degli organizzatori.

Il vice presidente della Comunità collinare, Ennio Benedetti, ha ricordato che in un settore profondamente trasformato come quello agricolo, e sempre più dipendente dalle politiche Cee, le carte vincenti sono proprio quelle delle colture specializzate di alto livello che sanno imporsi sul terreno della qualità; l'assessore Silvio Colaone ha ribadito il sostegno dell'amministrazione comunale di Cassacco a questa iniziativa che attira un pubblico di migliaia di visitatori non solo dalla regione ma anche dalle vicine Austria e Slovenia; concludendo la cerimonia di apertura il presidente del comitato organizzatore, Carlo Aghina, ha ricordato ai floricoltori che in questo momento la situazione monetaria è particolarmente favorevole a quanti hanno intrapreso e intendono proseguire la strada della produzione vivaistica in proprio.

La mostra, con le sue iniziative collaterali, rimarrà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19 fino a domenica, giorno in cui, alle ore 16, si concluderà con un appuntamento particolarmente appetitoso: la gara delle torte, organizzata dalla sezione di Cassacco del Centro italiano femminile.

SHOW DI ITALIA 1

'Ma mi faccia il piacere' sbarca anche a Udine

«Ma mi faccia il piacere...», il varietà di Italia 1, con Gigi e Andrea e Wendy Windham, in onda dal lunedì al sabato alle ore 18.30, ha iniziato un tour in diverse piazze e discoteche d'Italia. Domani l'appuntamento è a Udine, in piazza della Libertà dalle ore 15 alle 19: chiunque è in grado di fare imitazioni, trucchi, smorfie, magie, strane performance, la troupe di Italia 1 è a disposizione per realizzare «Ma mi faccia il piacere...» dal vivo e sempre più «made in Italy».

Inoltre, sempre domani a Fiumicello, alla discoteca «Arenella», alle ore 22.30 Gigi e Andrea, con la bellissima Wendy, presentano «Ma mi faccia il piacere...» dal vivo. Anche in discoteca la troupe di Italia 1 riprenderà le migliori «stranezze» dei partecipanti alla serata, che verranno poi mandate in onda nelle successive puntate televisive del programma.

A VERONA

Tagliatelle al tris di sughi e fornito carrello di bolliti da «Ca' de l'Ebreo»

Uscendo dall'autostrada al casello di Verona Nord e seguendo la statale n. 11 (verso Brescia) per circa km 1,5 si arriva al ristorante «Ca' de l'Ebreo». Il cav. Ettorino Bordin ne è il proprietario e da ormai 25 anni gestisce il locale coadiuvato dai familiari.

Circondato da un parco alberato su cui si affaccia un'ampia terrazza, il locale è composto da varie sale e salette ed è arredato in stile «fratino». Un comodo parcheggio è a disposizione della clientela. La signora Gemma, moglie del titolare, assieme ai due cuochi Berta e Oscar, cura la preparazione dei piatti. La cucina è quella tradizionale veneta. Si comincia con i classici antipasti di affettati misti, il salmone o la bresaola.

Tra i primi ricordiamo le specialità del locale: tagliatelle fatte in casa al tris di sughi; pasticcio di verdure. Tra i secondi la fa da padrone un fornitissimo carrello di carni: bolliti assortiti e arrosti vari, tutti accompagnati dalle tradizionali salse al kren, alla pera e dalla salsa verde. Ampia è la scelta dei contorni. I dolci fanno bella mostra di sé su un altro carrello ben fornito. Provate la focaccia con zabaione!

I vini della Valpolicella accompagnano degnamente le leccornie proposte. Non mancano, ovviamente, in chiusura, grappe venete, friulane e trentine. A voi la scelta! I prezzi, che variano a seconda del vino scelto in abbinamento, si aggirano sulle L. 50.000.

Telefono: 045/8510240-8510510. Chiuso il lunedì sera e il martedì. Indirizzo esatto: via Bresciana n. 48/b, Verona.

Gruppo enogastronomico triestino

«AZZURRISSIMO» A CERVINIA IL 29 E 30 APRILE

Un tuffo di 11 chilometri sugli sci

Quando la maggior parte delle località sciistiche dell'arco alpino chiude i battenti, comincia la vera e forse più bella stagione per Breuil-Cervinia. E' nel mese di aprile, infatti, che la località turistica valdostana «sale in cattedra», proiettandosi poi verso i mesi dello sci estivo, grazie alla sua collocazione geografica (a quota 2.050 metri sul livello del mare) e al suo comprensorio sciistico che arriva sino ai 3.899 metri della Gobba di Rollin.

In queste settimane le temperature minime si fanno «più sopportabili» (non è affatto raro, a fine marzo, registrare in quota anche - 20 gradi) per apprezzare appieno un'area sciabile di circa 180 chilometri di piste (ben 58), collegate con quelle del versante svizzero di Zermatt e servite da 37 impianti di risalita.

Tra questi, un'ovovia e otto funivie, con il fiore all'occhiello della Cime Bianche Laghi-Plateau Rosà, la funivia più grande d'Italia con una portata di 140 persone a tratta e una velocità di 43 km/ora. E proprio all'apice della stagione, ormai da sei anni, Cervinia vive uno dei suoi momenti più belli, sia dal punto di vista turistico che agonistico, proponendol'«Azzurrissimo», la gara di slalom gigante più lunga del mondo, aperta a tutti, proposta dal 1987 sempre il 29 e 30 aprile. La gara, definita anche «La marcialonga dello sci alpino», è «un tuffo» di quasi 11 chilometri, scandito da cento porte direzionali, che sulla pista del Ventina porta dai 3.500 metri del Plateau Rosà sino in pratica al centro del paese. Se il gigantissimo è aperto a tutti gli iscritti a uno sci club italiano o straniero (quest'anno la partecipazione è stata contingentata a 1.723 sciatori), il clou della manifestazione resta lo spettacolo offerto dagli atleti e dalle atlete di Coppa del Mondo, che continuano a sfidarsi anche a fine stagione agonistica: negli anni scorsi l'Azzurrissimo ha visto infatti l'iscrizione dei vari Accola, Mueller, Furuseth, Aamodt, Kaelin, Bergamelli e Ghedina. Anche le Frecce Tricolori di Rivolto saranno di scena a Cervinia i prossimi 29 e 30 aprile con le loro acrobazie nei cieli di Cervinia, probabilmente in una delle loro prime uscite in alta montagna.

Roberto Micalli

ULTIME DISCESE

Impianti ancora aperti in quota a Sella Nevea

Se non avete ancora «appeso al chiodo» gli sci per questa stagione invernale, la neve caduta nelle passate settimane vi permette ancora qualche sciata. A Sella Nevea, infatti, in questo e nel prossimo weekend sono ancora aperti gli skilif in quota ed è in funzione (condizioni meteo permettendo) la «snow-bus» per raggiungere i 2.050 metri di Sella Prevala.

Dall'Alto Adige giunge invece comunicazione che il Plan de Corones ancora per questo fine settimana è in grado di tenere aperti tre impianti di risalita, le seggiovie Kronplatz I e II e la cabinovia sul versante Nord del Plan de Corones. Sempre in provincia di Bolzano si scia sino a fine aprile, ogni giorno, a Solda (chiuderà il 2 maggio) e sul ghiacciaio della Val Senales, che rimarrà chiuso al pubblico nel solo mese di maggio per l'annuale manutenzione degli impianti di risalita.

r. m.

Appuntamenti

TRIESTE

L'Associazione «La Marmotta» organizza per domenica la prima edizione di bike orienteering» con partenza dall'azienda agricola «Mezzaluna» di Malcina alle 10.

Domenica alle 12 nella sala comunale d'arte di piazza Unità sarà aperta la mostra del grafico triestino Gianfranco Pagliaro, scomparso prematuramente lo scorso anno.

«Il giardino segreto»: questo il titolo di una mostra della pittrice Denise Lister che si aprirà domani alle 18 alla Galleria Rettori Tribbio 2. Fino al 7 maggio. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Nell'ambito di «Elettricoblu» stasera alle 21 al Teatro «Miela» il Teatro degli Asinelli di Trieste proporrà in prima assoluta «Non lo so!» di Angelo Mammetti.

Al museo civico di storia naturale di piazza Hortis 4 è aperta la mostra su «Bartolomeo Biasoletto», naturalista dell'800 per celebrare il centenario della nascita. Fino al 30 aprile. Feriali 8.30-13, festivi 9-13. Lunedì chiuso.

Al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian domani alle 20.30 nell'ambito del festival del teatro amatoriale «Quelli del lumicino» presentano «La creazione del mondo eccetera eccetera».

Da domani allo studio d'arte «Nadia Bassanese» espone Paolo Patelli la cui rassegna s'intitola «Stonehenge». Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Fino al 20 maggio.

«Mi sembra ieri»: questa il titolo della mostra di Luisa Maria Sguazzi che apre domani alle 18 alla galleria Cartesius. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Nella sala comunale «G. Negrisin» in piazza della Repubblica a **Muggia** si può visitare la mostra di Alberto Allegri e Marco Grassigrama. Fino al 4 maggio. Orario: feriale 10-12 e 17-19. Festivi 10-12.

Alla Galleria d'arte «Malcanton» si può visitare l'esposizione antologica 1970-1992 di Silva Fonda (olii e acquarelli di piccolo formato). Fino al 29 aprile. Feriali: 17-19.30. Festivi 10.30-13.

Prosegue ogni sabato con inizio alle 10.30 la visita guidata gratuita al Museo Revoltella.

ISONTINO

Nella sala degli Stati provinciali del castello di **Gorizia** ha apertoi battenti la mostra «Frammenti veneziani» che propone opere dell'artista isontino Giovanni Franko. Feriali 9.30-13, festivi 15-19.30.

Stasera alle 20.30 al Teatro Verdi di **Gorizia** per i concerti della sera si esibirà la famosa Post Kapelle di Klagenfurt.

Allo studio d'arte «Exit» di **di Gorizia** «Vervolgen den blaue reiter». Fino al 29 aprile. Orario: ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

FRIULI

A «Città Fiera» di **Torreano di Martignacco** oggi alle 18 è in programma un incontro musicale con i piccoli allievi della scuola «Edgar Willems» di Udine.

Fino al 6 maggio alla Galleria «Al Ventaglio» di **Udine** sarà allestita una mostra collettiva dal titolo «Post dialectical index» che riunisce un gruppo di 12 artisti italiani e americani. Orario: 10.30-12.30 e 17-19.30. Lunedì e festivi chiuso.

Domani all'auditorium Menossi di **Udine** «Teatro Contatto» presenta «Il grande po-coron» di Anatoli Balasz.

Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di **Tolmezzo** è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle «2 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

VENETO

Domani alle 21 al teatro Toniolo a **Mestre** si esibisce il cantautore Enrico Ruggeri.

; Quasi tutte le opere di Marcel Duchamp sono in mostra a Palazzo Grassi fino al 10 luglio. Orario: 9-19.

«Da Velazquez a Murillo. Il 'siglo de oro' in Andalusia»: questo il tema di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini (Isola di San Giorgio Maggiore) fino al 27 giugno. Orario: 10-18. Chiuso al lunedì.

Al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra «Victor Hugo pittore» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla Biblioteque nationale di Parigi. Fino al 23 maggio. Orario: 10-18 (lunedì chiuso).

Bellini, Carpaccio, Tura, Antonello e altri capolavori resturati dalla Pinacoteca del Museo Correr si possono ammirare nello stesso museo fino al 24 maggio. Orario: 10-17. Chiuso martedì.

Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a **Venezia** prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

«Un museo per Arturo Martini», cento opere del grande artista della Marca sono esposte fino al 9 maggio al Museo Civico Luigi Bailo, in Borgo Cavour 24. Orario: 9-12 e 14-17. Domenica 9-12. Lunedì chiuso.

«Marco Ricci e il paesaggio veneto del '700»: questo il tema di una rassegna che resterà aperta dal 15 maggio al 22 agosto a Palazzo Crepadonna, a **Belluno**.

«Due secoli de il fazzoletto, una storia ricamata»: questo il titolo di una mostra che resterà aperta fino al 6 maggio nelle sede diieri Attualità, centro studi di storia del costume a **Padova** in via Vescovado 32. Orario: dalle 15.30 alle 19.30.

OLTRECONFINE

A **Lubiana** alla Galleria Nazionale è allestita la mostra «Pittori d'Europa dalle collezioni slovene». Ottanta opere di noti artisti del XIV al XX secolo selezionato da federico Zeri. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso.

Domani e domenica a **Lubiana** alla sala Tivoli si svolge l'esposizione canina internazionale. Viste dalle 9 alle 16.

A **Lubiana** al «Cankariev Dom» è allestita la mostra «Immagini della fantasia - Sarmeda 92'». Opere di illustratori. Feriali e festivi dalle 15 alle 21. Fino a domenica.

LA CONFERMA DEL VERDETTO DELLA FINALE DI COPPA ITALIA

Onda sismica da Conversano

Solo ridotte di due mesi le squalifiche a Massotti e a Sivini - Rischio di spaccatura nella Figh

Il verdetto della Commissione disciplinare sul ricorso presentato dal Principe in merito alla sentenza del giudice sportivo sulla finale di Coppa Italia a Conversano, rischia di creare una spaccatura all'interno della Federazione italiana gioco Handball. Da una parte c'è lo scontento e la reazione delle società del Nord Italia e dall'altra un consiglio federale troppo ossequioso nei confronti del club pugliese. Oggi, infatti, si riunirà il consiglio della Figh e il presidente Ralf Dejaco promette battaglia sull'ingiusta penalizzazione subita dal Principe. Ieri la Commissione disciplinare, riducendo le squalifiche di Massotti e Sivini dal 30 novembre al 30 settembre e abbonando il milione di multa alla società biancorossa, non ha modificato nella sostanza nulla: i play-off la formazione triestina li dovà giocare senza tre alteti fondamentali (Sivini, Massotti e Lo Duca jr., appunto).

Oggi a Roma il consiglio federale potrebbe avere le ore contate, e la federazione rischia addirittura lo spauracchio del commissariamento. E' forse un'ipotesi un po' azzardata, ma dopo quanto è accaduto ieri in Commissione disciplinare, l'atmosfera si è surriscaldata. Stando a quanto riferito dall'avvocato difensore del Principe, Medugno, durante la sua deposizione l'arbitro Masi avrebbe detto che riguardando attentamente la videocassetta dell'incontro tra Principe e Conversano si è accorto che le colpe da lui attribuite a Settimo Massotti sono del tutto erronee. In pratica, Masi avrebbe ammesso di aver preso un abbaglio: il giocatore che lui aveva visto menare le mani non era Massotti. La Commissione, però, stando al verdetto finale, non ha preso in considerazione la testimonianza del direttore di gara e si è limitata a ridurre di un paio di mesi l'esclusione dal campo del terzino biancorosso.

A sinistra Marco Lo Duca al tiro, a destra Massotti in azione: i due giocatori e Sivini, squalificati, non potranno giocare domani a Chiarbola contro il Modena nel primo match dei play-off.

Decisione assai strana, questa, perchè l'arbitro con la sua testimonianza ha ritrattato quanto aveva scritto in precedenza sul referto, invalidandone di conseguenza almeno la parte che riguarda Massotti.

Per Sivini e Lo Duca jr. la tesi della legittima difesa non ha sortito gli effetti voluti. Insomma, da adesso in poi per evitare di essere squalificati sarà obbligatorio porgere l'altra guancia a un centinaio di scalmanati e rischiare di andare all'ospedale.

La reazione dei biancorossi si farà vedere già sabato sul campo nel primo match dei play-off. Alle 18.30 al palasport di Chiarbola sbarcherà il Modena, reduce da una vittoria risicata (19-18 al termine di due tempi supplementari) sul sorprendente Mordano. La voglia di lottare di Oveglia, Schina e di tutti i ragazzi del presidente Mario Dukcevich non si farà influenzare dalle decisioni prese a Roma: la corsa allo scudetto è più che mai aperta e i triestini intendono portare a termine un cammino che al termine della «regular season» li aveva collocati in vetta alla classifica. Sul campo il Principe nella seconda parte del campionato non aveva trovato rivali in grado di contrastarlo. Adesso, privo di Massotti, Sivini e Marco Lo Duca, il sette biancorosso parte svantaggiato rispetto a Ortigia Siracusa, Forst Bressanone, Rubiera e Conversano. Il fattore campo che permetterà ai triestini di disputare due incontri su tre tra le mura amiche del palazzetto dello sport risulterà fondamentale.

Solamente con il sostegno e l'affetto del pubblico di casa il Principe potrà colmare il vuoto lasciato dai tre squalificati. Certo non sarà facile, ma su una cosa i tifosi sono sicuri: vincere a Trieste è stata sempre un'impresa per tutte le squadre di A1 e la voglia di lottare contro un sopruso dà la carica di cui il sette biancorosso in questo momento ha bisogno.

Il Club amici della pallamano Trieste invita i tifosi ad accorrere numerosi a Chiarbola per sostenere la squadra in questo difficile momento.

TENNIS / EUROPEO VETERANI

Appuntamento a Umago all'insegna dell'Unicef

Nell'ambito del circuito europeo veterani, si svolgerà dal 30 aprile al 5 maggio presso il Tennis Club di Katoro, la seconda edizione della «Zzero Cup». Con questa manifestazione promossa dal nostro giornale e dalla «Zzero Sportline Watches» si intende non dimenticare un passato non molto lontano e triste per la vicina Repubblica Croata, e il Tennis Club Katoro devolverà tramite l'Unicef una somma pari al 25% delle quote di iscrizione a favore dei bambini rimasti vittime della guerra di Croazia; una somma uguale verrà pure devoluta dallo sponsor «Zzero» con la medesima destinazione.

Teatro degli incontri il centro turistico di Katoro (a 5 chilometri da Umago) e che dista solamente 45 chilometri da Trieste; il centro del tennis dispone di 30 campi in terra rossa e si trova a fianco dell'Hotel Koralj che ospiterà i partecipanti a condizioni economiche di assoluto favore.

Le gare in programma in campo maschile prevedono la disputa del singolare nelle categorie Over 35, Over 45, Over 50, Over 55, Over 60, Over 65, Over 70, Over 75 e il doppio. Nelle gare femminili le categorie comprendono le Ladies 35, Ladies 40, Ladies 45, Ladies 50, Ladies 55, Ladies 60 e il doppio.

I moduli di iscrizione, che saranno pubblicati da domani sul giornale, dovranno pervenire in busta chiusa presso la redazione sportiva del Piccolo (via Guido Reni 1 - Trieste), entro le ore 12 di lunedì 26 aprile prossimo; è consigliabile allegare tutte le informazioni relative alla disponibilità presonale utili alla formazione degli orari di gioco nonché il proprio numero di telefono.

I finalisti di tutte le gare verranno premiati dalla «Zzero Sportsline Watches» e il vincitore della gara con il maggior numero di partecipanti si aggiudicherà anche una settimana di soggiorno gratuita. Il sorteggio e la compilazione dei tabelloni si solgeranno mercoledì 28 aprile e le gare avranno inizio il giorno 30.

HOCKEY SU PISTA / DOPO LA DIGNITOSA PROVA CON IL MONZA

Moderato ottimismo in casa Latus

Giocatori sarebbero in credito degli stipendi - Per il presidente Tersar «esistono spiragli»

Chiarello in allenamento. (Italfoto)

La Latus che non t'aspetti. Data per spacciata alla vigilia del confronto casalingo con i campioni d'Italia del Monza Essebimercato, lanciatissimi verso i playoff dall'alto del loro terzo posto in classifica, gli uomini di Berce hanno estratto dal cilindro delle sorprese una prestazione dignitosa, coronata peraltro da un passivo accettabile (1-3) che poteva fra l'altro diventare un 2-3 nei minuti finali.

Non bisogna né esaltarsi né tantomeno illudersi in altre parole, perché il terz'ultimo posto in graduatoria rimane, a suggellare una stagione finora deludente, ma il vigore che i biancorossi hanno espresso nell'arco dei 50 minuti di gioco, aumentando il ritmo proprio nelle fasi conclusive quando il Monza aveva in pista il quintetto base, lascia aperta qualche speranza di salvezza, da conquistare nei play-out che inizieranno la prossima settimana.

Al di là delle problematiche finanziarie, che pure esistono, Geremia e compagni hanno dunque tenuto il campo, dimostrando che la volontà esiste, si tratta semplicemente di condire il piatto con tutti gli ingredienti necessari.

E veniamo al punto dolente della situazione: la situazione economica della società. Stando ad alcune voci, i giocatori non avrebbero percepito pienamente e alle scadenze contrattuali gli stipendi previsti. Risultato: scarsa presenza agli allenamenti, impegno modesto nelle poche sedute sostenute nelle ultime settimane, disaffezione nei confronti della società. Eppure la squadra vista in campo l'altra sera non ha palesato scarso attaccamento, nessuno si è tirato indietro, i dieci titolari c'erano tutti e pronti a scendere in lizza (solo Vidoz e Lepore, oltre al portiere di riserva Tancovich, non hanno calcato il parquet per scelta tattica dell'allenatore).

Dove sta la verità? Il neopresidente Dario Tersar, assessore regionale impegnato con problemi di ben altra natura, ma appassionato di sport e delle rotelle in particolare al punto da trovare tempo e modo per dedicarsi a questa Latus, dice: «Quando mi hanno proposto di diventare presidente conoscevo la situazione, del resto nessuno è così ingenuo da pensare che una proposta del genere venga fatta quando tutto corre sui binari giusti. Ma l'entusiasmo per questa disciplina, per le sue tradizioni, la simpatia verso questa Latus venuta a Trieste a risollevare le sorti dell'hockey alabardato mi hanno indotto ad accettare, dopo avere fatto delle verifiche e dei sondaggi, e spero di risolvere quanto prima la situazione, perché alcuni spiragli esistono».

«Naturalmente è tutto ancora "in fieri" — aggiunge Tersar — ma posso parlare di moderato ottimismo. Per questo credo che i giocatori, dopo avere attraversato un periodo di preoccupazione, si stiano impegnando al massimo, perché qualcosa si sta muovendo, anche se non posso dare certezze e l'iter sarà veramente da completare».

Verso una soluzione dunque i problemi della Latus? La prudenza è necessaria, ma forse i playout potranno essere giocati con uno spirito diverso.

Ugo Salvini

ATLETICA / LA RIUNIONE AL FABRETTO DI GORIZIA

Gamba (Cus) 3'59''5 sui 1500

Gare a Gemona (mezz'ora su pista) e a Verona (amatori e veterani)

ATLETICA

I triestini premiati al Gran Prix 1992

Nella sala convegni del Centro elettronico della Cassa di risparmio di Trieste, alla presenza del presidente dell'istituto Pier Giorgio Luccarini e del presidente del Comitato regionale della Fidal Romano Isler, si sono svolte le premiazioni del Gran Prix 1992 di atletica leggera.

Tale iniziativa è sorta nel 1990, grazie all'appoggio della Cassa di risparmio e alla collaborazione del Comitato regionale della Fidal, per rilanciare l'atletica leggera giovanile del Friuli-Venezia Giulia. Per giungere alle classifiche finali la Federazione ha preso in considerazione una serie di gare della scorsa stagione e, in base al punteggio conclusivo, sono stati premiati gli atleti nelle varie discipline.

Molti i nomi dei triestini premiati. Tra gli juniores, nel gruppo salti, un riconoscimento è andato a Domenico Bisesi (Cus) che è giunto 4.o con 3.079 punti; 6.o posto, invece, per Manuel Biloslavo, sempre della società universitaria, nel settore lanci con 3.063 punti.

In campo juniores femminile due ottimi secondi posti per la cussina Lara Zulian, nella velocità-ostacoli, e per Daniela Glavina nel gruppo lanci. Le ragazze del Cus hanno sbaragliato il campo nella disciplina dei salti, dove Francesca Bradamante è giunta 2.a, Morena Polacco 3.a e Cristina Chiaruttini 5.a.

Tra gli allievi c'è da segnalare la seconda posizione ottenuta da Stefano Peditto (Olimpic) nel gruppo velocità-ostacoli, dove sono stati premiati anche Furio Pillan (Bor) giunto 3.o, Federico Glavina (Act) 5.o e Marco Sestan (Bor) 6.o. Nei salti non poteva chè vincere Davide Bressan (Act), mentre al 3.o e 4.o posto si sono piazzati due atleti del Marathon, Marco Corsi e Maurizio Giombi. Nella marcia, grossa affermazione dell'Act con il secondo, terzo e quarto posto di Diego Cafagna, Federico Gasparo e Lorenzo Chiesa.

Tra le allieve, Gabriella Gregori (Marathon) è arrivata prima nella velocità ostacoli, disciplina in cui sono state premiate anche Emanuela Jurisevic (Fincantieri) giunta 3.a e Jenny Hager, sua compagna di squadra, piazzatasi 5.a. Infine, riconoscimenti anche per altre due atlete dell'Act: Marina Raccar, 3.a nei salti, e Federica Bazzocchi, 4.a nel mezzofondo, risultato questo ottenuto anche dalla cussina Elena Marchi tra le juniores.

Sa. Be.

Come era successo 15 giorni fa a Trieste nella gara di apertura della stagione su pista (dove era stato osservato un minuto di silenzio in memoria del triestino Dario Robba, ufficiale di gara nazionale e addetto all'antidoping regionale, recentemente scomparso) anche a Gorizia, sabato scorso, freddo e a tratti pioggia hanno impedito un normale svolgimento della manifestazione regionale, aperta a juniores e seniores, in programma al campo Fabretto.

All'appuntamento goriziano, come era prevedibile, non ci sono stati grossi exploit e anche la partecipazione ne ha risentito. Hanno gareggiato circa 200 concorrenti, in gran parte appartenenti alle società isontine, che in quest'ultimo periodo molto hanno raccolto dall'attività svolta nelle scuole.

Passando ai risultati degli atleti triestini, va rilevata la vittoria di Michele Gamba (Cus) nei 1500 con 3'59''5, prestazione destinata a migliorare nel corso della stagione. Una buona prova giunge dalla velocità pura dove Alessandro Damassa, del Prevenire, ha colto un buon 11''4 nella gara dei 100 vinta da Stefano Mrach, di Gorizia, in 11''1. Il risultato di Damassa è molto confortante essendo questa la sua prima esperienza tra gli juniores. Sempre nella corsa più breve Federico Glavina (Cus) ha migliorato il suo primato personale con 11''5 e il suo compagno di squadra Christian Cossu ha ottenuto 11''7.

Non eccezionale la gara sui 400, dove i concorrenti non sono scesi sotto i 50''. Ha corso in scioltezza Adriano Wendler (Cus) 51''4, mentre Stefano Peditto ha fermato il cronometro sul 52''7 e Federico Glavina sul 53''2.

Come abbiamo detto all'inizio non ci sono state grosse prestazioni in assoluto, anche perché mancavano molti atleti chi per ritardo di preparazione chi per infortunio. Comunque merita segnalare la vittoria nel giavellotto del goriziano Luca Ceppellotti, che ha scagliato l'attrezzo a metri 63,52. Infine un altro successo per i triestini è arrivato dal cussino Paolo Sassetti che ha concluso in prima posizione i 3000 piani in 9'18''8.

Nel settore femminile sfortunata la gara di Lara Zulian, del Cus, nei 100 hs che, per avere inciampato alla terza barriera, si è dovuta accontentare di un 16''4. Poi, sui 400 piani vinti dalla goriziana Angelletti, ha ottenuto 1'2''1, mentre Benedetta Niccolini si è piazzata con 1'4''9. La vittoria non è sfuggita alla cussina Cinzia Barbo sui 1500 da lei conclusi in 5'35''. Per concludere Daniela Zhok ha sfiorato i cinque metri nel salto in lungo, ottenendo 4,90.

L'ottimo impianto di Gemona ha raccolto allievi e allieve per la «mezz'ora su pista», ridotta a 20 minuti per le femmine. Brillante l'affermazione corale dell'Act in campo femminile che con 18.353 metri ha prevalso su tutte le altre società. Federica Bazzocchi, sempre in evidenza, ha sfiorato i 5000 metri, giungendo seconda assoluta alle spalle della Toniolo, che ha percorso quasi 100 metri in più. Con Federica hanno collaborato al successo Valentina Corte (4.755 metri), Federica Babudri (4.722) e Raia (3.970).

Tra i maschi nella classifica individuale i triestini l'hanno fatta da padroni. Si è rinnovato il duello delle campestri tra Gabriele Testi (Bor) e Daniele Testa (Fincantieri) che si sono classificati nell'ordine. Al terzo posto Alberto Missi dell'Act, al suo esordio tra gli allievi.

Amatori e veterani si sono ritrovati a Verona per una gara a livello nazionale. Ottima la prestazione dell'Am Fulvio Corrente nei 200 piani da lui vinti in 24''2. Con il biancoceleste ha corso nella stessa categoria anche Tullio Hrovatin (25''9). Bella anche la prova di Giuliano Giachelli (passato tra gli Am 50) che ha concluso in 26''3, mentre Paolo Jelussig (Am 35) ha concluso con 5 decimi in più.

Giusi Rustici è scesa in pista in entrambe le gare di velocità. Ha percorso i 100 in 14''6, mentre sulla distanza doppia ha ottenuto un brillante 30''. Infine sui 400 la sangiacomina Lidia Venier ha colto 1'11''7.

Samantha Bernes

GOLF

Trofeo Arianna Guzzo

Splendida apertura, in una giornata di sole, della stagione agonistica dei golfisti triestini sui campi di Padriciano. Record di partecipanti (56) per una gara che commemorava Arianna Guzzo, gentildonna simpaticamente nota nelle sedi golfistiche della regione. Si sono cimentati anche giocatori provenienti dai club di Villa Condulmer (Treviso) e di Crosara (Piacenza).

La giornata ha messo in evidenza i giocatori triestini quali Zingone; dei gruppi familiari plurimi, dei tre Marzi bene Oliviero; Carlo dei tre Pacorini; poi Gasti, Piscane e Clarich. Reginetta delle dame la trevigiana Marsoni, emersa dal gruppo delle 14 donne in gara. Gli arrivi ai «green» si sono protratti a pomeriggio inoltrato.

La premiazione è seguita nella palazzina sociale. Il presidente Piccini ha rievocato la figura di Arianna Guzzo, quindi sono stati consegnati i trofei lo stesso Piccini, Franco Guzzo e il presidente della commissione sportiva Sergas.

I risultati. **I cat.: .o netto Raffaele Zingone (hcp 16) p. 41; 2.o netto Oliviero Marzi (hcp 17) p. 39. II cat.: .o netto Maurizio Gasti (hcp 28) p. 40; 2.o netto Corrado Piscanec p. 37; .o juniores:** Carlo Pacorini (hcp 26) p. 37. .a signore: Annamaria Marsoni (Villa Condulmer) (hcp 25) p. 37. .o seniores: Giulio Clarich (hcp 26) p. 33

Italo Soncini

PARTE IL PRIMO TORNEO STAGIONALE

Esercito di nuove racchette al Villaggio del Pescatore

Domani prenderà il via il primo torneo stagionale «senior» nella provincia di Trieste, Questo appuntamento è fissato, come ormai da anni accade, alla Polisportiva San Marco. La manifestazione «Metti Sport» riveste un particolare significato in considerazione del fatto che il Villaggio del Pescatore festeggia, proprio in questo periodo, il suo quarantennale. La kermesse della Polisportiva San Marco, che prevede tre gare (singolare maschile e femminile nc e over 45 nc), è molto importante perché evidenzia i giocatori che saranno poi protagonisti nell'arco dell'intera stagione.

Lo scorso anno i tornei nc erano stati vinti da Alex Paoluzzi (che ha garantito agli organizzatori la propria presenza anche in questa edizione) e Nadia Persi impostisi successivamente anche in altri tornei. Il trofeo «Metti Sport» è valido, inoltre, come prima tappa del circuito Provincia di Trieste-«Il Piccolo» che lo scorso anno ha riscosso tanto successo e che anche in questa edizione è riservato a giocatori e giocatrici nc della provincia di Trieste. Lo scorso anno il torneo inaugurale ha fatto registrare l'adesione record di oltre 150 racchette e quindi il lavoro per il giudice arbitro Licia Rubbieri e per tutti gli attivissimi orgnizzatori del circolo del «Villaggio» non mancherà certamente.

In campo maschile, oltre al «defender-champion» Paoluzzi, saranno da tenere in considerazione i giocatori che sono stati protagonisti nel torneo disputato un paio di settimane fa a Monfalcone: Franco Quargnal, Gino Bedrina e Stefano Emili. Mentre fra le ragazze se dovesse partecipare Sonia Momic, giocatrice slovena tesserata per la Ss Gaja che qualche anno fa nell'allora Jugoslavia era fra le migliori under 18, i pronostici sarebbero tutti per lei.

Fra gli over 45, invece, considerando che Fulvio Delli Compagni non può partecipare in quanto C2 i favori del pronostico vanno ai vari Edy Visintini, Gino Bedrina, Teodoro Guadalupi, Narciso Dambrosi e Fulvio Cressi. Le iscrizioni si accettano telefonicamente al n. 208432 e devono pervenire entro le ore 12 del giorno 23.

Il torneo «Anni Verdi - Cesare Ragazzi», invece in svolgimento sui campi del Tc Muggia, assegna oggi i primi titoli; Polli e Novello si affronteranno nella finale under 12 femminile mentre nella pari-categoria maschile sono noti solamente i nomi dei semifinalisti. Domani si concluderanno altre due gare: under 10 maschile e under 14 femminile.

Domenica, invece, verranno assegnati gli ultimi due titoli in palio: under 10 femminile ed under 14 maschile. La manifestazione muggesana, ottimamente diretta dal giudice arbitro Riccardo Sanchini, ha riscosso un gran successo visto che gli iscritti erano ben 89 (31 ragazze e 58 ragazzi) suddivisi nei sei tabelloni previsti. Fino a questo momento non si sono registrate particolari sorprese. Sfortunatamente fra le under 14 Lilia Franchi costretta al ritiro per una distorsione nel match con la Rabin; in questa categoria tutto fa supporre una finale fra Giovanna Bellotto e Giulia Fracella. Fra gli under 14 i pronostici sono stati del tutto rispettati con le quattro teste di serie tutte approdate in semifinale: Max e Luca Staffa, Raffaele Presinenzi e Alessio Carli.

Ecco i risultati :

u.12 masch.: (quarti di finale) Carli A. b. Babic 6-0 6-0, Surian b. Morea 6-3 6-1, Somadossi b. Danielut 6-3 6-2, Cannone b. Reggeni 6-3 6-2;

u. 12 femm. : (quarti di finale) Della Zonca b. Negrisin 6-4 6-2, Suraci b. Peruzzo 6-0 6-0, Novello b. Maraspin 6-0 6-0; (semifinali): Polli b. Della Zonca 6-1 6-1, Novello b. Suraci 6-1 6-0;

u. 14 masch.: (quarti di finale) Staffa L. b, Babici 6-4 6-4, Prestinenzi b. Surian 6-3 6-4, Carli A: b. Crem 6-1 6-4, Staffa M. b. Babic 6-3 6-0;

u. 14 femm.: (quarti di finale) Bellotto b. Suraci 6-1 6-1, Radin b. Franchi 4-2- rit., Borrile b. Novello 6-2 6-4, Fracella b. Lupieri 6-1 6-0;

u. 10 femm.: (semifinalisti): Sossol, Mauro, Fantina e Tudorov.

u. 10 masch.: (semifinalisti): Cannone, Zugna e Alia.

COPPA UEFA / LA JUVE VINCE A PARIGI E SI QUALIFICA PER LA FINALE

Baggio spara dal fortino

0-1

MARCATORI: 32' st Roberto Baggio.
PARIS SAINT GERMAIN: Lama, Fournier (15'st Simba), Colleter (34' st Germain), Ricardo, Roche, Le Guen, Kombouarè, Guerin, Weah, Valdo, Ginola. (14 Reynaud, 15 Bravo, 16 Dutruel).
JUVENTUS: Rampulla, Torricelli, De Marchi, Galia, Carrera, Julio Cesar, Marocchi, Platt, Vialli, Roberto Baggio (40' st Di Canio), Moeller (20' st Casiraghi). (12 Peruzzi,13 Sartor, 14 Ravanelli).
ARBITRO: Uillemburg (Olanda).
NOTE: Angoli: 17 a 2 per il Paris St. Germain. Serata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 47 mila. Ammoniti Torricelli e Roche per gioco scorretto, Roberto Baggio per comportamento non regolamentare, Colleter per proteste.

PARIGI — La vittoria, anche questa volta, porta la firma di Roberto Baggio ma ieri sera l'hanno conquistata tutti i giocatori della Juventus. 1-0 per i bianconeri sul Paris Saint Germain, un successo fortemente voluto e conquistato con determinazione, sagacia tattica, impegno, cuore e cervello.

Gli attacchi francesi sono costanti per i primi 45' e in due occasioni Rampulla è costretto all'intervento provvidenziale: prima al 18' su tiro di Weah, poi al 22' su testa di Roche. La Juve cerca di rispondere, ma mai riesce ad arrivare pericolosamente dalle parti di Lama. L'offensiva parigina passa sempre per i piedi di valdo e soprattutto per quelli di Ginola: Torricelli fa quel che può, aiutandosi anche con i falli. Il primo tempo si chiude, comunque, sullo 0-0 e il forcing parigino frutta solo 7 calci d'angolo.

Con il passare dei minuti i marcatori juventini prendono le misure dei francesi e la loro manovra sembra rallentare. Se ne accorge Jorge che corre subito ai ripari inserendo l'estroso Simba per Fournier al 15'. La mossa galvanizza il pubblico del «Parco dei Principi» e gli uomini del Paris ripartono subito all'arrembaggio. De Marchi si prende cura del nuovo entrato mentre Trapattoni cerca di rintuzzare l'offensiva dei padroni di casa inserendo al 20' Casiraghi per Moeller. Al 28' della ripresa la partita si infiamma. Weah, forse per la prima volta nella gara, riesce a sfuggire alla marcatura di Carrera ed entra in area. Lo stopper bianconero gli aggancia il piede di appoggio. Il gigante liberiano va a terra, ma l'arbitro Uillemburg non fischia, forse perché coperto, il rigore sacrosanto.

Lo stadio diventa una bolgia e la Juve vive alcuni minuti d'inferno. E' a quel punto che arriva ancora una punizione a salvare la Juve. Per fallo su Baggio, al 31' i bianconeri hanno un calcio piazzato che battono con uno schema preparato. Marocchi serve Platt che di testa fa da ponte per Vialli. L'ex doriano controlla, si gira e fa partire un tiro di sinistro sul quale interviene Baggio che con un soffice tocco scavalca Lama. E' il gol che vale la finale. Gli uomini di Jorge sono in ginocchio e attaccano con disperazione andando al tiro per due volte, ma sempre il bravo Rampulla respinge da par suo. L'ingresso di Germain e Di Canio non cambia le cose in campo e la partita scivola verso il fischio finale che giunge dopo il recupero.

DISCIPLINARE
La «coca» a Caniggia costa tredici mesi

Il giocatore della Roma Claudio Caniggia è stato squalificato da ieri fino a tutto l'8 maggio 1994 dalla commissione disciplinare della Lega calcio per doping. Alla società Roma la commissione ha inflitto un'ammenda di 100 milioni di lire per responsabilità indiretta.

«Non per cercare momenti di gloria, ma per un momento di debolezza». In questi termini Claudio Caniggia aveva ammesso davanti alla commissione disciplinare di aver fumato cocaina due giorni prima di Roma-Napoli. La commissione lo ha considerato comunque colpevole in base agli articoli 22 e 34 del codice di giustizia sportiva e lo ha squalificato per 13 mesi, fino a tutto l'8 maggio 1994. La commissione ha anche inflitto un'ammenda di 100 milioni per responsabilità indiretta alla Roma. La società giallorossa aveva chiesto il proscioglimento. Le motivazioni saranno rese note oggi.

La deposizione di Caniggia di fronte ai giudici era durata 15 minuti, non di più. Poi per un'altra ora e mezzo il giocatore era rimasto in attesa che terminasse il confronto fra la commissione (presidente Sergio Artico, membri Livio Brignano e Alfredo Mensichieri), il procuratore federale, Cesare Martellino, gli avvocati dalla Roma, Sergio Taormina ed Emilio Lubrano, e il legale del giocatore Franco Coppi.

«La commissione mi è sembrata comprensiva — aveva commentato l'avvocato Coppi all'uscita — Caniggia ha riferito i fatti come sono andati: cioè di aver fumato una sigaretta il venerdì antecedente la partita con il Napoli e di averlo fatto in un momento di debolezza». Lui, Caniggia, aveva lasciato la lega verso le 18 visibilmente imbarazzato. «Mi aspetto una sentenza giusta e buona — era stato il suo unico commento — ora mi sento tranquillo. Torno a Roma». Alle 19.30, dopo quasi due ore di riflessione, la decisione della commissione: 13 mesi al giocatore, 100 milioni alla società.

La commissione ha in pratica accolto le richieste avanzate dal procuratore federale Cesare Martellino. All'uscita, subito dopo il dibattimento, Martellino aveva detto che i tempi di metabolizzazione della sostanza confermavano di fatto la veridicità delle dichiarazioni di Caniggia.

«La cocaina — ha spiegato Martellino — richiede dalle 24 alle 30 ore per essere metabolizzata. Se Caniggia dice di avere fumato una sigaretta contenente cocaina il venerdì sera, non c'è motivo per non credergli. Ciò non significa che Caniggia non abbia violato le norme antidoping».

Caniggia ha ammesso davanti alla commissione di aver fumato. «E' possibile — ha spiegato il procuratore federale — esiste infatti un tipo di cocaina pura, però trattata per resistere al calore, che può essere fumata. Ha gli effetti simili a quelli prodotti dal crack, ma, a differenza di questo, non è sintetica». I «vantaggi», sono che questo tipo di assunzione «a caldo» permette alla droga di raggiungere il cervello in 8 secondi.

Gli effetti sono identici a quelli della cocaina assunta per via nasale, solo più rapidi: esaltazione della lucidità mentale, euforia, innalzamento della soglia di fatica. Caniggia, 26 anni, originario di Henderson, in Argentina, nell'89 era già stato coinvolto in una vicenda legata alla droga a Verona. Ora ricorrerà alla Caf.

COPPA COPPE / PERDE MA VA A WEMBLEY
Parma, una festa a metà

0-1

MARCATORE: nel st 32' Sabas. PARMA: Ballotta, Matrecano, Benarrivo, Minotti, Apolloni, Grun, Melli (42' st Hervatin), Pin, Osio (31' st Pizzi), Cuoghi, Brolin. (12 Taffarel, 13 Pulga, 15 Ferrante).
ATLETICO MADRID: Diego, Aguilera (13' st Alfaro), Toni, Solozabal, Tomas, Donato, Sabas, Schuster, Vizcaino, Alfredo, Garcia (26' st Juanito). (13 Abel, 14 Ferreira, 15 Moya)
ARBITRO: Schmidhuber (Ger).
NOTE: Angoli: 10-4 per l'Atletico. serata calda, terreno in perfette condizioni; al 43' st Juanito è stato espulso per aver colpito Benarrivo a gioco fermo; dopo il fischio finale l' arbitro ha espulso anche Vizcaino e Alfaro per proteste; ammonito Toni per gioco scorretto; in tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi; spettatori 21.915 per un incasso di 765 milioni 970.000.

PARMA — Sconfitto per la prima volta in Europa proprio nella serata più bella, quella che ha sancito la qualificazione per la finalissima di Coppa delle Coppe. Un Parma piuttosto molle e senza anima è riuscito a tremare contro un modesto atletico Madrid, che alla fine ha vinto la partita senza avere fatto molto per meritarlo. Il gol di sabas per fortuna del parma è venuto nel finale, al 32' del secondo tempo, quando ormai anche il fiato degli spagnoli era corto e le loro gambe erano diventate dure. I gialloblù infatti sono riusciti a fare esattamente il contrario di quello che aveva chiesto loro Nevio Scala: e cioè una partita troppo attendista, difensiva. Il bandolo del gioco è sempre stato lasciato agli avversari e la squadra ha giocato contratta, troppo lunga, senza i necessari coordinamenti tra i vari reparti, come se badasse solo a gestire il 2-1 ottenuto all' andata. Se a Madrid tale atteggiamento fu mantenuto solo nel primo tempo (il secondo fu una dimostrazione di forza e di classe) stasera è successo per tutti i 90'. Non è un buon auspicio per Londra, dove il Parma dovrà affrontare i quotati Belgi dell'Anversa che hanno battuto lo Spartak Mosca 3-1. Per emergere dovrà rivedere necessariamente qualcosa nel proprio atteggiamento tattico ma soprattutto nel proprio stato psicologico. Non è con la paura che si possono affrontare appuntamenti di tale importanza e difficoltà.

La prima frazione della partita non ha offerto molte emozioni. Le due squadre evidentemente si temevano. Gli stessi spagnoli, che pure avevano necessità di fare gol per sperare, non si sono buttati avanti, ma hanno preferito ragionare, per non esporsi al contropiede del Parma. Nella ripresa sono tornate in campo le formazioni del primo tempo. Al 5' Ballotta si è superato, salvando la porta gialloblu e il risultato: Aguilera ha raccolto una corta respinta un metro fuori dall' area, davanti a lui un corridoio invitante lo ha chiamato al tiro a colpo sicuro. La palla era destinata all' angolo, ma con un tuffo prodigioso Ballotta ha deviato in corner. Poi per mezz' ora il Parma ha controllato l'Atletico.

Al 32' del st. il gol di Sabas che ha dato l'inutile vittoria al Real Madrid.

IN VISTA DELLA FINALE DI COPPA COL MARSIGLIA
Milan, polemiche e infortuni

MILANO — Milan-Olympique Marsiglia, finale di Coppa Campioni, è già cominciata. Le protagoniste del calcio italiano e francese dovranno aspettare il 26 maggio per affrontarsi all'Olympiastadion di Monaco, ma la sfida è già iniziata fra dichiarazioni esplosive, controdichiarazioni, smentite e abbracci via fax.

Da Bruges il présidente del Marsiglia Bernard Tapie attacca — secondo quanto riportato da diversi giornali — rievocando l'oscura (per il Milan) notte di due anni fa al Velodrome. Silvio Berlusconi replica subito da San Siro, al termine di Milan-Psv. Replica anche l'amministratore delegato Galliani, poi Tapie manda un fax a Galliani, e tra dichiarazioni di amicizia per la dirigenza rossonera smentisce tutto accusando di falso la stampa italiana. Galliani accoglie il fax con visibile soddisfazione e dichiara: «Ora pensiamo alla finale, augurandoci che nelle prossime 5 settimane non si vada avanti con questa storia».

Si vedrà. Ma il fronte della polemica è ampio, va oltre la Francia per arrivare fino all'Olanda. E si lega con l'altro, vero e grave problema che da tempo affligge il Milan dei record in campionato e in Coppa Campioni: quello degli infortuni a ripetizione.

Dopo l'ultima vittoriosa partita del girone finale di Coppa, il Milan dei primati in campionato e in Europa è ridotto sempre più all'osso. Simone, infortunatosi (stiramento alla coscia destra), è fuori causa probabilmente fino a Milan-Roma del 16 maggio. Mancano ancora all'appello Papin, Van Basten, Rijkaard, Antonioli, Filippo Galli, e il Milan adesso non può più rilassarsi in campionato se non vuole sentire troppo da vicino il fiato dell'Inter. In questa situazione c'è il ct della Nazionale olandese, Advocaat, che reclama in patria da sabato prossimo Gullit e Rijkaard per Inghilterra-Olanda di mercoledì.

Il due giocatori non possono opporsi, pena l'esclusione dalla loro Nazionale, né può farlo il Milan, pena una sanzione internazionale. Ma Capello e Galliani hanno espresso tutte le loro rimostranze: «Sono molto amareggiato — ha detto il tecnico —. Si ricordi Advocaat che per la partita con la Turchia ha avuto i giocatori anche tre giorni prima. Ora invece pensa solo alle esigenze della sua squadra e non a quelle della nostra: alla faccia della collaborazione». Anche Galliani ha parlato di «collaborazione», alla quale — ha detto — sono sempre stati improntati i rapporti con la Nazionale olandese. «Finora — ha affermato — sono sempre state trovate soluzioni fra i due allenatori. Non capisco le ragioni di questo irrigidimento».

Il dirigente rossonero ha colto l'occasione per lanciare due proposte, sottolineando che il problema degli stranieri in Nazionale riguarda moltissime società. «Perché — ha detto — non stabilire che le fasi finali di qualificazione ai campionati mondiali, europei e sudamericani si disputino in un delimitato arco di tempo, ad esempio in giugno? Oppure, perché non stabilire un calendario di incontri internazionali con date uguali per tutti? Si ovvierebbe così a un problema serio, che può alterare la regolarità della lotta per lo scudetto o la retrocessione».

Intanto, da Milanello, giunge anche qualche confortante notizia sugli infortunati. Per la prima volta dopo mesi, Van Basten e Filippo Galli hanno giocato 45' in una partita di allenamento con la Primavera. Quattro reti di Lentini e una di Massaro: nessuna di Van Basten, che però ha fornito una prova soddisfacente. «Sono contento, va bene — ha detto il centravanti — ma non chiedetemi miracoli: non ho ancora nelle gambe i 90 e forse nemmeno i 45 minuti. Ma se Capello ne ha bisogno, sono pronto ad andare in panchina a Udine».

Ogni decisione è rinviata a domani, quando si verificherà la tenuta della caviglia di Van Basten dopo la partitella. E' andato bene anche Galli, ormai molto prossimo al rientro.

MARSIGLIA
Notte di festa e di violenze

MARSIGLIA — La notte è stata calda a Marsiglia, in tutti i sensi. I tifosi dell'Olympique hanno festeggiato fino all'alba la seconda qualificazione in tre anni della loro squadra alla finale di Coppa dei Campioni, con la speranza che stavolta vada a finire diversamente rispetto a Bari. C'è la consapevolezza che contro il Milan non sarà facile, essendo considerati i rossoneri la miglior squadra d'Europa, ma pensando al precedente di due anni fa c'è da essere ottimisti.

E poi perché guastarsi la gioia della qualificazione pensando già alla sfida di Monaco e ai relativi pronostici? Così Marsiglia non è andata a dormire: i tifosi hanno fatto a gara a chi usava di più il clacson della propria automobile.

Ma ha fatto la sua ricomparsa anche la violenza. Gruppi di teppisti (in tutto almeno una sessantina di persone letteralmente scatenate), con la scusa del calcio hanno dato l'assalto alle vetrine della centralissima La Canebiere, razziando vestiti, scarpe e apparecchiature hi-fi.

L'UDINESE ASPETTA IL MILAN AL FRIULI
Obiettivo salvezza

UDINE — L'Udinese continua, senza intoppi, la marcia di avvicinamento al delicatissimo incontro di domenica prossima contro il Milan. E se i bianconeri non patiscono infortuni di rilievo, a Milano, o meglio a Milanello, si fa la conta dei feriti dopo la passerella di mercoledì sera in Coppa Campioni che è costata ai rossoneri Marco Simone. L'attaccante, dopo aver segnato una splendida doppietta, ha subito un'entrata fallosa da parte del romeno dell'Eindhoven, Popescu, riportando uno stiramento guaribile in quindici giorni. Quindi, anche per lui niente Udine.

Il Marco II, dunque, va ad aggiungersi alla lunga lista di defezioni che sta martoriando i rossoneri da un po' di tempo a questa parte in cui campeggiano anche i nomi di Frank Rijkaard, Marco Van Basten (il centravanti olandese ha trovato la sua condizione ieri pomeriggio nella sgambata e probabilmente sarà in panchina al Friuli e Jean Pierre Papin. Perciò diventa praticamente impossibile immaginare una formazione anche se, molto probabilmente, si vedranno davanti Massaro e Savicevic, la coppia Albertini-Boban sarà a presidiare il centrocampo (il croato sta attraversando, almeno lui, uno splendido periodo di forma) e Nava sarà sulla destra in difesa.

I rossoneri, come al solito, sfrutteranno le fasce e sicuramente l'Udinese dovrà cercare di vincere l'incontro proprio sui corridoi laterali, visto che da lì proviene almeno il 60 per cento del gioco rossonero. La squadra di Capello, poi, ha di recente dimostrato di patire alcune difficoltà: il solito 4-4-2, quando il Milan attacca, diventa un 2-4-4, con i due difensori laterali che vanno ad aggiungersi al centrocampo e i due mediani che supportano l'attacco. Non essendoci un libero dietro, per Baresi e Costacurta c'è bisogno di affannosi recuperi quando gli avversari partono in contropiede e, essendo la condizione non ottimale per i due centrali, come per il resto della squadra, tutto diventa più difficile.

«Sono d'accordo che la partita si può mettere al meglio se noi vinciamo il duello sulle fasce — commenta Alessandro Orlando, negli ultimi tempi giunto ad un ottimo livello di continuità — ma è inutile pensare che sia facile. Loro hanno gente che fa la differenza in ogni reparto e anche sulle fasce, un esempio per tutti potrebbe essere Gigi Lentini o Paolo Maldini».

Proprio il figlio di Cesare Maldini rappresenta uno dei modelli professionali del fluidificante bianconero. «E' fortissimo — sbotta sorridendo — è così forte che non saprei trovare una qualità che lo contraddistingue. Volendo si potrebbe dire che è continuo, che è completo. Non posso dire che cosa mi piacerebbe rubargli, gli ruberei tutto così io sarei lui e lui non ci sarebbe. Comunque, a parte gli scherzi, è uno dei migliori giocatori al mondo, al momento».

Ad ogni modo, chiunque ci sia davanti, l'Udinese dovrà tentare di fare qualcosa. «Ho notato che il gruppo è ritornato quello di due settimane fa — continua Orlandino — e ciò mi fa ben sperare. Ma la cosa che mi rende più contento è legata alla coesione che c'è tra noi. Solitamente in questi momenti di difficoltà il gruppo può slegarsi, noi, invece, ci siamo uniti moltissimo cercando di darci una mano l'un l'altro. E questa, unitamente alla nostra discreta condizione atletica, credo sia un'arma importantissima da giocare sul tavolo della corsa salvezza. Se dovessimo perdere domenica al Friuli contro i rossoneri, il baratro della B sarebbe molto, molto vicino».

E intanto, stando alle prevendite, ci si aspetta il pieno allo stadio del capoluogo friulano, considerando poi che la squadra rossonera è «la più amata dai friulani» dopo l'Udinese. Una folta rappresentanza giungerà anche da Trieste, notoriamente feudo milanista. Sarà dunque una specie di derby della regione fra le due compagini che hanno più seguito in Friuli.

Francesco Facchini

Alessandro Orlando, in forma per affrontare il Milan.

AMICHEVOLE CON LA PRO GORIZIA
E' un'altra Triestina
Perotti ha mescolato le carte, scartandone alcune

0-2

MARCATORI: al 25' Conca, all'86' Godeas.
PRO GORIZIA: Cappelli (dal 90' Pario), Bregant (dall'84' Morgillo), Dussoni (dal 73' Della Negra), Catalfamo (dal 91' Speranza), Urdich (dal 79' Germinario), Costantini (dal 69' Di Tora), Di Benedetto (dall'89' Trentin), Marchesan (dal 79' Bodigoi), Fadi (al 58' Pauletto), Marega (dal 64' Cnzutti), Drioli (dall'86' Fabbro).
TRIESTINA: Samsa (dal 79' Metti), Bagnato (dal 46' Milanese), Danelutti (dal 46' Bressi), Tangorra, Cossaro, Cerone, Marino, Conca (dal 46' Rizzioli), Mezzini (dal 46' Godeas), Bianchi (dall'83' Arrigoni), Terraciano.
ARBITRO: Nanut di Gorizia.

GORIZIA — Un galoppo infrasettimanale. Nulla di più. La sgambata in amicizia tra alabardati e azzurri isontini ha regalato più indicazioni ai rispettivi allenatori che emozioni e momenti spettacolari allo scarso pubblico accorso. E difficile, in tutta onestà, era attendersi qualcosa in più da una semplice occasione per provare e valutare schemi e giocatori sebbene per entrambe le squadre la stagione sia virtualmente conclusa.

Con una volata solitaria e senza ostacoli (verso la serie D) la squadra di Corosu; con un triste finale a giocarsi la Coppa Italia, invece della categoria cadetta, quella di Perotti.

Unici motivi di interesse legati al confronto che ha animato il rettangolo di Campagnuzza in un pomeriggio caldamente primaverile, le scelte fatte dal tecnico alabardato che, indisponibili per infortunio La Rosa e Labardi (il primo si è allenato a parte, il rientro a Trieste del secondo è previsto per oggi) e squalificato Torracchi, ha inventato una formazione inedita che domenica dovrebbe affrontare, salvo modifiche dell'ultimo istante, la Massese al Rocco.

Salta agli occhi l'accantonamento di Donatelli, che si è mosso a parte, con Facciolo tenuto prudentemente a riposo a causa dei postumi di una botta alla spalla subita negli ultimi minuti della gara di Sesto San Giovanni. Finiti in panchina anche Milanese e Arrigoni, Attilio Perotti ha schierato inizialmente Bagnato a Danelutti rispettivamente sulla fascia destra e sinistra con capitan Cerone e Cossaro a giostrare da battitori centrali. Confermato Tangorra davanti alla difesa, supportato dal rientrante Conca qualche metro più avanti a fare da argine insieme a Terraciano piuttosto spostato sulla destra.

I compiti organizzativi sono stati affidati a Bianchi, con Mezzini torre centrale e Marino libero di svariare a suo piacimento.

Poche davvero le emozioni, nell'arco di novanta minuti riservati da parte alabardata alla ricerca dei collegamenti tra reparti e con una Pro Gorizia a difendersi in maniera tutt'altro che caotica. Le reti, una per tempo, di Conca che ha trovato l'incrocio dei pali da fuori area, e di Godeas che, subito dopo aver centrato un palo pieno, ha girato in tuffo di testa un suggerimento di Marino da destra. Del resto, ben poco da sottolineare.

Daniele Benvenuti

Serie C: bagarre per il caso Arezzo

ROMA — Il caso Arezzo continua a far discutere la serie C. Il presidente della Lega, Giancarlo Abete, al termine del consiglio direttivo, ha incontrato i presidenti delle squadre del girone A della C/1. Cinque gli assenti: Vicenza, Chievo, Palazzolo, Ravenna e Pro Sesto. La riunione è servita a fare il punto della situazione venutasi a creare dopo la revoca dell'affiliazione dell'Arezzo ed il conseguente annullamento di tutte le partite giocate dalla squadra toscana.

Questa decisione, prevista dalle carte federali come Abete ha ricordato anche ieri, ha provocato il malcontento di alcuni presidenti anche se ieri sera è sembrata prevalere una certa ragionevolezza. Resta sul tappeto la proposta del Carpi di blocco delle retrocessioni, mentre l'ira del presidente della Massese, Fausto Manfredi, che minacciava di ritirare la squadra, pare essersi placata.

«Adesso sono troppo giù di morale per poter prendere decisioni — spiega —. Ho convocato il consiglio della società per domani sera e solo allora vedremo cosa fare. Le spiegazioni di Abete mi sono sembrate convincenti, ma continua a non piacermi la realtà venutasi a creare dopo l'esclusione dell'Arezzo». Abete ha rifatto la storia della vicenda, facendo notare che la revoca dell'affiliazione della società toscana è arrivata dopo l'istanza di fallimento presentata da «creditori terzi».

Abete ha poi ricordato come ad inizio di stagione l'Arezzo avesse provveduto ad adempiere gli obblighi previsti nei confronti di Lega e Covisoc. «Diciassette società furono tenute in sospeso quasi fino all'ultimo, ma l'Arezzo non era tra queste». Successivamente la Covisoc si accorse che la situazione era precipitata e che esisteva una forte esposizione debitoria che, dopo vicissitudini varie e l'attivazione dell'art. 13 da parte della stessa Covisoc, ha portato al provvedimento di «cancellazione». Ma ci sono altre società che rischiano di fare la stessa fine? «Nomi non ne faccio — ha risposto Abete — ma quello delle società in difficoltà è un numero senza dubbio significativo in relazione alle 90 che compongono il pianeta-serie C. Per qualcuno 90 club sarebbero troppi, ma è un falso problema: servono regole nuove e soprattutto chiare, che disciplinino il rapporto del nostro mondo con il settore professionistico».

Sono vere le voci che parlano di una riaffiliazione immediata dell'Arezzo o almeno di una riammissione a partire dal prossimo campionato di serie C/2?

«Quando uno è "stecchito" non serve tentare di farlo rivivere sventolando un assegno che, casomai, doveva essere presentato prima. Quanto al resto, può decidere solo il presidente federale, ma teniamo conto che ci dev'essere sempre un salto di minimo due categorie, come nei casi di Palermo e Livorno».

BASKET

PLAY-OFF / NELLA PRIMA SEMIFINALE

Bologna e Treviso vanno a segno

Il fattore campo ha finito per penalizzare sia Clear Cantù che Scavolini Pesaro

PLAY OFF

La Griglia

SEMIFINALI — FINALE

- Knorr Bo 84
- Clear Cantù 77
- Benetton Tv 89
- Scavolini Ps 81

Knorr	**84**
Clear	**77**

KNORR: Brunamonti 18, Danilovic 28, Morandotti 9, Binelli 4, Wennington 14, Coldebella 7, Carera 4. Ne: Marcheselli, Diacci, Brigo.

CLEAR: Rossini 16, Mannion 12, Tonut 21, Bosa 14, Caldwell 10, Corvo, Gianolla 4, Gilardi. Ne: Bianchi, Milesi.

ARBITRI: Zanon e D' Este di Venezia.

NOTE: Tiri liberi: Knorr 18/25, Clear 24/27; usciti per 5 falli: 32' 31« Binelli (67-55), 34'51» Carera (71-62); tiri da tre punti: Knorr 6/3 (Brunamonti 2/7, Danilovic 2/4, Coldebella 2/2), Clear 3/13 (Rossini 0/1, Mannion 0/3, Tonut 3/5, Gianolla 0/4); al 27' (45-57) Rossini è uscito per un infortunio alla gamba destra; spettatori 6.500 per un incasso di oltre 238 milioni.

BOLOGNA — Soltanto a un minuto dalla fine, quando Brunamonti ha segnato in contropiede (78-71), la Knorr è stata sicura di aver vinto il primo scontro con una Clear lungamente dominata e che pure stava in campo senza l' infortunato Rossini e con un Mannion che faceva soltanto danni. E' stata una strana e brutta partita tra due squadre probabilmente arrugginite dalla lunga sosta: la Knorr si è addormentata nella ripresa e soprattutto quando gli ospiti hanno perduto con Rossini il loro uomo migliore, e la Clear, che pure ha dato l' impressione di non crederci più e non ha fatto nulla di speciale per recuperare, è tornata sotto poco a poco, tanto da procurare un brivido finale: al 17' 30« si stava sul 74-71.

Poi Mannion è riuscito a perdere due palloni consecutivi in attacco (bravo Wennington nel primo caso ad anticipare Caldewell su un passaggio forzato) e prima Morandotti e poi Brunamonti hanno messo al sicuro il risultato in contropiede. L' incidente a Rossini, ma ancora più la partita incredibilmente negativa di Mannion (appena sette tiri, col primo canestro dopo 16', 44 da due, 03 da tre, tante palle perse e tre sfondamenti in attacco), hanno tolto alla Clear ogni possiilità di vincere.

La Knorr si è meritata il successo nella seconda parte del primo tempo quando ha sopreso i canturini con una efficace zone-press, ha concesso loro quattro punti in 6' e ne ha segnati 17 arrivando sul 41-27.

Benetton	**89**
Scavolini	**81**

BENETTON: Mian, Piccoli, Iacopini 11, Kukoc 13, Esposito, Ragazzi 9, Pellacani, Vianini 13, Rusconi 22, Corchiani 21.

SCAVOLINI: Workman 12, Gracis 9, Magnifico 18, Boni 8, Rossi, Myers 10, Panichi, Zampolini, Costa 2, Farmer 22.

ARBITRI: Zeppilli di Roseto e Cicoria di Milano.

NOTE: tiri liberi: Benetton: 34/43. Scavolini: 16/26. Tiri da tre punti, Benetton: 311 (Mian 0/1, Iacopini 1/4, Kukoc 0/1, Ragazzi 13/2, Corchiani 1/3). Scavolini: 5/23 (Workman 1/5, Gracis 1/3, Magnifico 0/3, Myers 1/7, Farmer 2/5). Usciti per cinque falli: Benetton: Iacopini. Scavolini: Workman, Gracis, Magnifico e Costa. Spettatori 4.000 per un incasso di 130 milioni di lire.

TREVISO — Il primo tempo è iniziato con visibile tensione da parte delle due squadre ed è proceduto fino al 13' in perfetta parità (21-21). La squadra trevigiana ha tenuto in panchina fino al 17' Toni Kukoc febbricitante, con il gioco sbilanciato dalla sua parte. Nel primo tempo si è infatti imposta la squadra trevigiana che si è piazzata in testa con 25-21, poi però ha risposto la Scavolini, con Farmer e Magnifico: la squadra di Bucci sarà quindi in testa con 34- 27. L'ingresso di Kukoc, salutato da un boato e i canestri di Vianini e Rusconi hanno squilibrato la situazione fino al 36-38 finale. Nella ripresa Toni Kukoc viene ripresentato in campo dall'inizio, e si sente tutta la sua importanza sulla partita: cresce la difesa dei biancoverdi, che piazzano in tre minuti un 1-0 devastante con cinque punti di Iacopini e due azioni da tre punti di Corchiani e Kukoc. La pesaro è frastornata, e sembra costretta dalla vivacità della Benetton a commettere troppi falli; al 7' perde Costa, poi di seguito escono Magnifico, Gracis e nel finale workman. E' soprattutto Rusconi a non aver rivali sotto canestro, anche se Skansi dopo un suo fallo, ridà la carica alla Scavolini. La Benetton è determinata in ogni suo elemento e lo dimostrano le azioni di Corchiani che si guadagna numerosi di tiri liberi (massimo vantaggio 77-65 al 17').

IPPICA / TRIS

Purosangue a Firenze Quelli di Pistoletti...?

TRIESTE — Ettore Pistoletti punta con le solite ambizioni anche alla Tris che questo pomeriggio si corre alle Cascine fiorentine. In un campo di venti purosangue, Pistoletti si presenta al via con tre soggetti: sia Mattaccino, rientrato bene a San Siro, sia Toshiba Comet Star, sia Tenacity, possono rivestire ruoli di protagonisti in questa corsa sul chilometro e mezzo che, comunque, annovera fra le sue file altri potenziali primattori. Ne segnaleremo alcuni. Lost Tepee, Stonecut, Snow Carpet, e poi ancora Imperial King.

Premio Ponte Vecchio, lire 54.300.000, metri 1500 in pista grande, corsa Tris. 1) Taufan Black (58 1/2 G. Violante); 2) Le Lingot (58 L. Sorrentino); 3) Timiram (57 1/2 B. Jovine); 4) Lost Tepee (57 A. Rovetto); 5) Stonecut (57 C. Colombi); 6) Imco Black (56 C. Bertolini); 7) Mattaccino (55 1/2 S. Landi); 8) No Alfa (55 E. Baldacci); 9) Toshiba Comet Star (54 1/2 G. Scardino); 10) Snow Carpet (52 1/2 M. Latorre); 11) Full Jock (54 E. Tasende); 12) Silent Respect (51 A. Herrera); 13) Major Rogers (50 1/2 A. Muzzi); 14) Needham Hope (50 1/2 S. Lobina); 15) Strange Knight (50 M. Panici); 16) Imperial King (49 1/2 G. Lobina); 17) Birch Banks (49 S. Bezzu); 18) Rash Bush (51 P. Sigismondi); 19) Summer Sting (49 R. Soto); 20) Tenacity (49 G. Pretta).

Rapporti di scuderia.

Taufan Black (1) - Timiram (3).

Mattaccino (7) - Toshiba Comet Star (9) - Tenacity (20).

Major Roger (13) - Needham Hope (14).

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) TENACITY. 10) SNOW CARPET. 7) MATTACCINO. Aggiunte sistemistiche: 16) IMPERIAL KING. 5) STONECUT. 9) TOSHIBA COMET STAR.

m. g.

AUTO / PRIME PROVE DEL GP DI SAN MARINO

Tutto pronto a Imola: manca solo Senna

In ogni caso il brasiliano dovrebbe giungere oggi - Gran lavoro per i meccanici dei vari team

IMOLA — Da oggi si entra nel vivo della tredicesima edizione del Gran Premio di San Marino di F1, quest'anno valido come quarta prova iridata. Il paddock dell'autodromo «Enzo e Dino Ferrari» è ormai quasi al completo anche se manca ancora all'appello Ayrton Senna. Il brasiliano tre volte campione iridato è partito soltanto ieri alle 14 brasiliane con un aereo privato e arriverà a Imola nella mattinata di oggi. Nei vari box i meccanici sono intenti alle ultime rifiniture in preparazione della prima serie di prove ufficiali di oggi (dalle 13 alle 14), che sarà preceduta in mattinata dalle prove libere (9,30/11).

Ieri si è proceduto alle verifiche tecniche e sportive delle vetture iscritte: tutto è apparso regolare. In attesa dell'arrivo di Senna (la verifica della sua auto è stata seguita dai meccanici della McLaren) che viene comunque dato per certo, gli altri team si stanno preparando con meticolosità al prossimo impegno. Al di là della lotta scontata tra la Williams, con Prost e Hill, e la McLaren di Senna, le altre scuderie hanno speranze di inserirsi nelle posizioni di rincalzo. E' soprattutto la Ferrari, pur non al meglio come hanno messo in evidenza le ultime prove, ad augurarsi di ottenere un buon risultato sul circuito di casa.

Nella classifica attuale Ayrton Senna occupa la prima posizione con 26 punti (due vittorie sul bagnato e un secondo posto sull'asfalto asciutto), seguito da Prost con 14 (un primo ed un terzo posto), da Damon Hill con 12 (due secondi posti). Seguono, più staccati, Blundell ed Herbert con 6, Schumacher 4, Fittipaldi 3, Lehto 2, Patrese 2, Zanardi 1 e Berger 1. Il programma del Gp di San Marino prevede anche per domani le prove libere al mattino e quelle cronometrate dalle 13 alle 14. La corsa partirà alle 14 di domenica: 61 i giri in programma per un totale di km 307,440.

Per quanto riguarda la presenza di spettatori, negli ultimi giorni c'è stata una maggiore richiesta di biglietti, ma rimane la certezza di un calo di pubblico rispetto a precedenti edizioni: già l'anno scorso era stato registrato un 20 per cento in meno, dovuto al non felice momento della Ferrari.

A Imola non correranno soltanto le F1; il contorno sarà offerto dalla formula Opel, con la presenza di 39 piloti, e da una gara della coppa Porsche Carrera. Le prime terranno due sessioni di prove oggi, mentre la gara sarà disputata su 15 giri, pari a km 76,600, domani alle 15; le Porsche, invece, provano oggi e domani e correranno domenica alle 10,30, sulla stessa distanza delle Opel.

AUTO / RALLY

Prima tappa del «Piancavallo»

Duello al vertice tra Cerrato, Cunico e Delia

PORDENONE — E' scattata questa notte la 14.a edizione del rally di Piancavallo, prova valida per il campionato italiano ed europeo. La prima tappa si concluderà oggi alle 14 dopo un estenuante duello su complessive 14 prove speciali, tutte su asfalto. Stessa formula anche sabato, con inizio alle 9 e bandiera a scacchi alle 15.

Al vertice il duello infuocato: su tutti Dario Cerrato che correrà coi colori del Jolly Club (Lancia Delta Hf), Gianfranco Cunico della Ford Italia (Escort Rs Cosworth) e Piergiorgio Deila dell'Astra team (Lancia Delta Hf). Il torinese, sempre con i colori del sodalizio piemontese, ha già vinto per cinque volte la manifestazione. Cunico, l'eterno sfortunato, assapora questa gioia oramai da qualche anno mentre Deila è alla ricerca di un meritato bis.

Se interpellati i big scaricano le probabilità di vittoria maggiori sugli avversari, ma si sa che la scaramanzia gioca un ruolo fondamentale in questi momenti. Dietro a loro, comunque, «saette» e outsider di tutto rispetto. Gilberto Pianezzola ad esempio, egregio lo scorso anno e stanotte con una vettura della scuderia Grifone, una garanzia già in partenza.

E ancora, Piero Longhi, il dakariano Edi Orioli — che gradisce sempre di più le quattro ruote — e i pordenonesi Mario Panontin (campione europeo del gruppo B 1987) e Roberto Cimolai, tre volte bronzo a Piancavallo. Nel gruppo N svetta il solito Bruno Bentivogli che non dovrebbe avere grossi problemi per aggiudicarsi il podio di categoria.

Massimo Boni

TANJEVIC

Svab ritira la querela

Pace fatta tra Bogdan Tanjevic e Dusko Svab. L'ex preparatore atletico della 'Stefanel', oggi in forza al 'Nova Gorica', ha ritirato ieri la querela per diffamazione presentata alcuni anni fa contro il popolare 'Boscia'. Lo ha fatto davanti ai giudici del Tribunale un attimo prima che fosse aperto il dibattimento. Una parte non secondaria hanno avuto i rispettivi legali, Pierpaolo Longo e Giovanni Borgna.

La querela era nata da alcune affermazioni di Tanjevic seguite alle dimissioni del praparatore atletico. In effetti erano piuttosto polemiche e Svab non le aveva gradite.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite, 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZO 23.enne con patente e libretto sanitario con esperienze precedenti come carpentiere muratore offresi. Tel. 040/824332-774391. (A5443)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA azienda seleziona per zona Friuli-Venezia Giulia giovani dinamici, seri, cui affidare lavoro di consulenza alla clientela. Interessanti possibilità di guadagno e di carriera supportate dalla apertura di un nuovo ufficio di zona.-

Telefonare per colloquio non impegnativo allo 0481/909075 ore 15-18 dal lunedì al venerdì. (B184)

CERCASI cameriere pratico pizzeria militesente 20-30 anni tel. 040/368254. (A1607)

CERCASI commesso/a provata esperienza settore abbigliamento bassa friulana. Telefonare 0431/31884. (B00)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri friulani telefonare allo 0432/507518. (S902209)

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226 - 305343. (A1605)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A1589)

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 412201-382752. (A1460)

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto 950.000. 0431/93388. (C142)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

ALFA Romeo 164 TS '89 azzurro met. climatizzatore vendo L. 18.000.000. Tel. 0337/539222. (A099)

MERCEDES benz 380 SL '85 modello America nero met. perfette condizioni vendo tel. 0337/539222 (A099)

MERCEDES Benz Concessionaria Nascimben: settimana dell'usato selezionato e garantito «Occasioni fidate»: Mercedes 190E '92 km 17.000; 200 E '91 grigio, climatizzatore; 200 TE '89 grigio, climatizzatore, Abs, catalizzata; Audi Coupè quattro '89 nero, Abs, climatizzatore, km 46.000; Alfa 164 '89 climatizzatore; condizioni particolari di finanziamenti Mercedes benz finanziaria. Via Flavia Noghere, tel. 040/232277. (A099)

VENDO Panda 950.000, 126 1.500.000, Uno 2.900.000, Kadett 1 900 000. Tel. 214885. (A54235)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

TECNICO non residente cerca piccolo ammobiliato per 1 anno. Tel. 040/362158. (A1571)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Opicina. Villa vuota. Foresteria. Grande metratura, giardino. 040/371361. (A1523)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Grazioso, arredato. Adatto coppia non residenti. Box 900.000. 040/371361. (A15232)

AFFITTASI BOX AUTO CHIUSO, via Conti, 220.000 mensili. Informazioni ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1500)

20 Capitali Aziende

A. ACISERVIZI: un punto di riferimento per finanziamenti leasing assicurazioni a condizioni vantaggiosissime. 040/948585. (A011)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. FINANZIAMO fiduciari 60 000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250 000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50930)

ACQUISIAMO mandato vendita attività immobiliari ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1407)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti. Sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S50925)

CEDESI attività in Cormons centro. Telefonare 0481/630627. (B199)

GIOIELLERIA centralissima vendesi, eventuali facilitazioni pagamento. Tel. 040/312512 ore ufficio. (A1587)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti urgentemente soggiorno 1 o 2 camere cucina bagno in Trieste inintermediari telefonare 040/636183. (A014)

PRIVATO acquista solo da privato appartamento di soggiorno cucina 2 camere bagno in qualsiasi zona, purché servita. Telefonare 040/638291. (A1599)

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE spiaggia. Vendo bilocale 47.000.000, villetta 95.000 000. Telefonami invierò fotografie. 0431/430428-439261. (A1573)

BORA 040-364900 BOX (Baiamonti) si accettano prenotazioni. Informazioni nostri uffici previo appuntamento. (A1542)

BORA 040-364900 PRIMO INGRESSO centrale, salone cucina due camere bagno. 170.000.000. (A1542)

CMT CIVICA vende BAIAMONTI moderno 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 115.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A001)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) p.zza VOLONTARI GIULIANI mq 70 ascensore autoriscaldamento 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo cantina. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. (A1500)

LIBERO via XX Settembre vendesi appartamento mq 220 ristrutturato adatto palestra - studio - abitazione - ufficio 02/795850-795860 Milano. (G307)

LOCALE adatto ufficio/magazzino zona Viale d'Annunzio libero giugno, mq 80 ottime condizioni vendesi inintermediari. Tel. 040/301820. (A099)

LORENZA vende F. Severo, appartamenti, affittati a studenti. Impiego capitale. 040/734257. (A1543)

LORENZA VENDE villa zona Roiano mq 180, più 200 giardino. 040/734257. (A1543)

VESTA, via Filzi 4, 040/636234: vende box tre macchine zona stadio. (A1519)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia. Affitto villette, appartamenti frontemare da lire 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439261. (a1573)

D2258

TRIBUNALE DI UDINE

Fallimento «MOBILI CASAGRANDE di Rerecich A. & C. S.a.s.», nonché del socio personalmente e illimitatamente responsabile Rerecich Antonella (Fall. 3746).

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO

(secondo esperimento)

Si rende noto che il giorno 12.5.1993 alle ore 9.30 e seguenti nell'aula delle pubbliche udienze civili di questo Tribunale, avanti il Giudice Delegato al fallimento, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti beni:

LOTTO UNICO

– Comune di Trieste, appartamento con posto macchina in autorimessa così distinti:

Situazione tavolare:

P.T. 22134 ente indipendente con 112/1000 p.i. della P.T. 22124, nonché 1/56 p.i. della P.T. 14657 s.c.c. e 1/4 p.i. della P.T. 22129 s.c.c.

Situazione catastale:

N.C.E.U. part. 37619, sez. 5.a, F 27 n. 7272/sub. 2, zona 1.a, cat. C/6, cl. 4, mq. 51, R.C. L. 362.100;
N.C.E.U. part. 37624, Sez. 5 a, F. 27 n 7272/sub. 8, zona 1.a, cat. a/2, cl. 3, vani 5,5, R.C. L. 1.677.500.

Quota di proprietà 1/2.

Prezzo base L. 50.400.000.

Il tutto come nello stato di fatto e di diritto attualmente esistente e come dettagliatamente risulta dalla perizia di stima del geom. Eros Feruglio depositata agli atti del fallimento.

Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.

Termini per la presentazione della domanda di partecipazione alla gara (in carta legale) e per i depositi per cauzione (10% del prezzo base) e per spese (20% del prezzo base): ore 13 dell' 11.5.1993 presso la Cancelleria del Tribunale, ove potranno essere assunte ulteriori informazioni.

Versamento del prezzo: giorni 30 (trenta) dall'aggiudicazione definitiva, presso la Cancelleria.

AVVERTENZE: Tutte le spese inerenti la vendita saranno a carico dell'acquirente, quelle per la cancellazione di iscrizioni e trascrizioni ipotecarie saranno a carico della massa dei creditori e la relativa formalità verrà eseguita dal Curatore dott Ugo Cernoia - via Tolmezzo n. 1/1 - Udine, tel. 0432/43824.

Udine, li 8 aprile 1993

Il Cancelliere
(G. Violino)

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07 20	10 40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11 00
	11 20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07 10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07 05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11 20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07 20	10.55
Palermo	07.20	13 30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07 20	16.00
Pescara	15.20	21 00
Pisa	07 05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17 50
	15.10	21.30*
Roma	07 20	08.30
	11 20	12.30
	15.10	16.20*
	20 05	21 15
Torino	07 00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07 00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07 00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07 05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21 40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20*
	12.15	18.40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	16.20	22.30
Reggio Calabria	07 00	10.30
	11.10	18.40
	18.30	22.05
Roma	09.20	10.30
	13.10	14.20*
	17.30	18.40
	20.55	22 05
Torino	20.00	21.40*
Trapani	09.15	14.20*
	09 15	18.40

*) escl. sab./dom

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.25
Amsterdam	07 05	10.40
Atene	10.15	21.40*
Barcellona	07 20	11 15
	15 20	19.10
Berlino	15.20	20.30
Bruxelles	15 20	20.55
Cairo	11.20	21 05
Colonia	15.20	22 15
Dusseldorf	07 05	11 45
	15.20	20.50
Francoforte	16 20	18.30
Ginevra	15 20	19.25
Istanbul	07 20	13.10
Lione	15 20	20 10
Lisbona	07 05	14.15
Londra	07 05	10.00
	15.20	17 55
Los Angeles	07.20	16.40
Madrid	07 05	11 30
	11.20	18.00
Malta	11 20	15.40
Mosca	07 05	16.55
New York	07.20	15.20
Parigi	07 05	11.10
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	20.20
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.20	16 05
Tripoli	07.20	13.10
Tunisi	11.20	14.55
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15 20	18.20

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.20	22 30
Atene	07.30	14.20*
	15.55	20 05
Barcellona	12 05	18.40
Berlino	08.00	14.40
Bruxelles	10.25	14 40
	19.25	22.30
Cairo	08.45	14 20*
	08.45	18.40
Colonia	08.00	14.40
Dusseldorf	17 10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.30
Ginevra	10.10	14 40
Istanbul	14.20	18 40
Lione	07 30	14.40
Lisbona	13.05	18 40
	15.00	22 30
Londra	08 00	14.40
	16.20	22.30
Los Angeles	19.10	22 05**
Madrid	12.50	18.40
	18.25	22 30
Malta	16.25	22.05
Marsiglia	17.00	22 30
Mosca	18.05	22.30
New York	18.00	10.30**
Norimberga	18 50	22 30
Parigi	10.05	14 40
	18.15	22.30
Stoccarda	07.50	14.40
Stoccolma	08.45	14.40

Borsa

BORSA

1167 (+1,92) Borsa in netto recupero dopo i ribassi dei giorni scorsi; protagonista assoluto del mercato il gruppo Fiat, al centro di cospicue correnti di acquisto dall'Italia e dall'estero.

DOLLARO

1528,22 (-0,38) Il dollaro si è rafforzato ieri mattina contro il marco dopo la notizia che la Bundesbank ha deciso di tagliare i tassi d'interesse tedeschi.

MARCO

955,44 (-0,16%) Lira stabile dopo la decisione della Banca d'Italia di ridurre il tasso di sconto di mezzo punto. Alle 17.15 la moneta italiana era scambiata a 952 lire contro il marco

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	17150	17154	17252	17010	+1,42
All. R	13200	13205	13270	13090	+1,38
B Napoli	2195	2173	2188	2192	-0,18
B Napoli R	1505	1491	1500	1493	+0,47
B Toscana	2600	2554	2580	2577	+0,12
Benetton	17050	17384	17321	16942	+2,24
Breda Sosp.	00	00	00	00	00
Ca Binda	373,25	384	380,9	370,7	+2,75
Cir	1076	1045	1052	1051	+0,10
Cir Risp	1080,5	1040	1070	1081	-1,02
Cir Rnc	545	532	542,5	544,8	-0,42
Comit	4790	4788	4809	4680	+2,76
Comit Rnc	3650	3589	3628	3527	+2,86
Credit	2902	2897	2914	2824	+3,19
Credit Rnc	1650	1629	1647	1591	+3.52
Eur Me L	510	510,1	513,8	502,4	+2,27
Ferfin	1151	1124	1141	1145	-0,35
Ferfin Rnc	670	679,2	672,4	667,4	+0,75
Fiat Pri	3445	3481	3495	3361	+3,99
Fiat Rnc	3536	3569	3592	3466	+3,64
Fondiaria	30610	30633	30895	30458	+1,44
Gott Ruf	1274	1262	1271	1254	+1,36
I Metanop	1531	1563	1549	1548	+0,07
Italcem	11100	10932	11055	10992	+0,57
Italcem R	5710	5633	5682	5627	+0,98
Italgas	3140	3144	3160	3106	+1,74
Marzotto nuovo	7075	7000	7041	7056	-0,21
Pign	5620	5564	5600	5563	+0,67
Parmalat	14950	14934	14960	14807	+1,03
Pirelli Spa	1415	1395	1415	1397	+1,29
Pirelli R	928	934,1	933,3	917,5	+1,72
Ras	25310	25453	25448	25055	+1,57
Ras Rnc	14350	14418	14453	14222	+1,62
Ratti	2650	2612	2625	2563	+2,42
Sip	1851	1857	1865	1820	+2,47
Sip Rnc	1680	1680	1697	1664	+1,98
Sme	6219	6200	6232	6154	+1,27
Sondel	1273	1265	1275	1253	+1,76
Sorin	4005	4160	4095	3909	+4,76

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24200	0.21
Zignago	5100	0.00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9670	2.55
Fata Ass	15510	0.26
Generali As	36750	2.11
L'abeille	86000	0.00
La Fond Ass	11210	0 99
Previdente	13505	0.78
Latina Or	5200	0.97
Latina r nc	2560	3.64
Lloyd Adria	12499	2.62
Lloyd r nc	9460	0.21
Milano O	12110	0 08
Milano r nc	5650	1.77
Sai	17900	4.68
Sai r nc	8175	4.67
Subalp Ass	9300	1.09
Toro Ass Or	25950	0 00
Toro Ass priv.	11700	2.18
Toro r nc	10800	1.50
Unipol	12500	0.16
Unipol priv.	7080	1.22
Vittoria As	7055	1.31
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8110	0.12
Bca Legnano	5275	0 57
Bca Di Roma	1991	1.84
B Fideuram	1035	0 98
Bca Mercant	6601	6.47
Bna priv.	1430	-0 56
Bna r nc	879	7 20
Bna	4040	0.00
B Pop Berga	15200	1.33
Bco Ambr Ve	4245	1.07
B Ambr Ve r nc	2450	0.62
B. Chiavari	3150	2.91
Lariano	4979	0.18
B Sardegn r nc	12600	0.80
Bnl r nc	11500	0 88
Credito Fon	4640	0.87
Credit Comm	2600	0.97
Cr Lombardo	2445	-1.01
Interban priv.	22100	1.35
Mediobanca	14990	3.67
S Paolo To	10750	0 94
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6800	0.00
Burgo priv.	7190	-1.10
Fabbri priv.	3305	1.07
Ed La Repub	4315	-1.26
L'espresso	5480	2.81
Mondadori E	10900	1.77
Mond Ed Rnc	6750	-1.32
Poligrafici	5300	-0 19
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2686	-2.11
Cem Bar Rnc	4075	2.64
Ce Barletta	5500	0.00
Merone r nc	1900	-6.40
Cem. Merone	3165	1.12
Ce Sardegna	5155	0 08
Cem Sicilia	5133	-0.14
Cementir	1476	0.41
Unicem	8050	-2.84
Unicem r nc	5110	1.79
CHIMICHE IDROCARBURI		
Auschem	1170	1.74
Auschem r nc	690	0.73
Boero	8350	1.21
Caffaro	1399	-0.78
Caffaro Rp	1650	-2.94
Calp	3370	0.00
Enichem	985	0.00
Enichem Aug	1497	1.49
Fab Mi Cond	1410	0.00
Fidenza Vet	1470	0.00
Marangoni	3339	3.06
Montefibre	813	1.25
Montefib r nc	669	0 60
Perlier	500	2.04
Pierrel	1900	0.53
Pierrel r nc	1090	0.00
Recordati	9270	1.99
Record r nc	4500	1 58
Saffa	4645	2.09
Saffa r nc	3200	1.59
Saffa r nc	4500	-2.39
Saiag	1220	0.00
Saiag r nc	640	1.43
Snia Bpd	1080	0.09
Snia r nc	646	2.70
Snia r nc	1085	0.00
Snia Fibre	475	-0.63
Snia Tecnop	1891	0.59
Tel Cavi Rn	6500	-0.31
Teleco Cavi	9680	0.83
Vetreria It	2335	-0.85
COMMERCIO		
Rinascente	8910	0.00
Rinascen priv.	4100	-0.24
Rinasc r nc	4050	1.25
Standa	28600	-2.72
Standa r nc P	7590	1.13
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	969	3.64
Alitalia priv.	640	2.40
Alital r nc	709	-0.84
Ausiliare	9200	0 00
Autostr Pri	810	1 25
Auto To Mi	7700	0.65
Costa Croc.	3400	6.25
Costa r nc	1760	0.57
Italcable	6001	-0.15
Italcab r nc	4300	1.65
Nai Nav Ita	435	1.40
Sirti	8940	1.94
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2790	0.36
Edison	4945	1.96
Edison r nc P	3455	1.92
Gewiss	10500	0.14
Saes Getter	6010	-0.17
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4500	-0.02
Bastogi Spa	91	1.11
Bon Si Rpcv	6370	3.75
Bon Siele	16600	0.92
Bon Siele r nc	3300	4.43
Brioschi	309	-3.44
Buton	5920	0.34
C M I Spa	4199	0.00
Camfin	2400	-6.25
Cofide r nc	515	2.59
Cofide Spa	1045	-0.95
Comau Finan	1550	3.68
Dalmine	395	1.28
Editoriale	1950	2.58
Ericsson	22500	4.65
Euromobilia	1944	5.08
Euromob r nc	1000	0.00
Ferr To-nor	579	0.00
Fidis	3950	4.53
Fimpar r nc	152	-3.49
Fimpar Spa	360	2.86
Fi Agr r nc	4780	0.61
Fin Agroind	6175	0.39
Fin Pozzi	680	-1.45
Fin Pozzi r nc	610	0.00
Finart Aste	3780	3.56
Finarte priv.	811	0.37
Finarte Spa	1835	-0.54
Finarte r nc	612	0.66
Finmeccan	1940	6.01
Finmec r nc	1800	-0.06
Finrex	930	5.44
Finrex r nc	650	-9.72
Fiscamb H r nc	2110	0 00
Fiscamb Hol	2955	0.00
Fornara	242	2.98
Fornara Pri	373	0.00
Franco Tosi	20250	1.25
Gaic	1195	2.31
Gaic r nc Cv	1124	4.07
Gemina	1264	2.10
Gemina r nc	1059	2.32
Gim	2680	1.13
Gim r nc	1360	0.00
Ifi priv.	14850	6.38
Ifil Fraz	5680	2.53
Ifil r nc Fraz	2905	1.97
Intermobil	1700	-2.86
Isefi Spa	710	1.28
Isvim	7000	-4.18
Italmobilia	42900	2.14
Italm r nc	21240	3.26
kernel r nc	365	-0 82
kernel Ital	227	0.89
Mittel	1060	1.15
Montedison	1225	2.77
Monted r nc	701	0.72
Monted r nc Cv	1210	-5.47
Part r nc	720	-1.37
Partec Spa	1515	-2.26
Pirelli E C	3660	0.27
Pirel E C r nc	1325	1.92
Premafin	5140	8.21
Raggio Sole	950	-1.04
Rag Sole r nc	928	-1 17
Riva Fin	5350	-1.83
Santavaler	970	-1.12
Santaval Rp	420	-3.45
Schiapparel	312	-0.95
Serfi	4208	1.28
Sisa	785	2.35
Smi Metalli	514	0.00
Smi r nc	489	0.00
So Pa F r nc	1690	0.60
Sogefi	3460	2.37
Stet	2467	2.79
Stet r nc	2130	1.48
Terme Acqui	1575	-1.56
Acqui r nc	610	-0.81
Trenno	2501	1.67
Tripcovich	5000	0.00
Tripcov r nc	1425	0.49
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13200	-2 15
Aedes r nc	5030	-0.49
Attiv Immob	2700	2.66
Calcestruz	9430	3.51
Caltagirone	1909	3.19
Caltag r nc	1480	0.00
Cogefar-imp	2581	0.04
Cogef-imp r nc	1495	3.10
Del Favero	1610	-3.54
Fincasa44	2020	1.00
Gabetti Hol	1430	0.07
Gifim Spa	1435	0.84
Gifim r nc	1197	0 59
Grassetto	5810	5.64
Risanam r nc	16500	1.23
Risanamento	45850	0.00
Sci	1350	1.12
Vianini Ind	751	1.35
Vianini Lav	2475	2.19
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	10200	2.51
Danieli r nc	5200	1.96
Data Consys	1540	-1.28
Faema Spa	2978	0.00
Fiar Spa	8160	0.00
Fiat	6760	5.46
Fisia	1251	8.97
Fochi Spa	11000	1.10
Gilardini	3195	5.45
Gilard r nc	2210	4.49
Ind. Secco	1270	0.00
I Secco r nc	1145	-3.78
Magneti r nc	817	2.13
Magneti Mar	869	4.83
Mandelli	4250	1.67
Merloni	3214	-0.50
Merloni r nc	1120	0.45
Necchi	1030	-0.96
Necchi r nc	1435	-1.71
Olivetti Or	1900	-4.28
Olivetti priv.	1745	-0.29
Olivet r nc	1420	-0.70
Pininf r nc	8490	-1.39
Pininfarina	9049	0.43
Rejna	7200	-1.37
Rejna r nc	40000	1.27
Rodriquez	4690	-0.21
Safilo Risp	11900	1.62
Safilo Spa	8460	1.32
Saipem	2800	0.18
Saipem r nc	1820	0.00
Sasib	5700	0.44
Sasib priv.	4790	0 00
Sasib r nc	4050	2.02
Tecnost Spa	2900	1.40
Teknecomp	506	-1.17
Teknecom r nc	380,5	0.40
Valeo Spa	5249	-1.89
Westinghous	7300	2.82
Worthington	2780	-0 36
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4220	0.60
Falck r nc	4600	0.11
Maffei Spa	2050	0.00
Magona	3200	-1.69
TESSILI		
Bassetti	6600	1.54
Cantoni Itc	3350	3.08
Cantoni Nc	1755	0.00
Centenari	222	-3.06
Cucirini	939	0.00
Eliolona	1870	-0.27
Linif 500	472	4.89
Linif r nc	410	0.74
Rotondi	529	0.00
Marzotto Nc	4400	1.15
Marzotto r nc	7350	-2.65
Simint	2356	1.99
Simint priv.	1351	0.45
Stefanel	3144	-0 51
Zucchi	8449	-0 48
Zucchi r nc	5340	-0.21
DIVERSE		
De Ferrari	6461	0.80
De Ferr r nc	1900	0.05
Bayer	267950	-0.39
Ciga	923	0.87
Ciga r nc	520	-1.89
Commerzbank	282000	-0.70
Con Acq Tor	9890	0.00
Eridania	197600	-2.27
Jolly Hotel	6450	-0 62
Jolly H-r P	13980	0 00
Pacchetti	291	-3.00
Volkswagen	305000	1.67

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	98400	98600	-0.20
Briantea	9130	9130	0.00
Siracusa	15000	15100	-0.66
Pop Com Ind	16000	16000	0.00
Pop Crema	45550	44700	1.90
Pop Brescia	7300	7260	0.55
Pop Emilia	96500	96400	0.10
Pop Intra	8500	8700	-2.30
Lecco Raggr	6600	6375	3.53
Pop Lodi	13780	13701	0.58
Luino Vares	16250	16250	0.00
Pop Milano	5090	5010	1 60
Pop Novara	10000	9940	0 60
Pop Sondrio	68000	68050	-0.07
Pop Cremona	7005	7000	0.07
Pr Lombarda	2805	2800	0.18
Prov Napoli	4810	4780	0.63
Broggi Izar	1200	1180	1.69
B Izar Lg92	1200	1180	1 69
Calz Varese	300	280	7.14
Cibiemme Pl	66	66,5	-0.75
Con Acq Rom	124	150	-17.33
Cr Agrar Bs	5180	5200	-0.38
Cr Bergamas	11080	11200	-1.07
C Romagnolo	12000	12300	-2.44
Valtellin.	12120	12140	-0.16
Creditwest	4530	4950	-8 48
Ferrovie No	3700	3700	0.00
Finance	8875	8875	0 00
Finance Pr	6670	6670	0.00
Frette	7010	6780	3.39
Ifis Priv	860	900	-4.44
Inveurop	645	610	5 74
Ital Incend	169100	168100	0 59
Napoletana	3410	3480	-2.01
Ned Ed 1849	1000	950	5.26
Ned Edif Ri	1300	1300	0.00
Nones	3065	3080	-0.49
Sifir Priv	1390	1390	0.00
Bognanco	207	203	1.97
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13.054	13.136
Arca 27	13 633	13.696
Aureo Previdenza	14.909	14 994
Azimut glob Crescita	12 334	12.365
Capitalgest Azione	13.144	13.218
Capitalras	12.290	12.348
Carifondo Delta	0	15.482
Centrale Capital	14.332	14.421
Cisalpino Azionario	10.885	10.940
Coopinvest	11 032	11.035
Euro Aldebaran	12 121	12.176
Euro Junior	13.968	13.931
Euromob. Risk Fund	15.099	15.116
Finanza Romagest	10 493	10 544
Fiorino	30.284	30.399
Fondersel Industria	7.818	7 853
Fondersel Servizi	10 260	10.339
Fondicri Selez. Italia	13.124	13 162
Fondinvest 3	12.411	12 487
Fondo Prof.	43.818	43.989
Fondo Prof. Gestione	12.394	12.486
Fondo Trading	8.153	8.198
Galileo	11 045	11 096
Genercomit Capital	10.798	10 850
Gepocapital	12.836	12 887
Gesticredit Borsitalia	10.216	10.265
Gestielle A	8.961	9 002
Imicapital	27.814	27.866
Imindustria	10.929	10 947
Imi Italy	13 539	13.629
Industria Romagest	9.431	9.460
Interbancaria Az.	18.803	18 858
Investire Azionario	12.003	12.047
Lagest Azionario	16.316	16 414
Lombardo	14.403	14 455
Phenixfund Top	10.047	10.107
Primecapital	34 664	34.822
Primeclub Azionario	11.539	11 593
Primeltaly	11.244	11.313
Quadrifoglio Azionario	12.423	12 500
Risparmio Italia Az.	0	12.604
Salvadanaio Az.	10 671	10.707
Sogesfit Finanza	10 060	10.061
Sviluppo Azionario	12.515	12.594
Sviluppo Indice Italia	8.084	8 148
Sviluppo Iniziativa	12 039	12.124
VenetoBlue	10.460	10.518
VenetoVenture	10 592	10 602
Venture-Time	11 397	11.468
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15.401	15 296
Adriatic Europe Fund	14.435	14.454
Adriatic Far East Fund	11.833	11.841
Adriatic Global Fund	15.163	15.114
America 2000	0	12 759
Aureo Global	10 073	10 080
Azimut Borse Internaz.	10.088	10 069
Azimut Trend	9 677	9 672
Bai Gest Azion Internaz	10 000	10.000
BN Mondialfondo	12.492	12.487
Capitalgest Internaz.	11.950	11 959
Carifondo Ariete	0	12.015
Carifondo Atlante	0	12.280
Centrale America	11.402	11.403
Centr. America (dol)	7,432	7,485
Centrale Estremo Orient	10.709	10.708
Cen. Estr. Oriente (Yen	775	777
Centrale Europa	13 586	13 608
Centr Europa (Ecu)	7,283	7,282
Eptainternational	14.355	14.409
Fideuram Azione	13.117	13 102
Fondersel America	10 000	10 000
Aondersel Europa	10 000	10.000
Aondersel Oriente	10.000	10.000
Aondicri Inter.	17.268	17.223
Europa 2000	0	14.263
Genercomit Europa	14.601	14.589
Genercomit Internazion.	15.957	15.934
Genercomit Nordam.	16.877	16.712
Geode	13.575	13.622
Gesticredit Azionario	14.420	14 405
Gesticredit Euroazioni	12.667	12.693
Gesticredit Pharmachem	11.638	11 585
Gestielle I	12.437	12.416
Gestielle Servizi Finan	11.705	11 711
Gestifondi Az. Internaz	12 688	12 537
Imi East	13 343	13 353
Imi Europe	12.745	12.756
Imi West	13.366	13.280
Investimese	13.885	13.904
Investire America	15.889	15 784
Investire Europa	12.438	12 454
Investire Internaz.	12 192	12 160
Investire Pacifico	14.061	14.080
Lagest Azionario Intern	13 077	13.072
Magellano	12 008	12 008
Mediceo Azionario	10.141	10.148
Oriente 2000	0	16.853
Performance Azionario	11 755	11.734
Personalfondo Az.	12.903	12.885
PrimeGlobal	13.835	13.793
PrimeMediterraneo	12.033	12 064
Prime Merrill America	14.770	14.696
Prime Merrill Europa	15.314	15.297
Prime Merrill Pacifico	16 039	16 058
Sanpaolo H Ambiente	14.804	14.701
Sanpaolo H. Finance	18.193	18 255
Sanpaolo H. Industr.	13 307	13.284
Sanpaolo H. Int.	13.340	13.338
Sogesfit Blue Chips	12 910	12.890
Sviluppo Equity	14.309	14.293
Sviluppo Indice Globale	11.825	11 840
Triangolo A	13.465	13 442
Triangolo C	11.175	11.019
Triangolo S	14.208	14 216
Zetastock	12 987	13 018
Zetaswiss	13.814	13.782
BILANCIATI ITALIANI		
America	17.117	17.156
Arca BB	26.356	26.462
Aureo	22 122	22.196
Azimut bilanciato	15.124	15.164
Azzurro	21.346	21 415
BN Multifondo	11.223	11.252
BN Sicurvita	15 092	15 201
Capitalcredit	14 594	14 644
Capitalfit	16.920	16.956
Capitalgest	19.087	19 158
Carifondo Libra	0	22 916
Cisalpino Bilanciato	15.436	15.482
Cooprisparmio	10.652	10.667
Corona Ferrea	13.298	13.338
CT Bilanciato	12 847	12 869
Eptacapital	13.088	13.179
Euro Andromeda	21.405	21.474
Euromob. Capital Fund	14.982	14 998
Euromob. Strategic Fund	13 597	13.604
Fondattivo	10.799	10 863
Fondersel	34.657	34.726
Fondicri 2	12 040	12 051
Fondinvest 2	19.383	19.422
Fondo Centrale	18 164	18.238
Fondo Prof. Risparmio	11 574	11.615
Genercomit	23.760	23.858
Geporeinvest	13.153	13 199
Gestielle B	10 557	10.592
Giallo	10 430	10.461
Grifocapital	14 620	14.637
Intermobiliare Fondo	14 614	14.669
Investire Bilanciato	11.832	11.874
Mida Bilanciato	10.605	10.637
Multiras	21 195	21.238
Nagracapital	17,251	17.297
Nordcapital	12 431	12 463
Phenixfund	13 331	13.405
Primerend	22.119	22 135
Quadrifoglio Bil.	14 136	14.190
Redditosette	22.797	22.799
Risparmio Italia Bil.	0	19.211
Rolomix	11.773	11.811
Salvadanaio Bil.	14.161	14 193
Spiga d'Oro	13.992	14.041
Sviluppo Portfolio	17.096	17 195
Venetocapital	11.315	11 377
Visconteo	22 073	22.145
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.256	15.250
Armonia	12 737	12 741
Centrale Global	16.424	16 415
Cristoforo Colombo	0	15 471
Epta 92	13 602	13 603
Fondo Prof. Inter.	14.881	14.892
Gepoworld	11.778	11 783
Gesfimi Internazionale	12.638	12 601
Gesticredit Finanza	14 834	14.854
Investire Globale	12.830	12 806
Nordmix	14.197	14.190
Rolointernational	13.197	13.195
Sviluppo Europa	13.725	13.778
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16 691	16 684
Arca MM	13 625	13.627
Bai Gest Monetario	10.034	10.032
BN Cash Fondo	12 762	12.756
Capitalgest Moneta	10.522	10 520
Carifondo Carige	0	10.784
Carifondo Lire Più	0	14 518
Centrale Cash Conto Cor	10 478	10 474
Eptamoney	15.556	15.547
Euromob Monetario	11.222	11.217
Euro Vega	11 352	11 347
Fideuram Moneta	15.682	15.673
Fondicri Monetario	14.794	14.791
Fondoforte	11.156	11.153
Genercomit Monetario	12 866	12 864
Gesticredit Monete	13 799	13 795
Gestielle Liquidità	13 032	13 033
Gestifondi Monetario	10 282	10 283
Imi 2000	18 297	18 318
Interbancaria Rendita	22.708	22.699
Italmoney	0	11 717
Monetario Romagest	13.185	13 183
Performance Monetario	10 631	10 627
Personalfondo Mon.	15 079	15 071
Primemonetario	16 625	16 619
Quadrifoglio Obbl.	14.276	14 274
Rendiras	16.145	16.141
Risparmio Italia Cor.	0	14 120
Sogesfit Conto Vivo	12 622	12 616
Venetocash	12.701	12.697
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.780	10.777
Arca RR	12 932	12 928
Aureo Rendita	17.571	17 604
Azimut garanzia	13 588	13.584
Azimut glob. Reddito	14.082	14.086
BN Rendifondo	11.222	11.225
Capitalgest Rendita	13.034	13.043
Carifondo Ala	0	12.269
Centrale Reddito	18.265	18.262
Cisalpino Reddito	12.870	12.866
Cooprend	11 845	11 846
CT Rendita	11 719	11.719
Eptabond	19 794	19 771
Euro Antares	13.336	13 325
Euromob. Reddito	12 629	12.629
Fondersel Reddito	12.086	12.086
Fondicri I	11.175	11.176
Fondimpiego	17 585	17 596
Fondinvest 1	12.350	12 347
Fondo Prof. Reddito	12 666	12 670
Genercomit Rendita	11.356	11.356
Geporend	10 761	10.755
Gesfimi Previdenziale	12.013	12 014
Gestielle M	10 629	10 621
Gestiras	27.575	27.577
Giardino	11.529	11.525
Griforend	12 572	12 577
Imirend	14.278	14 262
Investire Obbligaz.	20.352	20.341
Lagest Obbligaz.	17.967	17.970
Mida Obbligaz.	15.922	15.923
Money-Time	12.666	12.663
Nagrarend	12 717	12.717
Nordfondo	15 625	15 624
Phenixfund 2	15 054	15 057
Pitagora	11.145	11.147
Primecash	12.142	12 139
Primeclub Obblig.	17 735	17.731
Rendicredit	11 253	11 252
Rendifit	12.437	12.428
Risparmio Italia Red.	0	20 927
Rologest	16 323	16.328
Rolomoney	11.144	11 143
Salvadanaio Obb.	14.713	14.703
Sforzesco	11.936	11.937
Sogesfit Domani	16.142	16 142
Sviluppo Reddito	17.157	17 155
Venetorend	14 899	14.889
Verde	11 387	11 383
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17.137	17 089
Arca Bond	13 018	13.008
Arcobaleno	15.314	15.278
Aureo Bond	10.050	10.056
Azimut Rendita Internaz	9.985	9 961
Carifondo Bond	0	11.177
Centrale Money	15.531	15.497
Euromob. Bond Fund	12.987	12.960
Auromoney	0	11.714
Fondersel Internazional	14.114	14.096
Fondicri Primary Bond	11.842	11.841
Fondicri Pri Bond (Ecu	6,348	6,337
Gesticredit Globalrend	12 403	12 369
Imibond	15.829	15.791
Intermoney	0	12 222
Lagest Obblig. Internaz	13.801	13.802
Mediceo Obbligazionario	10 105	10.104
Oasi	12.189	12.180
Performance Obbligaz.	11.682	11.650
Primebond	17 355	17.317
Sogesfit Bond	9 970	9 970
Sviluppo Bond	18 064	18 025
Vasco De Gama	0	13 909
Zetabond	15 032	15 025
Fondo INA	3 207,38	3.206,92
Fondo INA-VE	1 351,60	1 347,81
Sai quota	17 612 86	17 607,88

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	36,09	55 829
Fonditalia dol	77,04	118 182
Interfund dol.	39,50	60 594
Int.Securities ecu	27,25	50 832
Italfortune A dol.	42,23	64.496
Italfortune B dol.	11,41	17.426
Italfortune C dol.	11,22	17 136
Italfortune ecu	10,45	19 489
Italunion dol.	22,10	33 547
Mediolanum ecu	20,35	37 945
Rasfund dol.	28,33	43 610
Rominvest It. Bonds ecu	99,16	184.971
Rom Short Term ecu	157,86	294 488
Rom Universal ecu	24,26	45.254
Tre R dol.	36,81	56.220

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	101,75	102,25
Centrob-saf 96 8,75%	91,95	90,6
Centrob-safr96 8,75%	91,6	89,6
Centrob-valt 94 10%	103	105
Ciga-88/95 Cv 9%	82	84,05
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,65	97,8
Euromobil-86 Cv 10%	99,4	99,5
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,5	104
Imi-86/93 30 Co Ind	—	100,15
Imi-86/93 30 Pco Ind	—	100,15
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,8	92,2
Italgas-90/96 Cv 10%	110,1	109,9
Medio B Roma-94exw7%	117,9	118,3
Mediob-barl 94 Cv 6%	96,35	96,5
Mediob-cir Ris Co 7%	91,75	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	98,3	98
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,25	90,2
Mediob-italcem Exw2%	94,2	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	108	109
Mediob-italmob Co 7%	94,2	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	100	101,5
Mediob-sic95cv Exw5%	89	89
Mediob-snia Fibre 6%	100,25	101,5
Mediob-unicem Cv 7%	97,15	98
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,8	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	106	107
Pacchetti-90/95co10%	95,55	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	98,5	98,85
Rinascente-86 Co8,5%	97,7	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	oggi	ieri
Dollaro Usa	1534,03	1523,44
Ecu	1865,38	1868,50
Marco tedesco	956,97	958,44
Franco francese	283,40	283,64
Lira sterlina	2362,41	2362,40
Fiorino olandese	851,67	853,04
Franco belga	46,50	46,57
Peseta spagnola	13,213	13,257
Corona danese	249,64	249,97
Lira irlandese	2332,49	2337,26
Dracma greca	7,037	7,026
Escudo portoghese	10,352	10,368
Dollaro canadese	1220,88	1213,22
Yen giapponese	13,816	13,774
Franco svizzero	1053,01	1047,61
Scellino austriaco	136,00	136,20
Corona norvegese	225,91	226,18
Corona svedese	206,80	207,12
Marco finlandese	276,45	279,02
Dollaro australiano	1098,37	1094,59

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100	0 60
Cct Ecu 8593 9%	98,25	0.05
Cct Ecu 8593 8,75%	97,7	-0.31
Cct Ecu 8694 6,9%	96,55	0.57
Cct Ecu 8694 8,75%	99	-0.20
Cct Ecu 8794 7,75%	100,5	1.52
Cct Ecu 8893 8,5%	100	-1.96
Cct Ecu 8893 8,65%	98,25	1.08
Cct Ecu 8893 8,75%	98,3	0.31
Cct Ecu 8994 9,9%	106,9	-0.93
Cct Ecu 8994 9,65%	99,95	-0.05
Cct Ecu 8994 10,15%	102,5	1.99
Cct Ecu 8995 9,9%	101,6	-0.29
Cct Ecu 9095 12%	106	-1.85
Cct Ecu 9095 11,15%	105	-2.78
Cct Ecu 9095 11,55%	104,55	0.05
Cct Ecu 9196 11%	102,85	-0.10
Cct Ecu 9196 10,6%	104,85	0.05
Cct Ecu 9297 10,2%	105,5	-0.94
Cct Ecu 9297 10,5%	105,25	0.00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,3	0.82
Cct Ecu 93 St 8,75%	98	0 00
Cct Ecu Nv94 10,7%	102,2	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105	-0.38
Cct-15mz94 Ind	100,4	-0 05
Cct-17lg93 Cv Ind	100,05	-0.25
Cct-18fb97 Ind	99,3	0.05
Cct-18gn93 Cv Ind	100,05	0.00
Cct-18nv93 Cv Ind	101,55	-0.05
Cct-18st93 Cv Ind	100,35	-0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,15	0 00
Cct-19dc93 Cv Ind	102,5	0.05
Cct-20ot93 Cv Ind	100,8	-0.15
Cct-ag93 Ind	100,6	-0.10
Cct-ag95 Ind	98,5	0.10
Cct-ag96 Ind	96,8	0.10
Cct-ag97 Ind	96,2	0.00
Cct-ag98 Ind	96,45	0.00
Cct-ap94 Ind	100,3	0.05
Cct-ap95 Ind	98,35	0.10
Cct-ap96 Ind	97,4	-0.05
Cct-ap97 Ind	96,3	-0.05
Cct-ap98 Ind	96,55	0.05
Cct-dc95 Ind	100,2	0 00
Cct-dc95 Em90 Ind	99,5	0.05
Cct-dc96 Ind	100,4	-0 05
Cct-dc98 Ind	96,3	-0 10
Cct-fb94 Ind	100,3	0.00
Cct-fb95 Ind	101,25	0.15
Cct-fb96 Ind	100,15	0.05
Cct-fb96 Em91 Ind	99,35	0.05
Cct-fb97 Ind	99,15	0 00
Cct-ge94 Ind	100,45	0.15
Cct-ge95 Ind	99,6	-0.10
Cct-ge96 Ind	99,9	0.05
Cct-ge96 Cv Ind	101	0 60
Cct-ge96 Em91 Ind	99,6	0.05
Cct-ge97 Ind	99,45	-0.25
Cct-gn93 Ind	100,25	0.05
Cct-gn95 Ind	98,1	-0.05
Cct-gn96 Ind	97,15	0.10
Cct-gn97 Ind	96,8	0.10
Cct-gn98 Ind	96,6	0 00
Cct-lg93 Ind	100,45	-0.05
Cct-lg95 Ind	98,55	-0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	99,6	0.00
Cct-lg96 Ind	97,1	0.00
Cct-lg97 Ind	95,7	-0.52
Cct-lg98 Ind	96,5	0 00
Cct-mg93 Ind	99,9	0.00
Cct-mg95 Ind	97,95	0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,1	0.05
Cct-mg96 Ind	96,95	0.10
Cct-mg97 Ind	96,05	0 05
Cct-mg98 Ind	96,15	-0.05
Cct-mz94 Ind	100,35	0.10
Cct-mz95 Ind	99,65	0.00
Cct-mz95 Em90 Ind	99,6	0.05
Cct-mz96 Ind	99,15	-0 10
Cct-mz97 Ind	97,95	-0.10
Cct-mz98 Ind	96,75	0.00
Cct-nv93 Ind	100,2	0.05
Cct-nv94 Ind	99,6	0.05
Cct-nv95 Ind	99,25	-0.10
Cct-nv95 Em90 Ind	99,05	0.00
Cct-nv96 Ind	99	-0.10
Cct-nv98 Ind	95,75	-0.05
Cct-ot93 Ind	100,25	0.05
Cct-ot94 Ind	100,25	0.00
Cct-ot95 Ind	98,5	0.00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,55	0.05
Cct-ot96 Ind	97,55	0.10
Cct-ot98 Ind	96,2	0.31
Cct-st93 Ind	100,5	0.10
Cct-st94 Ind	99,9	0.05
Cct-st95 Ind	98,15	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	99,4	0.10
Cct-st96 Ind	97,05	0 05
Cct-st97 Ind	97,6	-0.15
Cct-st98 Ind	96,55	-0.16
Btp-16gn97 12,5%	99,15	0.10
Btp-17ge99 12%	96,95	0.15
Btp-17nv93 12,5%	100	0.00
Btp-18mg99 12%	96,65	0.10
Btp-18st98 12%	97,15	0 00
Btp-19mz98 12,5%	99,35	0.05
Btp-1ag93 12,5%	99,85	0.00
Btp-1dc93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,75	0.05
Btp-1ge94 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,8	0.05
Btp-1ge96 12,5%	99,7	0.10
Btp-1ge97 12%	97,85	0.10
Btp-1ge98 12,5%	99,35	0.30
Btp-1gn94 12,5%	99,8	-0 05
Btp-1gn96 12%	98,2	0 00
Btp-1gn97 12,5%	99,4	-0.10
Btp-1lg93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1lg94 12,5%	99,85	0 00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,8	0.10
Btp-1mg97 12%	97,8	0.00
Btp-1mz01 12,5%	98,5	-0.10
Btp-1mz94 12,5%	99,8	0.05
Btp-1mz96 12,5%	99,7	-0.05
Btp-1nv93 12,5%	99,95	0 05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,85	-0 10
Btp-1nv94 12,5%	99,85	0 15
Btp-1nv96 12%	98,05	-0 10
Btp-1nv97 12,5%	99,2	0 00
Btp-1ot93 12,5%	99,95	-0 05
Btp-1ot95 12%	99,85	1 01
Btp-1st93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1st94 12,5%	99,8	-0 10
Btp-1st96 12%	98	-0.10
Btp-1st97 12%	97,65	0 10
Btp-20gn98 12%	97,3	0.21
Cassa Dp-cp 97 10%	98,5	-0 10
Cct-17lg93 8,75%	99,5	0 00
Cct-18gn93 8,75%	99	0 00
Cct-18st93 8,5%	100	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	102.2	0 00
Cct-ag99 Ind	95,7	-0 05
Cct-ap99 Ind	95 45	0 05
Cct-fb99 Ind	96,05	0 05
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,65	0.15
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,65	0 15
Cct-ge99 Ind	96,15	0 10
Cct-gn99 Ind	95,9	0 16
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,25	0 00
Cct-mg99 Ind	95,35	0.16
Cct-mz99 Ind	95,9	0 16
Cto-15gn96 12,5%	99,9	0.15
Cto-16ag95 12,5%	99,45	0 05
Cto-16mg96 12,5%	99,8	0 00
Cto-17ap97 12,5%	100,35	0 00
Cto-17ge96 12,5%	99,3	-0 65
Cto-18dc95 12,5%	99,7	-0.10
Cto-18ge97 12,5%	100,3	0.20
Cto-18lg95 12,5%	99,7	0 00
Cto-19fe96 12,5%	99,75	0 30
Cto-19gn95 12,5%	99,5	0 00
Cto-19gn97 12%	100	0 00
Cto-19mg98 12%	99,45	0.15
Cto-19ot95 12,5%	101,7	0.00
Cto-19st96 12,5%	100,1	0.15
Cto-19st97 12%	99,8	0.15
Cto-20ge98 12%	99,6	-0.10
Cto-20nv95 12,5%	100,4	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	100,2	0.00
Cto-20st95 12,5%	99,75	-0.10
Cto-dc96 10,25%	97,85	-0.10
Cto-gn95 12,5%	99,6	0.00
Cts-18mz94 Ind	94,25	0.05
Cts-21ap94 Ind	93,25	-0 21
Redimibile 1980 12%	104,1	0 00
Rendita-35 5%	59,8	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16700	16900
Argento (per kg)	196100	210600
Sterlina vc	120000	130000
Sterlina nc (a. 774)	122000	135000
Sterlina nc (p. 74)	122000	131000
Krugerrand	510000	540000
20 Dollari liberty	595000	680000
50 Pesos messicani	620000	650000
Marengo svizzero	95000	101000
Marengo italiano	98000	108000
Marengo belga	94000	100000
Marengo francese	94000	100000
Marengo austriaco	94000	100000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	21/4	22/4
Generali	36450	36600
Warr. Generali 91/01	28970	28850
Lloyd Ad.	12180	12499
Lloyd Ad. risp.	9440	9460
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	17100	17900
Sai risp.	7810	8175
Snia BPD*	1080	1080
Snia BPD risp.*	1095	1085
Snia BPD risp. n.c.	629	646
Rinascente	8910	8910
Rinascente priv.	4110	4100
Rinascente r.n.c.	4000	4050
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1580	1530
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	141	147
Bastogi Irbs	90	91
Comau	1495	1550
Fidis	3779	3950
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	2440	2440
Stet risp.*	2099	2130
Tripcovich	5000	5000
Tripcovich risp.	1419	1425
Attività immobil.	2630	2700
Fiat*	6600	6745
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3030	3195
Gilardini risp.	2115	2210
Dalmine	390	395
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7550	7350
Lane Marzotto rnc	4350	4400

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	21/4	22/4
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5500	5500

BORSE ESTERE

Borsa	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	111,30	(+0,54)
Francoforte	Dax	1666,74	(-0,07)
Londra	Ft-Se 100	2881,10	(+0,40)
Sydney	Gen.	1705,40	(+0,67)
Zurigo	C. Su.	2177,30	(-0,03)
Bruxelles	Bel.	1241,86	(-0,4)
Hong Kong	H. S.	6759,24	(-0,13)
Parigi	Cac 40	1944,46	(+0,65)
Tokyo	Nik.	19591,31	(-0,91)
New York	D.J.Ind.	3429,17	(-0,30)

PIAZZA AFFARI

Mercato in gran forma Fiat in prima linea

MILANO — Borsa in netto recupero dopo i ribassi dei giorni scorsi; protagonista assoluto del mercato il gruppo Fiat, al centro di cospicue correnti di acquisto dall'Italia e dall'estero. L'indice Mib ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,92%; ma i progressi dei titoli che fanno capo a corso Marconi sono stati ben più vistosi della media del listino: Fiat ordinarie +5,46%, privilegiate +3,98%, di risparmio +3,63%; Ifi +6,38%, Ifil +2,53%, Fidis +4,53%, Comau +3,68%, Marelli +4,83%. Solo nelle ultime battute si sono registrate alcune prese di beneficio che hanno fatto scendere le quotazioni; e infatti l'indice Mib nelle fasi precedenti della seduta era in rialzo di oltre il 2% (+2,5% alle 12 sul 40% dei titoli).

Da segnalare, fin dall'inizio, l'andamento in netta controtendenza delle Olivetti (-4,28% in chiusura); secondo gli operatori, il titolo era salito troppo nei giorni scorsi, e qualcuno preferisce alleggerirsi anche in vista dell'aumento di capitale. Per quanto riguarda la Fiat, un ruolo l'ha giocato il lungo colloquio di Cesare Romiti con i giudici: in Borsa si dice che questo potrebbe confermare l'intenzione di concludere a breve un'alleanza all'estero. Nonostante le numerose smentite, dunque, Piazza Affari continua a credere nell'esistenza di trattative con un gruppo straniero.

Da una carrellata generale sugli andamenti delle blue chip si evidenzia il perdurare dell'interesse sulle Sai (+4,68%), le Sai di risparmio (+4,67%), dovuto all'attesa di operazioni per la compagnia del gruppo Ligresti; questo registra anche una nuova impennata della quotazione di Premafin (+8,21%). Continua la fase favorevole anche per le Credito italiano (+3,18%), che trascina anche gli altri principali bancari: Comit (+2,75%), Mediobanca (+3,67%), Banca di Roma (+1,84%), Ambroveneto (+1,07%). Fra le holding industriali, in rialzo le Montedison (+2,77%), le Pirelli (+1,28%); stabili le Snia (+0,09%).

Migliore il comparto assicurativo: dalle Generali (+2,11%) alle Assitalia (+2,55%), Ras (+1,56%), Alleanza (+1,42%), Fondiaria (+1,43%). Fra le finanziarie, oltre ai titoli del gruppo Fiat migliorano le Italmobiliare (+2,14%), le Sme (+1,26%); limate le Ferfin (-0,34%) e stabili le Cir (+0,09%). Infine, i telefonici: Sip (+2,47%) e Stet (+2,79%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/4	16.00	Bs. EXONBURY	Derince	31
22/4	18.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
23/4	matt.	Ct. HRELJIN	Fiume	50(44)
23/4	pom.	It. STORM	Piombino	Safa
23/4	matt.	Br. BRODSWORD	mare	57

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
22/4	17.00	Bs. SINGA STAR	Siot 1	ordini
22/4	17.00	Bs. PERSEUS	35	Messina
22/4	20.00	Bs. EXONBURY	31	Derince
23/4	alba	Is. RAQEFET	50	Ashdod
23/4	matt.	Mil. USA HAWES	29	mare
23/4	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
23/4	sera	Tu. METE KARDSLER	13	Algeri
23/4	sera	It. SIBA GERU	3	P. Said
23/4	sera	Le. ASTRA	4	Beirut
23/4	sera	Ct. HRELJIN	50	Capod.
23/4	sera	Ue. INZHENER YERMOSHIN	49	Gedda
23/4	sera	Li. IST	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
22/4	pom.	Is. RAQEFET	rada	50
22/4	18.00	Pa. LULA I	rada	Siot 1
23/4	matt.	No. NYHERON	rada	Siot 1

COMINCIA LA BUNDESBANK, POI C'È «EFFETTO DOMINO»: BANKITALIA TAGLIA MEZZO PUNTO

Scende il costo del denaro

Calo in quasi tutta Europa: gli istituti di credito italiani si adeguano rapidamente. Per la Confindustria deve essere solo l'inizio. La lira esce bene dal pirotecnico pomeriggio

ROMA — Effetto domino. La sospirata decisione della Bundesbank di tagliare i principali tassi di riferimento tedeschi si trasforma, sui principali mercati europei, in una sorta di ciclone che travolge le ultime resistenze e fa giustizia di prudenze e cautele.

In meno di un' ora la Banca d'Italia prende atto della decisione tedesca e si adegua tagliando di mezzo punto il tasso di sconto italiano, portandolo all'11%. Il livello più basso dal settembre del remoto 1978.

Prima della nostra banca centrale si erano mossi Belgio, Austria e Danimarca, i paesi più direttamente collegati con l'area del marco, che, con una sorta di riflesso condizionato, in meno di mezz'ora ritoccavano al basso i tassi dei singoli Paesi. Il lungo pomeriggio dei tassi, inizia (dopo tre minuti di panico dovuto all'errata notizia diffusa dalle agenzie di mezzo mondo di tassi tedeschi invariati, ne riferiamo qui a fianco) con l'annuncio che la Banca centrale tedesca ha tagliato di un quarto di punto il tasso di sconto e di mezzo punto il tasso lombard portandoli rispettivamente al 7,25% e all'8,5%.

Una decisione attesa ma incerta fino all'ultimo minuto, che ha effetti dirompenti sui mercati di tutt'Europa innescando una serie progressiva di ribassi. Tra le più pronte ad approfittare dell'occasione di ridurre il costo del denaro c'è la Banca d'Italia.

Una decisione difficile, quella del governatore Ciampi, da prendere nel pieno di una crisi politica dai contorni ancora indecifrabili, e di una situazione economica ancora tesa. Ma su questi motivi di prudenza Ciampi ha fatto prevalere una serie di considerazioni diverse.

Innanzitutto la valutazione del rischio connesso a non agganciare un ribasso europeo generalizzato;in secondo luogo un andamento dell'inflazione soddisfacente e del tutto sotto controllo; infine la previsione di mesi positivi per la bilancia dei pagamenti. E l'andamento della lira, nei minuti immediatamente successivi alla notizia del taglio del tasso di sconto, sembra dar ragione alla scommessa di Ciampi.

C.A. Ciampi

La nostra moneta esce benissimo dal pirotecnico pomeriggio sui tassi. Congelata sulle chiusure di mercoledì, intorno alle 955 lire contro marco, per l'intera mattinata di ieri, la lira ha un sussulto positivo subito dopo la notizia della decisione tedesca, sfondando la barriera psicologica delle 950 lire, per scendere fino alle 946 lire e stabilizzarsi intorno alle 952.

E in questo contesto sembrano farsi piu concrete le possibilità di ripresa delle principali economie europee, più forti le scommesse sulla rapida uscita dal tunnel della crisi per il mondo delle imprese che da mesi invocano l'allentamento della stretta monetaria. A questo punto la strada della prudenza, sottolinea a caldo il presidente della Confindustria Luigi Abete, va definitivamente abbandonata: "Le condizioni per accelerare questa tendenza con interventi ben più significativi ci sono tutte". Detto questo Abete auspica che anche le banche si allineino "tempestivamente" alla decisione della Banca d'Italia "anche nel loro interesse". Preghiera per una volta accolta senza indugi.

Già ieri pomeriggio, in rapida successione, i principali istituti di credito facevano sapere che a partire dalle prossime ore i singoli tassi applicati ai clienti verranno ritoccati, in media di mezzo punto, sia per il "prime" che per il "top rate".

p.t.

CALA IL TASSO ED AUMENTERANNO LE TASSE

E ALLORA DOV'E' 'STA a PARI OPPORTUNITÀ?

MARANI

L'ANDAMENTO NEGLI ANNI

Ecco una tabella che mostra l'andamento del tasso ufficiale di sconto, della maggiorazione applicabile alle anticipazioni e della misura del tasso finale applicato alle maggiorazioni a scadenza fissa:

DATA	TASSO SCONTO	MAGGIORAZIONE	TASSO ANTICIPAZIONI
25.11.1991	11,50	0,50	12,00
23.12.1991	12,00	0,50	12,50
4.6.1992	12,00	1,00	13,00
6.7.1992	13,00	1,50	14,50
17.7.1992	13,75	1,50	15,25
4.8.1992	13,25	1,50	14,75
4.9.1992	15,00	1,50	16,50
9.10.1992	15,00	1,00	16,00
26.10.1992	14,00	1,00	15,00
13.11.1992	13,00	1,00	14,00
22.12.1992	12,00	1,00	13,00
4.2.1993	11,50	1,00	12,50
23.4.1993	11,00	1,00	12,00

TORNA IL TORO IN PIAZZA AFFARI

E la Borsa va...

La Fiat trascina il listino a un +1,92%

ROMA — Torna il Toro in Piazza Affari. Dopo due giorni di assestamento, seguiti all'euforia del referendum, la Borsa riprende la sua corsa verso l'alto, spinta prepotentemente dai titoli Fiat. Dopo un'apertura bruciante, con l'indice Mib a +3,1%, il listino ha lentamente rallentato (alle 11 era sceso a +2,53) per chiudere a livelli comunque sostenuti, a +1,92%.

Un recupero da attribuire in maniera pressoché esclusiva ai titoli Fiat che hanno fatto segnare progressi ben più consistenti della media del listino: le Fiat ordinarie hanno guadagnato il 5,46% portandosi a 6.700 lire, le privilegiate il 3,98%, le risparmio il 3,63%. Altrettanto vistosi i progressi delle Ifi privilegiate che hanno recuperato il 6,38% fermandosi a 14.850 lire. Il brillante andamento dei titoli di Corso Marconi ha anche ampiamente compensato la deludente seduta delle Olivetti che al termine della giornata hanno lasciato sul terreno il 4,28% del loro valore scendendo a 1.900 lire.

Alla base del 'Fiat-day', come osservano unanimi gli operatori di Piazza Affari, c'è sicuramente la pace tra Corso Marconi e la magistratura milanese, culminata nel lungo colloquio con l'amministratore delegato Cesare Romiti. Segnali di disponibilità che potrebbero preludere ad una rapida ed onorevole uscita della Fiat dal mirino dei giudici di mani pulite, con indubbi vantaggi anche per l'immagine internazionale del principale gruppo industriale italiano.

Ma l'effetto Romiti non basta da solo a spiegare la marcia pressoché inarrestabile dei titoli Fiat. Tra le corbeilles continua a girare con insistenza, malgrado le puntuali smentite degli interessati, la voce di un imminente accordo tra Corso Marconi e una grossa compagnia automobilistica europea. Un'ipotesi giudicata assai verosimile e talmente prossima da indurre gli operatori a corpose scommesse sui titoli Fiat.

A dar corpo alle speranze di un futuro brillante per il mercato azionario dopo gli anni della grande depressione, vengono anche gli attesi segnali sul mercato dei tassi. Le decisione della Bundesbank, immediatamente imitata da Bankitalia e da una serie di altre Banche centrali, di ridurre i principali tassi di riferimento fanno ben sperare per un futuro meno incerto per le economie dei principali Paesi dell'Occidente.

p. t.

«TASSI INVARIATI», POI LA SMENTITA

Un «giallo» di sette minuti

TRIESTE — Nel sacro tempio della Bundesbank, ieri, qualcosa non ha funzionato. I mercati finanziari sono dotati di antenne sensibilissime. Ci sono analisti specializzati in arti divinatorie che, con un semplice ordine al computer, possono rovesciare l'andamento delle Borse, mandare a picco le monete, demolire le previsioni dei governanti. Altro che villaggio globale. Da queste parti basta un sospiro che tutto va a rotoli. Quello che è successo ieri è un precedente che molti hanno definito inquietante. Per sette interi minuti le agenzie di stampa internazionali hanno diffuso una notizia sbagliata. Anzi, «la» notizia sbagliata. Perché ieri tutti aspettavano le conclusioni del Consiglio centrale della Buba. Ci si attendeva (come è poi accaduto realmente) il taglio dei tassi. Ma nessuno poteva esserne certo fino alla comunicazione ufficiale.

Alle 15.25 i corrispondenti accampati a Francoforte delle grandi agenzie di stampa internazionali (Ap-Dow Jones, Afx, France presse, Bloomberg financial markets e altre) lanciano la notizia che la Bundesbank aveva deciso di lasciare i tassi invariati. La fonte è un comunicato stampa dove si parla dell'andamento del bilancio '92. Non una parola sarebbe uscita fino a quel momento dalla bocca dei funzionari. Ma 6 minuti dopo arriva un secondo comunicato che annuncia invece l'evento atteso da tutti. Le agenzie sono costrette a diffondere un secondo lancio che smentisce il primo. I funzionari della Buba spiegano che tutti si sono mossi troppo in fretta: «Avevamo lasciato aperta la possibilità di un secondo comunicato su eventuali decisioni di politica monetaria».

Ma possibile che le agenzie di stampa, all'unisono, si siano mosse così poco accortamente? Qualche giornalista presente fornisce una seconda versione. Ci sarebbe infatti stato un «gentlemen's agreement» (un tacito accordo, ndr.) fra funzionari e giornalisti: i tassi erano da intendersi invariati se la questione non fosse stata affrontata nel primo comunicato. Poi, nel tardo pomeriggio, un'altra versione, fornita dall'Agi-Ap che complica il «giallo»: un funzionario della banca centrale avrebbe detto che l'istituto, inizialmente, voleva fare un unico comunicato. Poi «problemi di tempo» avrebbero indotto a farne un secondo. In quei sette minuti, insomma, potrebbe essere accaduto ben altro che un semplice problema di comunicazione.

E' probabile che ieri, nell'austera anticamera del Consiglio della Bundesbank, il clima fosse quello dello sbarco dei marines sulle spiagge della Somalia, con i soldati americani preceduti da telecamere e riflettori puntati prima ancora che succedesse qualcosa. Questa limatura dei tassi tedeschi era un fatto atteso da settimane, tanto che i mercati lo avevano già in parte assorbito. La «guerra delle news» questa volta (un taglio dei tassi annunciato da una sola fonte non verrebbe mai preso sul serio) potrebbe non c'entrare.

[p.c.f.]

NUOVE EMISSIONI DEL TESORO

Una valanga di titoli

Dopo Bot per 48 mila miliardi arriva un'ondata di Btp e Cct

Intanto sono volati i «future» italiani scambiati a Londra dopo la riduzione di mezzo punto del costo del denaro decisa da Bankitalia. A Milano c'era già aria di ribasso dei tassi ancora prima dell'annuncio ufficiale, dopo che la Bundesbank aveva deciso di tagliare.

ROMA — Una vera e propria «valanga» di titoli di Stato si riverserà sul mercato nei prossimi giorni: oltre ai 48 mila miliardi di Bot che il Tesoro emetterà il 26 aprile, il ministro Barucci ha disposto nuove emissioni di Btp, triennali, quinquennali e decennali, e Cct settennali per un importo complessivo di 9.500 miliardi.

In particolare il Tesoro ha disposto che verranno messi all'asta: 1) una tranche di Btp decennali all'11,50% per un importo pari a 2000 miliardi con godimento 1 marzo 1993 e scadenza 1 marzo 2003; 2) altri 2.500 miliardi di Btp all'11,50% con godimento 1 maggio 1993 e scadenza 1 maggio 1996; 3) una terza tranche di Btp all'11,50% per 2.500 miliardi con godimento 1 maggio 1993 e scadenza 1 maggio 1998; 4) una tranche di Cct a cedola semestrale variabile, di durata settennale, per un importo di 2.500 miliardi di lire. I titoli hanno godimento 1 maggio 1993 e il tasso della prima cedola, pagabile il 1 novembre 1993, è pari al 6,50%.

Per quanto riguarda le date di emissione, le due tranche di Btp da 2.500 miliardi, con scandenza 1 maggio 1998 e scadenza 1 maggio 1996 saranno aggiudicate il 30 aprile prossimo, mentre il 3 maggio ;93 saranno collocati i Btp decennali per 2.000 miliardi. Il 29 aprile saranno invece assegnati i 2.500 miliardi di Cct settennali.

Intanto sono volati i future italiani scambiati a Londra, dopo la riduzione di mezzo punto del costo del denaro comunicata da Banca d'Italia pochi minuti dopo la chiusura dei mercati in Italia. Al Liffe fino alle ore 18 erano già stati realizzato oltre 18.700 contratti sul titolo italiano, quasi il doppio del controvalore medio giornaliero, mentre il prezzo ha raggiunto un massimo a quota 96,95 per poi riassestarsi di qualche centesimo nelle ultime battute. A Milano, comunque, si respirava già aria di ribasso dei tassi, prima dell'annuncio ufficiale e dopo che la Bundesbank aveva ridotto nel primo pomeriggio di un quarto di punto il tasso di sconto e di mezzo punto il tasso «lombard», nonostante la notizia sulla crescita dell'aggregato monetario avesse fatto temere un rinvio della manovra da parte della banca centrale tedesca.

Al Mif il future decennale ha chiuso a 96,55 in crescita di 82 centesimi rispetto a mercoledì (8.896 contratti realizzati), il future a cinque anni si è apprezzato di 81 centesimi a 98,22 (6.872 i contratti). In rialzo anche i titoli di Stato sul secondario, con il Btp marzo 2003 a 93,95 contro le 93,34 della chiusura di martedì.

LE TELECOMUNICAZIONI RIMASTE FUORI DAL COMPROMESSO

Sanzioni Usa, ottimista la Cee

Il «business» è modesto, Bruxelles spera che Washington non calchi la mano

Sarà importante verificare come verrà applicato in concreto l'accordo per le forniture di materiale elettrico

BRUXELLES — La Cee aspetta senza allarmismi, dopo il sollievo relativo portato dall'accordo parziale raggiunto ieri con gli Stati Uniti nel contenzioso sugli appalti pubblici, le sanzioni preannunciate dal governo di Washington nel settore delle telecomunicazioni, che è rimasto fuori del compromesso.

Sono in gioco — secondo le stime di massima degli esperti della Commissione europea — intorno ai 35-40 milioni di dollari l'anno per le imprese europee in questo settore, fornitrici potenziali in appalti federali americani. La cifra non è considerata in sé rilevante, al di là degli interessi immediati di alcune società, e nella Commissione europea si considera importante che gli Stati Uniti non mostrino troppa fretta nel mettere in vigore le «sanzioni Telecom» e, soprattutto, non le applichino in modo troppo rigido.

A sanzioni americane moderate — hanno osservato fonti vicine alla presidenza danese della Cee — è logico aspettarsi che corrispondano contromisure poco più che simboliche da parte dei Dodici, per disinnescare sempre più il contenzioso.

Nel medesimo tempo, sarà importante verificare come verrà applicato in concreto l'accordo raggiunto per le forniture pubbliche nel settore elettrico: il commissario europeo Leon Brittan, negoziatore dell'accordo per la Cee, dovrà presto riferirne ai governi.

Dalle precisazioni raccolte a Bruxelles, l'intesa prevede che la Cee rinunci nel settore elettrico (ma in sostanza anche per la distribuzione idrica e per i trasporti) alla norma comunitaria per cui negli appalti pubblici le imprese dei Dodici hanno una preferenza di prezzo del 3 per cento e il 50 per cento dei prodotti forniti deve provenire da paesi della Comunità.

In cambio, i negoziatori americani si sono impegnati a far sì che il mercato Usa degli appalti pubblici, federali e statali, sia gradualmente aperto.

Intanto, Cee e Usa vanno verso altre scadenze cruciali nelle loro relazioni. La prima è in giugno, e si tratta di risolvere il contenzioso sulle esportazioni di acciaio della Cee negli Stati Uniti per circa 2.800 miliardi di lire l'anno: attualmente, esse sono colpite da dazi «provvisori» fino al 109 per cento.

Bill Clinton

MISSIONI ECONOMICHE

Bucarest, Praga, Zagabria: Trieste esplora l'Est

TRIESTE — Unanime apprezzamento è stato espresso, in seno alla «sezione commercio estero» della consulta economica provinciale, dalle ditte partecipanti alle recenti presenze collettive organizzate dalla Camera di commercio a Klagenfurt ed a Lubiana.

Gli operatori hanno confermato l'utilità di ripetere tali presenze alle prossime edizioni del '94, in dimensioni ampliate. Interesse intanto si manifesta per la prossima missione economica triestina in Romania, confermata dal 12 al 14 maggio, e per la fiera autunnale di Zagabria, ove la presenza camerale triestina sarà coordinata con quella ufficiale italiana gestita dall'Ice. Saranno parallelamente vagliati gli aspetti organizzativi per una missione nelle Repubbliche Ceca e Slovacca.

«Arsenale senza futuro», i sindacati in Regione

TRIESTE — Richiesto dalle organizzazioni sindacali si è svolto ieri pomeriggio un incontro con il vicepresidente della giunta e assessore all'industria Ferruccio Saro per esaminare la situazione dell'Arsenale San Marco di Trieste che, in completa assenza di un piano, anche minimo, da parte della Fincantieri per il mantenimento della unità operativa, può portare a una situazione di non ritorno. I rappresentanti dei sindacati hanno ribadito il giudizio negativo per la mancanza di una politica industriale della Fincantieri per l'Arsenale San Marco che valorizzi il capitale impiantistico e il patrimonio occupazionale del cantiere stesso, e che tenga conto — hanno rilevato — delle possibili integrazioni cantieristiche con l'asse Trieste-Monfalcone e la possibile funzione di polo di servizi bacino di carenaggio integrato a livello regionale che potrebbe derivare dalla rilevanza per la «corsia adriatica» scaturita recentemente dalle analisi della Comunità europea. Il vicepresidente Saro ha assicurato che l'amministrazione regionale continuerà come nel passato a seguire il problema dell'Arsenale San Marco, attraverso ulteriori incontri con i vertici della Fincantieri, affinché — ha detto — venga trovata una soluzione favorevole nell'ambito dei progetti di privatizzazione e dismissione che il comparto delle partecipazioni statali ha in atto.

CONVEGNO A UDINE

Tra ambiente e industria un rapporto difficile

UDINE — «Capire l'Impresa» è il titolo del convegno, organizzato da Proteus, una nuova società di servizi per le aziende, che avrà luogo a Udine oggi presso la sala maggiore di Palazzo Belgrado.

Proteus, che opera in collaborazione con enti di ricerca quali Enea e Cnr, ha realizzato un sondaggio presso un campione rappresentativo delle realtà produttive locali, il quale affronta le tematiche della gestione dei problemi ambientali, del conseguente rapporto con le normative e gli enti preposti. Interverranno L. Lesca, direttore del dipartimento dell'innovazione Enea, G. Schneider, responsabile comunicazione e informazione tecnologica del programma comunitario Value, G. Mastino, responsabile area energia ambiente e salute Enea, L. Gastaldi, direttore servizio Stibnot del Cnr, D. De Simone, responsabile brevetti e marchi Aiscris (Confindustria).

Rurale S. Quirino in forte utile

PORDENONE — L'esercizio 1992 della Cassa rurale ed artigiana (Cra) di Azzano Decimo e San Quirino ha registrato un utile netto di 3 miliardi e 315 milioni; la massa fiduciaria è stata di oltre 228 miliardi mentre gli impieghi sono stati per 145 miliardi. Ad approvare questi risultati provvederà, domenica 25 aprile, l'assemblea generale ordinaria dei 1.514 soci, ad Azzano Decimo, cui farà seguito l'inaugurazione della nuova sede della filiale dello stesso istituto.

L'assemblea sarà le prima «unificata», dopo la fusione tra la Cra di Azzano Decimo e di San Quirino, portata a termine ufficialmente a fine 1992. All'ordine del giorno dell'assemblea dei soci figura, tra l'altro, l'approvazione del bilancio consuntivo 1992. La bozza del documento, già recapitata ai soci, evidenzia dati di notevole interesse che mettono in risalto l'attività della cooperativa bancaria a sostegno dell'economia dell'area della provincia di Pordenone, compresa tra lo stesso capoluogo della Destra Tagliamento, Azzano Decimo, San Quirino, San Giovanni di Casarsa e Fiume Veneto.

CONVEGNO A ROMA

Senza la ricerca industria alla deriva

Dall'inviato
Guido Vitale

ROMA — Il mondo imprenditoriale e quello universitario guardano con sempre maggiore interesse all'esperienza triestina nel campo della ricerca scientifica e al più felice laboratorio italiano finora realizzato: l'Area di ricerca di Padriciano. La fiera Quaternaria 1993, che la presidenza del Consiglio dei ministri ha voluto dedicare alla riforma della pubblica amministrazione e al ruolo che le tecnologie innovative devono giocare nella rivoluzione culturale che la società civile attende, ha dedicato un'intera giornata di lavori ai Parchi scientifici e tecnologici come risorsa e strumento dello sviluppo.

Il panorama tracciato dai numerosi interventi è sconfortante: mentre i paesi fortemente industrializzati spendono per la ricerca circa il tre per cento del pil, l'Italia vi destina appena la metà. Fra le disastrose conseguenze di questo disimpegno nei confronti dell'innovazione c'è da registrare la caduta delle esportazioni di prodotti tecnologicamente avanzati (dal 4,6% degli anni '70 al 3,5% di oggi, mentre nel nostro paese si producono appena il tre per cento di brevetti di prodotti immessi sul mercato mondiale.

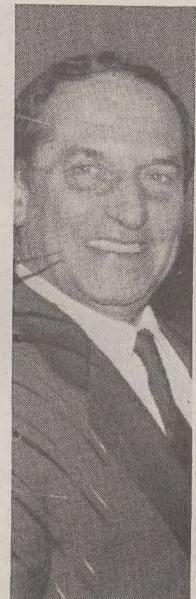
«Siamo colonizzati — ha detto senza mezzi termini il ministro della ricerca scientifica Alessandro Fontana — e la cosa più ridicola è che le nostre risorse finiscono nelle casse di Bruxelles per alimentare la ricerca di quei partner europei come la Francia e la Germania che procedono spediti sulla propria strada.

Se il ministro ha sgomentato raccontando di non aver visto in un solo istituto di ricerca da lui visitato nel corso dell'esperienza governativa un solo macchinario prodotto nel nostro paese, se la strada che si trova di fronte la nostra piccola e media industria appare particolarmente difficile e recuperare il terreno perduto quantomai arduo, il cammino da percorrere per stare al passo con il resto del mondo progredito è in ogni caso obbligato e lo stesso rappresentante del governo dimissionario ha insistito sull'urgenza di un intervento efficace.

L'Area di ricerca, con 700 posti di lavoro e un'esperienza alle spalle che ormai costituisce il miglior patrimonio cui ispirarsi per chi deve ancora cominciare, è stata presa a modello assieme all'avviata esperienza barese di Tecnopolis. Domenico Romeo, presidente dell'Area, ma anche dell'Associazione dei parchi scientifici e tecnologici italiani (Apsti) ha portato una sua ricetta allo sviluppo industriale fatta più di ricostituzione delle fonti del sapere scientifico e tecnologico applicate al mondo produttivo, che che di controllo delle risorse naturali. Il nostro, ha ricordato, è l'unico fra i paesi maggiormente industrializzati le cui esportazioni sono oltre il quadruplo rispetto a quelle dei prodotti ad alta tecnologia. L'Apsti che raccoglie esperienze solide e avviate come l'Area a fianco di realtà ancora allo stadio embrionale, preannuncia un documento che dovrà fare da base di una proposta di legge per una politica dell'innovazione industriale e servire da leva sulo sviluppo di parchi scientifici e tecnologici.

Bruno Massiglia della Confindustria ha portato l'adesione del presidente Abete a una scelta che non è stata forse compresa a tempo, ma che appare ormai non più derogabile.

Anche il presidente di Intersind Agostino Paci si è detto d'accordo, manifestando segni di inquietudine sui mesi futuri e ricordando che l'industria pubblica sopporta da sola l'impegno di una porzione determinante della poca ricerca già attuata (il solo gruppo Iri si valuta copra il 20 per cento del settore).

Il ministro Fontana, in quello che ha voluto definire un testamento, più che un programma, ha ricordato che l'investimento nel campo della ricerca applicata è rimasto anche l'unico sistema a disposizione degli stati europei per aiutare le imprese senza cadere nella rete della severa normativa anticoncorrenza. L'innovazione si presenta quindi come una via obbligata, uno strumento che se usato accortamente come negli Stati Uniti, ha sottolinato Romeo, ha portato alla creazione di circa 20 milioni di nuovi posti di lavoro nello scorso decennio.

Alessandro Fontana

Domenico Romeo

I PROGETTI DI ROMEO

Radicarsi nella regione è l'obiettivo dell'Area

ROMA — L'entrata nella compagine azionaria del Bic Trieste, la realizzazione di un Bic internazionale aperto sui mercati dell'Est, l'apertura di uno sportello dell'Agenzia per la ricerca europea (Apre) in collaborazione con l'Assindustria e le organizzazioni dell piccole e medie industrie. I programmi che l'Area di ricerca di Trieste ha messo in cantiere in queste ultime settimane hanno bisogno di un coordinamento con le pubbliche amministrazioni e di interlocutori preparati a livello di amministrazione locale.

«La proposta dell'apertura di un ufficio regionale dedicato alla ricerca scientifica a noi non dispiace affatto — dice il presidente dell'Area Domenico Romeo — anche perchè la vocazione nostra non può che essere regionale e la realizzazione del nostro intento è quella di una sempre più stretta collaborazione con il tessuto produttivo locale».

L'Area, che ha raggiunto una credibilità nazionale e anche internazionale ha ora bisogno di radicarsi nel modo migliore sul territorio, di realizzare programmi di respiro regionale per mettere a segno tutte le proprie potenzialità. Il programma Apre, che richiederà la collaborazione di tutti gli industriali della regione, non si limiterà infatti all'apertura di uno sportello informazioni, ma punterà a sollecitare una progettualità effettiva.

g.v.

ILLUSTRATO IERI MATTINA IL BILANCIO

Cassa di risparmio Gorizia, soddisfano le cifre '92

Utile netto di 9 miliardi, dividendo pari a 457 lire, accantonati fondi di garanzia per 27 miliardi. Il presidente Tripani (nella foto) conferma le strategie dell'istituto goriziano, banca «regionale» e «di confine». Possibile ingresso di un nuovo partner nella Fondazione.

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA - La soddisfazione per aver chiuso nel 1992 «uno dei bilanci più positivi degli ultimi anni» non distoglie la Cassa di risparmio spa di Gorizia dalla cautela che l'andamento generale dell'economia, quindi anche di quella isontina, con i riflessi negativi che potrebbero esserci anche sul settore creditizio, impone. Con questo spirito è stato impostato il conto economico del maggior istituto di credito isontino. La conferma ieri mattina nella tradizionale conferenza stampa con cui il presidente della Cassa Antonio Tripani, affiancato dal vicepresidente Sergio Medeot, dal direttore generale Franco Podda e dai massimi dirigenti dell'istituto, ha illustrato il bilancio e tracciato le linee di sviluppo a medio e lungo termine. Se l'utile netto è stato, in questa prima fase d'avvio della spa, di 9 miliardi di lire è anche vero che, anticipando le normative Cee, la Cr-Go ha rafforzato la propria «cintura di sicurezza» accantonando fondi di garanzia per 27 miliardi.

Il dividendo è stato di 3 miliardi 1509 milioni pari a 457 lire per azione.

Il consuntivo, comprensivo dell'attività bancaria, delle sezioni del credito fondiario ed edilizio, delle opere pubbliche e del Fondo di rotazione per le iniziative economiche (Frie), presenta un margine della gestione denaro che sale da 69 a 77 miliardi con un aumento percentuale di oltre il 12 per cento, un margine di intermediazione che da 89 miliardi è salito a 101 miliardi (+ 13 per cento). Il risultato lordo di gestione passa dai 30 miliardi del 1991 agli oltre 34 miliardi del 1992 con un aumento in percentuale dell'1,11 circa. In crescita, infine, l'entità della raccolta dalla clientela passata da 647 a 671 miliardi (+ 3,76 per cento).

Tripani ha confermato la «filosofia» della Cassa di Gorizia: rafforzare la banca locale, anche con il supporto della Fondazione, nel senso di essere espressione degli interessi e delle vocazioni economiche goriziani; ma anche banca universale (coprendo al meglio i servizi nel breve, medio e lungo termine); e ancora banca regionale (prossime le aperture di filiali anche a Codroipo, Prata di Pordenone, una seconda agenzia a Trieste, un'altra rispettivamente a Gorizia e a Monfalcone) con l'obiettivo di «essere più efficaci, comprendendo meglio le esigenze della clientela, e più efficienti - sono parole sempre di Tripani - ottimizzando i fattori produttivi della banca, premessa per una maggior redditività».

Una banca, questa Cassa goriziana, che «vuole continuare ad essere quindi regionale ma anche di confine». Tripani ha confermato il parere positivo del governatore della Banca di Slovenia per un ingresso, si pensa entro l'anno, in una banca d'oltre confine. Sul piano societario, nella Fondazione c'è spazio, pur salvaguardando le caratteristiche dell'istituto, per l'ingresso quale socio di un'altra banca definita «forte e di livello nazionale» allo scopo di attivare sinergie, nuove linee di prodotti, servizi migliori in un'ottica che deve essere europea. Ciò significa che è definitvamente sfumato il sogno di una grande Cassa di risparmio regionale, opzione sulla quale la Cr-Go aveva creduto molto. Il vicepresidente Medeot, a questo riguardo, esprime rammarico. «Avevamo perseguito tenacemente - dice Medeot - questo obiettivo, cercavamo un collegamento con le altre Casse regionali nello spirito dell'unità e della collaborazione, per evitare che l'arrivo di altre banche in regione drenasse altrove le risorse. Ora, però, faremo da soli e percorreremo altre strade. Alla fine sarà il mercato a dire se avevamo visto giusto».

EFFETTO SVALUTAZIONE

Export «boom» pure in regione

UDINE — L'andamento dell'export regionale è stato al centro dei lavori di un meeting svoltosi a Villa Manin e al quale erano state invitate in particolare le imprese operanti nella zona industriale «Ponte Rosso» di San Vito al Tagliamento, molte delle quali impegnate sui mercati internazionali. I due esperti di export che hanno svolto le relazioni di base hanno evidenziato come il boom dell'export a livello nazionale registrato a febbraio (+26%) confermi un trend positivo riscontrato anche a livello regionale.

Nel Friuli-Venezia Giulia, nel corso del 1992 (periodo gennaio-settembre), le esportazioni sono ammontate a 4.600 miliardi di lire contro 2.740 miliardi di importazioni, confermando la caratteristica di esportatrice a saldo attivo della nostra regione. Particolarmente significativi gli aumenti di export segnalati a Gorizia (+8,67%) e Udine (+3,85%) mentre Pordenone ha avuto un incremento dell'export dello 0,53% con un ammontare di 1.600 miliardi che, però, sono circa tre volte il valore dell'import.

Le relazioni hanno evidenziato come la svalutazione della lira stia favorendo le esportazioni, ma nel contempo le imprese preferiscono investire il vantaggio monetario non tanto in maggiori sconti, quanto in maggiori iniziative promozionali: in effetti solamente in questo modo le imprese fronteggiano la minore propensione ai consumi che si registra sui mercati europei e che stempera fortemente l'effetto svalutazione della lira.

TAVOLA ROTONDA DEL MIBER'S

Un mestiere in crescita: il consulente esterno

TRIESTE — «Consulenza e impresa nel Friuli-Venezia Giulia», è questo l'argomento trattato ieri nel corso di una tavola rotonda organizzata dal Miber's, l'associazione fra diplomati al Master international business presieduta da Federica Seganti. All'incontro hanno partecipato numerosi esponenti del mondo imprenditoriale locale, attratti dall'attualità dell'argomento dibattuto: oggi infatti, in una fase caratterizzata da cambiamenti importanti, si riscontra sempre più spesso la necessità di presidiare specifici processi decisionali con professionalità dotata di conoscenze tecniche approfondite e aggiornate.

Molte attività aziendali possono in altre parole essere delegate a gruppi di consulenti esterni, con capacità e competenze specifiche, da ciò l'origine di un nuovo rapporto, quello che si instaura fra consulente e azienda. «Il consulente può diventare interlocutore costante dell'azienda — ha detto nel suo intervento Riccardo Illy, amministratore delegato della Illycaffè — crando così una continuità nell'apporto di dati ed esperienze». Palma Galetti, amministratore delegato della Plus Marketing, ha posto l'accento sulle carenze, ancora oggi evidenti nel Friuli-Venezia Giulia, di una cultura aziendale che privilegi l'apporto di consulenti esterni, mentre Bruno Gozzi, amministratore delegato dell'Adriatic Business Company, ha rilevato l'opportunità di far intervenire consulenti esterni soprattutto nelle fasi di approccio ai mercati esterni, finora poco conosciuti come quelli dell'Est. Marco Oggioni, della Ria e Mazars, ha ricordato come oggi anche il settore pubblico, chiamato a confrontarsi con quello privato «debba ricorrere a consulenti esterni per perfezionare la propria competitività».

Dario Covre, amministratore delegato della Consulting Group, ha infine posto l'accento sull'opportunità di affidare talvolta anche la gestione del personale e delle risorse umane a consulenti esterni all'azienda. Il prossimo appuntamento in programma per l'organizzazione del Miber's, ieri alla prima esperienza in assoluto nella realizzazione di convegni, è previsto per il 31 maggio, quando verrà a Trieste Edward Altman, docente di finanza all'Università di New York e candidato al Nobel per l'economia.

Ugo Salvini

RAIUNO

- 8.00 TELEGIORNALE UNO
- 9.00 TELEGIORNALE UNO
- 10.00 TELEGIORNALE UNO
- 10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
- 10.15 L'ORO DI ROMA. Film 1.o tempo
- 11.00 TELEGIORNALE UNO
- 11.05 L'ORO DI ROMA. Film 2.o tempo
- 11.55 CHE TEMPO FA
- 12.00 BUONA FORTUNA
- 12.30 TELEGIORNALE UNO
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO
- 13.30 TELEGIORNALE UNO
- 13.55 TELEGIORNALE UNO. TRE MINUTI DI...
- 14.00 FATTI MISFATTI E...
- 14.30 CRONACHE ITALIANE
- 14.45 DSE CARAMELLA3
- 15.15 L'ALBERO AZZURRO
- 15.45 UNO RAGAZZI BIG
- 17.55 OGGI AL PARLAMENTO
- 18.00 TELEGIORNALE UNO
- \- PREVISIONI SULLA VIABILITA'
- \- APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 18.45 QUARK ENCICLOPEDIA
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 19.50 CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE UNO
- 20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
- 20.40 UNO SETTE
- 22.05 I GIORNI DELL'INFANZIA. Di Arrigo Levi. 1a parte
- 23.00 TELEGIORNALE UNO
- 23.05 I GIORNI DELL'INFANZIA. 2a parte
- 24.00 TELEGIORNALE UNO
- \- CHE TEMPO FA
- 0.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
- 1.30 BALLANDO LO SLOW NELLA GRANDE CITTA'. Film
- 3.15 TELEGIORNALE UNO
- 3.20 IL TIRANNO DI PADOVA. Film

RAIDUE

- 7.25 BABAR. Cartoni
- 7.50 L'ALBERO AZZURRO
- 8.20 FURIA. Telefilm
- 8.45 TG2 MATTINA
- 9.05 VERDISSIMO
- 9.30 TISA. Film
- 11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm
- 11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE
- 11.45 SEGRETI PER VOI
- 12.00 I FATTI VOSTRI
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.20 TG2 - ECONOMIA
- 13.30 TG2 - TRENTATRE'
- \- METEO 2
- 14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI
- 14.10 QUANDO SI AMA
- 14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
- 14.45 SANTA BARBARA
- 15.30 DETTO TRA NOI
- 16.55 SPAZIOLIBERO
- 17.15 DA MILANO TG2
- 17.20 DAL PARLAMENTO
- 17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
- 18.10 SPORTSERA
- 18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm
- \- METEO 2
- 19.15 BEAUTIFUL
- 19.45 TG2 TELEGIORNALE
- 20.15 TG2 LO SPORT
- 20.40 I FATTI VOSTRI.
- 23.15 TG2 PEGASO
- 23.55 TG2 - NOTTE
- 24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.10 GINNASTICA ARTISTICA
- 2.00 KOENIGSMARK. Film
- 3.50 TG2 - PEGASO
- 4.30 TG 2 NOTTE
- 4.35 TG 2 TRENTATRE'
- 4.50 LE STRADE DI S. FRANCISCO. Telefilm
- 5.40 VIDEOCOMIC.

RAITRE

- 6.45 LALTRARETE
- \- TORTUGA
- 6.50 TGR LAVORO
- 7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
- 7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
- 7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA
- 8.00 DSE TORTUGA DOC
- 9.30 DSE: PARLATO SEMPLICE
- 11.30 TGR RELAIS
- 12.00 DA MILANO TG3
- 12.15 L'OCCHIO SULLA LETTERATURA
- 12.55 AUTOMOBILISMO
- 14.00 TGR. Telegiornali regionali
- 14.20 TG3 - POMERIGGIO
- 14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD
- 15.15 DSE: L'ALTRA SICILIA
- 15.45 SOLO PER LO SPORT
- 17.15 TGS DERBY
- 17.25 ON-OFF
- 17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE
- 17.55 GEO
- 18.25 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO
- 18.50 TG3 SPORT
- \- METEO 3
- 19.00 TG3
- 19.30 TGR. Telegiornali regionali
- 19.50 BLOBCARTOON
- 20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
- 20.30 COSTRETTO A UCCIDERE. Film
- 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
- 22.45 PORCA MISERIA
- 23.40 CACCIATORI NELLE TENEBRE. Di Eric Valli
- 0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
- \- METEO 3
- 1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
- 2.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
- 2.50 UNA CARTOLINA
- 2.55 PORCA MISERIA. Replica
- 4.50 TG3 - NUOVO GIORNO
- 5.20 VIDEOBOX
- 6.10 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi. Chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: In diretta dal 1943; 13.52: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.51: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Vietato vietare?; 19.20: Mondomotori; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.45: Musicassette; 20.05: Bric a' brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Che vuol dire?; 20.35: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai: 2.o concerto della stagione di primavera 1993. Direttore Luca Piaff; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta «Le figurine di Radiodue»; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Il signor Bonaletture»; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figurine di Radiodue; 16.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse-Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme Liberata; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana, novità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Palomar»; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Guglielmo Marconi (VI); 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti a Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La finestra sull'Arbat; 8.40: Pagine musicali: Soft music; 9: Momenti letterari; 9.10: Pagine musicali: Musica orchestrale; 9.30: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivan Cankar: Immagini dai sogni; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.30: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.30: Il passato nel presente; 13.40: Pagine musicali: Pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: La scacchiera a colori; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Programmi musicali: Stelle del rock; 19: Segnale orario - Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40-15.10-17.40: Album della settimana; 14: Rolling stones. Opera omnia; 14.45-15.45-16.45: Dediche e richiesta; 15.30-16.30-17.30: Grl Stereorai; 16: Grl Scienze; 17: Grl Panorama; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Grl Sera - Meteo; 19.20: Grl Sport - Mondo motori; 19.35: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Grl Stereorai; 21.04: In contemporanea con Radiouno: 2.o concerto della stagione di primavera 1993, direttore Luca Piaff; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Grl ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

- 7.00 EURONEWS
- 9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
- 9.45 POTERE. Telenovela
- 10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
- 11.00 QUALITA' ITALIA
- 12.00 TAPPETO VOLANTE
- 13.00 TELEBONTA'
- 13.35 LA SPESA DI WILMA
- 14.00 IL FANTASMA GALANTE. Film
- 15.45 OSCAR JUNIOR
- 16.45 TMC INFORMA METEO
- 17.45 TMC INFORMA METEO
- 18.00 SALE PEPE E FANTASIA
- 18.30 SPORT NEWS
- 18.45 TMC NEWS. Telegiornale
- 19.00 IL MISTERO DEL SAHARA. Film 4.a parte
- 21.00 UN CATASTROFICO SUCCESSO
- 21.35 ANTENNOPOLIS
- 22.00 TMC NEWS. Telegiornale
- 22.30 ARAGOSTA A COLAZIONE. Film
- 0.15 BASKET
- 2.15 CNN

IL PICCOLO

- 6.30 PRIMA PAGINA
- 8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
- 9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica
- 11.30 ORE 12
- 13.00 TG 5. News
- 13.25 SGARBI QUOTIDIANI
- 13.35 FORUM
- 14.30 AGENZIA MATRIMONIALE
- 15.00 TI AMO PARLIAMONE
- 15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show
- 16.00 BIM BUM BAM
- 17.59 FLASH TG5
- 18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
- 20.00 TG 5. News
- 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
- 20.40 SCHERZI A PARTE. Show
- 22.40 GOMMAPIUMA
- 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 24.00 TG 5. News
- 0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte
- 1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
- 2.00 TG 5 EDICOLA
- 2.30 A TUTTO VOLUME
- 3.00 TG 5 EDICOLA
- 3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO
- 4.00 TG 5 EDICOLA

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
- 9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
- 9.45 SUPERVICKY. Telefilm
- 10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
- 10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
- 11.45 A TEAM. Telefilm
- 12.45 STUDIO APERTO
- 13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
- 13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm
- 14.50 NON E' LA RAI. Show
- 16.00 UNOMANIA. Magazine
- 16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm
- 17.05 TWIN CLIPS. Rubrica
- 17.30 MITICO. Rubrica
- 18.00 UNOMANIA: STUDIO
- 18.05 TARZAN. Telefilm
- 18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
- 19.00 UNOMETEO
- 19.03 STUDIO SPORT
- 19.15 ROCK e ROLL
- 20.00 KARAOKE. Show
- 20.30 IL GUERRIERO DELLA STRADA. Film
- 22.30 L'ISTRUTTORIA
- 1.00 STUDIO APERTO
- 1.12 RASSEGNA STAMPA
- 1.20 STUDIO SPORT
- 1.30 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE

- 7.40 I JEFFERSON. Telefilm
- 8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
- 8.40 MARILENA. Telenovela
- 9.30 TG 4 MATTINA
- 9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
- 10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
- 11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
- 12.35 CELESTE. Telenovela
- 13.30 TG4
- 13.55 BUON POMERIGGIO
- 14.00 SENTIERI. Teleromanzo
- 15.15 GRECIA. Telenovela
- 16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
- 16.50 FINE BUON POMERIGGIO
- 17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
- 17.30 TG 4. News
- 17.35 NATURALMENTE BELLA
- 17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
- 18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
- 19.00 TG4. News
- 19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
- 20.30 MICAELA. Telenovela
- 22.30 BRUBAKER. Film
- 23.30 TG4 NEWS
- 1.10 MADE IN ITALY. Film
- 3.25 OROSCOPO DI DOMANI
- 3.30 LADRI DI BICICLIETTE. Film

TELEPADOVA

- 12.35 MARIA MARIA. Telenovela.
- 13.35 USA TODAY.
- 13.55 NEWS LINE.
- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
- 14.30 VALERIA. Teleromanzo.
- 15.20 ROTOCALCO ROSA.
- 17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
- 17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
- 17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
- 18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
- 18.05 LITTLE DRACULA. Cartoni.
- 18.20 USA TODAY GAMES.
- 18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
- 19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
- 19.15 NEWS LINE.
- 19.30 SAMURAI. Telefilm.
- 20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
- 20.30 GLI INVINCIBILI TRE. Film.
- 22.30 NEWS LINE.
- 22.45 COLPO GROSSO STORY.
- 23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
- 0.00 PAGA O MUORI. Film.

TELEMARE

- 9.00 TELEMARE NEWS.
- 9.30 JUNIOR SPORT.
- 10.30 SPECIALE REFERENDUM.
- 11.10 TELEMARE NEWS.
- 11.25 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
- 11.55 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
- 12.30 TELEMARE NEWS.
- 12.50 JUNIOR SPORT.
- 13.00 MORGAN... Film.
- 14.20 CAND C. Cartoons and clips.
- 16.00 PIANETI CONTRO DI NOI.
- 17.30 PAESI DEL MONDO. Documentario.
- 18.10 ADOLESCENZA INQUIETA.
- 19.00 TAPPABUCHI.
- 19.15 TELEMARE NEWS.
- 19.40 SPECIALE REGIONE.
- 19.50 PARLIAMONE: MARIO MARZOTTI INCONTRA...
- 20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
- 21.10 TELEMARE NEWS.
- 21.30 PARLIAMONE: MARIO MARZOTTI INCONTRA...
- 22.00 SPECIALE REGIONE.
- 22.30 TELEMARE NEWS.
- 23.00 UK TOP FORTY. Video charts.

TELEQUATTRO

- 11.10 ZONA FRANCA.
- 13.00 PRIMA PAGINA.
- 13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
- 13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
- 14.00 WEEK-END. Replica.
- 15.32 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
- 16.22 ANDIAMO AL CINEMA.
- 16.30 CARTONI ANIMATI.
- 17.29 LA STORIA DEL ROCK: Elton John.
- 17.44 ANDIAMO AL CINEMA 3.
- 18.00 FILO DIRETTO.
- 18.25 LA PAGINA ECONOMICA.
- 19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
- 20.03 SPECIALE REGIONE.
- 20.13 ANDIAMO AL CINEMA 3.
- 20.21 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
- 20.30 ZONA FRANCA.
- 22.23 FILO DIRETTO (replica).
- 23.48 LA PAGINA ECONOMICA. Replica.
- 23.53 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione. Replica.
- 0.23 PRIMA PAGINA. Replica.

TELEFRIULI

- 11.55 TG FLASH.
- 12.00 Telenovela: DESTINI.
- 12.30 Telefilm: CALIFORNIA.
- 13.00 STARLANDIA.
- 13.55 TG FLASH.
- 14.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
- 16.55 TG FLASH.
- 17.00 STARLANDIA.
- 18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
- 18.30 Telenovela: DESTINI.
- 19.00 TELEFRIULI SERA.
- 19.25 SPECIALE REGIONE.
- 19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
- 19.40 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
- 20.30 Rubrica: DIAGNOSI.

TELE + 2

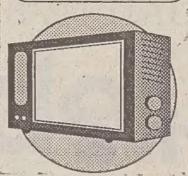
- 10.30 TENNIS
- 19.00 SETTIMANA GOL
- 19.30 SPORT TIME NEWS
- 19.45 SPORT TIME VOLLEY
- 20.00 SPORT TIME QUIZ
- 23.55 +2 NEWS
- 24.00 SUPERCROSS
- 0.45 AUTOMOBILISMO
- 1.15 TENNIS
- 1.45 TRANS WORLD SPORT
- 2.00 PUGILATO

TELECAPODISTRIA

- 20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
- 20.40 MUSICA CLASSICA. II.o Concerto europeo per giovani organisti.
- 21.45 TUTTOGGI. 2.a edizione.
- 21.55 NEL LABIRINTO DELLA MENTE: L'IPNOSI (2.a trasmissione).
- 22.35 L'ULTIMO PARADISO. Film documentario.

TELEANTENNA

- 15.50 CARTONI ANIMATI.
- 16.50 Telefilm: SLOANE.
- 17.40 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
- 18.20 CIAO CASA. Rubrica settimanale d'informazione.
- 19.00 SPECIALE REGIONE.
- 19.15 RTA NEWS.
- 19.45 INCONTRI CON IL VANGELO. A cura di Don Mario Del Ben.
- 20.00 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
- 20.30 Film: RACCONTI ROMANI.
- 21.50 CIAO CASA. Replica.
- 22.30 RTA NEWS.
- 23.00 Film: ADOLF UND MARLENE.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Muscoli potenti dolce sorriso

L'avvenimento cinematografico sulle reti private è il ritorno di un capolavoro del neorealismo che molti conoscono per sentito dire ma pochi ricordano davvero. Si tratta di **«Ladri di biciclette»** di Vittorio De Sica (1948) che purtroppo Retequattro trasmette soltanto alle 3.30 della notte.

Ecco gli altri film per la giornata: **«Il guerriero della strada»** (1991, di George Erchbamer Italia 1, ore 20.30) in «prima tv». Ancora una storia con Lorenzo Lamas protagonista. Questa volta è un poliziotto dal sorriso d'angelo e dai forti bicipiti che combatte da solo contro la malavita del narcotraffico.

«Aragosta a colazione» (1979, di Giorgio Capitani, Tmc ore 22.30). Enrico Montesano e Claude Brasseur sono i due effervescenti protagonisti di questa commedia ricalcata su modelli americani.

«Brubaker» (1980, di Stuart Rosenberg, Retequattro ore 22.30). Film carcerario con Robert Redford impegnato a spolverare il suo carisma. E' il direttore della prigione che, per scoprire le malefatte di guardiani e galeotti si finge, a sua volta, un detenuto.

Reti Rai

«Costretto a uccidere»

E' scarsa l'offerta di cinema di buona qualità della giornata. Segnalati due film poco visti come **«Tisa»** con Lilly Palmer e **«Koenigsmark»** di Maurice Tourneur, entrambi in onda su Rai Due rispettivamente alle 9.30 e alle 2.

Ecco altre tre proposte: **«Costretto a uccidere»** (1991 di Raphael Zielinski Raitre ore 20.30). Lorenzo Lamas è uno di quegli attori, insieme a Brandon Lee e Michael Parè, che negli ultimi anni hanno rilanciato il B-movie facendo perno sull'avventura e il combattimento di arti marziali. Rispetto agli altri e ad attori della generazione precedente come Chuck Condors, Lamas vanta ascendenze latino americane ed è divo di un cinema imparentato con quello di Van Damme. Qui ha al fianco Anthony Geary.

«Ballando lo slow nella grande città» di Avildsen (Raiuno ore 1.30). Nostalgico ritratto di un amore impossibile tra due relitti della civiltà urbana. Il film mostra l'altra faccia di un regista versatile come Avildsen, inventore anche di formule di successo come «Rambo» e «Rocky». Con Paul Sorvino e Anne Ditchbarn.

«L'oro di Roma» (1962, di Carlo Lizzani Raiuno ore 10.15). Episodio di resistenza ai nazisti nella Roma occupata. Con Gerard Blain e Anna Maria Ferrero.

Raiuno, ore 18.45

«Quark enciclopedia»

L'aggressività umana e animale sarà il tema della seconda puntata di «Quark enciclopedia», il programma di Piero Angela in onda su Raiuno. L'argomento sarà analizzato con una serie di filmati e con disegni animati firmati da Bruno Bozzetto.

Raidue, ore 20.40

«I fatti vostri» di sera

Pietro Carca, un pastore ottantenne di Livo, in provincia di Como, che ha imparato a memoria tutta la «Divina commedia» negli anni passati a pascolare il bestiame, sarà tra gli ospiti dell'appuntamento con «I fatti vostri di sera», in onda su Raidue condotto da Fabrizio Frizzi.

Nella immaginaria «Piazza Italia», in cui è ambientata la trasmissione interverrà anche Mario Magnotta, un bidello aquilano vittima per più di un anno di una serie di scherzi telefonici, dalla registrazione dei quali ha tratto un brano rap attuamlmente molto in voga nelle discoteche dell'Aquila. Gesuino Pregio di Quartu Sant'Elena, in provincia di Cagliari, racconterà la sua vicenda di sospettato dell'omicidio di una prostituta, poi scagionato dall'accusa in seguito a una perizia che dimostrò che la donna era morta in un incidente stradale.

Parteciperanno alla puntata, inoltre, Angelo Croce, che si definisce «esorcista laico» e Nicola Appolloni, professore torinese non vedente.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Lo scrittore Alberto Bevilacqua sarà ospite del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 dal teatro Parioli di Roma. Al «talk show» condotto da Costanzo interverranno, tra gli altri, il filosofo Stefano Zecchi; Didi Leoni, giornalista del Tg5; Angelo Filoramo, psicologo del lavoro, autore del libro «Stress, istruzioni per l'uso»; Fulvio Antognoni, padre di un quindicenne morto suicida nell'ottobre scorso; Wendy Windham, la suobrette americana che si è prestata a verificare la fondatezza di una guida pubblicata in Inghilterra sulle manifestazioni del «gallismo» italiano; Consuelo Amadori, fotomodella; Valerio Mastrandrea e Giulia Bianchi, giovani opinionisti; Matteo Fantoni, 21 anni, poeta.

Canale 5, ore 20.40

Il meglio di «Scherzi a parte»

Prenderà il via oggi «Il meglio di scherzi a parte», il varietà condotto da Teo Teocoli e Gene Gnocchi su Canale 5, che riproporrà le immagini degli episodi migliori e più divertenti dell'ultima edizione di «Scherzi a parte». Protagonisti dei video della prima puntata, Enrico Mentana, Alessandro Altobelli, Roberto Gervaso, Alessandro Nannini, Igor Shalimov, Ramona Dell'Abate e Leopoldo Mastelloni.

Italia 1, ore 22.30

«L'istruttoria» di Ferrara

L'ex ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli sarà il protagonista dell'appuntamento con «L'istruttoria», il programma di Giuliano Ferrara in onda su Italia 1. Nel corso della puntata Ferrara presenterà una intervista all'ex amministratore delegato del «Corriere della Sera» Bruno Tassan Din e si collegherà con il ministro del Commercio con l'Estero Claudio Vitalone e con il giornalista Paolo Fusi.

Tra i temi che verranno trattati nell'intervista a Martelli, secondo una anticipazione fornita dall'ufficio stampa di Italia 1, il «caso Kollbrunner», l'accusa di concorso in corruzione e violazione sul finanziamento dei partiti, la vicenda del «Conto protezione», i rapporti con Giulio Andreotti, i legami tra mafia e politica.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

Il ministro della Sanità Raffaele Costa e Teresa Petrangolini, segretario nazionale del Tribunale del malato, saranno ospiti della puntata di «Il coraggio di vivere», il programma condotto da Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa su Raidue. Tra i temi affrontati il rapporto del cittadino con il sistema sanitario, il deficit della Sanità e le inefficienze delle Unità Sanitarie Locali.

Raidue, ore 15.30

«Detto tra noi»

La puntata di «Detto tra noi», in onda su Raidue, presenterà la ricostruzione dell'omicidio di Sandra Gagliardi, 22 anni, uccisa il 25 gennaio del 1991 durante una rapina nel deposito di gioielli in cui lavorava come commessa. Piero Vigorelli, conduttore del programma, si collegherà in diretta con Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, per ascoltare le testimonianze dei familiari e degli amici della vittima.

Ospiti del «salotto rosa» di Mita Medici saranno i comici Zuzzurro e Gaspare. Nella rubrica «Un anno dopo un anno fa» Armando Traverso intervisterà Agnieszka Bryczek, una ragazza polacca che un anno fa lavorava come lavavetri ai semafori e che, scoperta dal regista Diego Febbraro, adesso fa l'attrice.

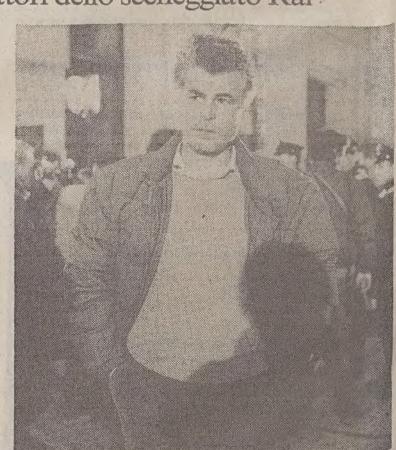
TV / INIZIATIVA

La Piovra gioca a calcio

Formata una squadra con gli attori dello sceneggiato Rai

PERUGIA — In attesa della «Piovra 7», se mai verrà realizzata viste le perplessità ricorrenti della Rai che ultimamente ha scoperto di non potersi più permettere megaproduzioni, seppure di successo, gli attori che hanno girato le precedenti edizioni del più famoso sceneggiato italiano hanno costituito una squadra nazionale di calcio «Piovra tv». Il 30 maggio a Perugia, nello stadio «Renato Curi», la nazionale italiana cantanti affronterà la neonata compagine, a scopo benefico.

La formazione, che ha come presidente il produttore Sergio Silva e come organizzatore lo sceneggiatore Stefano Rulli, prevede nella formazione Michele Placido, che ha vestito per primo i panni dell'amato commissario Cattani, e Remo Girone, che recita il ruolo del cattivone nello sceneggiato, come ala destra e sinistra, Massimo Bonetti come mezz'ala, Stefano Dionisi come centravanti, oltre agli attori Marcello Magnelli, Luigi Di Fiore, Gino Bartolini, Ninetto Davoli, Ray Lovelock, Pasquale Anselmo, Riccardo Onorato.

L'incasso della partita andrà a beneficio di alcune associazioni di solidarietà dell'Umbria, che si sono riunite per realizzare il «Progetto cento fiori». Della nazionale cantanti, che da dodici anni gioca al calcio per aiutare bambini che soffrono, fanno parte fra gli altri Gianni Morandi, Francesco Baccini, Luca Barbarossa, Luca Carboni e il rockettaro Luciano Ligabue.

Michele Placido, ex commissario Cattani, sarà ala destra nella squadra della «Piovra tv».

TV / RAIUNO

Beha, contro-cronaca dal Giro

ROMA — Un programma «a tutto campo» sul Giro d'Italia e uno «zibaldone televisivo» in cui due personaggi alla volta si confronteranno su stili e generi della tv del passato prossimo e remoto. Sono le due provocazioni con cui Oliviero Beha, giornalista, scrittore e polemista, torna alla conduzione di programmi tv dopo circa due anni di assenza. Il programma sul Giro, in onda su Raiuno dal 22 maggio al 13 giugno tutti i giorni alle 18,40 (il sabato alle 18,15), sarà una specie di «controcronaca» pensata anche per dare fastidio a Italia 1, il concorrente Fininvest che quest' anno ha strappato alla Rai i diritti sulla popolare manifestazione sportiva.

«Loro hanno i diritti, ma a noi sono rimasti i doveri — dice Beha con una battuta —: quelli di continuare una tradizione Rai sul Giro d'Italia: allo spiegamento di forze e tecnologie annunciato da Italia 1 opporremo una trasmissione artigianale e povera, in sintonia col momento che attraversa il Paese, che punterà non solo sugli aspetti sportivi ma anche su quelli di cronaca e di costume, legati a una manifestazione che attraversa tutta l'Italia».

Il programma, che si chiamerà «Quelli del Giro» o «Prendiamóci in Giro», sarà condotto in studio da Roma dallo stesso Beha e si avvarrà dei commenti quotidiani di un terzetto itinerante lungo le varie tappe del Giro, formato da Adriano De Zan, Vittorio Adorni e Giacomo Santini.

«Non sarà un 'processo alla tappa' — spiega Beha, citando la celebre trasmissione ideata da Sergio Zavoli — ma al massimo un 'avviso di garanzia': sarebbe sbagliato fare un programma solo sportivo dopo che gli spettatori hanno già avuto diverse ore di cronaca sul Giro proposte da Italia 1».

«Domenica on», il programma che andrà in onda ogni domenica dal 4 luglio alla metà di ottobre, sarà invece «una antologia della storia della televisione, in cui si confronteranno ogni volta due personaggi che hanno affrontato lo stesso genere tv in tempi diversi».

TEATRO / MODENA

La chimica dell'amore

Castri, attraverso Marivaux, analizza le origini del teatro borghese

Servizio di
Roberto Canziani

MODENA — Il ritorno di Massimo Castri a Marivaux, dopo «La disputa» della scorsa estate, aggiunge un tassello in più alla lenta circumnavigazione del teatro borghese che ha finora contraddistinto i più significativi spettacoli del regista toscano.

Esplorato a lungo il versante terminale di questo teatro — il versante cioè della sua crisi, soprattutto negli allestimenti di Pirandello e Ibsen (ma anche di Schnitzler e Cechov) — da qualche stagione Castri si applica al versante della sua origine, studiando ora i goldoniani «Rusteghi», ora Marivaux: con «La disputa» appunto, e adesso anche con «Il gioco dell'amore e del caso», allestito per il Centro teatrale bresciano e visto nei giorni scorsi allo Storchi di Modena.

A interessarlo è il nascere di una drammaturgia che l'approdo realista di Goldoni o la chimica dei sentimenti in Marivaux hanno sottratto alle antiche regole di genere. Non più tragici, ma nemmeno più comici, i personaggi del nascente teatro borghese si appaiono i soggetti dell'esperimento drammatico avviato dal secolo dei lumi nel segno razionalistico di una critica del costume.

L'ipotesi di profila chiara nel «Gioco», dov'è posta in esame la chimica amorosa di due giovani coppie, una di padroni e una di servi, che volontariamente e all'insaputa l'una dell'altra si sottopongono a un parallelo scambio di ruoli. La tesi da dimostrare è che la forza delle attrazioni opera al di là del travestimento, e la disparità di classe, più che un impedimento, risulta dal «naturale» orientamento di queste forze. Le quali, caduta ogni maschera, tornati a posto gli abiti, mostreranno di aver combinato correttamente i propri elementi, servi con servi, borghesi coi borghesi.

Interno al «gioco sociale» è anche il gioco delle generazioni, segnale non nuovo in Castri, che al ruolo dell'attor giovane» ha dedicato trasversalmente i lavori più recenti, dall'esplosivo cast per «Amoretto», alle molte occasioni dei laboratori su Euripide. Come già nella «Disputa», anche nel «Gioco» la gioventù dei personaggi trova corrispondenza nel gruppo degli interpreti che schiera nomi già annotati fra le forze di rinnovamento del teatro italiano: così a Sonia Bergamasco e Mauro Malinverno, coppia elevata del quartetto amoroso, risponde il duo servile e brillante di Maria Ariis e Massimiliano Speziani.

Supervisore ultimo degli scambi è però un padre, interpretato da Alarico Salaroli (al cui potere generazionale si affilia anche figlio «maturo» di Nicola Panelli). Sono loro i garanti dell'esperimento amoroso che il metodo scientifico vuole condotto attraverso criteri esatti. Quello ad esempio di una continuità temporale che Castri e le luci di Gigi Saccomandi assicurano nel trascorrere di un'intera giornata: fra un'insonnolita alba e la serenità risolutiva della notte in cui si svelano tutti gli intrecci e i travestimenti, ma non prima che sulla veduta di giardino inventata da Maurizio Balò sia passato, con scrosci autentici d'acqua, lo scuro subbuglio dei sentimenti. Prossime repliche a Genova dal 27 aprile al 2 maggio.

Nella foto Lepera, gli attori Sonia Bergamasco e Mauro Malinverno.

TEATRO

Tolleranza d'autore

TRIESTE — Proseguono con successo le iniziative promosse dallo Stabile in occasione dello spettacolo «Nathan il saggio» di Lessing, che il Teatro di Genova replica fino a domenica al Politeama Rossetti per la regia di Guido De Monticelli.

E saranno proprio gli attori del Teatro di Genova i protagonisti della lettura scenica intitolata «Della tolleranza», in programma oggi, alle 17.30 al «Rossetti» (ingresso libero), curata da De Monticelli su testi scelti (da Le Sacre Scritture, Boccaccio, Cervantes, Voltaire, Montesquieu, Tolstoj, Slataper, Canetti e Wiesel) in collaborazione con Bruno Bianco e Gabriella Medetti.

MUSICA: MONFALCONE

Su e giù per il Danubio, con curiosità

Nomi famosi e proposte innovative alla terza edizione del festival che si vara il 28 aprile

Servizio di
Federa Florit

MONFALCONE — *Dall'antica Posonium (oggi Bratislava) a Budapest: riprende il 28 aprile la navigazione del Danubio, e al Comunale di Monfalcone si torna a sognare, intrecciando le tradizioni musicali di ieri — linguaggio colto, codici preziosi e teste coronate — alle ritmiche popolari senza tempo, gli inni alle danze, le nostalgie della puszta alle scansioni trascinanti degli tzigani.*

Oltre alla gratificante presenza e ai programmi belli ma più usuali di Loguercio e Canino (4 maggio), di Brunello e Lucchesini (11 maggio), di Lortie (17 maggio), della Mullova e di Giuranna (21 maggio), del baritono Andreas Schmidt (25 maggio) e dello Jess Trio Wien (28 maggio), la terza edizione del Festival «Danubio. Una civiltà musicale», curato da Carlo de Incontrera, proporrà quest'anno altri motivi d'interesse, più innovativi, sui quali merita soffermarsi.

Fin dal concerto d'apertura, mercoledì prossimo al Comunale (i biglietti sono in vendita da oggi anche all'Utat a Trieste), che riproporrà quella sinfonia in tre tempi di Haubenstock-Ramati, che inaugurò lo scorso Mittelfest. Certo un «recupero» giustificato dalla necessità di concentrarsi meglio sulle inquietudini kafkiane definite con precisione dal compositore israeliano di origine polacca, puntualizzate con piani sonori multidimensionali e una tecnica attenta al colore: tutti elementi che diventano «nonsense», se interpolati al vociar di bimbi e al gioioso richiamo delle rondini, inevitabili rumori della Piazza. La bacchetta sarà ancora affidata ad Anton Nanut che alla testa dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia si propone pure nell'esecuzione dell'arduo e fantasioso «Pelleas un Melisande», opera di svolta di uno Schoenberg trentenne, ancora imbevuto di sonorità dense di matrice tardo-romantica, ma già proteso verso impasti timbrici di più moderna concezione, ferma restando la particolare intima poeticità di fondo. Al centro della serta,il Bartòk «sereno» del Terzo Concerto per pianoforte, affidato alla sensibilità di Hélene Mercier.

Altri due appuntamenti sinfonici. Ancora ricordi del Mittelfest si appuntano sul nome del compositore ungherese Gyorgy Orban, del quale apprezzammo il linguaggio mobile e capriccioso in repertorio cameristico; per festeggiare il decennale d'attività del Teatro monfalconese, Carlo de Incontrera è ricorso ancora a lui. Ne è nato un «Adagio e rondo» per oboe e orchestra dalla scrittura relativamente tradizionale (durata circa 12 minuti), che Pietro Borgonovo eseguirà in prima mondiale il 19 maggio con l'Orchestra slovena.

Ben tre — e tutti di carattere diverso — i motivi che hanno spinto a riproporre la trasferta al Cankarjevdom di Lubiana (che il 6 giugno chiuderà il Festival): innanzitutto il desiderio di mantenere vivi, oggi più che mai, i rapporti culturali con l'oltreconfine, poi un' entusiastica richiesta del pubblico affinché si ripetesse la «spedizione» di tre anni fa, e da ultimo la possibilità di usufruire di una struttura in grado di permettere operazioni quali una Terza di Mahler o l'esecuzione del brano in progrmma di Kurtag, che prevede una speciale dislocazione di gruppi strumentali in punti diversi del teatro.

Accanto a questi suggerimenti culturali «coraggiosi», altri due appuntamenti «fuori-pista» — entrambi battenti bandiera ungherese — catalizzano l'interesse: la serata del 7 maggio con l'orchestra Budapest Strings (solista il formidabile contrabbassista Gergely Jardany) e quella del 1.mo giugno con lo Janosi Ensemble, espressione tipica, invece, di quella musicalità che fonde classico a popolare, studio a istintività, e attraverso l'uso degli strumenti tipici esplora le origini della musica ungherese, per disegnarne il percorso fino al linguaggio «classico». Sul palcoscenico monfalconese il multiforme programma ruoterà attorno a Bartòk, avvalendosi pure d'inserimenti narrativi e danzanti.

Altra curiosità è rappresentata dalla pianista France Clidat, che «Le Figarò» ha ribattezzato Madame Liszt dopo la sua incisione dell'integrale listziana e si potrà ammirare dal vivo il 30 aprile. Preceduta da un'attività di 2500 concerti e da commenti entusiastici, dell'ealtante Liszt percorrerà pure la via dei sortilegi teneri e poetici.

AGENDA

Una novità di Angelo Mammetti al «Miela»

Oggi, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna «Elettricoblu» organizzata dalla cooperativa Bonawentura, il Teatro degli Asinelli di Trieste presenta in prima assoluta «Non lo so!!!» di Angelo Mammetti, per la regia dell'autore. In precedenza, alle 17.30 sarà proiettato il film «Salomè» (1988) di Ken Russell.

A Gorizia
Post Kapelle

Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i «Concerti della Sera» si esibirà, fuori abbonamento, la «Post Kapelle» di Klagenfurt, diretta dal maestro Werner Wurzer. In programma, tra l'altro, musiche di Suppè, Korsakof, Sciostakovic, Fucik e Hasegawa.

«Cristallo»
Spirito allegro

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, al Teatro Cristallo, per la stagione della Crontrada si replica «Spirito allegro» di Noel Coward con Ugo Pagliai e Paola Gassman. Regia di Franco Però.

Cineclub
Colori di Trieste

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino di via Mazzini 32, si proietta il documentario video «Colori di Trieste» di Marucci Vascon Vitrotti e Valentino Vitrotti.

Teatro Pellico
La creazione

Domani, alle 20.30 al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian 5, la compagnia «Quelli de Il Lumicino» presenta «La creazione del mondo eccetera eccetera...» di Arthur Miller.

Al «Revoltella»
Scuola del Trio

Domani, alle 20 all'auditorium del Museo Revoltella, concerto dei partecipanti alla Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste. Ingresso libero. Si esibiranno il duo formato da Lara e Franca Sciarretta (pianoforte e violino), il duo Giuliana Panza ed Elisa Carusi (pianoforte-clarinetto) e il Trio formato da Stefano Bonetti pianoforte, Rosella Ivicevic violino e Fulvio Drosolini violoncello.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Domani ore **17**, quinta (turno S) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldi. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Martedì ore **20**, sesta (turno E). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» Jadranka Jovanovic. Lunedì 26 aprile, ore **18**, Sala Auditorium del Museo Revoltella. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro di Genova e Teatro Stabile di Catania: «Nathan il saggio», di G. E. Lessing, con Eros Pagni, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 10. Turno libero. Durata 2h e 45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **17.30**, «Della tolleranza» lettura scenica a cura di G. De Monticelli con gli attori del Teatro di Genova. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il Teatro Canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. «Elettrico blu». Rassegna di teatro contemporaneo. Oggi, ore **17.30**: proiezione del film «L'ultima Salomè» di Ken Russell. Il talento dissacratorio di Ken Russell affronta, in modo provocatorio il ritratto di Oscar Wilde. Ingresso L. 5000. Ore, **21**: il Teatro degli Asinelli di Trieste presenta «Non lo so!!!» di Angelo Mammetti, regia dell'autore. In una cella un gruppo di donne si incontrano, si fronteggiano e alla fine sono costrette a decidere del proprio futuro, a decidere di mantenere e coltivare la propria dignità umana. Ingresso L. 15.000.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**. Mario Chiocchio Produzioni di Roma presenta: «Spirito allegro» di Coward. Con Ugo Pagliai, Paola Gassman. Con la partecipazione di Benedicta Boccoli e con Giorgia Vignoli. Regia di Franco Però. Lo spettacolo dura 2h e 40m.

ARISTON - EROI CONTEMPORANEI. Un giudice blindato, i poliziotti che lo proteggono, la sfida alla mafia. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15**: «La scorta» di Ricky Tognazzi, con Enrico Lo Verso, Claudio Amendola, Carlo Cecchi, Ricky Memphis, Leo Gullotta. Il film che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '93.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Notti selvagge» di Cyril Collard. Vincitore di 4 premi César, è il film che fa riflettere, coinvolge e commuove. E' una lezione di vita e di profondo amore, uscito in Italia con grandi polemiche per un assurdo vietato ai minori di 18 anni. Seguirà in Sala Azzurra.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**: La Paramount Touchstone Pictures presenta un capolavoro di Frank Marshall: «Alive - I sopravvissuti» con Ethan Hawke, Vincent Spano e Josh Hamilton. Prodotto da Robert Watts e Kathleen Kennedy. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

EDEN. **15.30** ult. **22.10**: «Casa d'appuntamento... puttana dalla testa ai piedi». Per la prima volta a Trieste il super anal con Rossana Doll, la nuova star dell'hard core. Meravigliosa, eccitante! La vedrete e non la dimenticherete!!! V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Sommersby». Ritorna il grande cinema con Richard Gere e Jodie Foster.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Accerchiato» con Van Damme, Rosanna Arquette e il piccolo Kieran Kulkin. Quando la legge non sa proteggere l'innocente, l'unico eroe rimasto è una fuorilegge! In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Abuso di potere» con Kurt Russel e Madeleine Stowe. Il film che ha turbato il pubblico americano. Quando il desiderio diventa ossessione per il poliziotto Davis non ci sono più regole! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli Aristogatti». Il capolavoro di Walt Disney. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ricomincio da capo». Il divertentissimo film con Bill Murray in testa alle classifiche negli Usa. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Arriva la bufera» di Daniele Luchetti con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy, Marina Confalone e Angela Finocchiaro. Dopo «Il portaborse», Luchetti ci regala ancora un film ironico e intelligente. **18, 20, 22.** Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 19.15, 22: «Scent of a woman (Profumo di donna)» la più grande interpretazione di Al Pacino premio Oscar come miglior attore protagonista.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22**: «Luna di fiele», l'ultimo successo di Roman Polanski con Peter Coyote, E. Seigner, H. Grant.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «L'appetito della notte». Un film esaltante e stimolante di Gerard Damiano. Rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Prima rassegna Teatro Scolastico del Triveneto. Ore **9.30** Scuola Media «C. Andreatta» di Pergine Valsugana: «La rivoluzione del sorriso»; ore **11.30** Scuola Media «R. Turranio» di Concordia Sagittaria «A volte un filo»; ore **15.30** Scuola Media «G. Zarlino» di Chioggia «I pettegolezzi delle donne»; ore **18** Scuola Media «M. Buonarroti» di Rubano «La Sirenetta». Ingresso gratuito.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Mercoledì 28 ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal M.o Anton Nanut, Hélène Mercier al pianoforte. Musiche di Haubenstock-Ramati, Bartok, Schoenberg. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19 Utat Trieste. Continua la vendita degli abbonamenti cassa del Teatro ore 17-19 Utat Trieste Appiani Gorizia.

CINEMA / FESTIVAL

Cannes si illumina di stelle (sullo schermo)

Apre il 13 maggio un film di Techinè con la Deneuve. Avati, i Taviani e Ricky Tognazzi in gara per l'Italia

PARIGI — Sarà il regista francese Louis Malle a presiedere la giuria del Festival del cinema di Cannes, che si svolgerà dal 13 al 24 maggio: di essa farà parte anche Claudia Cardinale. L'autorevole rassegna è stata presentata ieri a Parigi, nel corso di una conferenza stampa. E' stato confermato che i film italiani in competizione saranno: «Magnificat» di Pupi Avati, «Fiorile» di Paolo e Vittorio Taviani, «La scorta» di Ricky Tognazzi.

Apertura, si diceva, il 13 maggio con «Ma saison preferée» di Andrè Techinè, interpretato da Catherine Deneuve. Chiusura, il 24 maggio, con «Toxic affair» di Philomene Esposito, con Isabelle Adjani (fuori concorso). Il Festival di Cannes si ritaglia i suoi prestigiosi spazi sulla Croisette incorniciandoli con due film interpretati dalle più grandi dive viventi del cinema francese: la Deneuve, protagonista per la quinta volta per Techinè, accanto alla figlia Chiara Mastroianni, e la Adjani al suo ritorno al cinema, dopo tre anni di assenza, diretta dalla giovane Esposito e interpretata da Sergio Castellitto.

Gli italiani in concorso se la vedranno con una selezione di tutto rispetto: dall'Inghilterra lo scakespeariano «Molto rumore per nulla» di Kenneth Branagh con consorte Emma Thompson nel cast, il quasi documentaristico «Raining stones» di Ken Loach, sulla difficoltà di sopravvivere nell'Inghilterra degli anni Novanta, l'opera prima «Frauds» di Stephan Elliott e «Naked» di Nike Leigh, regista recentemente apprezzato per «Life is sweet».

La Francia schiera in competizione anche «Mazzeppa» di Bartabas, noto per il suo cabaret equestre «Zingaro», «Louis enfant roi» di Roger Planchon (2 ore e 40 sull'adolescenza di Re Sole) e «Libera me» di Alain Cavalier, l'applaudito autore di «Therese». Nutrita anche la squadra americana: ci sarà il discusso «Falling down» di Joel Schumacher, con Michael Douglas giustiziere in una Los Angeles allo sfascio. Ci saranno anche «Body snatcher» di Abel Ferrara, secondo «remake» del classico di Don Siegel, «King of the hill» di Steven Sodergergh, che proprio a Cannes vinse la Palma d' oro con «Sesso, bugie e videotape». E ci sarà, in coproduzione con la Gran Bretagna, «Splitting heirs» di Robert Young, prodotto da Steve Martin e interpretato dai due Monty Python John Cleese e Eric Idle.

Un regista solo, ma buono, dalla Germania: è Wim Wenders, in concorso con «Faraway, so close», già definito «Il cielo sopra Berlino numero due» con Nastassia Kinski, Bruno Ganz, Daniel Defoe e la partecipazione straordinaria di Mikhail Gorbaciov. Dall'Australia arriva un'opera prima, «Broken highways» di Laurie McInnes, mentre per la Nuova Zelanda è in gara «The piano» di Jane Campion la regista dell' applaudito «An angel at my table».

Un film ciascuno anche per Cina e Taiwan: dalla prima «Addio mia concubina», storia di omosessualità firmata da Chen Kaige, regista di «La vita appesa ad un filo»; dalla seconda «The puppet muster» di Hou Xiaoxian, Leone d'oro a Venezia con «Città dolente». Completano il concorso un'opera prima della Mauritania («Diouba-Diouba» di Alexandre Khvan), un film sudafricano («Friends» di Elaine Proctor) e l'haitiano «L'homme sur le quai» di Raoul Peck.

Fuori concorso, quattro film attesi: prima fra tutte il nuovo film di Peter Greenaway «The baby of Macon» (teatro nel teatro con l'ambientazione elisabettiana di «Compton house»). Cannes presenterà anche l'ultima fatica del maestro giapponese Akira Kurosawa, «Madadayo», «Mad dog and glory», dell'americano John McNaughton, noto per il suo ritratto del serial killer «Henry», e il kolossal «Cliffhanger» di Renny Harlin con Sylvester Stallone. E' prevedibile, dato che anche Arnold Schwarzenegger sarà a Cannes per presentare un «promo» del suo nuovo film, un incontro all'ultimo muscolo sulla Croisette.

Una giornata del Festival sarà dedicata a un incontro con attori e cineasti che parleranno del loro mestiere; un'altra, il 20 maggio, sponsorizzata da Elizabeth Taylor, sarà dedicata alla lotta contro l'aids, mentre Vittorio Gassman, Alberto Sordi e altri attori italiani si raccoglieranno intorno a Dino Risi per parlare del suo cinema in occasione della retrospettiva che il Festival dedicherà al papà della commedia all'italiana.

Isabelle Adjani ritorna al cinema dopo tre anni di assenza.

CINEMA / UDINE

«Percorsi» all'italiana per i film d'autore

UDINE — Daniele Segre, Silvio Soldini, Carlo Mazzacurati, Franco Piavoli e Silvano Agosti: sono questi i cinque registi protagonisti della rassegna «Altri percorsi per un cinema italiano d'autore», organizzata dal Centro espressioni cinematografiche di Udine in programma a partire da oggi, fino al 7 maggio.

In sostanza, la rassegna prevede cinque giornate dedicate interamente a un regista diverso, del quale verranno presentati tre film nelle proiezioni delle 18, 20 e 22.15 al «Ferroviario». Primo appuntamento oggi con Daniele Segre, che sarà introdotto dal critico Morando Morandini; martedì 27 toccherà a Soldini, con l'intervento di Daniele Maggioni; venerdì 30 a Mazzacurati, presente Giuliana Muscio; martedì 4 maggio a Piavoli; venerdì 7 ad Agosti.

CINEMA / CATTOLICA

Un «Mystfest» più agile

ROMA — Più agile e meno affollato di eventi rispetto all'anno scorso, comunque di qualità. Si presenta così il programma della quattordicesima edizione del «Mystfest» di Cattolica, il Festival internazionale del giallo e del mistero che si svolgerà dal 27 giugno al 3 luglio. Curata per il terzo anno da Gian Piero Brunetta, la manifestazione, che proporrà una decina di opere in concorso, sarà inaugurata da due film americani, «The vanishing» di George Sluitzer, con Jeff Bridges, e «Whispers in the dark» («Sospiri nel buio») di Christopher Crowe, con Alan Alda, Jill Clayburgh, Anthony La Paglia.

Fra le opere selezionate per il concorso, tutte inedite per l'Italia, «El labirinto griego» (Spagna) per la regia di Rafael Alcazar e la sceneggiatura di Manuel Vazquez Montalban, interpretato da Omero Antonutti; «Vielle canaille» (Francia) di Gerard Jourd'hui, con Michel Serrault e Anna Galiena; «Child murders» (Ungheria) di Ildiko Szabo, vincitore di tre premi (miglior film, miglior attore protagonista e migliore fotografia) alla Settimana del cinema ungherese (Budapest, 1993); «Aileen Wuornos: the selling of a serial killer» (Usa) di Nick Broomfield, documentario sulla prima donna condannata alla sedia elettrica per una serie di omicidi.

Nella sezione retrospettive si potrà vedere, tra l'altro, «The bat» (1926), il proto-Batman nella versione restaurata dall'archivio dell'Ucla di Los Angeles.